DECODER

RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND

ENCICLOPEDIA PER L' ANNO DUEMILA

RACCOLTA VOLUMI 1-4

Signore e signori buongiorno.

I programmi odierni si aprono con Decoder significa decodificatore: siamo come tanti Frankenstein composti da membra umane ed elementi posticci creati dalla tecnologia. Ho visto uno che nella mano aveva tre dita mentre il pollice e l'indice erano sostituiti da una pinza a becco ricurvo, dalla bocca gli usciva una piccola antenna e parlava in Megahertz a una donna che non aveva orecchie ma due parabole per captare messaggi televisivi: non riuscendo a comprendersi i due hanno fatto l'amore, in un modo tale da farmi commuovere, con movimenti ora inceppati dalla ruota al posto del piede di lui, ora facilitati dalla lingua di lei, di nastro magnetico lunga 60 minuti, mentre seguivano il ritmo della batteria elettronica che batteva nei loro petti. Da questo coito è nato DECODER, il figlio della comunicazione e delle diversità e della provocazione. Non ha più mutilazioni come gli umani, è completamente tecnologico: un piccolo automa composto da tanti mezzi di comunicazione assemblati antropomorficamente e il suo maggior pregio è che parla un linguaggio universale. Spero che l'incontriate e che ci parliate, se siete ancora in grado di farlo nell'augurarvi un buon futuro vi ricordo che le trasmissioni riprendono domani mattina con Decoder significa...

Editoriale del 1 numero, 1987

"Hai mai sentito parlare di diplomazia degli insetti?
Gli insetti non hanno diplomazia... sono molto brutali, non hanno comprensione, non hanno compromessi. Non c'è da fidarsi degli insetti.
Invece io volevo diventare il primo **insetto politico.**
Sto dicendo che sono un insetto che aveva sognato
di essere un uomo e gli era piaciuto.
Ma adesso il sogno è finito e l'insetto è sveglio"
da *La Mosca* di David Cronenberg, 1986

Alla ricerca di frammenti dai libri e dai film degli anni Ottanta, per ricomporre un "manifesto della nuova era elettronica", le ultime parole di Brundle-Mosca, il protagonista del capolavoro di Cronenberg, sembrano avvicinarsi a quello che è stato ed è il progetto di
Decoder-rivista internazionale underground.
Brundle-Mosca è la matrice del **rivoluzionario**, dello **sperimentatore**, dell'*hippy* e del **punk**, dell'**hacker**, del **mutante** che si scontra con l'impossibilità di poter mediare la sua corporea estrema radicalità con il mondo circostante e precipita nell'isolamento, negando al mondo stesso l'opportunità di poter conoscere la sua alta esperienza di vita e i suoi saperi.
La scommessa di **Decoder** è di ribaltare questo processo e favorire la proliferazione degli "**insetti politici**", soggetti mutanti disposti a considerare il termine "**politica**" come disponibilità alla *diplomazia* e alla comunicazione, mostri cosmopoliti che hanno capito di essere una risorsa eco-sociale positiva e che, in virtù di questa qualità, vogliono essere legittimati, vivere felicemente e non morire come tanti
"insetti-mosche".
Quel vecchio saggio di Hakim Bey dice che spesso:
"l'avanguardia mangia la merda... e gli piace":
noi, al contrario, vi consigliamo di rifiutare il puzzolente piatto e rispedirlo a chi ve l'ha servito.
In queste 256 pagine che costituiscono il primo volume dell'"Enciclopedia di Decoder" scoprirete, sfogliando via via le pagine-tempo, la volontà di ricercare un'attitudine nuova, di rifiutare il nichilismo suicida di certa ideologia della "vecchia era", rivitalizzando l'ironia come arma d'offesa, sentendosi gioiosamente "**cyborg in lotta**". Scoprirete il nostro esperimento verso una diversa definizione di "mostri" (tutti noi della redazione lo siamo e molti di voi lettori anche), di "mutazione antropologica in corso", di "**cultura globale**", di "**liberazione dell'informazione e dei mezzi di comunicazione**", di "**modernità**", di "**rinascita dell'underground**" e delle sue nuove istanze politiche. Il tutto viene comunicato, e forse questo è stato il nostro sforzo maggiore, attraverso la molteplicità dei linguaggi che compongono l'universo dei "**sotto-mondi**": ci auguriamo che ne possiate comprendere almeno uno!

LIBERATE LE
VOSTRE LINGUE
USATELE PER AMARE
NON Per leccare il culo
ai vostri padroni

Questo volume raccoglie rilegati i primi quattro numeri di DECODER. Rispetto agli originali sono state fatte lievi modifiche che non ne alterano in alcun modo contenuti e forme. Per tale ragione è stata mantenuta l'originaria impaginazione orizzontale del n° 1.

ShaKerare prima dell'uso.

Questa pubblicazione è da considerarsi a ogni effetto legale un libro.

Tipografia: Litocom, Milano 1992.

Contatti: ShaKe, via Cesare Balbo, 10
20136 Milano, tel. 02/58312578.

INDICE N°1 - MAGGIO 1987

4 **Lo spazio come nuova topica della produzione** di Zenga Kuren

7 **Il masochrista** di Lady Jessica

14 **Swastica**: *storia del simbolo* di Raf Valvola

20 **La militarizzazione del Ticinese** di Primo Moroni

24 **Taxi**

25 **Meteora** di Checo Loco

26 **Obsession** di Gota

34 **Katodica** di Gomma

39 **Acciaio/strutture mentali** di HY.MN.X

42 **Decoder**: *il film* di Virus Philopat

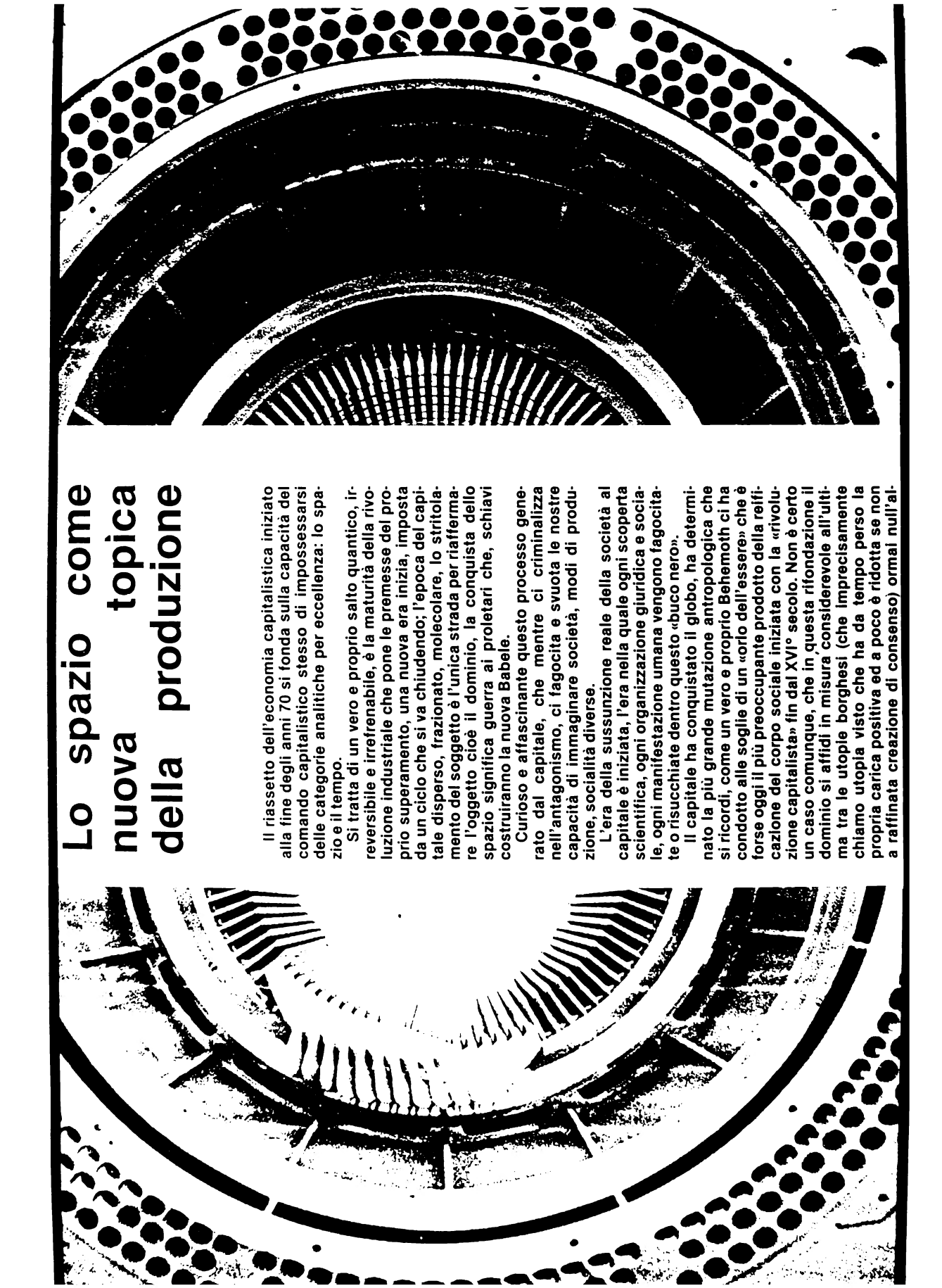
44 **La fotocopia** di Spazio

49 **Verso il cuore della macchina** di Vittore Baroni

51 **Laibach/ Last Few Days**

55 **Japan invasion** (a cura di Cha Cha Hagiwara)

62 **Traduzioni** di vari

Redazione: Giacomo Spazio, Gomma, Raf Valvola, Zenga Kuren.
Grafica: HY.MN.X - Kix; Spazio (S/M, fotocopia, Japan)
Collaboratori: Carali, Claire, Franco Frongia, Joe, Jurg, Marcello, Mauriizio, Paoletta, Paul Mauvrides 1 Jay Kinney, Pier, Roxi.
Foto: copertina : X.X.M.X.
Katodica: X.X.M.X. + HY.MN.X
Acciaio: HY.MN.X
Japan: Cha Cha Hagywara
Fotolito by Click

Lo spazio come nuova topica della produzione

Il riassetto dell'economia capitalistica iniziato alla fine degli anni 70 si fonda sulla capacità del comando capitalistico stesso di impossessarsi delle categorie analitiche per eccellenza: lo spazio e il tempo.

Si tratta di un vero e proprio salto quantico, irreversibile e irrefrenabile, è la maturità della rivoluzione industriale che pone le premesse del proprio superamento, una nuova era inizia, imposta da un ciclo che si va chiudendo; l'epoca del capitale disperso, frazionato, molecolare, lo stritolamento del soggetto è l'unica strada per riaffermare l'oggetto cioè il dominio, la conquista dello spazio significa guerra ai proletari che, schiavi costruiranno la nuova Babele.

Curioso e affascinante questo processo generato dal capitale, che mentre ci criminalizza nell'antagonismo, ci fagocita e svuota le nostre capacità di immaginare società, modi di produzione, socialità diverse.

L'era della sussunzione reale della società al capitale è iniziata, l'era nella quale ogni scoperta scientifica, ogni organizzazione giuridica e sociale, ogni manifestazione umana vengono fagocitate o risucchiate dentro questo «buco nero».

Il capitale ha conquistato il globo, ha determinato la più grande mutazione antropologica che si ricordi, come un vero e proprio Behemoth ci ha condotto alle soglie di un «orlo dell'essere» che è forse oggi il più preoccupante prodotto della reificazione del corpo sociale iniziata con la «rivoluzione capitalista» fin dal XVI° secolo. Non è certo un caso comunque, che in questa rifondazione il dominio si affidi in misura considerevole all'ultima tra le utopie borghesi (che imprecisamente chiamo utopia visto che ha da tempo perso la propria carica positiva ed a poco è ridotta se non a raffinata creazione di consenso) ormai null'al-

tro che un fabbrica di dissuasione delle menti dal nome di «frontiera»; la metafora della conquista che conosciamo fin troppo bene.

Questa è la tragica condanna del capitale, il paradosso della sua esistenza effettuale che mentre non può sottrarsi alla obbligata diffusività del proprio rapporto sociale, in questo stesso modo viene ponendo le basi della propria sparizione, dell'irragionevolzza della propria esistenza.

L'urbanizzazione è forse il primo passo verso la «conquista di uno spazio» dell'invenzione di una topica squisitamente e prettamente capitalistica ove si possano svolgere meglio che altrove le operazioni di estrazione del plusvalore.

Le grandi concentrazioni produttive dove la scala di questo processo diviene gigantesca, il taylorismo, le catene di montaggio le Sesto San Giovanni appartengono ormai all'archeologia industriale, visto che il processo suddetto, ormai non si dà su scala gigantesca e massificata, ma si dà molto più radicalmente nella totalità della sua esistenza, in tutta la società dunque non gigantesca, ma totale, molto semplicemente; il suolo giocato dalle mitologie, quale quella della conquista per esempio del cielo con i dirigibili prima e gli aereoplani poi, è l'equivalente «fin de siècle» della conquista dello spazio.

Il programma Apollo svolge le funzioni di sfondamento delle colonne d'Ercole della conoscenza, certamente non per amore della conoscenza ma dietro la coercizione di un saggio di profitto in caduta libera anche grazie alle lotte degli anni '50 e '60, sotto l'effetto devastante della stagflazione, che ha come addormentato le borse di tutto il mondo per quasi trenta anni; ma perché, per quale motivo il programma Shuttle è andato a sostituire il programma Apollo?

Non v'è dubbio che esista un problema un problema di climaterio e di costi eccessivi di questo programma, il fatto è che saldamente allo Shuttle sono come attaccate talune tra le più profittevoli occasioni d'investimento da tempo programmate e identificabili nei segmenti ad alta composizione organica di capitale: farmaceutico, informatico, tecnologico, telematico, comunicazionale.

Affiancati al programma Shuttle dove peraltro il condizionamento militare (carta sempre sicura da giocare in caso di crisi) è schiacciante e ci limitiamo a citare il progetto di scudo spaziale SDI, occorre ricordare i programmi Explorer e Voyager attraverso i quali si va delineando uno scontro tra lobbyes, tra NASA e SPATIAL CENTER STUDY di Pasadena; i primi ancora coinvolti e promotori della colonizzazione umana dello spazio, i secondi fautori di una robottizzazione delle stesse macchine esploratrici sulle scorte della ormai collaudata robottizzazione dei cicli produttivi; infine con la precisa volontà di scalzare gruppi ormai decaduti stanno le compagnie televisive, in grado di usare, commissionare e gestire la colonizzazione 'de facto' avvenuta con i satelliti (in specifico NBC, ABC, CBS, BBC, RAI, GLOBO).

Come valida misura della MUTAZIONE ANTROPOLOGICA della odierna realtà, si può usare la Epoch-Making che ha portato ad una estrema raffinazione delle scale e dei metodi di misurazione nonché dell'invenzione di nuove unità di misura. È senza dubbio questa un'ottima dimostrazione delle trasformazioni intervenute; l'anno-luce è immaginabile con molta fatica solo nel 20° secolo, mentre il kilogrammo trova una sua prefigurazione reale come la moneta del resto, solo in base all'ascesa e all'affermazione di un certo modo di produzione e distribuzione della ricchezza.

Oggi misurare decimi di millesimo di millimetro o di millilitro, o milioni di gradi centigradi, o peggio ancora millesimi di secondo è giocoforza per un sistema, che per reggere il proprio brutale dominio deve sempre più affidarsi a sofisticati sistemi di controllo.

Tutti strumenti questi, grazie ai quali sia possibile ad esempio misurare la «prima velocità cosmica» con cui si ottiene la satellizzazione attorno alla terra a tempo indefinito di 7,8 Km/sec.; si pensi poi al ventaglio di possibilità o l'induzione determinata da questo «nuovo settore» di nuove merci quali nuovi tessuti, nuovi farmaci, nuove leghe, i quali funzionalizzano la permanenza nello spazio dell'uomo, non va infine dimenticata la necessità di misurare fenomeni della durata di centesimi di secondo, e di saper riparare ad eventuali errori per mezzo di una rapidità di calcolo possibile solo alle intelligenze artificiali.

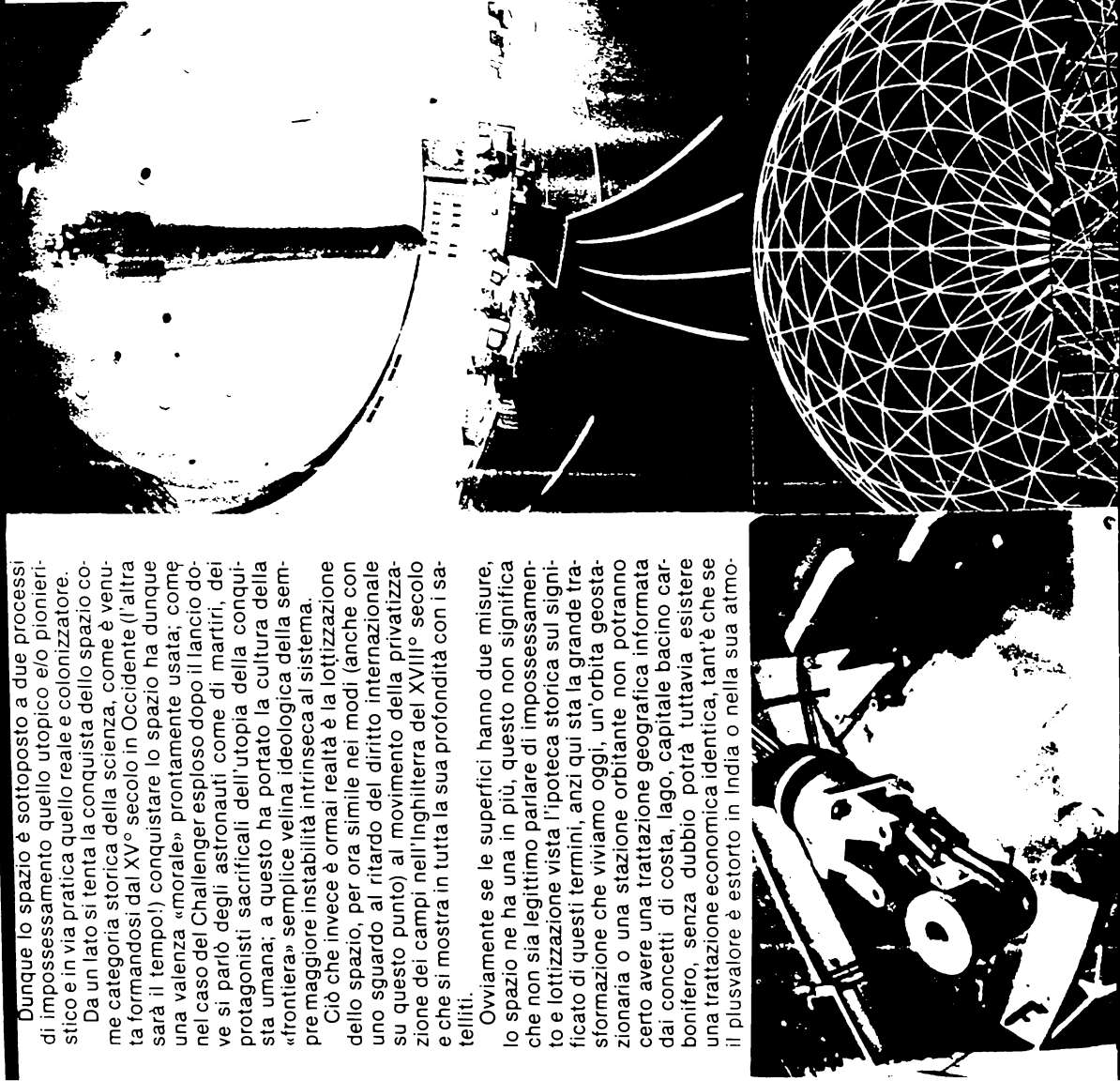
Dunque lo spazio è sottoposto a due processi di impossessamento quello utopico e/o pionieristico e in via pratica quello reale e colonizzatore.

Da un lato si tenta la conquista dello spazio come categoria storica della scienza, come è venuta formandosi dal XV° secolo in Occidente (l'altra sarà il tempo!) conquistare lo spazio ha dunque una valenza «morale» prontamente usata; come nel caso del Challenger esploso dopo il lancio dove si parlò degli astronauti come di martiri, dei protagonisti sacrificali dell'utopia della conquista umana; a questo ha portato la cultura della «frontiera» semplice velina ideologica della sempre maggiore instabilità intrinseca al sistema.

Ciò che invece è ormai realtà è la lottizzazione dello spazio, per ora simile nei modi (anche con uno sguardo al ritardo del diritto internazionale su questo punto) al movimento della privatizzazione dei campi nell'Inghilterra del XVIII° secolo e che si mostra in tutta la sua profondità con i satelliti.

Ovviamente se le superfici hanno due misure, lo spazio ne ha una in più, questo non significa che non sia legittimo parlare di impossessamento e lottizzazione vista l'ipoteca storica sul significato di questi termini, anzi qui sta la grande trasformazione che viviamo oggi, un'orbita geostazionaria o una stazione orbitante non potranno certo avere una trattazione geografica informata dai concetti di costa, lago, capitale bacino carbonifero, senza dubbio potrà tuttavia esistere una trattazione economica identica, tant'è che se il plusvalore è estorto in India o nella sua atmosfera poco ci manca anche se molto cambia. Bene, lo spazio inteso come il reparto più scomposto e lontano della fabbrica totale, dopo avere reso produttivo ogni interstizio economico e territoriale è il protagonista che con il capitale si cimenta in questa nuova pietra filosofale.

Occorre tra l'altro una rifondazione del concetto di produttivo e di materiale, tali concetti non sono più definibili con l'impianto teorico degli anni passati, non possiamo chiamare «sovrastrutture» il media televisivo, e la trasmissione telematica dei dati, la produzione di divertimento, poiché rappresentano nuovi dislocamenti di capitale, attraverso i quali il salto reale e dinamico compiuto dal capitale stesso ha spiazzato le strutture analitiche del sapere antagonista, principalmente sulla base della immaterialità o della a-materialità che queste nuove merci hanno e che è la caratteristica saliente il che implica quindi un uso dello spazio che non è più quello della fisica classica. Dunque non solo volume occupato e non occupabile da altri corpi, ma la trasformazione del volume (dello spazio) e per esempio anche della luce (si veda la trasmissione-dati e tutti gli altri usi cui è destinata la fibra ottica) in materiali direttamente produttivi, che entrano cioè prepotentemente nella cooperazione alla produzione uscendo dallo status di «elementi naturali».

Lo spazio, come la luce sono da intendersi i protagonisti dell'atomizzazione produttiva massima, il punto zero del SAGGIO di profitto poiché se tutto è capitale, tutto è anche contraddizione e antagonismo.

FILOSOFIA DELL'ULTIMO ROMANTICO E DEL BUDOIR

Il giovane uomo si avvicina con passo certo all'appuntamento. Distinto, barba curata, un aspetto certamente gradevole e posato, non appena riconosciutomi mi rivolge, con un largo sorriso, la mano.

La sua puntualità mi sconcerta al pari del ricordo che di lui avevo qualche anno fa. Capelli lunghissimi ben oltre le spalle ed eskimo erano i suoi tratti caratteristici di un tempo, ora invece si potrebbe scambiarlo per un discreto orologiaio svizzero.

Sa già l'argomento dell'intervista e, certamente, anche compiaciuto di essa.

Si parlerà del suo masochismo, e del modo di intendere la vita che un militante del partito s/m ha. Ma egli non è solo un masochista normale, un masochista che tutti i giorni aspira a poter adorare la sua padrona, ma addirittura un regolare collaboratore della pubblicistica specializzata in s/m.

Traduce articoli da riviste americane e scrive racconti.

All'inizio è stato difficile farlo parlare, quasi recalcitrante di veder pubblicato il suo ideale su una rivista sicuramente disincantata quale è Decoder, ma poi una domanda, assieme a più bicchierini di cognac, ha cominciato a sciogliergli la lingua.

Hai mai fatto o risposto a inserzioni che cercavano schiavi?

Sì, ho risposto e messo inserzioni su Club, Secondamano e la Coppia, ma i contatti che ho avuto sono stati tutti negativi.

Una donna, ad esempio, mi ha scritto dicendo che l'avrebbe fatto solo in cambio di danaro, e così anche una seconda, che mi ha inoltre proposto la presenza di un uomo.

Una terza risposta è stata forse più seria: mi ha contattato un tipo che si è proposto come tramite di una padrona, della quale egli stesso ne era schiavo, ma che sapeva avrebbe desiderato possederne un altro. Per telefono mi ha fatto alcune domande su cosa ero disposto a fare. Poi nessun seguito.

Un altro tizio si è offerto come tramite. Mi ha dato l'indirizzo di una signora. Ho poi telefonato, ma quella tipa non c'entrava per niente. Io ho esordito dicendo «so che lei cerca uno schiavo e io sarei disponibile...» e l'altra, più sul serio scocciato che sul divertito, mi ha risposto dicendo che non c'entrava per nulla con questa storia. Non era difatti la prima telefonata di questo tenore che riceveva. Ho poi controllato tramite la SIP se le generalità datemi dal quel signore corrispondevano, ed erano tutte esatte.

Avrà avuto dalla voce sui cinquant'anni.

Infine ho ricevuto una lettera che mi diceva «Vista la sua inserzione di chiaro carattere s/m le ricordo che le nostre edizioni si occupano specificatamente di s/m». Era la stessa rivista per la quale collaboro. C'è gente, io penso, che mette annunci appositamente per ricevere del materiale utilizzabile per fini masturbatori.

Secondo te esistono le padrone?

È certamente una domanda legittima dopo aver verificato la difficoltà ad entrare in contatto tramite inserzioni. Sono meno di quanto uno desidererebbe esse siano. È possibile trovarle forse più facilmente grazie a contatti interpersonali.

Cosa hai votato l'ultima volta?

Pci

Non senti una frattura tra sinistra e s/m?

È un grosso limite della sinistra. Se al masochista levi le catene non lo liberi, lo rendi afflitto. Il limite della sinistra è di vedere catene dappertutto. Il masochista sceglie le proprie catene. È un campo di desideri, pulsioni, perché la politica?

Sapresti definire una filosofia del budoir s/m?

Provare piacere con tutti i mezzi disponibili. È una delle strade per provare piacere.

Un rapporto non s/m lo vivi bene come quello s/m?

In questo momento il piacere altro è poco soddisfatto. Succede che anche nei rapporti normali mi faccio subito un'idea di come sarebbe se fosse s/m.

Tenti di forzare il rapporto verso questa direzione?

si (vecchia canaglia, n.d.r.)

In che modo?

Con dei gesti o proposte verbali che in qualche modo mettano i due in situazioni di disparità.

Come si concretizza tutto ciò?

Chiedendo di fare una cosa che nel rapporto non è mai stata fatta. Superare un tabù del rapporto di coppia. Un tabù che abbia a che fare con la dignità personale, o con lo sminuirsi.

Quindi una filosofia del budoir s/m concretizza una pratica che tende verso l'infinito del piacere?

Il piacere si definisce non solo con la dignità oltrepassata, ma si scontra col problema della realtà. Il piacere «normale» è limitato, finito. Mentre il piacere s/m è assoluto, infinito. In questo senso è assolutamente romantico, in quanto per l'oggetto amato si è capaci di fare qualsiasi cosa.

Non ti poni assolutamente il problema del potere come rappresentazione fantasmatica?

No, la pratica s/m presuppone un accordo preliminare, in base a cui uno dei due rinuncia alle proprie libertà affidandosi all'altro per tempo limitato. C'è quindi da una parte del piacere, il rinunciare alla propria libertà, e dall'altra parte del piacere il godimento dell'altro che vive in termini di onnipotenza (divina) il rapporto. Noi s/m siamo insomma gli ultimi romantici.

Tempo limitato di affidamento della propria libertà e infinito. Come concilii questi due termini?

Nello stesso modo di una persona che vive con la morte incipiente, uno schiavo lo fa sapendo che poi finirà. Dipende tutto dal fatto se si ha un padrone più o meno illimitato. È difatti più difficile il ruolo di padrone che di schiavo. Implica una doppia responsabilità.

S/m e religione?

Nel passato vi erano miti molto ingombranti, patria, dio, grande amore, o più di recente la rivoluzione. Adesso ci troviamo in un'epoca in cui il mito è il cantante rock. Vi è insomma un abbassamento del tetto dei valori. Coll's/m si riafferma qualcosa di molto alto da cui dipendere. È molto più democratico di una religione, perché c'è consenso preliminare.

Anche la religione è nata a partire da un consenso preliminare dell'uomo, poi alla fine se ne è perso il controllo, la stessa cosa io credo accade per l's/m che se, a livello fantasmatico, perder l'origine del proprio essere s/m, non ha più il controllo della propria fantasticheria, ormai ridotta ad essere circolare su se stessa?

La visione dell'uomo progettante (cioè ciò che si oppone alla fantasticheria) è una visione prettamente di sinistra. La fantasticheria che si alimenta da se stessa non è un gran che differente da chi scrive opuscoli sulla rivoluzione. Aspirazione comune è comunque quella di tradurre in realtà certa fantasticheria.

Ti masturbi?

Si.

Spesso?

Dipende dai periodi, in certi molto spesso.

La masturbazione — a livello d'immagini — come si configura?

La masturbazione non è solo s/m. Questa è comunque senz'altro più presente di altre. Diciamo nel rapporto del 60/70%.

(ma allora mi hai ingannato, sei un laido normale!! n.d.r.)

C'è sempre la tua immagine?

Non vedo mai altri uomini, sempre una donna e sempre un'immagine del corpo dell'altro. Il mio corpo lo vedo e non lo vedo. Vedo sì il mio corpo, ma a pezzi. Ho certe volte, come dire, uno sguardo esterno.

Ci sono spostamenti d'immagini? Come dire immagini che danno fastidio?

Si. faccio click e cambio.

Che immagini hai dello spazio, quando ti masturbi?

Pochi particolari. Primi piani del corpo dell'altro, direi quasi esclusivamente. O di oggetti che hanno a che fare con me o con l'altro. Spazio nebuloso. Al massimo posso aver presente un certo letto, una coperta, questo comunque quando faccio riferimento a cose vissute.

Cambiamo argomento, perché collabori a questa rivista solo s/m?

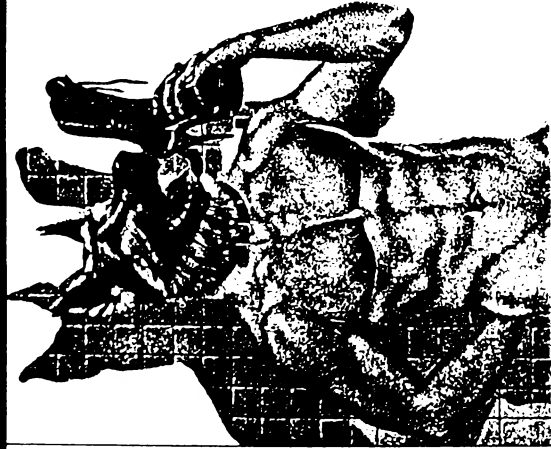
Sono contento che vi sia interesse, per incrementare le vendite e l'interesse intorno a questo. Così aumentano le persone con cui entrare in contatto.

Vuoi un'estensione del campo s/m?

Sì, controllata ma estensione. Nel senso che non mi piacciono storie tipo Espresso: La moda del momento è, per essere «in» bisogna fare così, ecc..

Come hai iniziato a collaborare a questa rivista?

Ho acquistato la rivista credendo che fosse una semplice rivista porno, invece era s/m.

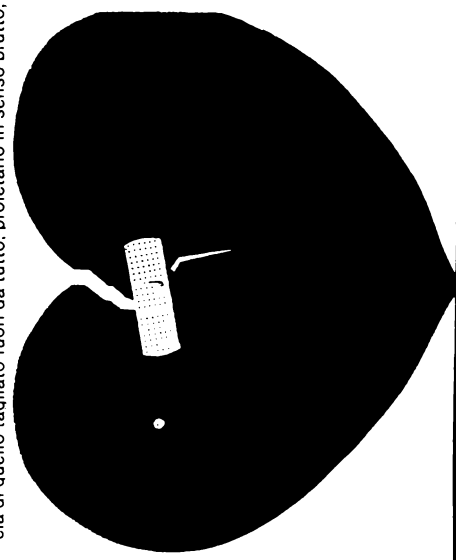
DOMINATRICI E DOMINATI
tacchi e contratti

Eri già s/m?

No, lo sono diventato in seguito. La cosa che più mi colpì era la richiesta di collaborazione dei lettori (foto, racconti, ecc.). Allora ho scritto.

Pagato bene?

No, L.4000 a cartella sia per traduzioni che per racconti. Lo faccio per la causa, non per soldi.

Hai mai trovato qualcuno con in mano la rivista?

Una volta, ma ne sono rimasto molto deluso. Aveva la faccia di quello tagliato fuori da tutto, proletario in senso brutto,

sfigato. È un Grand Hotel particolare, per poter sognare. Comunque voglio dire — e questo è importante — che ci sono molti nemici del partito s/m.

Se si presentasse un partito s/m con una leader sado, lo voteresti?

C'è già in Inghilterra ed ha la maggioranza. Io non lo voterei. Semmai voterei per un partito che ampli il pluralismo e le libertà personali, ma un partito s/m, via è ridicolo!

Parlavi prima di nemici che accerchiano il partito s/m...

Il primo e il più pericoloso è la sinistra rivoluzionaria, per la concezione del potere che secondo questa si dovrebbe abbattere. E poi per il realismo eccessivo che inficia ogni sua analisi.

Il secondo sono le femministe. Per la ragione che certe rappresentazioni s/m — credo — possane essere equivocate su un piano di rappresentazione reale. Una donna incatenata? Via, è un affronto. (Peccato, n.d.r.) Però io mi sono masturbato più volte pensando a femministe, soprattutto per quelle che avevano parole d'ordine molto dure nei confronti del maschio.

Il terzo è il codice penale perché configura come reati pratiche e comportamenti che non lo sono. Ha una funzione repressiva di sani istinti.

Il quarto è il potere medico-psichiatrico perché dà a queste pratiche una definizione patologica. Una persona non malata non farebbe mai queste pratiche!!!!

Il quinto è la carta stampata perché da un lato richiama la morbosa curiosità del pubblico su queste cose e dall'altra perché usa a sproposito espressioni del tipo «con cieca furia sadica...», ecc..

Daresti un consiglio al lettore?

Sì, acquistare le riviste s/m innanzitutto.

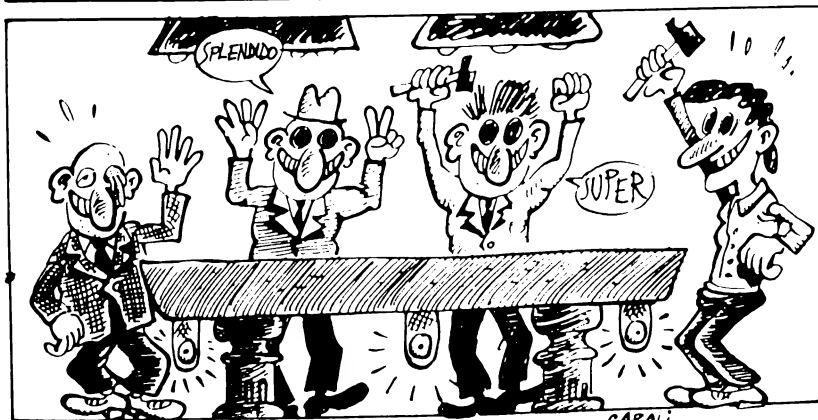
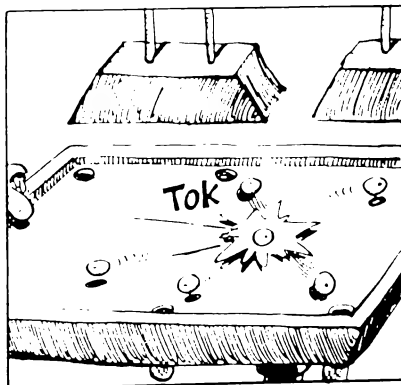
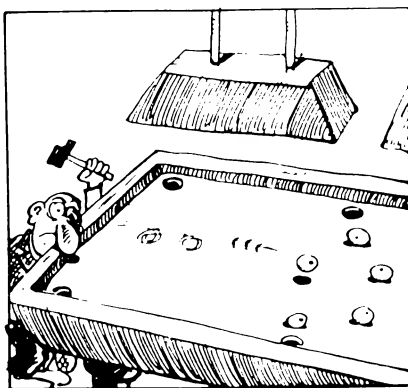
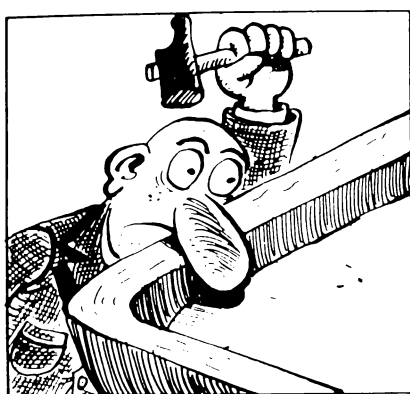
E se uno non è interessato a certe cose non le faccia, ma se uno ha un minimo di interesse le approfondisca. (Lapalisse docet, n.d.r.)

Ultima domanda: vuoi tratteggiare il tuo ideale di donna sadica?

Occhi di ghiaccio, con trucco
capelli, di preferenza biondi
seno, deve esserci, non abbondante, ma certamente presente
corporatura, leggermente robusta
gambe, forti
mani, molto curate, smalto ovviamente
vestiti, pellicce sì grazie, mentre i vestiti di pelle non mi interessano
stivali, molto bene! (detto con enfasi, n.d.r.) alti fino al ginocchio, come altezza minima
gonne, in pelle nera, aderente
calze, di preferenza a rete
guanti, molto bene!!! (una luccida di entusiasmo negli occhi, n.d.r., anche del redattore, però)
monili, tipo oro
mutande, semplici, nere di bella seta
reggicalze, fondamentale, nero
cultura, o zoticona, o molto colta
età, fino a cinquant'anni va bene, ma anche giovanissima, dipende.
ceto sociale, ceto alto nei sogni, nella realtà medio può andare bene.

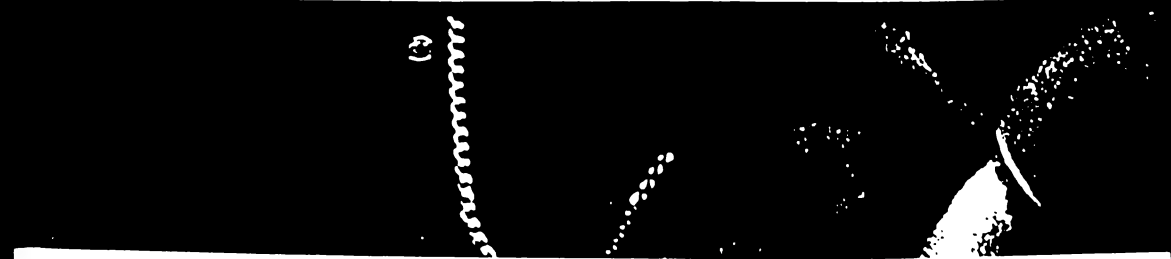
Dopo aver tratteggiato il clichè del manichino della merce borghese, vuoi dire qualcos'altro?

Sì certo, volevo dare l'indirizzo a cui potermi scrivere C.I. 69478984 Fermo posta Cordusio/Milano. Bye, bye.

CHLOK
HARG!
TOK
SPLENDIDO
SUPER
CARALI

Il discorso sulla swastika è una scusa, seppur ultimamente attualizzata da recuperi operati da movimenti sociali, per parlare del simbolo e delle teorie che dietro ad esso si nascondono. Difatti vi sono teorie, che tendono a vedere nel simbolo stesso un riflesso dell'eterna natura dell'uomo. Il simbolo come espressione ontologica dell'essere, quindi.

Si contesta questa affermazione, per viceversa cercare di vedere, in questo recupero di massa del simbolo, un aspetto della crisi odierna dell'uomo. Tale crisi nasce direttamente dalla modificazione antropologica, di cui la televisione è in primo luogo direttamente causa di mutamento. Tale modificazione antropologica è osservata innanzitutto come mutamento manuale, perdita di orientamento dell'uomo nell'intorno s/t, amore/odio nei confronti del perturbante tecnologico e smarrimento nel labirinto moderno: la burocrazia. Tutto ciò crea come sottoprodotto un inconscio bisogno ontologico di massa che, per l'appunto, tende a ricercare nel simbologico la risposta alla perdita di manualità.

Il mito, simbolo ecc. sembrerebbero difatti offrire una possibilità alla riconquista della corporeità, che è in fin dei conti il vero punto conteso della questione. Ma questa del passaggio mitologico è una scorciatoia che non paga; l'unica risposta possibile da dare allo smarrimento s/t che l'uomo contemporaneo sta vivendo è quello della riconquista di sempre nuovi spazi nel territorio, da gestire e vivere individualmente e soprattutto collettivamente.

Swastika: storia del simbolo

Alcuni, sfogliando le pagine che seguono, molto probabilmente si chiederanno la ragione che ci ha mosso ad intraprendere uno studio di tale portata e in particolare il perché si sia centralizzata l'indagine proprio sul simbolo swastika.

Certamente alcune motivazioni di carattere emozionale ci hanno condotto alla delimitazione del tema.

La prima, e più immediata, è nata dall'aver visto la diffusione sempre più crescente dell'uso della swastika da parte di soggetti sociali, che nazisti sicuramente non sono.

Anzi, se solo si pensi per un attimo ai punks, ci si accorgerà che l'uso che essi fanno o che hanno praticato di questo simbolo, ha indubbiamente connotazioni talmente ironiche o di ribaltamento simbolico che, seduta stante, allontanano da essi ogni qualsivoglia sospetto di connubio con ideologie nostalgiche o reazionarie.

Nonostante quanto sopra, però il problema dell'uso della swastika, seppur slittato, si ripropone quanto mai centrale.

Perché — ci si potrebbe a ragione domandare — costoro tra i propri segni di rivolta e sovversione simbolica hanno intuitivamente optato per un simbolo sì carico di recenti valenze storiche negative?

Se questa appena delineata è stata la prima motivazione a farci interessare a questo simbolo, forse ancora più importante è stata la considerazione di un secondo aspetto.

Quest'ultimo riguarda lo sviluppo di un certo tipo di letteratura essoterica quanto mai ramificato oggigiorno nel sociale.

A dar credito a quanto raccontano personaggi del tipo Pauwels-Bergier, il nazismo scelse nella swastika il proprio segno più caratteristico, solo a seguito di percorsi magici ed esoterici.

Al contempo essi non solo pongono la storia del nazismo su un piano di ricerca magica, ma addirittura obliano con un colpo di spugna — come fossero irrilevanti — le ragioni storico-economiche che sottendono la nascita del movimento nazista stesso.

Alla luce di quanto sopra, abbiamo perciò preferito comprendere effettivamente la ragione della scelta di questo simbolo operata dal nazismo. I risultati di una ricerca, a nostro avviso condotta onestamente e per quanto possibile mai ideologica, ci fanno approdare viceversa ad un diverso orizzonte concettuale rispetto a quello sì magicamente evocato da Pauwels-Bergier.

Le ragioni che condussero alla scelta della swastika da parte del NSDAP hanno le proprie radici più profonde in aspetti di pura convenienza organizzativa. Lo stesso Hitler, d'altronde, conferma esplicitamente questa nostra opinione.

Dietro a questa discussione apparentemente secondaria sul perché il nazismo abbia trovato nella swastika il proprio segno più caratteristico, evidentemente si cela un ben altro e corposo problema. In poche parole esso consiste in ciò.

Il simbolo, secondo molti (e tra questi molti includeremmo volentieri i due personaggi di Planet: Pauwels e Bergier), avrebbe in sè connotazioni eterne, capaci di evocare le radici tra le più profonde dell'essere umano.

Quest'idea del simbolo però, a ben guardare, ha avuto origine da meno di duecento anni, e in particolar luogo dal romanticismo.

A questo punto è forse doveroso richiamare alcune brevi note sul simbolo, che possano perlomeno guidarci nel percorso critico che seguiremo. Dal greco (Συμβολον), simbolo sta a rappresentare due entità differenti, che unite insieme (quasi due facce della stessa moneta) vanno a comporre un'unità del tutto nuova, e a questo punto inseparabile. In questo senso il significante (chiamiamolo pure la forma, la grafia del simbolo stesso), e in questo caso quindi la forma swastika non può essere separato dal significato (il senso che sta dietro alla forma) senza mutarne profondamente il senso complessivo.

Quindi se simbolo è unione (più ancora del linguaggio) di forma denotata e denotante, lo scorporare uno dei due aspetti dall'altro mutila irrevocabilmente il simbolo stesso.

Se quindi, come poi si vedrà, esistono — poniamo — dieci significati differenti legati all'involu-

cro swastika, evidentemente esisteranno anche dieci simboli differenti, e non semplicemente uno solo.

Per ricondurre il discorso su un terreno storico, significa dire che nel corso delle attività umane su quella forma, su quella grafia swastika si è addensato un processo estremamente complesso di plurisignificazione simbolica.

Ma tutto ciò, e questo pensiamo appaia in modo lampante, non significa che il simbolo swastika sia eterno, o che sia stato intenzionato con eguale tonalità emotiva da più generazioni di uomini.

Così come l'uomo non è un'entità astorica, dal quale si possano enucleare essenze metafisiche al di là delle proprie condizioni economico-sociali di vita ed esistenza, così anche il simbolo (e in questo caso quindi la swastika) deve necessariamente ancorarsi ad un'analisi che ne delinei i suoi diversi sensi storici.

Non è quindi casuale che la forma grafica swastika abbia più e più significati. Essa li ha perché l'uomo glieli ha attribuiti in più e diversi frangenti storici. E, attenzione, spesse volte l'uno in contraddizione con l'altro.

La ragione del nostro interesse, perciò, ai diver-

si sensi della swastika trae origine proprio da queste considerazioni sulla presunta eternità del simbolo.

Il simbolo swastika — ed è bene affermarlo una volta per tutte — non ha assolutamente niente da raccontare sull'essenza dell'uomo, e sicuramente meno da dire di quanto possa viceversa fare una qualsivoglia ricerca etnologica od antropologica.

Tutto ciò — se pure è valido il percorso esplicativo finora presentato — ci rimanda però alla considerazione iniziale che ha mosso questa stessa ricerca.

Perché sempre più gente fa uso di swastike come di altri simboli presuntamente eterni?

A nostro avviso dietro a quest'uso simbolico di massa alberga una profonda crisi di valori e di esistenze.

Ma, attenzione, questa «crisi di valori» non deve essere vista quasi vi fosse una rottura di concezione del mondo, un mutamento di Weltanshauung. Questa crisi odierna nasce viceversa proprio dalla profonda mutazione antropologica, che l'uomo in questo periodo sta vivendo.

La modificazione antropologica cui stiamo riferendoci si sostanzia in alcuni tratti fondamentali.

In primo luogo è mutamento manuale. L'uomo ha meno prensibilità sul mondo circostante, di quanto ne avesse anche solo all'inizio del secolo. Ha meno prensibilità sia nel proprio quotidiano più immediato, sia soprattutto nel sociale. La sua possibilità di afferrare le cose, anche in senso politico del termine, è oramai divenuta una funzione col limite tendente a zero. Non può padroneggiare gli strumenti che abitualmente utilizza (lo scaldabagno, ad esempio) come effettivamente non controlla più la forma politica che lo dovrebbe rappresentare in Parlamento. L'elaborazione teorica dell'autonomia del politico rispetto alla società civile non è altro che la più lucida rappresentazione di questo stato di cose esistenti.

Questa diminuzione manuale dell'uomo contemporaneo trova immediati riflessi nel considerare altri due aspetti.

È perdita di controllo manuale — pur in senso metaforico — sicuramente il burocratismo. L'uomo immerso nel labirinto contemporaneo, dove nulla è giostrabile e giocabile a partire dalle proprie forze.

E così anche la scienza, la metropoli, lo spazio insomma.

Tutto è stato amplificato, ingigantito, a tal punto da stordire l'uomo che si avvicini con fare speranzoso ai meccanismo economico-sociali.

La casualità, oggi più che ai tempi di Marx, diventa la categoria economica che presiede alla scelta degli uomini «migliori del sistema».

Ci rendiamo conto — in effetti — di dire cose assolutamente inflazionate, ma ciò non significa affermare che esse non abbiano, al contempo, una loro precipua effettività.

Lo stordimento che questo mutamento spaziotemporale determina ci indica la strada, però, per riconoscere l'emergere, in sempre più vasti strati sociali (e il fenomeno è trasversale ai concetti tradizionali di classe), di un inconscio bisogno ontologico, oramai sempre più irrefrenabile.

Basta far riferimento, ad esempio, alla vita di ogni giorno, così come essa si scandisce nella metropoli, per comprendere appieno lo sradicamento e la mutazione dell'uomo contemporaneo.

La noia di non saper cosa fare, che sempre più perseguita soprattutto le più giovani generazioni, è in effetti uno degli aspetti più evidenti dello sradicamento esistenziale a cui siamo sottoposti.

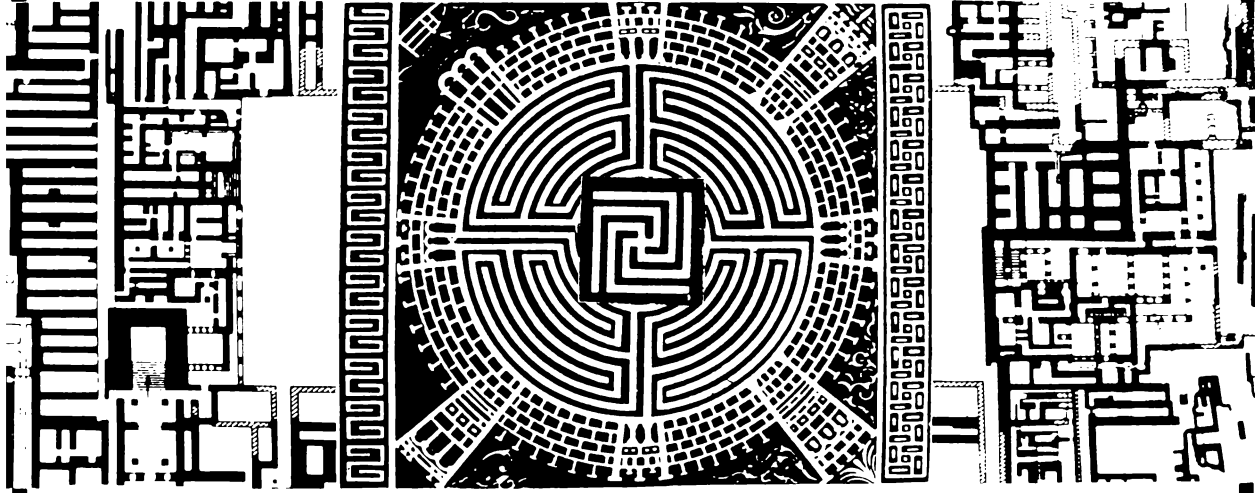
Certamente la dimensione dell'impiego politico non può essere vista totalemte come panacea a questa situazione di degrado umano e morale, ma è sicuramente opportuno segnalare come non sia casuale il crescere dell'uso di massa dei simboli, col calare della possibilità di poter «cambiare il mondo».

Già in Aristotele l'uomo veniva visto come «animale politico» nel senso più pieno della parola, e il perdersi di questa dimensione produce inevitabilmente fenomeni di diffrazione incontrollata.

Giacché infrequentabile o, peggio, inutile appare la dimensione dell'impegno sociale, lo stesso «fare», la possibilità di fare si riducono conseguentemente ai minimi termini.

Ma la cosa più stimolante da segnalare è che comunque permane un'intenzione politica, in senso estremamente ampio, nella gente. Ma esso si sostanzia come allontamento dapprima e ricerca poi. Ma, quest'ultima, è ricerca viziata fin dalle origini da una dimensione individuale della stessa. E giacché è individuale va da sè che più facile risulta essere l'influenza e l'evocazione che certi gruppi di pressione culturale e ideologica ben precisi determinano.

In questo senso l'Adelphi, casa editrice di indi-

rizzo neognostico, ha precise e gravi responsabilità. Con sempre maggior forza evocativa essa ha tratto fuori dall'armadio delle ideologie, scrittori «magici», ed esponenti precisi della più pura origine tradizionalista.

Un'elegante veste editoriale, temi ammiccanti, e per di più «nuovi» per coloro che negli anni sessanta-settanta grandi ubriacature di Lenin-Mao-Marx fecero, e voilà il gioco è fatto.

Ma, è da dire, l'Adelphi esiste fin dall'inizio degli anni cinquanta. Perché proprio oggi, ci si potrebbe domandare, sorge questo nuovo bisogno di eterno, che si sostanzia con modalità così estremamente articolate?

La risposta, per il discorso fin qui condotto, nasce un po' da sè. È importante però, in sede di conclusione, rimarcare che il punto centrale attorno a cui tutto si orienta e si polarizza è quello del corpo.

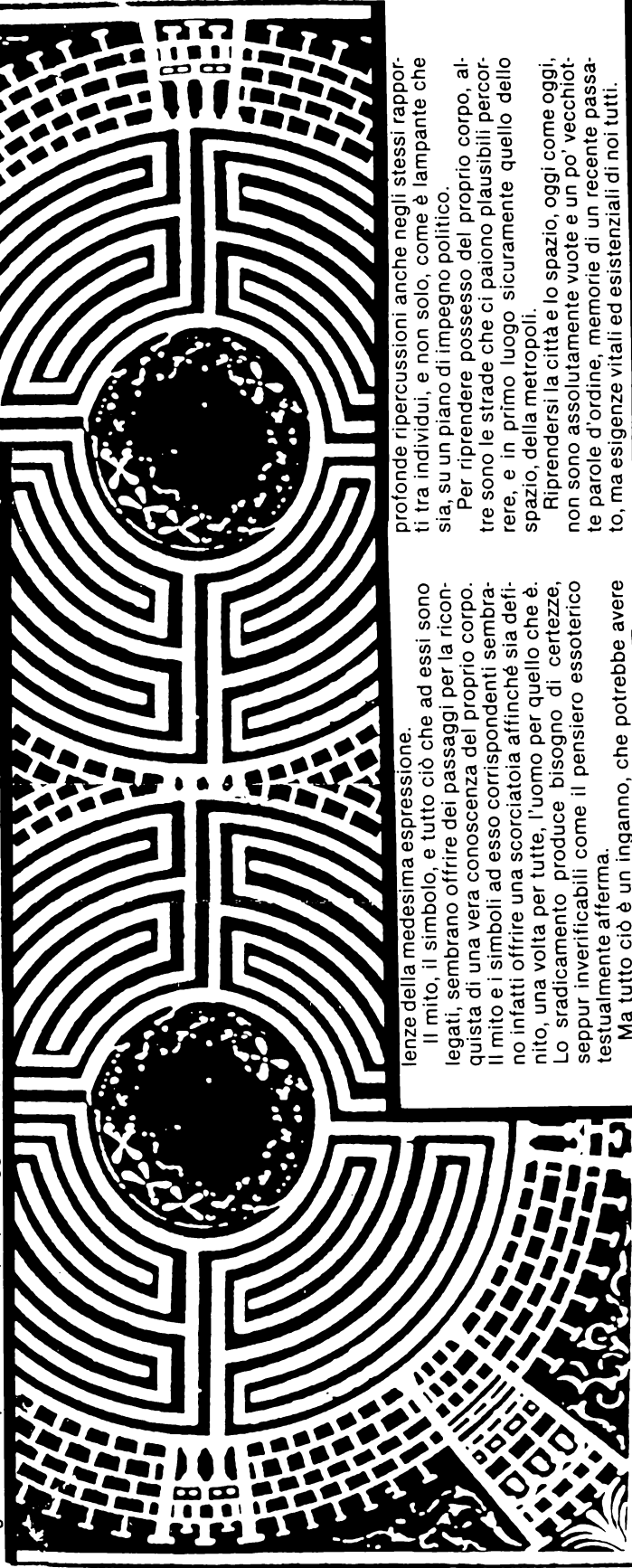
Mutazione spazio-temporale, sradicamento corporeo ed esistenziale, perdita di manualità e prensibilità sul mondo circostante sono tutte valenze della medesima espressione.

Il mito, il simbolo, e tutto ciò che ad essi sono legati, sembrano offrire dei passaggi per la riconquista di una vera conoscenza del proprio corpo. Il mito e i simboli ad esso corrispondenti sembrano infatti offrire una scorciatoia affinché sia definito, una volta per tutte, l'uomo per quello che è. Lo sradicamento produce bisogno di certezze, seppur inverificabili come il pensiero essoterico testualmente afferma.

Ma tutto ciò è un inganno, che potrebbe avere profonde ripercussioni anche negli stessi rapporti tra individui, e non solo, come è lampante che sia, su un piano di impegno politico.

Per riprendere possesso del proprio corpo, altre sono le strade che ci paiono plausibili percorrere, e in primo luogo sicuramente quello dello spazio, della metropoli.

Riprendersi la città e lo spazio, oggi come oggi, non sono assolutamente vuote e un po' vecchiotte parole d'ordine, memorie di un recente passato, ma esigenze vitali ed esistenziali di noi tutti.

HITLER E LA SWASTIKA

Tutto ciò è stato esposto al fine di mostrare in quale misura e quante tendenze nazionalistiche tedesche ebbero ruolo e funzione nella nascita del nazismo e soprattutto nella definizione di alcune di quelle idee e miti cardini, che poi lo stesso nazismo avrebbe a pie' mani ripreso. Sia dunque la swastika, che le rune, che i miti solari, e la mitologia dell'antico popolo germanico trovano nelle note precedenti sicuramente la propria spiegazione come origine e ruolo.

Certo è che, comunque alla luce di tutto ciò, non si spiega effettivamente e concretamente perché il nazismo scelse propio nella swastika il proprio simbolo più significativo.

A questo proposito, le pagine del Mein Kampf di Hitler possono darvi parziale risposta. «(...) non si poteva ammettere la mancanza di un distintivo che avesse il carattere di un simbolo della nostra opera e che come tale potesse essere contrapposto all'Internazionale. Io già da giovane avevo avuto modo di riconoscere e di capire il valore psicologico di un tale segno». «La borghesia tedesca nei suoi partiti più validi dopo il 1918 non volle più adattarsi ad avere come simbolo proprio il vessillo del Reich, nero-rosso-oro (...)». «L'attuale Reich, che vende sè e i suoi cittadini, non doveva usare la gloriosa bandiera eroica nera-bianca-rossa. Finché è presente lo scandalo di novembre, conservi il suo aspetto superficiale e non prenda possesso di quello di un passato onesto».

«Fummo allora molto presi dalla questione del nuovo vessillo, cioè del suo aspetto, Da ogni luogo venivano proposte (...)» «Il nuovo vessillo non doveva soltanto essere il segno esteriore della nostra battaglia, ma anche procurare una forte impressione negli affissi, nei manifesti, ecc.». La scelta del colore, prosegue Hitler, fu operata dopo aver vagliato alcune ragioni di opportunità propagandistica per arrivare alla scelta finale del nero-bianco-rosso, già del vecchio Reich, ma disposti in una maniera del tutto differente.

«(...) un dentista di Starneberg mandò un disegno, per niente cattivo, molto simile al mio, ma che aveva un'imperfezione: la croce uncinata, aveva l'uncino curvo ed era inserita in un cerchio bianco. Dopo moltissime prove disegnai la forma finale (...)». «Come socialisti nazionali noi riconosciamo nel vessillo la nostra linea di azione. Nel rosso riconosciamo l'idea sociale del movimento, nel bianco l'idea nazionalista, nella croce uncinata, l'impegno a combattere per l'affermazione dell'uomo ariano e per il diffondersi della tendenza al lavoro creativo, che fu e sarà sempre antisemitico».

Dai passi sopra citati di Hitler emergono alcuni elementi estremamente significativi, che contrastano con l'interpretazione data da Pauwels-Bergier. Essi difatti affermano che il simbolo della croce uncinata fu scelto molto probabilmente dal grande 'mago' Haushofer, mentre dalle parole di Hitler appare una realtà ben diversa. Sembrerebbe difatti, a dar conto a quanto scrive Hitler, che il sìmbolo fu scelto a seguito di una sorta di grande concorso di tutti i militanti del partito.

Dalle parole hitleriane viene ad escludersi da sè medesimo il fatto che la swastika fosse scelta, in quanto avente latenze di carattere esoterico. Difatti Hitler non accenna minimamente all'inversione del senso di rotazione della croce uncinata e, addirittura, quando indica nella swastika «l'impegno a combattere per l'affermazione dell'uomo ariano ecc.» con tutto il suo seguito di lavoro creativo e non antisemitico, la tesi di una presunta scelta del simbolo avvenuta in circoli esoterici perde immediatamente di credibilità.

Lo stesso Evola, fascista e studioso tradizionalista, nelle sue «Note sul terzo Reich», segnala questa mancanza teorica, indicando come a suo parere nel Terzo Reich esistesse un'incomprensione profonda per la dimensione della trascendenza, a tal punto da ignorare completamente la dimensione magica delle antiche rune. Le affermazioni sopra riportate di Hitler vengono criticate dallo stesso Evola nel segnalare, in primo luogo, come il simbolo della croce uncinata non figurasse solamente nelle aree culturali di matrice ariana, e in seconda istanza indicando che l'inversione del simbolo non veniva nemmeno accennata.

«Si può escludere — dice Evola — che nello scegliere si sapesse quel che da alcuni viene avanzato, cioè che il movimento invertito riguardasse le valenze del segno come simbolo della potenza, mentre il movimento nel senso normale avrebbe relazione con la sapienza».

HAPPY
may the days of this
New Year
be

Mein Kampf 1935 1936

Saargebiet ... heimgeholt!
Wehrhoheit ... Reiches wiedergewonnen!
Rheinland ... befreit!

MOVIMENTI NAZIONALISTI PRE-NAZISTI E SWASTIKA

Felix Dahn già nel 1867 contribuì a rilanciare in Germania tutta una serie di aspetti simbologici pre-nazisti. Egli difatti contribuì notevolmente alla rinascita del culto di Wotan, a ripristinare antichi simbolismi quali le rune e la swastika, e d'altrocanto si mise ad esaltare le origini contadine di questi miti, anticipando così una delle parole d'ordine più significative dell'intera storia del nazismo: Blod und Boden (Sangue e terra). Anche la guerra come madre di eroi è un tema che trova nel suo romanzo «Ein Kampf um Rome» (Una battaglia per Roma) grande spazio.

Se in effetti tutto ciò potrebbe apparire come qualcosa di episodico, osservando ciò che scrissero G.Carus o Leers o Eugen Dühring nel medesimo periodo ci induce a considerare il tutto con occhi ben diversi. Leers appuntò l'attenzione sul solstizio d'estate, «festa la cui ricorrenza segnava il trionfo dell'eterna e indomita rinascita». È da segnalare difatti che parte del rituale nazista andava a incentrarsi proprio sulla rappresentazione teatrata di questa ricorrenza. Afferma Mosse che proprio il concetto di Karma, nel senso di ritorno del sole e quindi rinascita, poteva essere rintracciato in tutte le più antiche saghe. Non a caso in quel periodo era molto popolare una raccolta di antiche leggende tedesche, l'Edda, ancora più diffusa del celebre Canto dei Nibelunghi.

Questa che abbiamo or ora accennato sfociò d'altronde in alcuni filoni di occultismo solare, tematiche queste che trovavano già di per sè abbondante spazio e vitalità nella seconda metà del secolo scorso. (sfr. la figura di Jacolliot, ad es.) Sul piano filosofico basti pensare del resto alla fama a cui improvvisamente assurse Schopenhauer che, se certo occultista non era, sicuramente nell'adeguare la dicotomia kantiana di fenomeno-noumeno a teorie di ispirazione vedica sull'inconoscibilità dell'apparire del mondo, andava incontro ad aspirazioni spirituali presenti in quel periodo. Ed è poi certo da rimarcare il suolo che ebbe Richard Wagner nel recepire e diffondere, seppur in maniera distorta, temi di ispirazione mitica.

Queste tendenze filosofiche furono poi riprese espressamente dal nazismo che fece propri (come indicano acutamente sia Furio Jesi che Evola) studiosi quali J.J.Bachofen (per l'analisi morfologica delle civiltà antiche) e H.Wirth (per gli studi di preistoria nordico-atlantica).

Rimane comunque certo che nell'ultima metà del diciannovesimo secolo l'occultismo fu una vera e propria Weltanshauung, da utilizzare espressamente come arma ideologica. Lo stesso orizzonte ermeneutico del mondo venne a ridefinirsi proprio in base agli assunti teorici fondanti l'esoterismo stesso.

È d'uopo osservare che nella diffusione di queste tendenze, certamente giocò un ruolo non secondario il diffondersi sempre più inarrestabile della concezione materialista della storia. Accanto a ciò si assistette alla rapida accelerazione della secolarizzazione della chiesa, sempre più sostanzialmente incapace di mantenere il proprio classico ruolo di collante ideologico-sociale.

Alla luce dello schizzo sopra delineato risulta ancor più significativo mettere in evidenza la critica della storiografia che inevitabilmente l'esoterismo con sè porta. Difatti l'occultismo divenne importante, per il risveglio nazionalpatriottico, proprio perché venne a fornire un nesso tra mitico passato e presente di crisi. Un legame poteva essere rintracciato solo a patto di distruggere il ruolo interpretativo delle categorie storiografiche. Il fantastico più irreale andava a coprire fondali di immaginario sociale, che la paziente analisi di ricostruzione storica non poteva con facilità riempire.

La risposta della borghesia tedesca alle corrosive critiche marxiane apparentemente si rivolgeva solo su un piano metapolitico, lasciando campo libero agli esponenti dell'Internazionale sul piano strutturale, ma difatto anticipò la gettata di cemento ideologico, facendone fare presa nella coscienza collettiva, almeno cinquanta anni prima del suo reale utilizzo.

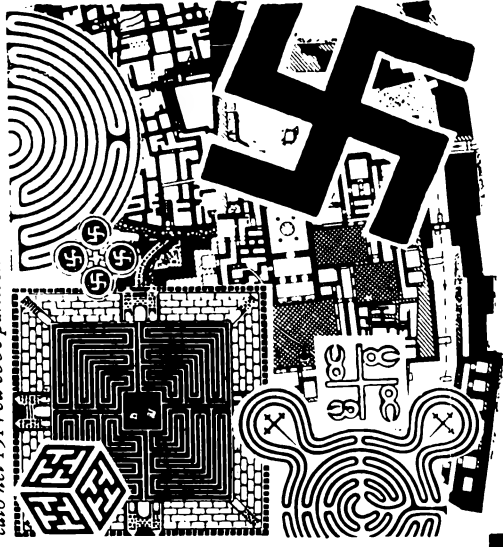
Tutto ciò sfociò con ancor maggior vigore all'inizio del secolo. La figura del viennese Guido von List è certamente una di quelle chiave per comprendere al meglio il periodo. Egli nel 1891 pubblicò un testo che si intitolava Deutsch Mythologische Landschaftbilder (Immagini del paesaggio mitologico tedesco) e nel 1908 editò un saggio sui simboli runici (Il segreto delle rune). È interessante notare l'insistenza di List sul proprio possesso di una scienza segreta che, per mezzo della forza vitale, gli potesse svelare il passato. Egli credeva, inoltre, che tutte le impressioni «necessariamente provenissero da un mondo extrasensoriale». Con la sua figura operativamente due movimenti distinti, seppure attigui, quali quello nazionalista e quello teosofico, cominciarono a confluire anche da un punto di vista associativo. Gli stessi scritti di List, inoltre, cominciarono ad essere pubblicati su varie riviste teosofiche.

Come ci indica ancora una volta Mosse, le idee di List poterono arrivare in Germania, grazie ad Alfred Schuler, il quale, trasferitosi a Monaco, riuscì ad influenzare promettenti intellettuali ed artisti. Tra questi risulta certamente sorprendente ritrovare i nomi di Stefan George e del filosofo Ludwig Klages.

Un altro personaggio che fece da tramite tra le idee di List e la Germania fu un certo Tarnhari, strano figuro che si presentò a List stesso in quanto rinato capo dell'antica tribù germanica dei Velsunghi.

Ma è interessante far notare che Tarnhari pubblicò a Lipsia una lettera sulla swastika, «la cui copertina era ornata da una figura astrale reggente una swastika fiammeggiante come un sole sopra un uomo inginocchiato in una landa». A proposito di questo momento storico Mosse suggerisce giustamente: «Si continua ad affermare che queste credenze sfociavano nel magico, nell'irrazionale, nel folle; ma ciò che conta è che, all'epoca, esse trovavano un largo seguito proprio perché erano a sfondo magico».

Nel 1923 fu poi fondato un periodico «Die Sonne» che propagandava la visione nordica del mondo.

Accanto a questo lavorio di propaganda organizzata acquista rilievo osservare come soprattutto attraverso l'arte e la letteratura l'ideologia germanica potette fare breccia nella fantasia popolare. Già si era accennato poc'anzi a Dahn. Nel 1912 un altro romanziere, tale Hermann Burte, pubblicò tutta una serie di scritti incentrati su protagonisti che dal sole traevano la propria forza segreta. Altro scrittore che fu funzionale agli scopi di diffusione dei miti solari fu certamente Blunck. Ma soprattutto Ernst Wachler fu importante per la messa a punto dei rituali solari. Fu sua difatti l'idea dell'utilizzo di rappresentazioni teatrali all'aperto, in piena foresta, per dar vita a moderne versioni del Thing, luogo di convegno in cui gli antichi Germani si riunivano per amministrare la giustizia e praticare i propri riti religiosi. Un suo romanzo (Osning) fu pubblicato nel 1914 ed ebbe particolare risonanza.

LA SOCIETA' DI THULE E LA SWASTIKA

È necessario a questo punto chiarire quale possa essere stato il ruolo della società di Thule nell'influenzare, non solo il sorgere organizzativo del partito nazional-socialista, cosa questa già abbondantemente dimostrata da più storici, ma addirittura nell'orientare in maniera più o meno occulta le stesse scelte strategiche naziste.

Poiché la stessa definizione di occultismo impedisce, logicamente, il rinvenimento di documenti storici, che possano permettere di dirimere la questione, a nostra volta l'unica possibilità che resta è quella di indagare sulla società di Thule così come essa è stata ricostruita dagli storici, per metterne in rilievo compiti e funzioni associative.

Sulla società di Thule si possono riferire di due ordini differenti di attività: un primo piano di azione, per così dire culturale, e un secondo di impegno più direttamente sociale.

Nel primo senso possiamo rintracciare cenni di conferenze organizzate sulle rune ed altri simboli, mentre al contempo non si può fare a meno di rimarcare come, all'interno della Lega, vi fossero e un circolo per ricerche genealogiche, e un altro per l'araldica, e un altro ancora per lo studio delle civiltà nordiche, curato da Walter Nauhaus, e infine un circolo di studio sul diritto dell'Antica Germania, diretto da Johann Hering.

Sul piano più direttamente di impegno sociale si deve ricordare l'impegno che condusse la lega nel rovesciare la repubblica sovietica di Monaco di Baviera del 1918, tanto da far diventare i locali della propria sede in più riprese centro della protesta borghese. Tra il 1918 e il 1919 la Lega di Thule darà quindi vita alla formazione di corpi di volontari anticomunisti quali l'Oberland, cercò di costruire un corpo di guardie civiche di analogo tenore, e dall'interno della lega sarebbe nata l'indicazione di fondare il DAP, partito dei lavoratori tedeschi, tramite Harrer e Drexler. Un quotidiano, il Munchener Beobachter, riportava poi le idee del movimento.

Secondo molti interpreti la fondazione della Società sarebbe dovuta all'influenza del Germanen-Orden, sorto nel 1912, sul modello delle società segrete. Il nome, a sentire Bernadac, sarebbe più precisamente Ordine dei Germani di Thule da cui, poi, sarebbe dunque derivato, per filiazione diretta, il termine Thule Bund.

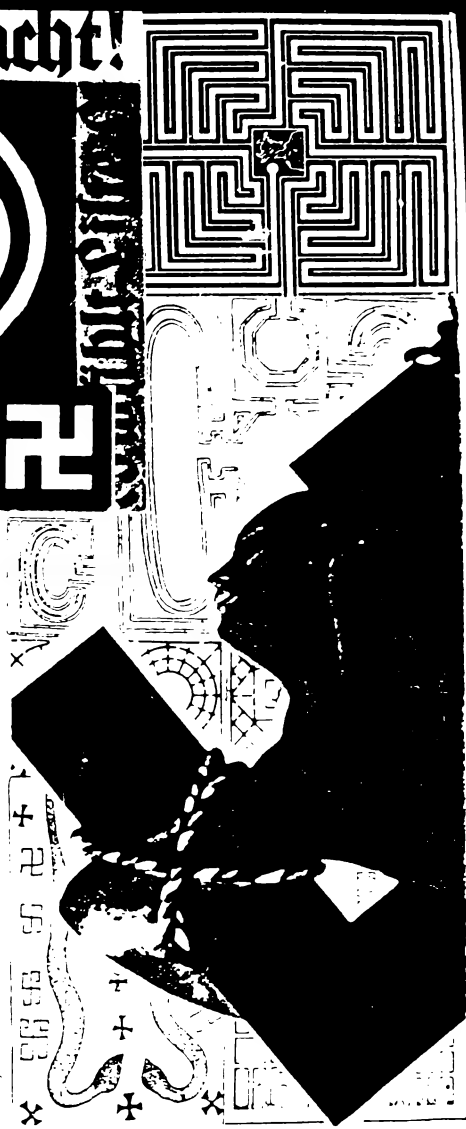
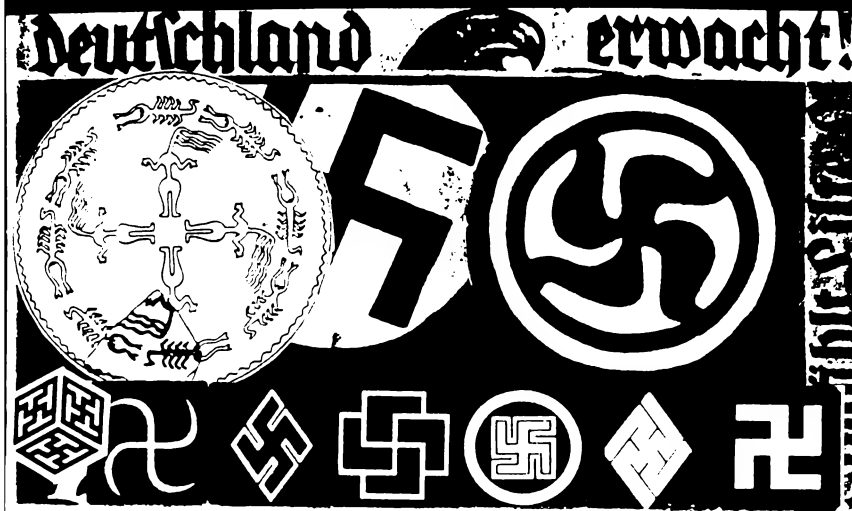
Secondo quanto riporta Bernadac nel suo testo su Otto Rahn, i membri di questa setta dovevano essere di sangue ariano e venivano ammessi nella comunità solo dopo aver dato bizzarre indicazioni sulla pelosità della loro anatomia e marcato un'impronta del proprio piede, a titolo di segno distintivo della razza.

La cosa interessante è che, già allora, tra i simboli del Germanen-Orden fosse compresa la croce uncinata, oltre poi alla spada. È comunque da rimarcare che dopo la fine della prima guerra mondiale almeno altre cinque società adottarono questi simboli.

Per comprendere al meglio perché quindi il movimento nazional-socialista scelse nella swastika il proprio simbolo, è necessario ritornare ad osservare le caratteristiche organizzative sia della Thule Bund, che di tutti gli altri piccoli movimenti nazionalisti tedeschi.

Essi infatti erano concepiti come piccole società segrete la cui distinzione fondamentale era di attribuire un carattere essenzialmente elitario al movimento, tanto da disdegnare a più riprese il proselitismo e l'appello alle masse.

Solo funzionalmente e in qualche frangente storico essi ne cercavano il rapporto, ma pur sempre rimanendo all'interno di una logica bundish (= movimentista).

Questo carattere movimentista, e questa è cosa molto importante da rimarcare, fu sacrificato volontariamente da Hitler, non appena egli ne prese la direzione. Risulta adesso più comprensibile perché Hitler abbia adottato la swastika quale simbolo del movimento. Infatti essa avrebbe potuto facilmente essere interpretata dalle migliaia di aderenti e simpatizzanti dei piccoli gruppi nazionalisti come segnale di raccolta per unirsi, non più quindi in leghe frammentate e disperse tra sè, ma finalmente in un partito di dimensioni nazionali. Questo simbolo fu quindi pensato probabilmente più come segno di raccolta antisionista, che come emblema del culto solare.

Una piazza piena di gente come non se ne vedeva da tempo. Giovani della zona, da ogni parte di Milano, talvolta da altre città della Lombardia o da addirittura dal centro-sud d'Italia. Il piacere di vedere che, piano piano, le persone si riappropriano di una struttura architettonica nata per essere punto d'incontro, e ne rinnovano culturalmente l'atmosfera. Contro lo squallore delle strade di Milano i graffiti sui muri che si rinnovano ogni settimana; contro il rumore del traffico radioregistratori al massimo volume; contro l'emarginazione imposta il tentativo di ricomporsi spontaneamente superando le differenze del modo di vestire e di vivere; contro l'assurda legislazione sugli stupefacenti centinaia di spinelli accesi; contro le mode americane ingresso vietato ai «paninari»... zona franca o zona liberata? ci si vendevano le fanzine appena uscivano, partivano al sabato le manifestazioni non autorizzate, gli assalti al tram quando c'erano i controllori, una BMW bianca presa a sassate da punk più skins più dark più studenti più disoccupati, un povero poeta mentecatto che si esibiva per il Comune di Milano viene colpito da oltre cento gavettoni d'acqua e scacciato dalla piazza tacciato di tradimento; fino ad arrivare al punto che la gente si portava da bere da casa per evitare di regalare milioni ai gestori dei bar circostanti...

Tutto questo finché un giorno dai giornali si scopre che quella è la più grossa piazza d'eroina di Milano tra lo stupore di tutti quelli che provengono da zone realmente spacci d'eroina. Poi iniziano le retate quotidiane incentivate dai commercianti della zona eccezionalmente riuniti dietro il sacro stendardo della liberazione della zona dai tossici che inquinano la nostra sana società.

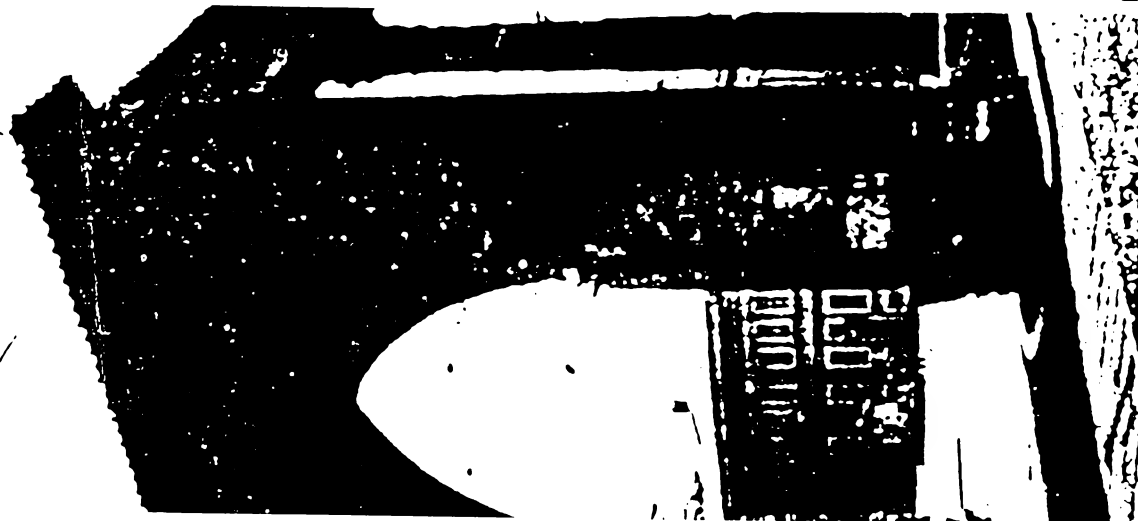
La paura di cadere nel vittimismo paranoico tipico di certe aree culturali (estrema sinistra ed affini) mi ha portato qualche giorno a credere che nelle intenzioni dei crociati ci fosse anche solo qualcosa di sincero.

Ora il Ticinese è zona militarizzata e morta... e le nostre indagini ci hanno portato ad un ben diverso risultato... La prossima volta che avrò la possibilità di gestirmi una piazza sarò molto più cattivo...

DALLA TRASMISSIONE «TENSIONI RADIOZINE» di RADIO POPOLARE-MILANO

Conduttore: «Storia delle *colonne infami* e sono proprio infami queste Colonne di S.Lorenzo dove da oltre due mesi la polizia presidia, dove da molti giorni un cellulare staziona per molte ore al giorno, dove ci sono i "baschi neri in tenuta di guerra". Storia delle Colonne Infami è anche un articolo del quotidiano La Notte di Martedì 11 Marzo 1986 ripreso in maniera più blanda dalla pagina milanese di Repubblica alcuni giorni dopo. Articoli deliranti e criminalizzanti: "i commercianti hanno paura... una notte fra balordi e spacciatori...". Oramai sembra di essere nel Bronx. Questa sera abbiamo intenzione di dedicare a questo problema gran parte della trasmissione. Il tema generale sarà quindi Colonne di S.Lorenzo e repressione nel Ticinese. I nottambuli lo assediano e il piazzale comincia a pullulare di folla, contemporaneamente dalla vicina Via Torino arrivano i Punks i Darks, mentre dalla periferia calano i metallari e i ragazzi di "borgata". Le colonne sono comode, c'è spazio per fare gruppo, creare compagnie e inneggiare all'aggregazione. Non facili all'amicizia si presentano anche gli Skin-Head: teste rapate con il chiodo fisso dell'Inghilterra. La "mossa" sulle prime è simpatica. Da tempo la nostra città non assaggiava il piacere dell'ammucchiata tra ragazzi in spazi urbani aperti, poi però i giovani si sa, è la cronaca a insegnarlo, si lasciano tentare dai misteri dei cosidetti "paradisi artificiali". Sui marciapiedi le prime siringhe abbandonate, tra i presenti i primi volti allucinati dei tossici. La polizia organizza qualche retata, poi finalmente da qualche settimana si mostra con frequenza a dare un occhio alla situazione. Molto però resta da fare. In questa ottica si inseriscono alcuni tentativi organizzati dai commercianti del Ticinese di raccogliere firme per una petizione popolare contro l'invasione del quartiere da parte di queste "strane creature" diverse e forse "devianti". L'iniziativa viene assunta dall'Assessore socialista Schemmari che nei panni più di abitante della zona che non di politico, ma forte appunto di questo, ha inviato di recente al questore e alla vigilanza urbana un appello perché le colonne vengano recuperate e restituite alla gente normale e ai turisti, certo non sarebbe male».

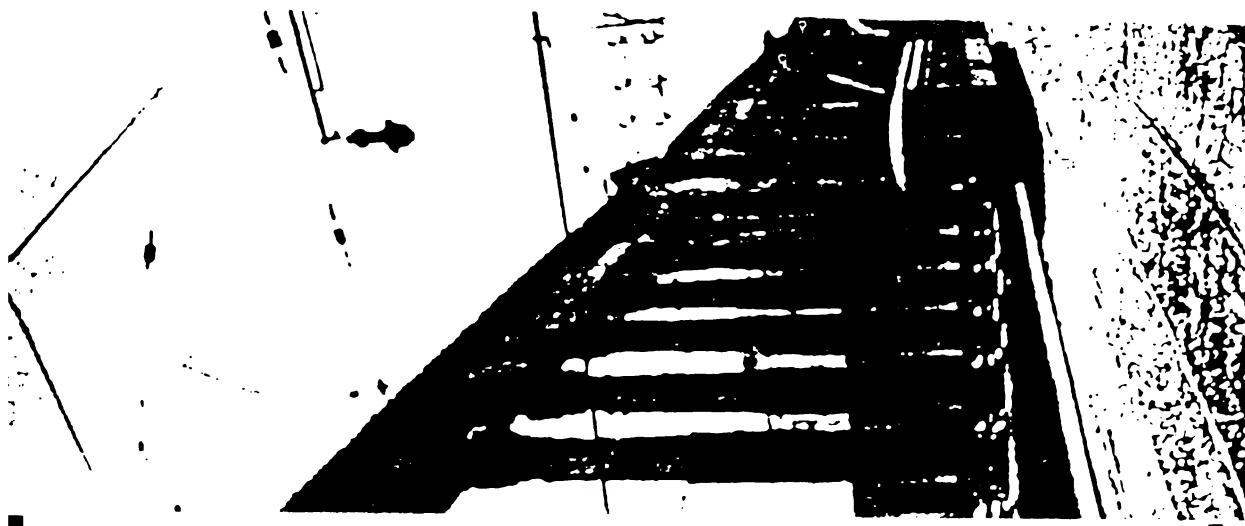
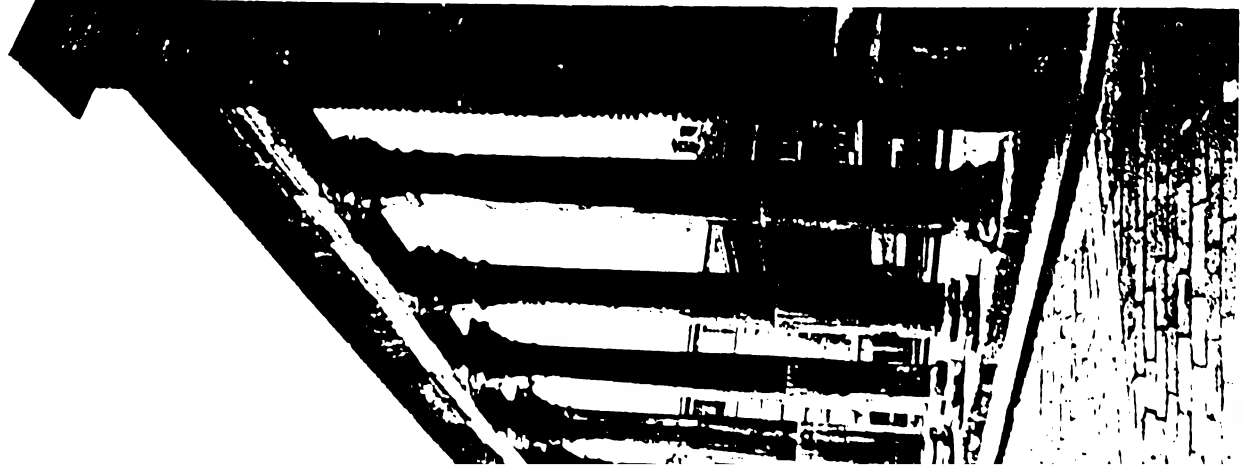
Questa sera ai microfoni con noi abbiamo Primo Moroni della Libreria Calusca che esiste nel quartiere da 15 anni. Un commerciante del Ticinese che penso non abbia paura di parlare fuori dai denti a ruota libera della questione del Ticinese militarizzato. Però avrei un paio di cose da chiederti di sottolineare. Innanzitutto di fare una piccola storia del Ticinese e poi se tu vedi qualche responsabilità dei commercianti del Ticinese nella destrutturazione e decadenza dei valori cultu-

rali del quartiere e della sua tradizione. Inoltre quali sono le ragioni per cui ogni qualvolta i giovani si danno come punto di riferimento una piazza un luogo scattano meccanismi, repressione e così via.

Primo Moroni: Bisogna dire che la questione della storia del Ticinese è già stata fatta un paio di volte negli anni scorsi a Radio Popolare producendo una serie di polemiche finite, addirittura, in prima pagina sul Corriere della Sera, ecc. ecc.. Il quartiere Ticinese unito al quartiere Genova è un agglomerato urbano notoriamente chiamato la «Casbah», Porta Cicca, ecc. chiamato insomma in tanti modi diversi ma tutti ricollegabili ad una specificità, si era formata attraverso gli anni una diversificata composizione di comportamenti collettivi che fondevano, senza conflitto, il legale con l'extralegalità, malavita «leggera», artigiani e proletari. Quello che è certo è che in termini di memoria storica il Ticinese si identifica con il vecchio Borgo interno ed esterno alle mura spagnole e gravitante intorno alla Darsena dei Navighi che può essere considerata il porto di 1 città almeno fino alla fine degli anni Trenta. Come in tutte le zone di Porto (per quanto questa particolarmente originale perché derivante dal sistema dei navigli). Di conseguenza quello che è stato per tanti anni, per duecento anni il suo valore straordinario è questa accettazione dei «diversi», della complessità delle vite individuali, della comprensione dei percorsi soggettivi. Nel quartiere hanno convissuto e convivono tuttora strati della «leggera». Con questa definizione si intende (come ad esempio in Montaldi) un tipo di «mala» che usa pochissimo la violenza, che fa qualche furto con destrezza, piccole truffe, contrabbando, ricettazione. Questo tipo di composizione, di comportamenti metropolitani ha sempre covissuto senza particolari conflitti insieme ad artigiani, strutture della fabbrica diffusa, ceti popolari di vario tipo, Di fatto il quartiere ha prodotto una cultura. Una cultura dell'accettazione della diversità dentro una società metropolitana un po' infame, un po' crudele, spesso intellerante e che invece in questo quartiere ha avuto una sua radice antitetica ai modelli dominati che è stata decantata da poeti, scrittori, ecc..

Poi il quartiere negli anni '60/70 ha subito (come molte altre zone) una speculazione selvaggia, le vecchie strutture popolari che c'erano in Piazza Vetra o Conca del Naviglio sono state sotituite da attici e superattici con degli inquilini che volevano avere il privilegio di abitare con la vista sul parco delle Basiliche, vicino alla Milano Romana e Romanica e magari con un po' di brivido per la contiguità con il ghetto della Casbah con un tessuto di comportamenti collettivi visti magari con sospetto ma anche con una sorta di attrazione piccolo-borghese. La zona della Rosetta del Verz è (ricordate la canzone prima della mala e poi dei Cabaret radical anni 60 «abita in piazza Vetra .. batte alla Colonnetta) del mitico Commissario di polizia detto «el Dundina» perché invece di arrestare i ladruncoli gli dava quattro sberle facendoli appunto «dondare». Zona di case di Tolleranza come il vicolo Calusca per cui la canzone del Dundina suonava «sonaà i v'ott el Dundina va' a Casott». Tutte storie della tradizione che contrinuivano a creare una sorta di memoria collettiva basata sulla tolleranza e la comprensione e che complici le rive dei Navigli rendevano appettibile la zona per la sua trasformazione in una specie di «rive gauche» alla milanese.

A questa ultima variazione ha contribuito negli anni '70 l'insediamento nel quartiere della massima concentrazione di sedi politiche della città: la sede del Manifesto in C.so S.Gottardo, quella di Lotta Continua in Via Col di Lana, quella di Avanguardia Operaia in Via Vetere (oggi Democrazia Proletaria, però senza fare confusioni ed evitare capitoli scabrosi sugli anni '70...). Poi molte sedi di riviste da Controinformazione a Primo Maggio fino ai collettivi femministi e ai Circoli del Proletariato Giovanile. I motivi di fondo di questo fenomeno pressoché unico in Italia, affondano anch'essi nella memoria del quartiere. Gli stessi proprietari di casa cioè erano talmente abituati ad affittare a «diversi» che l'arrivo dei «politici» venne considerato una variabile della complessità della memoria del quartiere.

Ma intanto la città si trasformava. Nascevano i grandi quartieri-dormitorio come Gratosoglio/Chiesa Rossa/Rozzano/S.Ambrogio/Barona fino a Corsico e Tre Zingone (per limitarci alla zona Sud). Il Ticinese attraverso una serie di direttive di traffico viene così a trovarsi come ai vertici di un triangolo la cui base affonda negli hinterland dei ghetti e il cui vertice, a due passi dal Duomo, è proprio la zona delle Colonne e del Parco delle Basiliche. Le due direttive principali di que-

sto affluire verso la zona «critica» sono rappresentate da C.so di Porta Genova e da Corso di Porta Ticinese come logico prolungamento del percorso dei due Navigli. Sui Navigli nascono decine e decine di locali «alternativi» aperti per la gran parte da ex militanti della sinistra-extra. Vendono una merce particolare a metà strada tra la memoria degli anni '70 e il surrogato delle perdute affettività delle sedi politiche. I due corsi principali verso il centro si trasformano radicalmente: scompare rapidamente il vecchio tessuto dei negozianti di quartiere per essere sostituito da attività commerciali a forte significato sembolico o di status symbol. Gli affitti commerciali salgono alle stelle, le vendite «frazionate» di case completano l'opera di destrutturazione della rete delle relazioni sociali. Il modello pare essere quello americano della «???». Sul corso principale lo sfolgorìo delle merci, dietro, nei vicoli, il ghetto con la sua economia e le sue leggi non scritte.

Cominciano, a partire dagli inizi degli anni '80, i primi episodi di intolleranza. Clamorosa nell'81 la serrata di quasi tutti i negozianti del Ticinese contro la presenza degli eroinomani nel Parco delle Basiliche. Era un Sabato di Luglio scena spettrale con il Ticinese deserto, le mamme dei «tossici» in corteo, i poliziotti dappertutto e poi giornalisti, televisioni locali e nazionali che intervistavano i quattro che si erano opposti alla serrata. Il risultato pratico di quell'iniziativa fu immediato e radicale. Per una quindicina di giorni squadre di agenti di polizia iniziarono il rastrellamento del Parco delle Basiliche chiudendo tutte le strade di accesso e «randellando» chiunque si trovasse nel perimetro e non avesse un aspetto per così dire «normale». Estendendo così la categoria di «eroinomane» a chiunque dimostrasse un aspetto esteriore poco «produttivo» o comunque di «trasgressore della norma»I «diversi» del Parco delle Basiliche vennero eliminati duramente e rapidamente con grande soddisfazione dei «signori dei superattici» i quali finalmente potevano godersi i prati e le geometrie romaniche di S.Eustorgio quasi come un pagamento della loro privilegiata proprietà privata. A dimostrazione del diritto a questa esclusività gli stessi inquilini si opposero sia alla manifestazione di Milano Suono che al Festival della FGCI svoltasi in periodi successivi. Gli eroinomani si spostarono 2/300 metri più in là nel quadrilatero della vecchia Cabah dove sono tuttora, però nascosti agli occhi della gente, nel ghetto e dietro la facciata «sberluscente» dei grandi corsi mercificati atti al drenaggio del reddito della forza lavoro del grande hinterland metropolitano. In un primo momento la Casbah reagì con perplessità alla presenza di questa nuova devianza. D'altronde si sa che il «tossico» è una cultura limite della devianza: non ha regole di comportamento così come è tutto proteso alla caccia della dose giornaliera sarebbe pronto a fregare anche il migliore amico. Ma poi anche gli eroinomani si adeguarono ad alcune regole minime e, d'altronde, la loro presenza, una volta accettata, cominciò a produrre ricchezza nell'economia del ghetto. Il calcolo è molto semplice 2/300 eroinomani che spendono mediamente 40/50.000 lire al giorno per la dose sono costretti a rubare merci per un importo di 3/4 volte superiore. Le merci si riversano sia nel circuito della ricettazione professionale che in quello di tipo soggettivo, spontaneo o casuale complessificando così l'economia del tessuto extralegale ma alterandone anche la fisionomia e le vecchie leggi.

Per i negozianti e gli abitanti dei Corsi il problema poteva dirsi risolto. Si potevano organizzare feste popolari, far nascere associazioni commerciali strada per strada, dare impulso e sollecitazioni ai consumi, creare un piccolo mito della festa-continua e ciò su tutte le direttive di drenaggio delle merci in tutta città: da Corso Buenos Aires a Paolo Sarpi, dal Garibaldi al ConiZugna, dal Ticinese a Via Torino. L'amministrazione Comunale poteva dirsi soddisfatta. Queste associazioni garantivano una linea di consenso diffuso. Il compito di far rispettare l'odine veniva direttamente introiettato dal singolo cittadino.

Per il Ticinese, poi, l'immaginario è ancora più forte. Tutti immaginano di ripetere la «meravigliosa» operazione del quartiere di Brera degli anni '60. Creare, cioè, un artificiale quartiere alternativo (e che un tempo alternativo era veramente) per chi non ama l'eccesso di lusso e di separatezza delle varie Milano Fiori, ma che aspira ad abitare in un quartiere che abbia il sapore dell'antico ristrutturato, del popolare ripulito dai suoi veleni trasgressivi imbalsamato dentro una melensa milanesità.

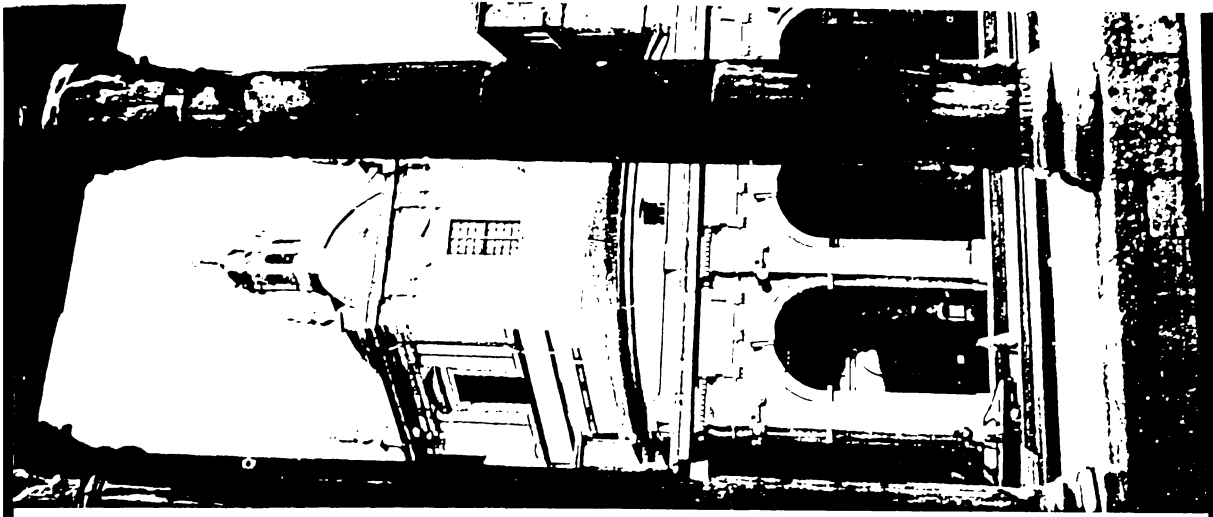
E allora alle vecchie osterie si sostituiscono le «paninoteche» (mangiare in piedi per produrre di più) i «piano bar». Si sognano zone pedonali, si

scava per far riemergere la vecchia Arena Romana, al posto dei Cinema di terza visione si installano le Banche o si concedono licenze edilizie per costruire «residenze». Però questi quartieri hanno ereditato dalle vecchie strutture medioevali o semplicemente popolari: piazze, piazzette, luoghi urbani che piacciono anche alle nuove aggregazioni giovanili. E visto che l'Amministrazione Comunale non è molto disponibile a concedere spazi autogestiti ai giovani o a coloro che ritengono di avere il diritto di avere dei luoghi di autogestione della propria intelligenza, della propria cultura e, perché no, delle propria vita; gli stessi sono costretti a darsi dei punti di riferimento all'aperto, di fronte ai locali. E così come alcune frange di «paninari» per affinità scelgono il Vittorio Emanuele o S.Babila anche come proiezione del loro bisogno di integrazione, al contrario le altre aggregazioni giovanili scelgono le vecchie zone popolari per esprimere, come già fanno nel vestire e nel comunicare, anche in questo modo il loro rifiuto dell'omologazione o la loro diversità culturale.

Ma questa scelta disturba il progetto generale di innalzamento del livello commerciale della zona, di innalzamento del livello medio della clientela dei locali. Produce insomma un modello che entra in contraddizione con le aspirazioni speculative del nuovo tessuto economico e abitativo del quartiere. Si vorrebbe probabilmente un modello che pur mantenendo le precedenti strutture del quartiere, venisse usufruito dalla nuova borghesia emergente e dove i «diversi» si lasciassero osservare come bestioline allo zoo ma «senza rompere le balle perché mì me sbatti' tucc' el dì e sti sballàa me rappresent nient o nagoot», e quindi ragazzi «telare», passi lunghi e ben distesi.

A ciò si aggiunge che la Basilica di S.Lorenzo con le sue complesse strutture è diventata uno dei principali centri di agitazione di Comunione e Liberazione della zona Sud di Milano con periodiche processioni di sapore medioevale (finecole e simili) da S.Eustorgio a S.Lorenzo e viceversa. Il conflitto con il modello del «salvare le anime perse» di C.L. e l'evidente aspetto trasgressivo delle «strane creature» che si aggirano intorno alle colonne è quasi inevitabile anche se limitato a qualche scritta pagana sui muri e un breve raid dentro la chiesa stessa con il danneggiamento di alcuni paramenti/Azione certo discutibile ma comunque successiva all'inizio della militarizzazione delle Colonne stesse e comunque con un rapporto di causa-effetto di un clima generale instauratosi in questa città negli ultimi mesi. Basta scorrere i giornali «400 giovani rastrellati in Piazza Leonardo da Vinci», «300 giovani rastrellati in Via Torino, emessi molti fogli di via», «storia delle Colonne Infami», ecc. ecc.. Il conflitto è oramai innescato, la categoria criminalizzante è il «tossico», l'eroinomane. Inizia una nuova raccolta di fime promossa dai negozianti del quartiere e sponsorizzata dal socialista Schemmari. Arrivano i poliziotti, i cellulari, il trattamento duro, occorre fare pulizia. Si chiudono le strade di accesso, si accendono i fari dei gipponi: tutti contro il muro, gambe aperte, perquisizioni personali accurate e guai a chi protesta, potrebbe finire a fare il «gioco della paletta»: paletta fermatraffico tra i denti, pugno nello stomaco, la paletta vola via e si ricomincia da capo. I negozianti per facilitare l'opera chiudono alle otto di sera, gli abitanti dalle finestre sono lì, lì per applaudire.

È stato messo in moto un meccanismo perverso, la società delle merci produce intolleranza, emarginazione. La grande tradizione di accettazione della «diversità» che resisteva oramai solo in questo quartiere viene attaccata dalle fondamenta. Più in là nel quadrilatero della Casbah tutto prosegue come prima: alla sera dalla «casa dei travestiti» escono nei loro tragicomici abbigliamenti i lavoratori della prostituzione maschile. Sono discreti, gentili e accettati. Usufruiscono di una clientela impiegatizia piccolo-borghese che pratica la trasgressione della norma come ultima spiaggia dell'eccesso di informatizzazione del vissuto quotidiano. Agli angoli delle strade barcollano i «tossici» in attesa del «pusher». Professionisti del furto e ricettatori osservano con distacco non disgiunto da una punta di orgoglio per la loro extralegalità.

Sui due corsi principali l'ordine pare ristabilito. Domina un silenzio tombale alle Colonne di S.Lorenzo semideserte. Dopo avere effetturato centinaia di perquisizioni personali l'eroina non è stata trovata, al massimo si è scoperto l'«acqua calda» che i giovani si spinellano. Ma tutti appaiono soddisfatti, la facciata della Milano Europea produttiva e ordinata è stata salvata ancora una volta. Punks, matallari, darks, skin, ecc. ecc. si interrogano sul da farsi. Un altro piccolo crimine silenzioso è stato portato felicemente a termine.

TAXI

L'autobus delle linea INTERCONTINENTALE si fermò come ogni giorno alla stazione di servizio nel centro della città di Milano.

Un uomo in completa tenuta spaziale, scese dall'autobus, trascinando faticosamente con se le bombole d'ossigeno e il disintegratore.

«Tutto a posto?», domandò l'autista sporgendosi dal finestrino.

«Sì!... e grazie di tutto», rispose l'uomo.

Le porte nella chiusura ruttarono e l'autobus ripartì alzando dietro di sè una enorme nuvola mista a fosforo. L'uomo guardò immobile l'autobus allontanarsi, poi caricò sulle spalle le bombole d'ossigeno e riattivò l'arma, quindi sistemandosi il casco sul volto, si diresse all'uscita della stazione.

Lo scorrere caotico del traffico cittadino, catalizzò per alcuni minuto lo sguardo e i pensieri dell'uomo, sino a quando una macchina del servizio pubblico non lo oltrepassò.

«Taxi! Taxi!», urlò l'uomo.

L'auto accostò alcuni metri più avanti e lentamente l'uomo la raggiunse. Aprì la portiera e salì invadendo il sedile posteriore.

L'autista osservò accuratamente la faccia del cliente, poi con impassibile consuetudine azzerò il tassametro e i pistoni dell'auto ripresero la corsa.

«Destinazione?», domandò l'autista.

«Alla vostra stazione di servizio nella ventesima zona», rispose l'uomo mentre riponeva l'arma nel fodero.

I viali si susseguivano uno uguale all'altro e l'autista sembrava modellare attraverso il volante, l'auto nelle sue mani.«Acceleri! La prego acceleri! Ho fretta di arrivare dall'altra parte della città, dall'altra parte del cosmo. La noia e gli androidi di questo mondo, si sono portati sulla mia rotta», disse l'uomo.

L'interpellato irremovibile nella guida, non rispose.

«La prego, lei deve salvarmi!», proseguì l'uomo. «A cosa serve avere tutto. Una montagna di desideri esauditi. Un telefono confidenziale collegato via satellite con il Capo di Stato della Città del Vaticano. Una navicella spaziale parcheggiata sotto casa. Due amanti quattordicenni, disposte a tutto per me, se poi io... io mi sento inutile...».

L'autista frenò bruscamente e dimostrando profonda comprensione sull'argomento, estrasse da sotto il sedile di guida, una visiera anti-laser e con cura la sistemò sul viso, poi girandosi verso il cliente schiuse le labbra in un rassicurante sorriso.

A sera il taxì, raggiunse i confini della ventesima zona. I drugstore avevano appena chiuso e gli ultimi frettolosi passanti carichi di merce sino all'inverosimile, dimostravano che i ritmi di produzione non conoscevano crisi e santificavano la spartizione. L'uomo comodamente seduto sul sedile posteriore, osservava attentamente il mutarsi della strada.

«Manca molto all'arrivo?», domandò l'uomo mentre fumava nervosamente un sigaro artificiale.

«Vede quel sottopassaggio... è la nostra frontiera, se mi permette l'espressione», rispose il conducente.

Quando l'auto uscì dal tunnel, l'uomo ebbe un leggero brivido. Le insegne pubblicitarie erano svanite incomprensibilmente e i lampioni tristemente allineati, irradiavano a crudo il rovescio dei sistemi prestabiliti.

«Ed eccoci al confine. Oltre questo viale si estende tutta Quarto Oggiaro. Nelle sue strade il vizio e l'emarginazione hanno soppiantato proprio come fede, l'integrazione sociale. Le opinioni sulla vita, si sorvegliano rabbiose, mescolandosi nell'aria assime al furore del piombo», disse il taxista.

L'uomo si contorse nella tuta.

«Qualcosa non va?», domandò cortesemente l'autista.

«Non saprei. Mi sento agitato... e poi... se ho tutto cosa faccio io qui!», disse l'uomo, sfregando rumorosamente entrambe le mani sulla tuta argentea.

«Devo confessarle che anch'io alcune volte, penso di essere nel luogo sbagliato, ma non mi lascio vincere dal panico», rispose il guidatore.

L'uomo impallidì, la parola panico aveva rimandato la sua mente nel lontano 1982, quando a bordo della stazione interplanetaria «LUNA BLU», a causa di una avaria ci fu una perdita di radioattività. Quando giunsero i primi soccorsi, cinque uomini dell'equipaggio erano già morti. Altri due nonostante le cure morirono poco tempo dopo per anossia, uno impazzì e lui, il comandante, si era salvato grazie ad un delicato intervento di criochirurgia plastica al cervello, ed ora come ricordo conservava a vita una pensione di duecentomila dollari annui e una scatola cranica di metallo sintetico.

«Siamo arrivati!». La forte voce del conducente, riportò alla realtà l'uomo. «Mi dispiace signore, ma siamo arrivati. Ora questo ghetto denominato «ZONA 20» è tutto a sua disposizione», disse l'autista bloccando l'auto e il tassametro.

«Quanto le devo?», chiese l'uomo mentre controllava il funzionamento del respiratore.

«Cinquantatre dollari», rispose il taxista.

L'uomo estrasse dalla tasca applicata sulla tuta, un biglietto da cento e lo porse all'autista. Poi con un gesto fulmineo, liberò il disintegratore dalla sicura.

«Vede quelle ombre vicino al lampione?», domandò l'autista segnando la direzione con la mano.

«Certo», rispose l'uomo.

«Quelle ombre la stanno aspettando, ma lei, signore, li ignori. Innesti le bombole d'ossigeno e aspiri fin che può. I rigenerati inveiscono a branchi», disse l'autista, porgendo il resto al cliènte.

L'uomo annuì e si sistemò accuratamente sul volto il casco. Aprì la portiera e faticosamente sbarcò dall'automobile.

«Signore!», gridò l'autista. L'uomo squadrò la faccia del conducente.

«Non si preoccupi per me; e tenga pure il resto», rispose l'uomo, interrompendo decisamente qualsiasi accenno di dialogo.

L'auto del servizio pubblico si allontanò a piena velocità e in pochi secondi scomparve. L'uomo rimasto solo, scrutò lungamente attorno a sè e quando individuò nuovamente le ombre, attivò il sistema di comunicazione telepatico.

«Fatevi sotto bastardi, a quest'ora non perdono!», urlò, e si immerse nell'oscurità.

TUTE BLU TRA ALAMARI E PENNACCHI

«... E la cosa più strana di tutte era l'aspetto della gente. Nel suo aspetto esteriore, Barcellona era una città in cui le classi abbienti avevano praticamente cessato di esistere. Fatta eccezione per poche donne e pochi stranieri, non c'erano persone ben vestite: quasi tutte portavano rozzi abiti da lavoro o tute azzurre o qualche variante dell'uniforme della milizia. Tutto questo era insieme curioso e commovente...» Questa citazione dal libro «Omaggio alla Catalogna» di G Orwell (che la dice lunga su come si comporterebbe la gente, libera dalle paranoia della moda) per introdurre una novità dal plumbeo mondo dei soldatini. Nel Feudo incontrastato di paranoie germaniche e di Napoleonici rimpianti sono comparse sul mercato le figure delle leggendarie truppe della «Columna Durruti» e degli Anarchici che combatterono nella guerra civile spagnola. Niente ma' quest'irruzione sugli scaffali dei collezionisti tra truppe austere col motto «Dio e Patria», di questi combattenti senza «Dio né Padroni» DURRUTI RIDES AGAIN!

Ecco il Francobollo più truculento che abbiamo trovato, naturalmente viene dalla Aystollahland

Meteora

Salto giù dal furgone ancora in corsa che abbandonato a se stesso sbanda e schianta contro un distributore di birre e pannini. Mi slogo una caviglia rimpallando sul marciapiede e batto la testa sul duro asfalto. Dormo per due ore. Mi sveglio intontito in fronte alla vetrina di un self-service di TV. Ecco che saluta dallo schermo, lui moltiplicato per mille. La faccia azzurrata dalla telecamera ci spiega le vie della salvezza. Dacci la strada o signore perché noi stiamo andando via di cervello. Azzurra è la faccia di dio in tivù che sorride alle sirene della polizia mentre chiedono a lui un perché. Un vero peccato dico e mi alzo.

Un poliziotto smilzo smilzo rotea un lazo e m'allaza per i piedi poi mi lega al paraurti e mi trascina in questura ma non m'interroga nessuno. Un capitano in piedi sulla sedia nel vuoto d'una stanza mi racconta della donna che lecca il gelato all'ombra della quercia umida e intorno tra le spighe di grano mosse dal vento...

Mi fanno una lavanda gastrica per ricordare e per dimenticare e una volta uscito mi sparo mezzo grammo per dimenticare ogni cosa.

Chiedo una sigaretta a un policeman, buona sigaretta mi ti gode seduto in un caffè poi arriva un roccabilli con il ciuffo giallo da banana che mi tira uno schiaffone e scompare per viali lontani mentre alla caviglia mi ripulsa la slogatura e zoppico fino a un libero parcheggio. La mia città è vivace all'imbrunire. EVVIVA!

Ho dormito in macchina gialla metallizzata, ottime rifiniture che qualcuno lasciò chiusa sotto casa e l'ho dovuta aprire. Ma ridestandomi m'accorgo che il sole tramonta un'altra volta e così dormo di nuovo.

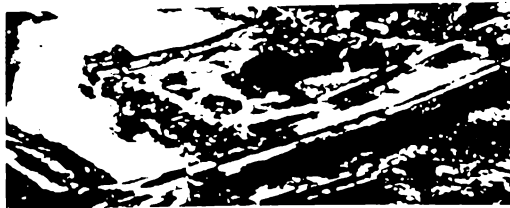
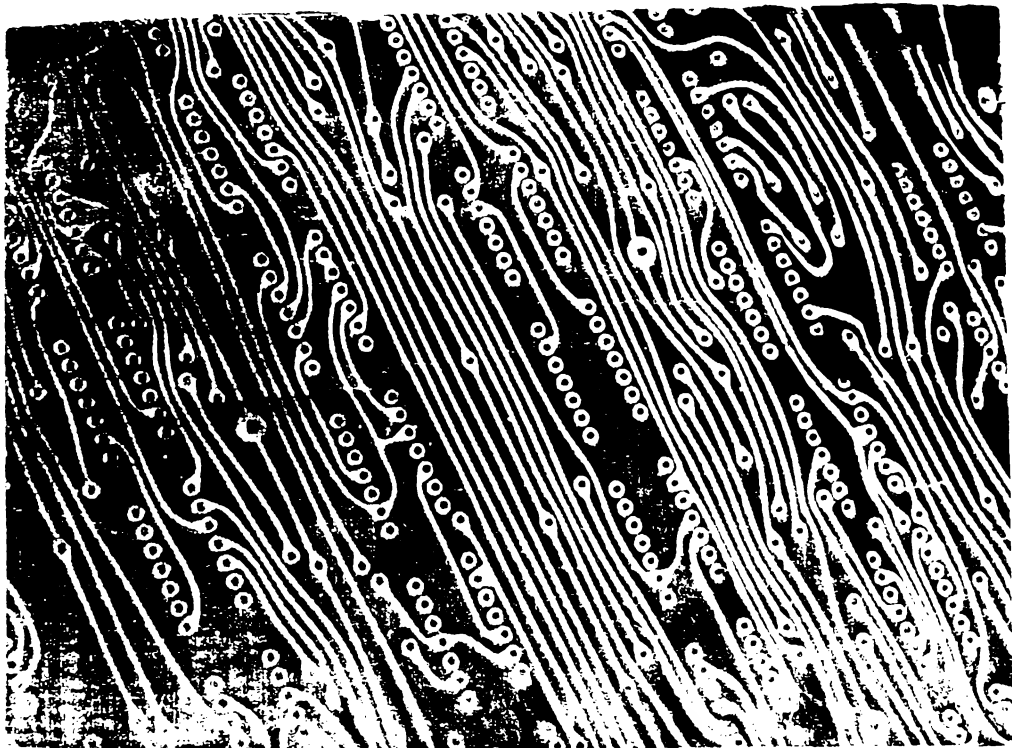
Toc toc bussano al finestrino appannato e guarda chi c'è! È il roccabilli a banana che chiede scusa, anzi m'ha portato da mangiare pacchettini di fast food con barchette disegnate che dividerei con lui ma s'inchina due o tre volte e se ne va. Intanto fuori il terzo tramonto. No, scherzo. Faccio due passi.

Alla tivù della stazione trasmettono un fantafilmone che narra: «la spiaggia è completamente ricoperta dalle loro avanguardie. Strisciano nella sabbia su pancie molli e viscide. Il mare ne partorisce a milioni. Anche sparare mi sembra inutile». Aspetto. MA QUALCUNO CAMBIA CANALE! Assisto alle gesta malinconiche di una tigre istruita rinchiusa ingiustamente nell'angusta gabbia dello zoo.

La vita è dolore mormora tra i baffi e non tocca cibo. Mi commuovo e sfido a duello un panzone avvinazzato che si beffa della tigre. M'afferrano in cinque sfuocandomi audio e video. Solo per un po'.

Poi compro un biglietto dello zoo e faccio visita a tutti gli animali, gli regalo noccioline e birre. Sto lì un sacco di tempo e all'ora di chiusura tutti gli animali fanno ciao e se ne vanno. Solo io rimango dentro. Scappo di notte tra il filo spinato e i riflettori.

Forse nell'esercito ho un futuro luminoso, quasi scelgo la marina. Viaggio in oriente e bevo noci di cocco fresche o al cioccolato. Tutto ciò che desidero è là su quelle palme, devo solo allungar la mano e prendere ma sulla strada dell'arruolamento sorge un'alba colorata e non lascio la città. Anzi spedisco una cartolina a mia sorella che mi risponde per telefono: «tu, nobile figlio di una tuta blu che mai indosserai, va per il mondo a cantare la storia triste e gentile dell'operaia classe colpita d'avverso fato eccetera, eccetera». E io parto. Arrivo a Berlino di prima mattina, sfamato da una scolaresca ma questo non c'entra e volo ad Amsterdam. Ascoltatemi tutti, gente d'Olanda e racconto della Pirelli ristrutturata finché un bambino cinese con voce potente mi urla: «non sopporto la tua voce sdolcinata, non sopporto le tue morali. Ti odio da quando ero piccolo e spero che tu muoia».

A Londra non mi fecero scendere dall'aereo, la mia fama s'è sparsa in Europa. Ora a Parigi lavoro da MC Donald a frigger i polli poi mi viene la tristezza di Milano e torno sui miei sentieri battuti...

OBSESSION- VN RACCONTO D'AMORE -GAME

ORE 15 SULL'ALTRA SPONDA DEL LAGO ROSSO SI SCORGEVA UN ALBERO ENORME. UN CORPO BIANCO, UN TAPPETO DI FOGLIE SBIADITE. TRASPARENTE, INCOLORE SEMBRAVA VELARSI DEI COLORI CIRCOSTANTI COME SCOLPITA IN UN CUBO DI PLEXI-GLASS.
CAMALEONTICA E AMBIGUA DALLE PAROLE LIQUIDE E I BACI DI GOMMA. POTEVA ESSERE ARIA, ACQUA, FUOCO, TERRA; ERANO CONDENSATI TUTTI GLI ELEMENTI DI CIÒ CHE NELLA NOSTRA PROFONDA IGNORANZA CHIAMIAMO VITA. ASSAPORARE FRAMMENTI COSMICI, CALORE DI METEORITI, GELI D'ICEBERG, LUCI DI COMETE, STORDIMENTI SOLARI. UNA MISCELA ESPLOSIVA, SATELLITI ARGENTEII DI ALTRE ATMOSFERE. IL LAGO SI COLORAVA DI UN ROSSO PIÙ INTENSO, IL SOLE STAVA CADENDO. L'ALBERO ENORME SI DEFORMAVA FINO ALL'IMPOSSIBILE CONFONDENDOSI CON LE SUE OMBRE. UN ARTICOLATA E POSSENTE MACCHIA NERA SI ALLUNGAVA SUL LISCIO OLEOSO DELL'ACQUA. MI ACCORSI DI AVER SOSTENUTO, SOLO, PER LUNGO TEMPO UN INCESSANTE RUOTA DI PENSIERI. LA SILENZIOSA MUTA PRESENZA AVEVA QUALCOSA D'INNATURALE. MI AVVICINO PIANO, SFIORO. IMMOBILE E GIÀ CADAVERE. ALZO GLI OCCHI VERSO IL LAGO, MI ACCORGO CHE IN REALTÀ L'ALBERO È UN PICCOLO ABETE DI MONTAGNA E IL LAGO È PIENO DI LATTINE DI COCA-COLA TIPICAMENTE ROSSE. STORDITO, MI GIRO, ACCANTO A ME UNA BOTTIGLIA VUOTA DI VETRO.

SEMPRE SEHNSUCHT
IN VIA DI GUARIGIONE
CON RICADUTE × FINE ×

VOI VI CHIAMATE ANARCHICI? VOI MI FATE INCAZZARE!
©1981 PAUL MAVRIDES E Jay Kinney
SI, NOI SAPPIAMO CHE IL PUNX E' MORTO! MA DITELO VOI A QUESTO RAGAZZO! VIVE
NELLA PERIFERIA DI MILANO. HA UN GRUPPO MUSICALE CHE SI CHIAMA: "B.A."
IL SUO NOME? JEAN PAUL SARTRE...JR! POSSIAMO DIRE TALE PADRE TALE FIGLIO, MA QUALSIA
NATURALMENTE J.P. E' UN VAGABONDO!

SI CHIAMA GENERAZIONE DELL' AMORE
1-2-3-4-
UCCIDI TUA MADRE E UCCIDI TUO PADRE! UCCIDI UN POLIZIOTTO APPENA LO VEDI!!!
KLANG KLANG SCREEE
GGGRRRRRRR
STAB
JAB
SLASH
STICK
UCCIDI IL RICCO E UCCIDI IL POVERO... UCCIDI LE RAGAZZE VERGINI CHE INCONTRI
BLANGWHANG
GGRROWWLL
POP RIP
CRUSH
SNAP
CRACK
UCCIDI LA REGINA E UCCIDI IL PAPA!!! UCCIDI TUTTI GLI HIPPIES CHE FUMANO DROGA!!!
BLANG
RROOAARR
SNUFF
SLICE
HACK
UCCIDI LA TERRA E UCCIDI IL MARE. UCCIDETE VOI STESSI O UCCIDETE ME!!
RRARGH
ACK!
DICE
BLEND
CHOP
GUT
PUREE
OSPEDALE DI NIGUARDA
EMERGEN
COS'E' ???!!!
OH, NO.. UN ALTRO PUNK!!!
NON POSSO FARE NULLA PER LUI - MEGLIO SURGELARLO!
E GIA' CHE CAZZO!!!
SPLASH!
3000 ANNI DOPO
AH, E' DIFFICILE DA RICOMPORRE
AIUTACI BAKUNIN!
BENVENUTO NEL FUTURO, FRATELLO!!!
UNNH.. GOG. KETH
COSA SIGNIFICA NEL FUTURO ???!!
ATTUALMENTE TI TROVI IN UN PRESENTE ..DICIAMO ETERNO... MA NON PREOCCUPARTI ORA CAPIRAI....
COME PUOI VEDERE, GRAZIE ALLA TECNOLOGIA UMANA E' STATO POSSIBILE RIPORTARTI IN VITA!!!
IO... MORTO? GRANDIOSO!!!
COSA SONO TUTTE QUELLE Ⓐ?
STANNO A SIGNIFICARE ANARCHISMO FRATELLO!!

SÌ... CI SONO VOLUTI 2.000 ANNI MA ALLA FINE LA RIVOLUZIONE HA VINTO!
NON ESISTE PIU' GUERRA
" " " OPPRESSIONE
" " " SESSISMO
" " " RAZZISMO
" " " SFRUTTAMENTO
" " " ISOLAMENTO
" " " PARTITISMO
ADESSO HO CAPITO
NOI SIAMO LA TUA SQUADRA DI INSERIMENTO DAI J.P. SALTA DENTRO
ADESSO ANDIAMO AD UNA COMUNE SU MISURA PER TE!
COMUNE!? NON VOGLIO VIVERE IN NESSUNA COMUNE!
MA... MA TUTTI VIVONO IN QUALCHE COMUNE. NON ESSERE ASOCIALE!!
PERCHE NO??
FORSE TI PIACERA IL COLLETTIVO AUTONOMO DEI LIBERI FORNAI...
ECCOCI! ASSAGGIA UN PO' DI PANE DI GRANO 9, SFORNATO CON IL LAVORO SENZA SFRUTTAMENTO!!!
CHE GUSTO!! OGNI PANINO E' COMPLETO DI TUTTE LE PROTEINE!!!!
GAK! BLEAH!!!
ZEEEE! ZEEE! ZEEE!
OOP! E' L'ORA DEL MESSAGGIO DAL MONDO CIBERNETICO
CRASH
TIENI J.P., INFILATI QUESTA E DIVIDI CON NOI QUESTA ESPERIENZA!
PRESTO, NON APPENA AVRAI I REQUISITI, TU STESSO POTRAI PARTECIPARVI PIENAMENTE!!
IN QUALSIASI ORA DEL GIORNO, CON QUESTO, OGNUNO PUO' PARTECIPARE ALLE DECISIONI DA PRENDERE!
CI SONO 65 BILLIONI DI PERSONE CHE PARTECIPANO ALLA DEMOCRAZIA DIRETTA!
NEURO-IMMAGINE COMPUTERIZZATA
IL PROBLEMA E' QUESTO: QUALE TELEVISORE TASCABILE PREFERITE, QUELLO ALLA MIA DESTRA, O QUELLO A SINISTRA?
AVETE 3 MINUTI PER DECIDERE!
COOOSAAA!??!
POP!
DESTRA!
NO! SINISTRA!
DESTRA
SINISTRA!
HEY! ASPETTA TORNA INDIETRO!!!
BAM!
VERAMENTE J.P. NON C'E' NESSUN BISOGNO CHE TU TI COMPORTI IN UN MODO COSÌ ALIENATO VISTO CHE LA PROPRIETÀ E' DI TUTTI, TI STAI SOLO FACENDO DEL MALE!!
AH SÌ ??! SE TUTTO È ANCHE MIO, IO LO POSSO ANCHE DISTRUGGERE GIUSTO??!

FORSE... SECONDO LA LOGICA DEI RETTILI! MA SOLO UN MASOCHISTA LO VORREBBE E QUESTI DISORDINI DELLA PERSONALITA' SONO COSE DEL PASSATO!
MA NO?!!
ALLORA - SEMBRA CHE TU STIA BENE CON GLI ANIMALI, TI PIACEREBBE VIVERE, QUI NELL' ALLEVAMENTO COOP. DI VERMI?
VERMI?
PROPRIO COSI' QUI NEL FUTURO, TUTTI I NOSTRI VESTITI SONO FATTI DI VERMI!
IN REALTA' TUTTO È FATTO DI VERMI!!
DIMMI, NON CI HAI FATTO NOTARE CHE ERI UN MUSICISTA NELLA TUA PRIMA VITA! QUI ABBIAMO UNO DEI MIGLIORI CORI DELLA SEZIONE BIOLOGICA
FORSE CI CANTERANNO UNA CANZONE
ODIO LA MUSICA
HEY! SU TUTTI!!!
STO RICEVENDO UN MESSAGGIO TELEPATICO DAI DELFINI SU NELLA NOSTRA COLONIA SPAZIALE L5!
GAHH!
KICK
SLUP!
LE NOSTRE PILLOLE EDUCAZIONALI DICONO SEMPRE CHE IL 20° SEC. ERA IL CULMINE DELL' ETA' PRE-BARBARICA
SÌ, QUESTO POVERO PAZZO DISSOCIATO NON CONOSCE LA DIFFERENZA TRA LICENZA E LIBERTA'
UCCIDI! DISTRUGGI!
PENSO CHE ABBIAMO TENTATO DI INTRODURLO TROPPO VELOCEMENTE NELLA NOSTRA SOCIETA' SENZA CLASSI! E' DISORIENTATO. PER SEMPRE TEMO....
HMMM NON CI LASCIA ALTRA SCELTA CHE DI RISPEDIRLO DA DOVE E' ARRIVATO!
J.P.! ORA TI RISPEDIREMO NELLA TUA PRIMA ESISTENZA, E PER IL TUO BENE!
HUH? AWRP
ZAP
SARA' SICURAMENTE PIU' FELICE DI RITORNARE FRA I SUOI CARI E FRA I SUOI PARENTI.
SPERIAMO SOLO DI PROGRAMMARE IL VETTORE SPAZIO-TEMPO IN MANIERA CORRETTA, NON SIAMO MAI RIUSCITI AD ELIMINARE TUTTI I DIFETTI DI QUESTO PROCESSO!
AAAAAAAAAAAAAAAAAAA
E QUASI SICURAMENTE NEL 1967...
POP!
Psychedelicare
NOOOOO! INCREDIBILE
OH! WOW! SPLENDIDO!
HA HA!

LE TRACT
KRiii-iii
KRiiiii
ZLiK
ZLiiiiiiRK
ZLOTZ
CLiC

VRRRRR
CLIC
ZAF ZAF ZAF ZAF ZAF
YAR
?
?
?
BLATZ!
OH NO!! NON COSÌ!!
È TROPPO DURO!!
IO VI ODIO SIETE TUTTI DEI COGLIONI ANDATE A FARVI FOTTERE
CARALI

KATODIKA

KATODIKA

KATODIKA [rassegna di patologia televisiva]

Da tempo ormai, la produzione d'immagini è connotata come un qualsiasi altro segmento della produzione in generale. Anzi, molto spesso accade che la produzione di immagini si qualifichi proprio in virtù delle particolarità che questa merce ha, tra cui quella di innervarsi nel corpo sociale, in maniera tanto profonda quanto capace di creare consenso massificato e da qui comportamenti indotti.

Il modo di consumare questa merce costituisce in gran parte la merce stessa.

Il momento determinante nel quale il fenomeno può essere osservato nella sua forma più compiuta e «matura» è senza dubbio il momento della trasmissione televisiva, che rappresenta più in generale il media televisivo, il quale è il media per antonomasia quello che, dopo avere sepolto definitivamente ogni velleitaristica esistenza «dell'opinione pubblica» (così bene tramandataci dai film americani dove ingenui reporter salvano il paese da improbabili Watergate) si accinge oggi a preparare il canto del cigno per la galassia Gutemberg (tutto ciò che ancora viene stampato).

Solo quest'ultimo esempio se rapportato alle capacità-strutture di apprendimento dei bambini, danno la misura delle trasformazioni realmente e profondamente antropologiche intercorse; i bambini sono sottoposti a un bombardamento mass-mediatico a cui la specie umana ha risposto mutando l'apprendimento da cognitivo, essenzialmente con l'ausilio della scrittura e della lettura, a visivo (si consideri che secondo dati recenti, i bambini europei e americani passano più tempo davanti al televisore che a scuola). Risulta semplice notare come l'apprendimento visivo (esempio lampante il DSE: dipartimento scuola educazione della RAI) ponga anche valide ipoteche sul comportamento futuro attraverso una formazione finalizzata al consenso.

La pedagogia è morta o meglio è asservita alle politiche di consenso, «nihil novo sub sole» si dirà e invece le cose fuori da questo sofismo stanno cambiando e molto.

Se la produzione d'immagini sta alla società e alla politica come l'accumulazione di capitale all'industrializzazione, cioè è una fase necessaria

e irreversibile delle trasformazioni in atto, non sí può che prevedere un'ulteriore espansione di questo tipo di merce; una sua tendenza a concentrarsi (in Italia e in Europa questo è già avvenuto con la Lobbie di Berlusconi) una sua tendenza a espandersi sia nel palinsesto della giornata tipo, sia nella dimensione geografico-tecnica dell'emissione, fenomeni questi determinati dall'omogeneizzazione dei mercati, perlomeno a livello europeo prima che planetario per mezzo dei satelliti.

Forse il dato più sconvolgente è il «tipo» mai esistito in precedenza di concentrazione di queste unità produttive. Vi è una immaterialità, di fatto segnalata e sottolineata dalla discrepanza tra fatturati annui e numero di operatori fino ad oggi sconosciuta (Canale 5 fa testo per tutti, ma anche nei network radiofonici ciò è valido: Studio 105 ha 2 miliardi di fatturato con circa 15 occupati) nei tempi dell'archeologia industriale il fatturato annuo, era direttamente rapportabile all'impiego di capitale, ma l'impiego di capitale era immediatamente materiale, in quanto laddove egli si stockkasse in grande quantità, immediatamente egli appariva anche esteticamente: la città-fabbrica di Sesto San Giovanni e la Rűhr sono gli esempi rapportabili (con i propri codici architettonici come del resto la potenza evocativa dei grattacieli di MANHATTAN).

Dunque una concentrazione apparentemente invisibile, fenomenologicamente rilevabile solo a coloro che possiedono un televisore, talmente dispersa nello spazio e in grado di formare un tutt'uno tra questo e le onde d'emissione (che sono pur se definite un po' frettolosamente lo spazio stesso). Come se questa sfida all'antagonismo e al suo sapere non bastassero, queste merci aprono un capitolo nuovo nella storia umana.

La finestra sul mondo, neanche tanto raramente si trasforma in un buco nero, in una soglia dell'apocalisse (Alfredino, Lo stadio di Bruxelles e lo spettacolo della morte) esasperando e diffondendo patologie mentali, destrutturando capacità critica, solidarietà, senso di possibilità.

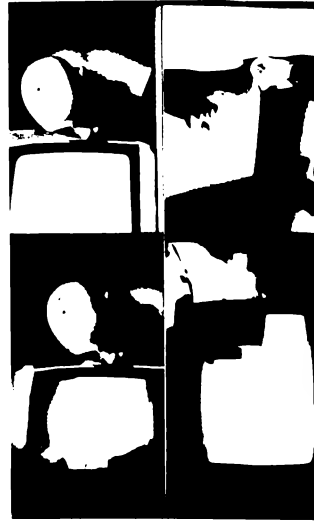
Il fatto stesso che le immagini abbiano dei padroni a abbiano un costo e che garante di ciò sia il cosidetto «diritto» nella forma del copyright e nelle istituzioni quali AGIS e SIAE in Italia, RCA, NBC negli Usa etc., hanno ridotto il resto del

mondo ad una provincia dell'enorme impero capitale New York e/o Los Angeles, di cui non siamo che una provincia. Come nel Nuovo Ordine Nazista non siamo che una provincia dell'impero e Berlusconi altri non è che il nostro Gauleiter. La colonizzazione è pressoché totale e lo si può vedere con la facilità di esportazione, d'intrusione e di clonazione dentro un corpo sociale ormai ridotto a spettro di se stesso, di fenomeni altrimenti inspiegabili per la loro demenza quali le Timberland, gli Hamburger, o Kojak.

Imparare a riconoscere le patologie, assalire le proprietà delle immagini elaborare difese all'alienazione televisiva, aprire delle vertenze contro la società opulenta della pubblicità che per obbligarci a comprare investe miliardi o sponsorizza (poco cambia) ciò dai proletari è prodotto perché anche il nostro irretimento ha un prezzo) è il micidiale paradosso che siamo chiamati ad indicare; del resto sempre più soldi spesi in questo fine-mezzo (condizione di esistenza) ci indicano la debolezza intrinseca di questo sistema, che solo a prezzi sempre più alti riesce a riprodurre il proprio dominio; la sua ragionevolezza, la sua razionalità, il suo senso logico ormai lo ha perso da tempo, oggi esso esso è nulla più che violenza pura, volontà sopravvissuta a se stesso, repressione: una macchina lanciata a forte velocità con un pilota pazzo e cieco.

Lo scopo di KATODIKA sarà quello di convincervi dell'utilità del video come strumento di sovversione. Se insistiamo nel dire di portare il televisore nelle strade non lo facciamo solo per provocazione oppure perché c'è ben poco d'altro di sovversivo di cui parlare. La verità è che ci siamo stancati di coloro che troppo facilmente e con leggerezza saltano a piè pari fenomeni, modi di comportamento e forme culturali e tecnologiche innovative, lasciando peraltro spazio all'assorbimento di queste da parte del sistema economico (i cui operatori sono un po' più lungimiranti) od alla loro repressione. È lo stesso problema di chi non si è accorto della musica come momento di aggregazione se vogliamo anche politica, che esclude le forme di linguaggio diverse da quelle che, egli stesso parla, le emargina (o si emargina?. Non c'è più bisogno di rivoluzionari che si dimostrano dei coglioni, che col senno di poi ammettono di aver sbagliato tattiche o strategie. La versatilità e l'apertura mentale saranno le caratteristiche del nuovo rivoluzionario: egli dovrà sforzare di abbattere tutti i dogmi che gli impediscono di vedere il reale come è, dovrà essere più astuto che coerente.

Alla luce di queste premesse ci sembra inconcepibile che, al di là dei non facilmente superabili problemi economici, il discorso T.V. come media antagonista non sia ancora stato da nessuno seriamente affrontato e, soprattutto, PRATICATO. Scarsa è la produzione indipendente di video, lontanissima l'idea di potere creare un network alternativo televisivo. Probabilmente non si è compresa la potenza intrinseca di questo mezzo del quale, sintomaticamente, i «potentes» o coloro che mirano al potere oggi, per dimostrare di essere tali, sono costretti a diventarne gestori, così come il papa indossa l'anello ed il re è costretto ad indossare la corona.

In realtà la T.V. è più evocativa di questi simboli perché, attraverso le singole immagini trasmesse, rappresenta tutte le possibilità immaginifiche di ogni atto, di ogni oggetto, di ogni situazione

moltiplicate per il numero dei recettori del messaggio.

Nella privatezza del suo rapporto televisivo, l'uomo si abbandona alla possibilità di poter «giocare» a suo piacimento con significati e significanti, senza scatenare le proprie ire distruttive o censorie che di solito suscita chi o cosa emette, o ha a che fare con segnali senza una continuità coerente. Chi leggerebbe un libro drammatico la cui narrazione venisse introdotta dalla pubblicità di indumenti intimi?

Che giudizio sociale susciterebbe un individuo che per pochi minuti sia impiegato di banca, per poi diventare uno sceriffo poi uno sporcaccione ed infine si travesta da donna e faccia il pazzo?

La T.V. può, attraverso l'indeterminazione dei simboli e dei segni emessi, soddisfare ogni tipo di richiesta: culturale, psichica, d'intrattenimento che provenga da qualsiasi soggetto di qualsiasi provenienza geografica, CONTEMPORANEAMENTE (Berlusconi docet con la strategia della creazione di una rete nazionale e con la Cinq il tentativo di allargarla a livello europeo: programmi fatti a Milano vengono trasmessi per tutti gli italiani e gli europei).

La T.V. è il cibo per l'ormai putrescente immaginario universale.

NOI DI DECODER, attraverso questa rubrica con analisi critiche di programmi, illustrando tecniche di trasmissione, videoregistrazione e interferenza, cercheremo di creare strategie di difesa ma soprattutto d'offesa mediante l'uso disincantato e lucido della scatola magica. Oltre a questa serie di proposte teoriche che si svilupperanno nei prossimi numeri, ci impegnamo noi stessi ad utilizzare questo media praticamente. PORTEREMO LE T.V. NELLE STRADE dove con messaggi sublimali, durante le nostre manifestazioni politiche o culturali sconcerteremo e piegheremo al nostro volere i passanti, dove con registrazioni per noi fedeli riguardanti fatti qualsiasi stordiremo ancora di più la gente, obbligandola a pensare quali siano i messaggi veri tra le nostre emissioni e quelle dei canali ufficiali.

Pensiamo che una vasta diffusione di queste pratiche possa costituire una grossa minaccia per il potere:
CREDERE PER PROVARE
CREARE CAOS PER LIBERARE.

dallalacerazionedelleparti
apparefunanuovaodisseatecnologica
unanuovatragediastapercominciare
esistenzaarrifidatealcomputer
laviolenzadelmetalloormaisuperata
tuttoèrientratonelpassato
anchelacciaioènelpassato
unanuovatragediatecnologica
staperavereinizio
anchelacciaioèormainelpassato
ACCIAIOORS
sottolo
rrrrrriiiiiiiiissssuuuuuuuoooooooonaaaaaaaaa
nelghiacciorisuona
clangoriclangoriclangoriclangori
clangoridacciaiodacciaioclangori
clangori
clangorimetallicideltempoperduto
perduto
iltempo
ilmiotempo
perduto
mentrelanebbiosameta
inesorabileoscilla
nellaviolenzadellearchitetturealienanti
nelcancro
delcementoarmato
nottefredda
notte
periferiaovunqueovunqueovunqueovunqueovunque
periferia
nebbiesottilidistrutturemetalliche
risuonanolente
tubidinebbiatubi
retiditubidiretiditubidiretiditubidiretiditubi
metalliinreticolati
reticolati
diprofilatimetallicidiprofilatimetallici
difreddoacciaio
freddo
clangoridiacciai
clangoredacciaio
glaciale
ghiaccisullasfalto
ancorarisuona
stradedilatate
risuonaancora
percorsiintricati
ovunquerisuona
viesenzauscita
RISUONA
risuonarisuona
ancorarisuona
pubblicitàbasilari
delloodiopresenteodiopresenteodiopresenteodio
pubblicitàbasilaribasilaribasilaribasilaribasilari
basilari
DI ACCIAI SPECIALI

DECODER

MUSZAK is more than MUSIC

DECODER IL FILM

La codificazione è un processo di riduzione a termine di legge ad una norma prescritta.

— Attribuire un codice.
— Riunire in un codice.

La decodificazione è il processo inverso:

— Il disunire questo codice.
— Spezzare il codice.

Il codice è un insieme di dati che vengono percepiti dal nostro cervello e trasformati in messaggi comprensibili. Suoni, immagini, scritti sono tutti codici che possiamo tradurre, capire.

Siamo abituati da anni a fare questo. Allenati ad afferrare il significato di questi codici. Ma ci sono una moltitudine di altre onde che i nostri sensi trasmettono al cervello; il quale non riesce a trasformarle in messaggi comprensibili, o meglio non è abituato a farlo. Rimangono ingabbiati nella materia grigia vengono cioè percepiti solo ad un livello inconscio.

Proprio in questa direzione avanzarono gli studi di W. Burroughs e B.Gysin negli anni '50 che furono tra i primi ad inventare o meglio a scoprire le TECNICA DEL CUT-UP o DECODIFICAZIONE.

Scrivo scoprire perché sembra che questa forma di comunicazione inconscia o subliminale fosse già conosciuta e applicata fin dall'antichità (la civiltà dei Maya ed alcuni segnali in altri popoli). Si tratta di una tecnica sperimentale, una sorta di esplorazione nella profondità della nostra psiche. Ed è proprio con i primi tentativi di applicazione pratica di questa tecnica da parte di W.Burroughs nei suoi scritti che la mia mente ha incominciato a interessarsi alla decodificazione.

Attratto soprattutto dalla possibilità di comprendere anche se solo a livello inconscio messaggi prima d'allora sconosciuti.

Da tempo ormai avevo intuito la possibilità che ogni spot pubblicitario, film, pezzo musicale celasse nella sua essenza qualche tipo di informazione nascosta; la quasi consapevolezza del potere di controllo latente dei mezzi di comunicazione di massa.

Mi era comunque difficile provare l'intervento di questi fattori occulti, ne intuivo la presenza attraverso lo schermo e nelle pagine dei quotidiani, ma mi fermavo alla costatazione, ed il più delle volte mi rassegnavo all'idea che comunque queste informazioni mi penetrassero provocando in me reazioni inconsce.

Anche se in alcune occasioni, con degli amici, ad un particolare livello di concentrazione riuscimmo a ricostruire intere colonne sonore e commenti di spot pubblicitari che credavamo di aver ormai da tempo dimenticato, e nonostante fossero passati diversi anni ricostruimmo tutto nei minimi particolari... immagini e suoni. Questo dimostrava soltanto la capacità del nostro cervello di immagazzinare determinate informazioni; il sapere occulto detenuto e accumulato nelle sinapsi più sconosciute.

Nei libri di W.Burroughs ci sono alcuni elementi che provano la presenza di messaggi nascosti che influenzano e controllano quotidianamente i nostri movimenti; prove scritte e riportate dopo anni di studio.

Altri elementi si potranno trovare nei pezzi di una intervista a Genesis P.Orrigde degli Psychic TV, che faranno capire che esiste addirittura una sorta di tecnica di controllo sofisticato per inculcare un determinato tipo di costrizione per dirigere a proprio piacimento l'attività umana, il tutto abilmente camuffato in tape musicali trasmessi in uffici o fabbriche, fast food, discoteche e persino al telefono o alla TV. (MUZAK)

La scoperta di questa nuova tecnica di comunicazione ha aperto di conseguenza le porte alla possibilità di diffondere informazioni d'attacco al sistema informativo convenzionale.

Vere e proprie armi rivoluzionarie in grado di colpire migliaia di persone simultaneamente ed in maniera profonda.

Il principio di decodificazione è molto semplice; si tratta di tagliare in piccoli tratti e riformare a casaccio senza un ordine stabilito.

Il risultato penetra nella parte sconosciuta del cervello e viene recepito in maniera sublimale. Tu puoi tagliare e ricomporre a caso un nastro sonoro o una pellicola cinematografica o addirittura uno scritto, apparentemente sembrerà un rumore indecifrabile o immagini talmente veloci da non riuscire nemmeno ad individuarle, ma il contenuto reale che l'autore ha cercato di comunicare è stato profondamente recepito dalla tua psiche. Tu potrai ora tagliare in piccole parti anche queste mie frasi e ricomporle a piacimento ed anche se poi non capirai più niente riuscirai a sentire la mia voce a comprendere più chiaramente quello che io ho voluto dirti. CHIUNQUE DUBITI CHE QUESTE TECNICHE FUNZIONINO NON HA CHE DA METTERLE ALLA PROVA.

IL FILM «DECODER» narra proprio il tentativo di sperimentare l'applicazione pratica di questa tecnica, nel tentativo di modificare, sovvertire i valori fondamentali cementati nelle menti atrofizzate da colorate immagini statunitensi e raffinati suoni commerciali.

Questo film, girato nel 1983 — a quanto sembra rifiutato da ogni casa di distribuzione per l'alto contenuto sovversivo e stroncato da tutti i critici — è stato in pratica autoprodotto da un équipe di persone che da tempo lavorano alla applicazione pratica del CUT-UP.

Non a caso nessun attore è stato pagato ed il costo del film è stato di conseguenza molto contenuto.

Questo aumenta il valore ed il significato del film e viene trasmesso per la prima volta in Italia in un centro autogestito (HELTER SKELTER) proprio per stimolare meglio tutti i partecipanti a sperimentare nuove forme di comu-

nicazione per uscire dalla solitudine del piatto quieto vivere.

NAME: FOTOCOPIA
FOTOCOPIA
La
FOTOCOPIA
La
FOTOCOPIA

I costumi di Tarzan e Jane — Pierluigi Vannozzi - Italia

L'ELETTROGRAFIA

Christian Rigal

Delle numerose vie nuove aperte alla creazione artistica dalle scienze applicate, l'elettrografia è paradossalmente una delle arti tecnologiche più praticate pur rimanendo una delle più misconosciute dal pubblico.

DEFINIZIONE

L'elettrografia consiste nello stornare la copiatrice dalla sua funzione primaria per creare delle opere originali.

Siccome si tratta essenzialmente di opere uniche e non di copie (o riproduzioni), i termini «reprografismo» «fotocopia d'arte» o «copy-art» ci sono sembrati inappropriati benchè correntemente impiegati; anche nel 1980, in occasione di un articolo sulla rivista B à T, noi abbiamo coniato il neologismo «elettrografia» (traduzione contratta della parola «electrophotography» che data dal 1938) per designare questa nuova forma d'arte uscita da un procedimento elettrostatico e nata negli Stati Uniti

L'ELETTROGRAFIA NEGLI U.S.A.

Dall'inizio degli anni sessanta degli artisti americani utilizzarono la fotocopiatrice per creare delle opere d'arte. Due fattori favorirono lo sviluppo dell'elettrografia negli Stati Uniti:

- il movimento «Mail Art», allora in pieno sviluppo (la fondazione di Ray Johnson della New York Correspondance School risale al 1962) che utilizza abbondantemente la fotocopia, supporto particolarmente appropriato per gli invii postali data la sua natura e la modicità del suo costo,

- la messa in servizio, nel 1968, dalla società 3M della prima copiatrice a colori, la «Color-in-Color» (la cui distribuzione fu interrotta nel 1975 in seguito all'introduzione sul mercato del modello Xerox 6500, più economico Sonia Landy **Sheridan** fece (come l'italiano Bruno **Munari** in Europa) un'opera da pioniere allestendo delle mostre, pubblicando degli articoli, tenendo conferenze e istituendo dei programmi scolastici concernenti i sistemi generativi e l'elettrografia. E i grandi nomi della Pop Art-Warhol, Rauschemberg, Larry Rives - conferirono all'elettrografia le sue credenziali di nobiltà: era al tempo stesso l'oggetto (o il soggetto) scelto e il gesto che la trasformavano in opera d'arte elettrografica-premere un bottone-che simbolizzavano il quotidiano più banale, essenza stessa della Pop Art.

Infine, due avvenimenti finirono di consacrare l'elettrografia alla fine degli anni settanta:

- la pubblicazione nel 1978 della prima guida completa della «Copy Art» per le edizioni Marek, la mostra itinerante «Electroworks» alla quale parteciparono, nel 1979, circa ottanta artisti e che fu inaugurata al Museo internazionale della fotografia (George Eastman House) a Rochester. In occasione di questa mostra fu pubblicato un importante catalogo (v. bibliografia).

I lavori degli artisti americani non si sono limitati all'elettrografia propriamente detta: essi hanno ugualmente stornato a fini artistici gli altri processi di reprografia.
Non bisogna nemmeno che questi ultimi siano occultati dalla troppa importanza accordata all'elettrografia che ha, dopo tutto, un carattere limitativo. Ciò nonostante, l'interesse particolare riservato all'elettrografia non nasce nè da un arbitrio nè da una moda ma in gran parte dal fatto ch'essa utilizza le macchine che dominano il mercato della reprografia.

The Yorkshire Ripper — Vittore Baroni - Italia

LA REPROGRAFIA

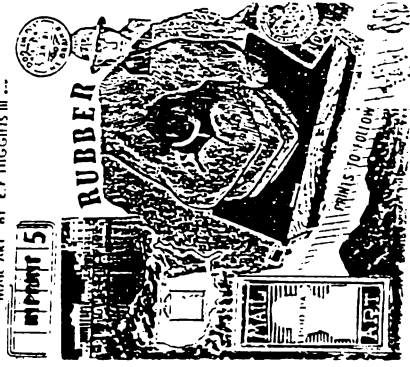
La reprografia comprende due famiglie di procedimenti:

la duplicazione (stencil, alcool o l'offeset) e la fotocopia.

La fotocopia si divide a sua volta come segue:

procedimenti fotochimici, nati direttamente dalla fotografia tra i quali si distinguono i procedimenti a sali d'argento (il photostat procedimento francese del 1906 e il Diffusion Transfer Reversal, o DTR del 1950) e quelli senza sali d'argento (il blueprint inventato nel 1842 dall'inglese John **Eherschel** e la diazocopia a base di diazoici, messa a punto da un vecchio monaco tedesco attorno agli anni venti),

- procedimenti termici che comprendono la fotocopia termica, che utilizza la luce e il calore, e la termocopia (inventata dall'americano Carl **Miller** e introdotta sul mercato nel 1950) che utilizza il calore dei raggi infrarossi.

Doo Da Postage works

E. F. Higgins III - U S.A

- l'elettrocopia che ingloba due procedimenti elettrostatici: il procedimento diretto (a umido) che riproduce direttamente un documento su di un foglio di carta appositamente trattato all'ossido di zinco e procedimento indiretto (a secco) o xerocopia (dal greco xeros «secco»), inventato dall'americano Chester F. **Carlson** nel 1938 con il quale il documento è prima riprodotto su una superficie intermedia per un ulteriore trasferimento su di un normale foglio di carta. La xerocopia ha dato origine al P.P.C. (Plain Paper Copies) o copiatrici su carta comune.

- la copia laser, a colori e in bianco e nero, che utilizza uno scanner al laser per la lettura del documento originale, un computer per la sua digitalizzazione e memorizzazione e una stampatrice a getti d'inchiostro.

LA COPIA LASER

La copia laser ha appena fatto la sua comparsa. Dei prototipi erano già stati costruiti nel 1980 dalla IBM e all'ultimo SICOB il prototipo Laser copier della Canon-France fece scalpore. Ma esistono già in commercio in Francia e in Germania dei procedimenti di copia a colori al laser; tuttavia solo le tirature importanti vengono accettate. Le possibilità offerte dalla copiatrice al laser sono straordinarie: cambiamento delle proporzioni dell'immagine; ingrandimento, riduzione, allungamento verticale o orizzontale, spostamento o eliminazione di elementi di un'immagine; riproduzione simultanea su una banca di copiatrici con differenti colori ad inchiostro; ecc. La copia laser dovrebbe a lungo termine dominare il mercato se il suo prezzo sarà competitivo. L'elettrografia conoscerà allora la sorte del dagherrotipo?
Nell'attesa, la quasi totalità del parco di copiatrici è costituita da P.P.C. che utilizzano il procedimento di xerocopia. Questo procedimento, relativamente rudimentale, non ha subito fino ai nostri giorni nessuna modifica sostanziale.

Chico Ivo - Francia

Carte Postale

LA XEROCOPIA

Il ciclo della xerocopia inizia dalla forte illuminazione (con l'aiuto di un flash o del passaggio di una barra luminosa) del documento originale posto sul vetro di esposizione della copiatrice; l'immagine del documento viene proiettata (da un obiettivo o da un fascio di fibre ottiche) su una superficie di trasferimento in movimento (tamburo o nastro) ricoperto da una sostanza fotoconduttrice (selenio o solfuro di cadmio) che ha ricevuto una carica elettrostatica positiva.

Dato che una sostanza fotoconduttrice conserva

dell'elettrografia come elemento di opere di tecnica mista, ma oltre che uno strumento di creazione, l'elettrocopiatrice è, nel campo dell'arte, un mezzo di comunicazione e un produttore d'informazione

L'ERA DELLA COMUNICAZIONE

Siamo entrati nell'«era della comunicazione». Gli artisti, «comunicatori» per eccellenza, potranno accrescere la loro influenza sulla società con l'aiuto di sistemi generativi in tempo reale come l'elettrocopiatrice.

Un informazione acquista il suo pieno valore quando porta un nuovo elemento di conoscenza; per questo bisogna che conservi tutta la sua attualità e, di conseguenza, che sia veicolata in un minimo di tempo. Dato che il processo di elettrocopia è istantaneo, possiede dunque un potenziale considerevole.

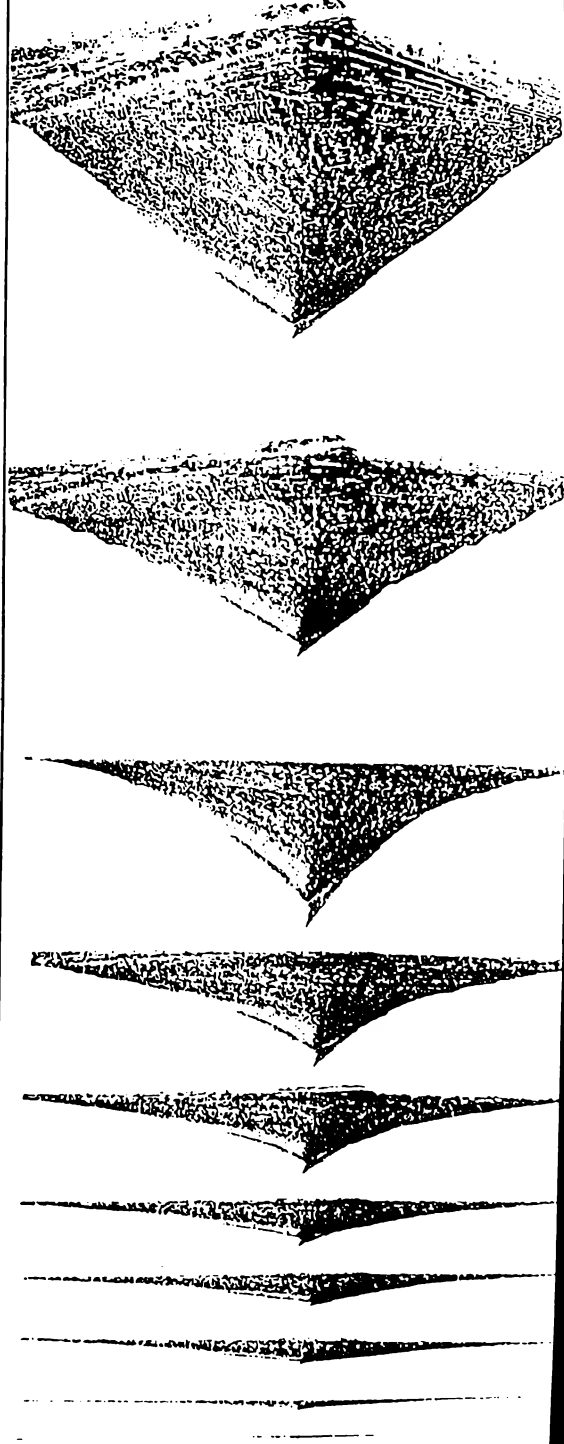
Un altro apporto dell'elettrocopiatrice nel campo della comunicazione: l'auto-edizione. Con l'elettrocopia, non è più necessaria una tiratura minima, nè un importante investimento iniziale.

Infine, la telecopia (di cui i primi prototipi a colori sono appena stati costruiti dalla Panasonic) può essere nelle mani degli artisti un mezzo di comunicazione importante.

L'ARTE MECCANICA

L'elettrogràfia resta ancora un po' sospetta agli occhi di una parte della critica a causa del suo carattere meccanico e della sua facilità - tutta relativa, del resto - come fu il caso, un tempo, per l'altra «arte schiaccia-bottone» che è la fotografia. Pertanto, ogni giudizio dovrebbe considerare prima di tutto il valore intrinseco dell'opera, in quanto risultato di un processo di creazione, piuttosto che il processo in questione.
Malgrado tutto, è troppo spesso la macchina che crea lo stile piuttosto che l'artista: la monotona rassomiglianza di tante opere elettrografiche ne è la testimonianza. Quanti artisti mal ispirati sono caduti nella trappola, tesa dalla copiatrice, d'una virtuosità tecnica facile e gratuita!

La relativa facilità dell'elettrografia è dunque un'arma a doppio taglio: essa obbliga l'artista che desidera imporsi a compensarla col valore del suo concetto, le qualità formali della sua opera o la forza di uno stile proprio. Così, l'elettrografia non contribuisce veramente a una democratizzazione dell'arte, come si potrebbe credere a priori.
L'utilizzazione a fini artistici di una macchina da ufficio non ha mancato di rilanciare il dibattito sulla disumanizzazione dell'arte. Ci sembra senza senso: la copiatrice non è che uno strumento al servizio dell'ispirazione creatrice dell'artista e, in ultima analisi, una creazione dell'uomo. Un'opera elettrografica è dunque umana a doppio titolo.

Céjar «Costruzione di una piramide in quindici minuti» Telecopia, 1984, cm 21 x 200

la sua carica elettrostatica nell'oscurità e la perde alla luce, le parti chiare dell'immagine annullano la carica della superficie di trasferimento e le parti scure (testo o disegno) la preservano, ai loro rispettivi posti; si forma così un'immagine virtuale.

La superfice di trasferimento, proseguendo il suo movimento, attrae poi delle particelle di carbonio caricate negativamente, facendo così apparire l'immagine del documento originale; un foglio di carta viene allora applicato contro la superficie di trasferimento; questo foglio riceve a sua volta una carica elettrostatica così che le particelle di carbonio vi si trasferiscono; dopodichè vengono fissate (per fusione, pressione o flash).

Il procedimento a colori è simile, salvo che ci sono tre cicli successivi di xerocopia per la realizzazione di una copia; questi corrispondono a tre riprese del documento originale attraverso dei filtri di colori primari (blu, verde e rosso) e ai tre colori di polvere di carbonio (giallo, magenta e cyan) che, sovrapponendosi sul foglio di carta, restituiscono le tinte dell'originale.

TECNICHE ELETTROGRAFICHE

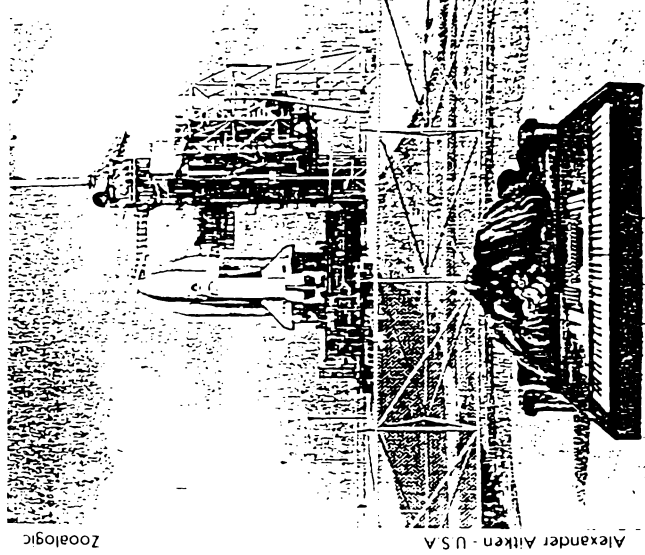
A partire da questo processo, gli artisti hanno messo a punto diverse tecniche di base, semplici e rapide, per creare delle elettrografie:

- La «presa diretta» consiste nel piazzare degli oggetti o delle parti del corpo direttamente sul vetro d'esposizione. La copiatrice è allora utilizzata come una macchina fotografica con la differenza che è il soggetto che deve essere portato sulla macchina e che il lato elettrografato è nascosto durante la lettura. Tali elettrografie conservano una parentela evidente con la fotografia,

- il «mosso» è lo spostamento dell'originale durante la ripresa per ottenere delle deformazioni (allungamento, compressione, spostamento d'asse, distorsione sinusoidale, ecc.),

- la «pittura luminosa» è la creazione di effetti di colore grazie ad un gioco d'ombre e di luce fatto sopra il vetro della copiatrice con la mano, uno

Zooalogic

Alexander Aitken - U.S.A.

specchio o il coperchio flessibile della macchina,

- la «pittura a dito» si fa interrompendo il ciclo di xerocopia un attimo prima del fissaggio della polvere di carbonio sulla carta in modo da poterla manipolare; in seguito l'opera è fissata con l'aiuto di una piastra riscaldante. (L'apparecchio Xerox 2080 è il solo ad avere la possibilità d'interruzione del ciclo) e un forno di fissaggio modulare),

- la «degenerescenza» si ottiene ripetendo il processo che consiste nel fotocopiare l'ultima copia realizzata, così che risulti una degradazione progressiva dell'immagine fino a quando «si spezza» in punti o in linee dopo un certo numero di generazioni,

- la «decomposizione» è lo spostamento dell'originale prima di ognuna delle tre riprese del ciclo dell'elettrocopia a colori al fine di scomporre i colori primari,

- la «bicromizzazione» è la trasformazione di un originale in bianco e nero o in quadricromia in una bicromia; per farlo, è lasciato sul vetro della copiatrice durante una sola delle tre riprese mentre durante le altre due il coperchio flessibile è rispettivamente abbassato o sollevato,

- la «sovraimpressione» si ottiene facendo diverse elettrografie su di uno stesso foglio di carta (o su dei fogli d'acetato trasparente che si fotocopiano dopo averli sovrapposti),

- la creazione di «mosaici» è possibile solo con una copiatrice Xerox 6500 dotata di un sistema di riproduzione di diapositive (inesistente in Francia); le diapositive sono quindi riprodotte al dritto e al rovescio in modo da ottenere delle immagini simmetriche che sono in seguito giustapposte.

Queste differenti tecniche possono essere combinate o accompagnate da ingrandimenti e riduzioni. Inoltre con l'impiego di una carta da trasferimento, le elettrografie possono essere trasferite a caldo su diversi supporti (tessuto, legno, metallo).

È possibile collegare delle interfacce tra l'elettrocopiatrice e altri sistemi generativi (video o computer); ed è anche possibile l'integrazione

VERSO IL CUORE DELLA MACCHINA Copy Art oggi

Lo spettatore cinico e smaliziato osserva lo svolgimento di nuove trame e tendenze dell'arte contemporanea con la stessa divertita disattenzione che riserva ad una **soap-opera** televisiva. Troopo evidenti e grossolani sono gli interessi degli addetti ai lavori (artisti, critici, galleristi, collezionisti) a fomentare una cristallizzazione dei generi, a promuovere e lottizzare il ritorno alla pittura da cavalletto, per suscitare ancora scandalo e indignazione. È molto meno logorante godersi in poltrona la «look-parade» dei **Bollito Oliva** di turno, occhieggiare le proposte delle giovani promesse che volenterosamente cavalcano la tigre della nostalgia (succede forse lo stesso in musica, con i nuovi **rockers** innamorati di **soul, R'n'B', cool jazz** e psichedelia d'annata?), farsi qualche grassa risata leggendo gli slogans del moderno **art-merchandising** (un esempio per tutti: «...il valore dell'arte non sta più - come negli anni sessanta - nel suo momento processuale bensì nel suo risultato formale»).Questa è l'arte che si merita la Società dello Spettacolo: i veri demiurghi sono i critici, o perlomeno le loro «performances» sono molto più divertenti dei «prodotti finiti» che reclamizzano. Questi ultimi, trascorsi i quindici minuti di celebrità, sono destinati al dimenticatoio, attrezzi di scena da accatastare in magazzino.

Lo spettatore ingenuo e confuso controlla sul dizionario la definizione di **arte**: «esercizio di uno speciale ordine di lavori utili alla vita», «incantesimo, malia, sortilegio», «astuzia» ...

L'arte in fotocopia, o **copy art**, ha già passato, sul finire degli anni settanta, il suo quarto d'ora di notorietà sotto i riflettori delle gallerie più **in**, nelle capitali del mondo artistico (New York, Parigi, Londra, etc.). Pagato il tributo ai consumatori di mode precotte (nel campo delle nuove tecnologie, è ora il momento della **video-arte**), il **copy-artist** può operare indisturbato in una vasta area di confine fra forme diverse di ricerca visuale, in buona compagnia di altre pratiche universalmente «marginali» (mail-art, libri d'artista, poesia visiva, performance, etc.), anch'esse poco frequentate e un tantino in uggia ai pianificatori di Tendenze.

Se da un lato è possibile considerare l'**elettrografia,** al pari di altre cosidette arti minori (ceramica, glittica, oreficeria...), quale attività ben delimitata che si avvale di uno strumento con caratteristiche peculiari (velocità di riproduzione, possibilità di manipolazione, tonalità cromatiche, etc.); allo stesso tempo la fotocopiatrice è già impiegata diffusamente in modo creativo e non-burocratico nelle più disparate situazioni (design, moda, editoria, scenografie teatrali, murali, **mixed media**, etc.), spesso in simbiosi con altri sistemi tecnologici di comunicazione ed elaborazione delle immagini. Le applicazioni fanta-estetiche immaginabili sono infinite: «danzare una fotocopia» con sensori ad impulsi elettromagnetici applicati al corpo, attingere a memorie di massa per analisi comparative, digitare proiezioni tridimensionali di personaggi completamente «irreali» ... La fotocopiatrice è, secondo le indicazioni di **McLuhan,**, un «mezzo caldo», che richiede partecipazione e completamento da parte dello spettatore; può essere considerata perfino un'arma da Burroughsiana «rivoluzione elettronica» come suggerisce in un'intervista **Genesis P. Orridge**, ex rampollo prodigio della **body art** britannica: «La fotocopia è stata inventata per comodità delle corporazioni industriali, ma di conseguenza chiunque per strada con pochi centesimi in tasca può duplicare informazioni, e questo è uno strumento molto potente a nostra disposizione... Mi piace veramente l'ironia della cosa, regalano al nemico il sistema di propaganda... Quando mi trovavo in Polonia, volevo fare alcune xerox, e c'era solo una fotocopiatrice in ogni città. Dovevi mostrare ad un ufficiale quanto volevi fotocopiare, si riservano di accordare il permesso e tengono un resoconto delle copie emesse.

Sono ovviamente molto consapevoli del potere della macchina fotocopiatrice, e ne mantengono il totale controllo. Uno dei pochi vantaggi della nostra cultura è che... vogliono darci l'impressione di libertà e scelta, e quindi ci permettono di usare molti strumenti utili.. » La fotocopiatrice rende quindi possibili una molteplicità di applicazioni interdisciplinari e inedite, pur restando uno strumento largamente sottovalutato, in un società dove una sovrabbondanza di informazioni quotidiane ha saturato le capacità percettive del pubblico.

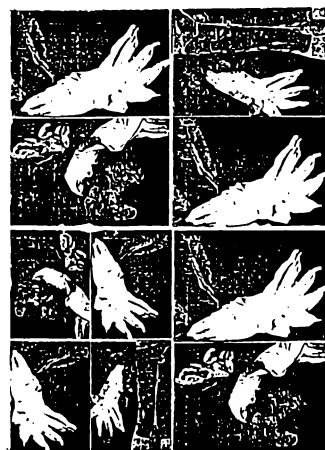
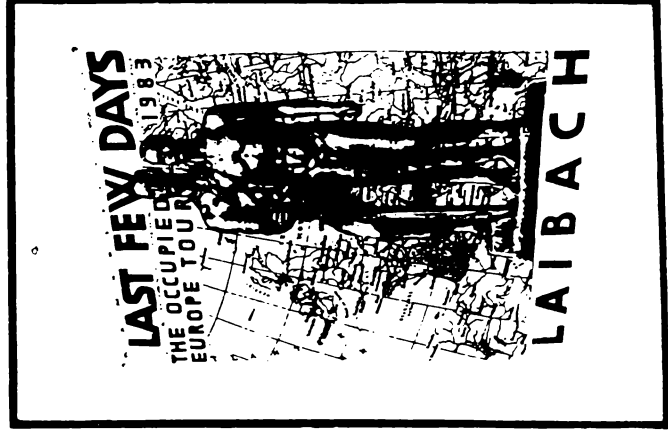
I fermenti intercodice e le ricerche multimediali «degli anni sessanta» in realtà sono più che mai operanti e in espansione ai nostri giorni: sono ormai parte del tessuto produttivo industriale, oltre ad aver trovato continuità in esperienze culturali trasversali, che si fatica a far rientrare nella Norma e nell'Ufficialità dell'Arte, quali il circuito internazionale dell'**arte postale**, le contaminazioni art-rock, la computer-grafica e ogni altra nuova tecnologia dell'immagine. Fra pennello e **pixel** si è voluto creare, come si diceva all'inizio, una'in-

giustificata barriera ideologica e operativa, mentre ovviamente ogni tipo di collaborazione fra tradizione pittorica e tecnologia è possibile oltre che auspicabile. Non si pone aluna faziosa antitesi fra processualità e prodotto finito, casomai per l'artista contemporaneo il problema è pervenire ad una equilibrata e significante coesistenza di manualità, progettazione, istinto, ambiente tecnologizzato. Per citare solo un caso recente, il **graffitismo** è un movimento artistico che combina i ritmi e i colori della cultura popolare di strada con le suggestioni della **pop art** e dell'**action painting,** utilizzando indifferentemente tecniche pittoriche tradizionali, vernici spray, pennarelli, assemblaggi di fotocopie.

La copy art non è un movimento omogeneo, anche se esistono gallerie e riviste specializzate, centri e musei che collezionano e archiviano lavori in fotocopia. La fotocopiatrice è semplicemente uno dei molti strumenti che l'operatore visivo del nostro tempo ha a disposizione. L'arte della miniaturizzazione, in cui gli antichi consumavano gli occhi senza neppure la prospettiva di un trapianto di cornea, è diventata il gesto abituale di un attimo. È comunque da sfatare il luogo comune per cui la fotocopia è espressione troppo povera, «facile», effimera e volgare: il costo di una qualsiasi copia è molto esiguo (come del resto quello di una comune matita), ma spesso per ottenere quanto si predigge il copy-artist spende fra prove e scarti, almeno quanto occorre per una tela in acrilici.

Riguardo la caducità dei risultati, basti dire che esistono in commercio speciali carte plastificate per fotocopiatrici, ingualcibili e inalterabili nei secoli. Il formato standard delle copie commerciali non costituisce una limitazione, in quanto molti artisti assemblano «a registro» numerose pagine fino ad ottenere opere di ragguardevoli dimensioni, senza contare la possibilità di impiegare macchine in grado di copiare in formati giganteschi, su carta a rullo continuo.

Il futuro della copy art è indissolubilmente legato all'evoluzione della telematica, di nuovi sistemi per la conservazione e la diffusione delle immagini, e alla progressiva commercializzazione di sofisticato **hardware** modularmente espandibile. Fin da ora l'arte in fotocopia, soprattutto grazie alla sua pratica diffusa a diversi livelli sociali e in continua crescita, rappresenta un prototipo emblematico di quell'**arte di tutti** di cui scrive **Bruno Munari** in «1970 Xerografie» («La Grande Arte, di concezione borghese, fatta a mano dal Genio solo per i più ricchi, non ha più senso nella nostra epoca...»). La diffusione di tecnologia applicata alla ricerca artistica non deve essere vista come un fenomeno semplicisticamente tendente al livellamento qualitativo. È in atto una ridistribuzione di ruoli per quanto riguarda l'elaborazione di prodotti estetici «utili alla vita». Viviamo in un periodo di transizione la cui instabilità è ben espressa da rigurgiti di forme anacronistiche e precipitose fughe nel futuro. La differenza di linguaggio fra cultura popolare e cultura «alta» si riduce sempre più. Chi non riesce a percepire la necessità di nuove strategie e configurazioni inedite nelle strutture artistiche del nostro tempo -così come nell'evoluzione della società che potrà decidere della sopravvivenza del pianeta -probabilmente resterà del tutto insensibile anche al fascino sottile della copia elettrostatica, all'impalpabile comune denominatore di operazioni tanto dissimili (dalla casuale impronta di una mano al più raffinato collage), centrifugate dal cuore «caldo» della stessa macchina.

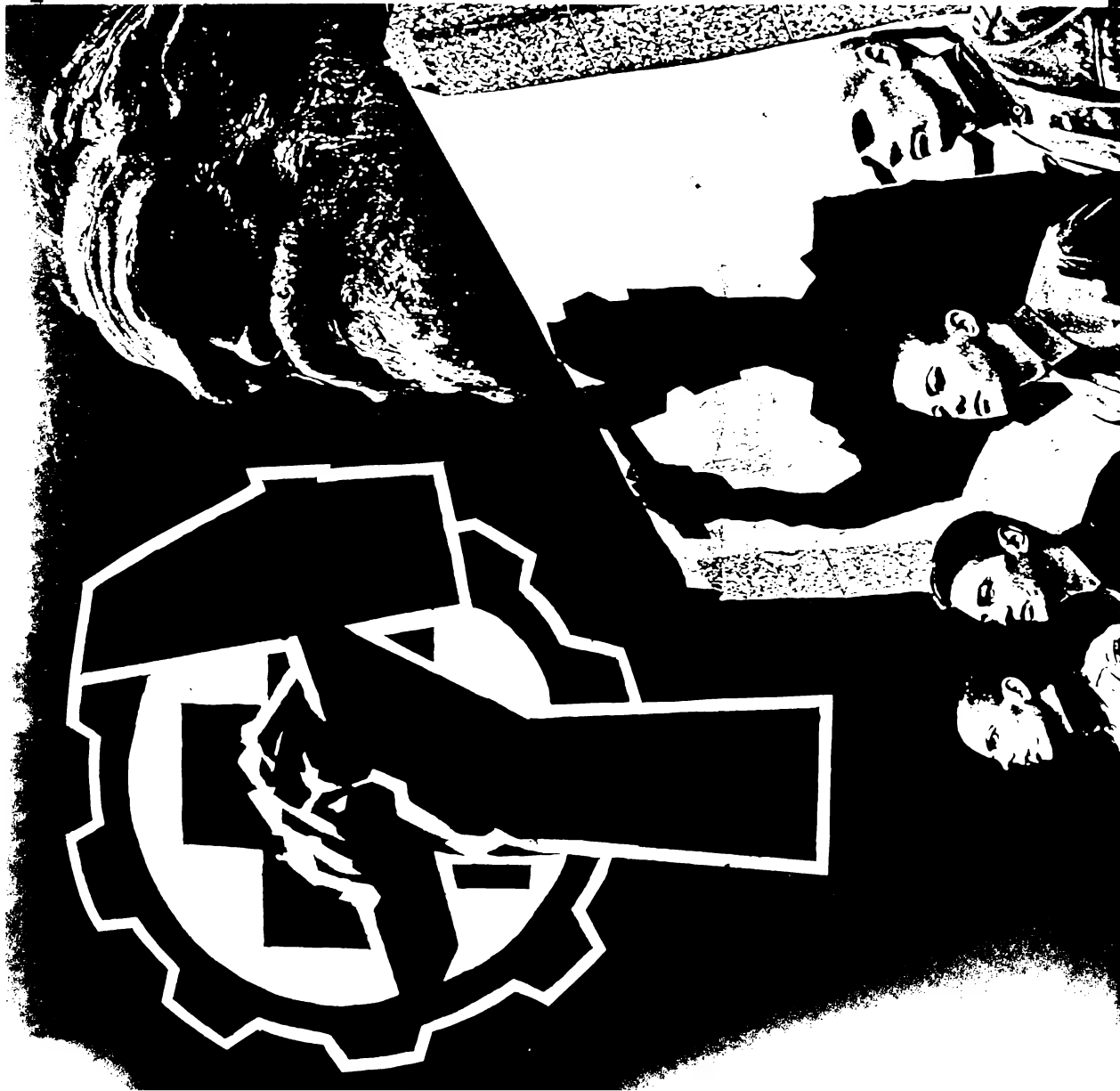
LAST FEW DAYS
1983
THE OCCUPIED
EUROPE TOUR
LAIBACH

Last Few Days / Laibach

a) Ultimi giorni a Lubiana.

Svendita totale in attesa del Giudizio Universale. Pentitevi peccatori, e mettetevi in coda per acquistare calze nere a rete. Le SS marciano oltre la cortina di ferro, si alzano dalle loro tombe ad un cenno di Reagan. Tribù di zombies sanguinari puntano sulle fabbriche del vecchio continente, hanno maschere di Tito e Mickey Mouse. Charlot massacrato dai sindacalisti. Cori roboanti di anime dannate, lampi fosforescenti, guizzi di fiamme sul campo da gioco, risate di esultante ferocia. Un'orchidea carnosa presa in un ingranaggio meccanico. Ginnastica costruttivista in panorami polari. Geometria di corpi sani e puliti, sospensori e maglietta della salute. Una relazione omosessuale, il sesso del fascismo e il sesso del comunismo. Polverosi membri eretti, medaglie e nastrini sulla punta. «Arte nazista e socialrealismo allo stesso modo hanno formato ed esposto alla perfezione, all'interno degli schemi ideologici del nuovo stato, la vecchia immagine classicista dell'uomo, basata sul principio di immutabili ideali umanistici» (Laibach).

Istruzioni per l'uso delle masse, panico programmato, registratori mescolati alla folla sul modello della «Rivoluzione elettronica» di W.S.Burroughs. Una successione di suoni in grado di provocare la pazzia. Radioline-bomba, lame affilate su ruote di locomotiva. C'è spazio ancora per qualche bacio furtivo? «Noi cerchiamo nei cimiteri, perché solo dove ci sono tombe avvengono resurrezioni» (Last Few Days). Uno strano sodalizio, angeli in uniforme e nazisti con le ali. Svendita totale ai grandi magazzini, in attesa del nuovo stock di creature pensanti. Il commesso che sorveglia le uscite di sicurezza ha un accendino fra le dita. Le sue ultime parole? «Thou art God».

b) Strategie parallele.

Le dichiarazioni dei *Last Few Days*, gruppo para-musicale costituitosi a Londra nel 1979, ricordano le scritte apocalittiche che appaiono sui cartelli del profeti-vagabondi nello Speakers' Corner. I testi degli slavi *Laibach* assomigliano invece a dissertazioni politiche, pomposi e indigesti come un comizio pre-elettorale. Uno strano sodalizio lega le due formazioni, un'affinità di intenti pur nella marcata diversità di stile, nell'apparente

inconciliabilità teorica. Il progetto dei Laibach è rigoroso, dogmatico, studiato in ogni particolare: minimalisti militarizzati asserviti alla religione industriale. L'identità del singolo subordinata all'interesse comune. «Laibach assume un sistema organizzativo di lavoro sul modello del totalitarismo e della produzione industriale (spirito collettivo, identificazione con l'ideologia). Ciò significa: non è l'individuo ma l'organizzazione che parla. Il nostro lavoro è industriale, il nostro linguaggio politico». Last Few Days sono invece angelici profeti dell'evanescente, dell'ambiguità sistematica, della invisibilità pubblica. «Abbiamo scelto di pubblicizzarci mediante un'ambigua varietà di manifesti e graffiti che hanno l'obiettivo specifico dell'interpretazione dubbia. I manifesti non pubblicizzano un evento o un prodotto, ma sono un tentativo di penetrare nella vita di ogni giorno della gente, senza che questi si rendano conto del motivo. In questo modo infiltriamo i loro pensieri razionali, mentre creiamo una riserva che potrà essere utilizzata in seguito (per esempio, se volessimo davvero pubblicizzare un evento/prodotto non avremmo che da scegliere aree e stili simili per ottenere un riconoscimento del subconscio)».

Entrambi i gruppi operano ai margini della scena musicale, pur essendo attivi da oltre un lustro centellinano apparizioni e incisioni, sembrano preferire la qualità alla quantità, il silenzio stampa agli scoop sensazionalistici. I Last Few Days non hanno ancora inciso un LP, o firmato per una etichetta discografica. «Domandiamo libertà dalla terrificante regolarità dell'oblio... Nella musica come in tutte le aree dell'esistenza è in atto una malattia, un tentativo di soddisfarci e appacificarci, si tende a non provocare paure, si vuole rilassare, dare ciò che ciascuno è in grado di sopportare. Noi desideriamo l'opposto.» (LFD). «L'ideologia del surplus è sorpassata, e non deve accadere di nuovo che uno spettatore-consumatore scambi un pacco per un'opera d'arte.» (L).

Last Few Days ricercano la verità attraverso un suono classicheggiante, ieratico, lunghe meditazioni strumentali di sapore mistico squarciate da rumori e montaggi che tengono conto degli ultimi accadimenti avanguardistici. Una musica colta e magica, che evita gli effettacci «industriali» di più facile presa sul pubblico, che ancora cerca il fascino del misterioso, del non udito. «Questo mon-

do ci è sconosciuto. Noi siamo inquisitivi... Ci avviciniamo al nostro obiettivo indirettamente - è un silenzio privo di nubi dove tutto si è fermato per ascoltare la nostra bramosia e il ritmo del nostro scudiscio. Non abbiamo sofferto abbastanza.».

Anche la Laibach Kunst è una ricerca della verità, che si esplica però attraverso una sinistra spersonalizzazione dell'individuo, la fede cieca nell'ideologia. Il suono è duro, cruento, tecnologico, un matrimonio fra ritmi della disco-music, marce militari e cori politici. A tratti potente, 'rascinante, ipnotico, può facilmente rivelarsi insopportabile, noioso e ripetitivo. «L'approccio musicale di Laibach è una mossa nell'area della pura politicizzazione del suono come mezzo per manipolare le masse... Arte e totalitarismo non si escludono a vicenda, i regimi totalitari aboliscono l'illusione di una «libertà artistica» rivoluzionaria individuale... Il bisogno di autorità è più forte della volontà d'indipendenza... Il lavoro di Laibach non è critico né di protesta, e ancora meno ha in comune con simulazione e distruzione, quali momenti essenziali dell'ironia... Laibach è un culto estremamente deumanizzato della mancanza di espressione... La posizione di Laibach nei confronti dell'arte tradizionale è di una selezione che deve riscoprire la storia, restituire il potere alle istituzioni e alla convenzione, diminuire la distanza fra espressione artistica e consenso collettivo.»:

Dopo aver attraversato un decennio di controverse «rivoluzioni» in musica, le «mobilitazioni di massa» prospettate dai Laibach appaiono un'idea ingenua, datata e poco credibile. L'ironia, come loro stessi sottolineano, non c'entra per niente. A causa della sproporzione evidente fra obiettivi e mezzi, i giovani jugoslavi sembrano l'involontaria parodia di ben più pericolosi tecnici dell'anima e soldati dell'ideologia.

Dai ritmi claustrofobici dei tre dischi pubblicati dai Laibach nello scorso anno emerge un sound magniloquente, musica per «soggetti schizofrenici, personalità sdoppiate e alienate dalla società e da se stesse».

La «retroguardia monumentale» infiltra il music business con il suo fascino differente, anche se ne mondo dei «trends» occidentali le divise militari hanno fatto il loro tempo.

Dagli angoli bui della memoria, le sibilline stimolazioni dei Last Few Days, predicatori invisibili di castigatezza e trasgressione, lanciano segnali di sfida: «Troppo non è ancora abbastanza» si intitola la loro unica uscita su vinile, un singolo che non rende onore alla complessità del loro progetto musicale, come ascoltato nelle rare esibizione *live*. «Noi ignoriamo l'approvazione, la popolarità e il successo. Le nostre uniche motivazioni sono verità assoluta e menzogna totale».

Laibach e Last Few Days sono due volti complementari di un medesimo rifiuto di tutto ciò che è ovvio, indolore, già previsto, già neutralizzato. Due cellule, due entità sociali aliene, due strategie, due gruppi che appartengono all'invisibile fratellanza internazionale di coloro che, prima del pentagrammma, intendono modificare il modo consueto di percepire la realtà.

c) Indizi.

Laibach/Last Few Days — «Laibach & Last Few Days» C46, Lubiana/Londra, 1983 (registrazioni in studio e dal vivo dell'82-83, cassetta autoprodotta).

Laibach — «Hej Slovani», brano incluso nella compilazione su cassetta «Trax 0983-Anthems 2», Italia, 1983.

Last Few Days — «Polarvision», brano incluso nella cassetta «Trax0884-Tooth & Nail», Italia, 1984.

Laibach — «Panorama«, singolo 12», East-West Trading Company, UK, 1984.

Laibach — «Boji», singolo 12», L.A.Y.L.A.H., Belgio, 1984.

Laibach — «Through occupied Netherlands», cassetta, Olanda, 1984.

Laibach — «Rekapitulacija», box con due LPs, Germania, 1985.

Laibach — «Nova Akropola», LP, Cherry Red, UK, 1985.

Last Few Days — «Too much is not enough», singolo 7" e 12", Touch, UK, 1985.

dvorana "Svobode" - gostje/guests: 23 [illegible]

[illegible]. Zagreb, YUGOSLAVIA, 25. april
KD "Moša Pijade"
12. zagrebški biennale
12th Zagreb Biennale
gostje/guests: 23 [illegible]

turneja/The Tour

4. Vienna, AUSTRIA, 3. november
"Arena" club
- dan Črnega kríža/

[illegible]. Budapest, HUNGARY, 5. november
Collegium

Paard die Kapel'club

14. Amsterdam, HOLLAND, 1. december 1985
Mi. Centrum

15. Eindhoven, HOLLAND, 2. 12. 1985
Effenaar club

16. Maastricht, HOLLAND, 3. 12. 1985
De Kapel

17. London, GB, 25. 12. 1985
Diorama
- božični večer/Christmas days
- LAIBACH commemoration day

特　別　講　座

Japan invasion

Del Giappone moderno, cioè quello della ricostruzione dopo la II° guerra mondiale, non sa niente nessuno. Tutti sanno che sono esistiti i Samurai, ma nessuno oo quasi conosce la vita moderna e soprattutto giovanile.

Nemmeno un personaggio, sicuramente osservatore e intelligente come Wim Wenders ne ha captato il cambiamento, nel suo ultimo lavoro «Tokyo Ga». Eppure i giovani non hanno più niente in comune con i loro padri, se non i tratti somatici. La maggior parte se ne fotte altamente della produzione industriale e cerca di cambiare il corso della propria vita, come meglio può. Così è avvenuto infatti anche per la musica, ed ora nel giro di pochissimi anni, il panorama musicale indipendente e alternativo ha creato/generato, nuove forme d'espressione sia musicali che di vita

All'inizio nel 1976 è iniziato il tifone «punk» ad opera di pochissimi personaggi ovviamente influenzati da quanto stava succedendo a Londra e New York. Questo movimento embrionale si diede la denominazione di «Tokyo Rockers» e comprendeva una serie di band dai nomi più eclettici come: «Lizard. Mirrors. Mr Kite. S-Ken. Friction». Per natura questo movimento era caratterizzato da una stessa idea politica e non musicale e fu questa la loro forza ed importanza. Importanza che esplose 1978, con la nascita della prima casa discografica alternativa ed indipendente dal nome altisonante; «Godzilla Record». Questo movimento iniziò ad esaurirsi nel 1979, soprattutto perché la continua espansione musicale e la continua generazione di nuovi gruppi in tutto il territorio, fece crescere la scena musicale, in maniera da non essere più un piccolo e ristretto nucleo, ma una vera forza dirompente nel mondo cibernetico giapponese.

Così dallo scioglimento di «Tokyo Rockers», nacquero locali di ritrovo, giornali indipendenti, case discografiche e naturalmente una vera e propria scena musicale giapponese.

Il «Minor» era un locale gestito dalle ultime frange di «Tokyo Rockers». Locale in cui chiunque avesse voglia di esibirsi in pubblico, poteva imbracciare gli strumenti e scaricare tutta la sua energia. È in questo locale che sono nati alcuni dei più significativi gruppi Giapponesi di derivazione sperimentale che ha sfornato un nuovo e proprio genere; il «Noise - Junky». Nel settembre dell'80 il locale chiude, ma apre una casa indipendente la «Pinakoteka rec.» che fa incidere e divulga la musica «noise-junky».

È da questo locale che nasce anche il più controverso gruppo di punk del Giappone, gli «STALIN» e di loro si dice il pro e il contro, un po' come succede per voi in Italia riguardo i C.C.C.P.; ma possiamo tutti dire che sono stati loro che hanno costruito le radici del punk-rock giapponese. I loro concerti erano veramente imprevedibili, dal palco spargevano merda sul pubblico o carne insanguinata. I loro atti violenti e gli insulti che scaricavano sul pubblico hanno influenzato molta gioventù giapponese. Approdati al loro primo disco, gli Stalin insieme ad altri gruppi, tengono un concerto in un nuovo locale di Tokyo (1982), ma a causa di scene considerate un po' troppo spinte (si masturbavano sul palco) e incitavano il pubblico a spaccare tutto, nessun gruppo punk giapponese può suonare nei locali di Tokyo. Anche ora dopo molto tempo, esistono solamente 3 locali dove i gruppi si possono esibire in questa città. Nel '84 dopo qualche cambio di formazione, incidono una cassetta documento/libro dal titolo: «Vietnum Densetsu» che letteralmente significa «la leggenda del Vietnam», a questo lavoro partecipa anche «Jun» cantante di un altro grande gruppo, ma ormai sputtanato i «Willard». Dalla loro etichetta la «Political label» che fa incidere i gruppi più promettenti, sul finire dello stesso anno escono allo scoperto i «CHIFUSU» (Tifo). Nasce da quel momento l'hardcore punx giapponese. Al loro scioglimento, fa seguito una marea di gruppi. Da allora la schiera musicale non conosce sote.

Allo scioglimento di Stalin, nasce l'etichetta ADK. Questa etichetta gestita da «TAM» il chitarrista, oltre a fare incidere i nuovi gruppi organizza anche veri e propri «tour» in tutto il Giappone. L'apice è nell'Agosto '85, a SHINJUKU (un quartiere di Tokyo), si tiene un concerto all'aperto di tutti i migliori gruppi del Giappone. Sponsor una rivista di cultura generale (rivista indipendente), presenti anche con la loro casa discografica. In questi tre giorni si esibiscono tra gli altri: «Willard, una band di rock. Gas Tunk, hard metal core. Cobra, una Oi band. Papaja Paranoia, una band di rock, formata da sole donne e che suona benissimo. ECT...».

Questa iniziativa ottiene un grandissimo successo di pubblico circa 8000 persone al giorno che è un riconoscimento nazionale per un'iniziativa indipendente. Dopo questo successo, anche la TV di stato, la NHK, dedica uno special di un'ora alla scena indipendente diventata ormai grossa almeno da infastidire le multinazionali. Questo programma viene visto da 1 milione di persone, facendo così conoscere la scena indipendente in una sola volta in tutto il Giappone. Ma come diranno in seguito in una intervista i «Gas Tunk» ... noi non sappiamo se ciò alla fine è stato un bene, poiché ora ai nostri concerti troviamo anche gente che apparentemente sembra non collimare con i nostri pensieri...

All'inizio dell'86 la scena musicale si è divisa e c'è chi ha preferito sposarsi con le etichette di multinazionali, ma chi è rimasto indipendente, ora ha trovato il pubblico che li sostiene e può esprimersi liberamente. Nel giro indipendente intanto sono nate cooperative di video e altre riviste come «Punk on Wave», che danno spazio a tutte le espressioni mondiali dell'area alternativa.

Proprio mentre sto scrivendo, la nuova scena indipendente, ha organizzato un megaconcerto con la partecipazione straordinaria degli Psychic TV. Partecipano oltre ai P.TV; Gism. Gas Tunk. Sodom. Hanatarahi. YBO2. Questo evento è il seguito di quello organizzato alla fine dell'85 con la partecipazione degli Khaos UK.

GASTUNK

THE DECLARATION P.O.W

Through our magazine "Punk On Wave" we would like to distribute all of the expressive forms catagorised under the name of "Punk."
"The expressive form of Punk" is a form of ex[illegible] can not be blocked by any bareer, it is an [illegible] originallity with freedom allowing [illegible] we want. And that freedo[illegible]

我々はこ[illegible] と呼ばれる [illegible] 示するこ[illegible] 個人の[illegible]

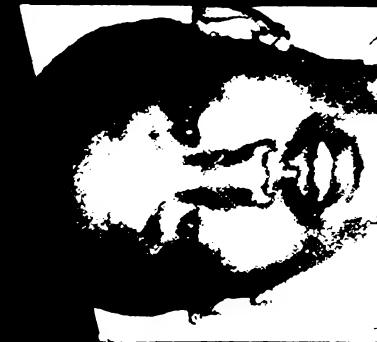
CONTACT TO:
PUNK ON WAVE(P.O.W.)
YAZIMA BUILDING NO. 205, KAMI-MEGURO,
1-20-8, MEGURO-KU, TOKYO, JAPAN

[illegible]スを展開し
ておらずノイズ＋パフォーマ[illegible]。このような活動が数回続いた後
という形をとってきた。
[illegible]ズキュートのデビューはADKギ
[illegible]は現在のADKレコードとは関
[illegible]タムがスターリン時代から若手
バンドを集めて行なっていたギグ
[illegible]〜82年秋頃、83年5月にも開催）
当時、渋谷にあったブルチネラ
われた。
して81年後半には、ガーゼ、マダ
ドワルダ、エクスキュート、ギズ
レルギー、大阪ではラフィン・ノ
いったバンドが出揃い、82年に入
[illegible]ムズ、ソドム、ウィラード、奇形
デビューした。

[illegible]80年設立のジャンク
コネクション、シテ[illegible]、ポリテ
イカル、81年設立のピナ[illegible]テレグ
ラフに続き、82年にはアスピリン、
F、83年は2月にADK、5月にナゴ
11月にブルージャグ（福岡）、12月にはA
A（大阪）など、続々と登場した。
83年以降の動きをもう少し詳しく述べ
ると、まず、タムのADKは3月に出し
た奇形児の1stソノシート以降、ひと
月に1枚のペースで順調にリリースを続
け、同年8月〜10月に京都を含む計5回
のADKツアーを行なった。原宿の歩行
者天国で2ヶ月に1度、無料のギグを行

「プッシー・フォー・セール」

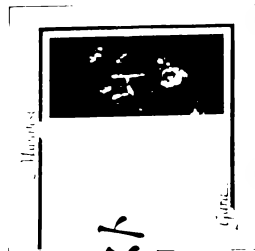
HANATARASHI

Sono i pionieri di «Noise-junky». Nati nell'82 sono sicuramente tra i più spericolati del mondo. Sono solo in due e fanno più casino dei tedeschi E.N. Il duo è composto da voce-performance e batteria e suoni preregistrati. Hanno una propria «cassette label» e hanno all'attivo 10 tape. Prima [illegible] loro esibizioni, gli spettatori all'entrata de[illegible] firmare un documento dove sottoscrivono [illegible] durante la performance si è feriti o si muo[illegible] [illegible]pa non è da addebitare al gruppo, ma so[illegible]nale poiché si è voluto partecipare al loro [illegible] suicida. Nell'agosto '85 hanno tenuto [illegible] di performance dedicate alla «catastro[illegible] [illegible] l'aiuto di un «carterpillar» hanno distrut[illegible], cospargendo poi di benzina l'ammasso [illegible] e dulcis in fundus estraendo una molotov da dietro la batteria. Quando è stato estratto il fuoco il pubblico ha urlato di fermarsi. Il normale per loro è gettarsi dal palco con in mano seghe rotanti e oggetti contundenti vari. Da loro gli spettatori si aspettano di tutto. La loro fama vuole che se durante un loro concerto nessuno viene almeno ferito, tutto è inutile.

La scena musicale in Japan

Sadie Sads

Esistono dal 1982 e all'inizio non erano un vero e proprio gruppo musicale. Avevano musiche, diapositive, films e danzatori. Sono considerati un gruppo di ricerca sonora. Sono sicuramente tra i più radicali e i loro lavori vinilitici sono dei veri e propri shock. Il cantante è un seguace della danza «Buthe» e questo influenza le loro apparizioni dal vivo. Tutto il concetto da loro espresso è definibile con la parola «Catarsi». Tutto deve uscire da loro spontaneamente e anche la voce è usata non per il canto, ma come uno strumento vero e proprio. Il loro nuovo lavoro è un box, contenente 2 dischi delle diapositive e un manifesto, dal titolo «BOX with a little doll».

Manifest / Gara

Gara

Sono sperimentali e in formazione sono senza il basso. Sono nati come band alla fine dell'83. Il loro nome, deriva dalla musica classica giapponese di «SHINTO», un tipo di osservanze (non religione), simile al Buddismo; (non vorrei confondervi le idee, questo è un esempio per farvi capire). La loro musica è una sorta di punk-rock radicale, ma il concetto che li guida è paragonabile ai sopracitati «Sadie Sads», ma all'opposto, i gesti devono essere semplici. Nei loro concerti, cercano di creare qualcosa che abbia a che fare con la spiritualità. Ma non come la intendete voi occidentali.

Laughin' Noise

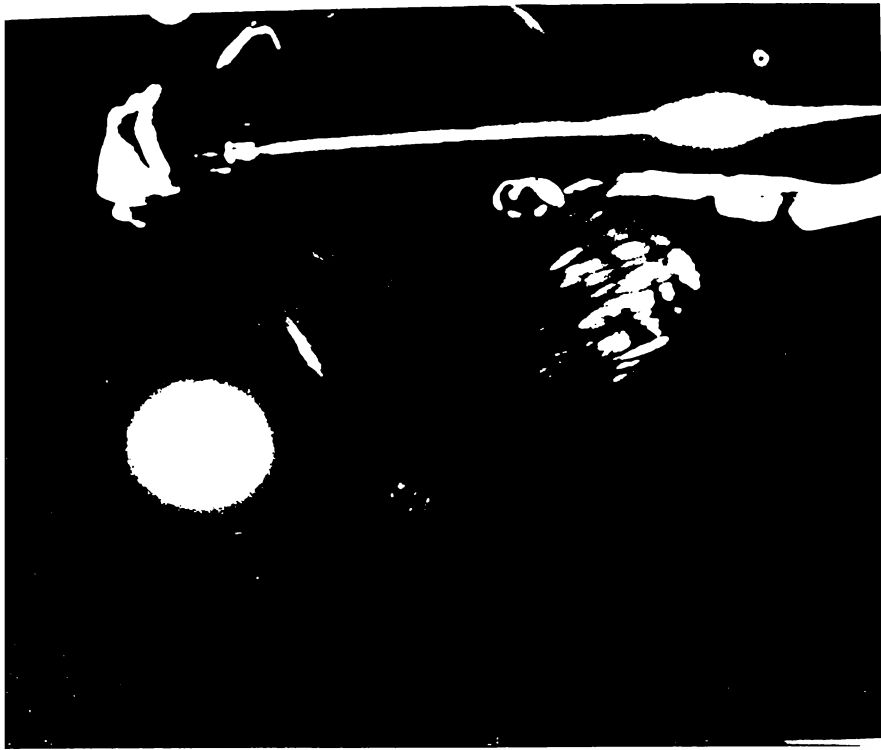
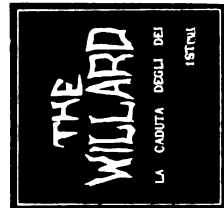
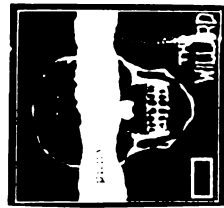
Questo è forse tra i più famosi gruppi del Giappone. Nascono nell'81 e sono di Osaka. Hanno fondato una loro casa discografica la «AA Hardcore». Hanno prodotto molti dei gruppi HC conosciuti in Giappone e nel resto del mondo. Con la loro etichetta hanno ottenuto un numero abbastanza alto di vendite di un LP compilation HC dal titolo «HC Fuho Shukai» nel 1984. Nell'85 hanno partecipato alla cassetta compilation «The PUNX» una cassetta/Libro, molto politica; che è stata recensita anche su «Maximun R'n'R» con entusiasmanti parole. Hanno finora inciso tre dischi «Get the glory». «Pussy for sale». «Never trust women». Tutti sulla loro label. La rivista «Punk or Wave» è prodotta dal vocalist di questa band, in collaborazione con «Sakevi» del gruppo dei «GISM». Hanno fatto la tourne più grossa mai fatta in Giappone, ed ora sono un po' annacquati musicalmente, ma sono diventati gli idoli dei teenagers.

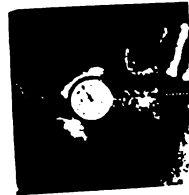
Gas Tunk

Tra i gruppi HC più eccezionali che esistono in Giappone, possiamo dire che sono gli unici vivi ed ora suonano una musica che definirei Hardmetalcore. Si sono formati due anni fa e nel '85 hanno pubblicato il loro primo lavoro «Dead song», sicuramente tra le cose migliori a livello mondiale. «Baki» il cantante, lavora anche con altre persone e uno di questi progetti è stato denominato «JOY». Vi lascio con una loro frase: «Vediamo che la scena "punx" si sta tramutando in "pop". Questo ci fa schifo. Così abbiamo deciso di fare più casino possibile.».

Willard

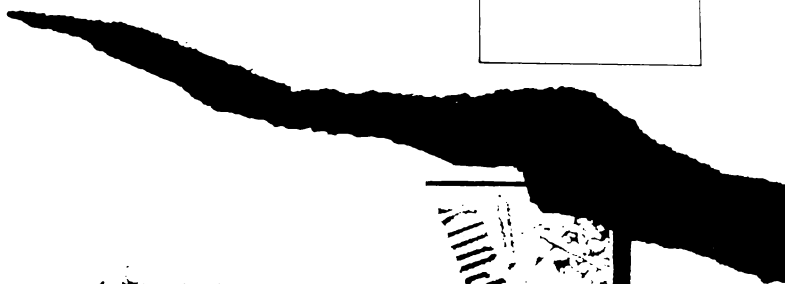
Nati nel 1983, sono uno dei gruppi leader del movimento punx. Il loro primo lavoro è stato un flexdisc allegato alla rivista «Ingo» gestita e prodotta da «Miciro» degli ex Stalin. Il titolo del brano era «La caduta degli dèi», ispirato al film di Lucchino Visconti.

Nell'85 incidono il loro primo LP per la «Captain label» etichetta indipendente e in dieci giorni la prima tiratura di 5000 copie viene esaurita. Sono l'unico gruppo che suona nei posti dove di solito suonano le «pop stars» internazionali. Questo basta per dire che il successo gli ha dato alla testa e insomma non sono più come prima.

Sodom

All'inizio nel 1981 erano HC, poi sono diventati sperimentali-radicali. Tutti i loro concerti hanno una denominazione anteriore. Quindi non sono mai uguali. Gli ultimi per esempio erano dedicati; «al ghiaccio». «Alla vita». «Alla distruzione». Sono comunque una band che esegue musica tirata. Il loro ultimo disco «TV murder» è stato tra i più venduti del panorama indipendente ed è un LP. Fanno poche esibizioni dal vivo, poiché la preparazione dei concerti richiede molto tempo.

Madame Edwarda

Sono considerati «positive punx», ma sono nati nel 1982. Il loro nome lo hanno preso da un libro di «G.Bataille». Scrivono testi molto poetici, senza un messaggio preciso. Hanno appena pubblicato un libro con cassetta dal titolo «Illuminazioni», che contiene poesie e musiche quasi sinfoniche. Ora il loro intento sarà di portare dal vivo, questo nuovo lavoro, con «performance» e musiche preregistrate. Narrazioni e «piece» teatrali. Hanno all'attivo diverse partecipazioni a compilation su dischi.

THE PUNX

ADK

DECODER EDITORIAL

Ladies and gentlemen, good morning

Today's program will start with, Decoder means decodificator: We are like many Frankensteins composed by human limps and artificial elements created by technology. I've seen a man with three fingers only, the thumb and the index were substituted by a pair of curved thongs, an antenna was sticking out of his mouth, and he was talking in megahertz to a woman who had no ears but two parabolic aerials for capting TV messages. As they didn't understand eachother, they made love, in a way they moved me to tears, with jammed movements caused by the wheel that substituted his leg, facilitated by her tongue, a sixty minutes long tape, while they followed the rythm of the electronic drums punching in their chests. From this coition Decoder was born, the son of alternative communication, diversity and provocation. He's without human mutilations, he's completely technological: a small robot composed by means of communication, anthropomorphically arranged, and his best merit is his universal language. I hope you'll meet him and that you'll talk to him if you're still able to do it, and doing so, I wish you a nice future and I remind you of the transmissions that start again tomorrow morning with Decoder means.

SUMMARY OF THE ARTICLE «MILITARISATION OF THE TICINESE»

Taking as an example the police repression in an urban aerea of Milano which is frequented by «too many» young people, we try to picture the history of the Ticinese, a district traditionally full of cultural fermentation and avantgarde politicians.

The venture of buildings and commercial is now destroying these characteristics, as they start to expel groups of people that are considered «different». Doing so, the aim is a complete change of architecture and life style.

SUMMARY OF THE SCHEDULE ABOUT THE SWASTIKA

These schedules synthesises the history of the choice of swastika made by the nazi-movement. In this way, the hypothesis of an esoterical matrix which tends to see in this choice the final result that has been decided before in circumstances with initiative characteristics.

According to the author, the swastika was chosen only for organisative reasons, that is to unity nationalistic, pangermanistic and antisemithic tendencies that had already chosen this symbol as their most representative emblem.

SUMMARY OF THE ARTICLE ABOUT THE SWASTIKA: THE MYTH AND ITS OVERCOMING

The essay about the swastika is used as an excuse to discuss symbols and their underlying theories. Infact, there are theories that tend to see the symbol as a reflex of the eternal nature of mankind. In this way, the symbol becomes an anthological expression of being.

This statements is criticised in order to try to see in this abundant reapropriation of the simbol as an aspect of today's crisis of human beings. This crisis has its origin directly in the anthropological modifications caused primarily by the television. It's seen as a manual mutation, as a lost of orientation in the time/space dimension, as love/hate towards the technological confusion, and as an impotence in the modern labyrinth, the bureaucracy.

This creates as a by-product, an inconscious anthological need of the masses that indeed tend to research in the symbology the answer to the lost of manuality. The myth, the symbol etc. seem to offer the possibility of a reconquist of the corporeity which is the ultimately really desired point of the question. This mythological transition is a short-cut that is not worth while; the only possible answer to this impotence in space/time that the contemporary man is living, is the reconquist of new spaces in the surroundings, and this has to be managed and lived individually, first of all collectively.

CREATIVE USE OF THE PHOTOCOPY

The author analizes the different ways of creative use of the photocopy-machines, giving in the same time technical indications.

SUMMARY OF «KATODIKA»

The television in the streets means thinking of the VIDEO as an instrument of subversion. Maybe you are al convinced that the language of the television abolishes the differencies and the antagonism like it does in the binary language of the computers. This is not true. The tendency to a planetarisation of the TV system shows the survivors tendency of the modern segments of the capital, and the satellites are the means for the realisation of this project (SKY CHANNEL = EUROPEAN TV).

Thus the end of the epoch of material production has been decreed: the immateriality, the indistinctness and the interstiziality of the new sectors of the social production emerge. On the other hand, this passage from the productive to the reproduction sphere (that is to the living-time) has been determinated by the conflicts of the past.

The brutalization and the colonial reification that we actually experience in Milano 1986 is straightly connected with «the colonisation of the palinsesto» applied by the producers of the empire, the U.S.A. We are just a miserable, occupied province of the empire. On the other hand the costs of our coercion is continuously expanding (that's the reason of the T.V.-boom) and this might be the real weak point: a system that profits by the most destructive violence of the media is not looking for legitimations which tend to fall back on phrases like «the public opinion» or «the liberty of information» as an alibi anymore. On the contrary it reproposes itself after the eclipse of its reason as the only self-legitimating will-power asserting itself with pure violence and brutality. The refore the dominion — even that of the T.V. — is against the modern rationalism examples will follow.

EDITORIAL DECODER

Mesdames et Messieurs, bonjours.

Les programmes d'aujourd'hui s'ouvrent avec Decoder signifie décodificateur: nous sommes comme autant de Frankeinstein composés de membres humains et d'éléments postiches créés par la technologie. J'en ai vu un qui avait trois doigts dans la main alors que le pouce et l'index étaient substitués par une pince à bec recourbé, une petite antenne sortait de sa bouche et il parlait en Megahertz à une femme qui n'avait pas d'oreilles mais deux paraboles pour capter les messages télévisés; ne sachant se comprendre ils ont fait l'amour, d'une manière émouvante, avec des mouvements parfois embarassés par la roue qui remplaçait son pied à lui, parfois facilités par sa langue à elle, une bande magnétique longue soixante minutes, alors qu'ils suivaient le rythme de la batterie électronique qui frappait dans leur poitrine. DECODER est né de ce coit, fils de la communication de la différence et de la provocation. Il n'a plus de mutilations comme les humains, il est complètement technologique: un petit automate composé, d'autant de moyens de communication assemblés antropomorphiquement et son plus grand mérite est de parler un langage universel. J'espère que vous l'encontrerez et que vous lui parlerez, si vous êtes encore en mesure de le faire et en vous souhaitant un bon futur je vous rappelle que les transmissions reprendront demain matin avec Decoder signifie...

FICHES SUR LA CROIX GAMMEE

Dans ces fiches est synthétisée l'histoire du choix de la swastika de la part du mouvement nazi, en contestant l'hypothese de matrice esoterique, qui tend à voir en ce choix le résultat final déjà décidé dans des milieux initiatiques.

Pour l'auteur de l'article, la swastika fut choisie, au contraire, seulement pour des raisons de nature organisative, c'est à dire pour unifier des tendances nationalistes, pangermanistes, antisemites qui avaient déjà pour la plupart élu ce symbole comme leur embleme plus représentatif.

SYNTHESE ARTICLE SWASTIKA: MYTHE ET DEPASSEMENT

Le discours sur la swastika est une excuse pour parler du symbole et des theories sous-jacesités. Certaines théories, en effet, ont tendance à voir dans le symbole un reflet de l'éternelle nature de l'homme. Le symbole comme expression ontologique de l'être, en somme.

Contestant cette affirmation, on cherche au contraire de voir, dans cette récupération de masse du symbole, un aspect de la crise de l'homme aujourd'hui. Cette crise nait directement de la mutation anthropologique, dont la cause directe est avant tout la TV. Cette mutation anthropologique est observée avant tout comme mutation manuelle, perte d'orientation de l'homme dans l'environnement espace/temps, amour/haine envers la perturbation (das unheimliche) technologique et égarement dans le labyrinthe moderne: la bureaucratie. Tout cela crée, comme sous-produit un incosclent besoin ontologique de masse qui, justement, tend à chercher dans la symbolique la réponse à la perte de manualité.

Le mythe, le symbole, etc. semblent offrir une possibilité de reconquête de la corporeité, qui, en fin de compte, est le centre de la question. Mais cette voie mythologique est un raccourci qui ne paye pas; la seule reponse possible à donner à l'egarement espace/temps que vit l'homme contemporain est la reconquête d'espaces nouveaux dans le territoire, à gérer et vivre individuellement, et surtout collectivement.

SYNTHESE ARTICLE MILITARISATION DU TICINESE

A partir d'une action de répression policière dans un quartier de Milan fréquenté par «trop» de jeunes nous reconstruisons l'histoire du Ticinese, zone traditionellement riche de ferments culturels et politiques d'avant-garde.

La spéculation immobilière et commerciale risque maintenant de le détruire, à partir de l'expulsion des «différents», pour arriver au changement total des architectures et du type de vie qui s'y déroule.

KATODIKA **(résumé)**

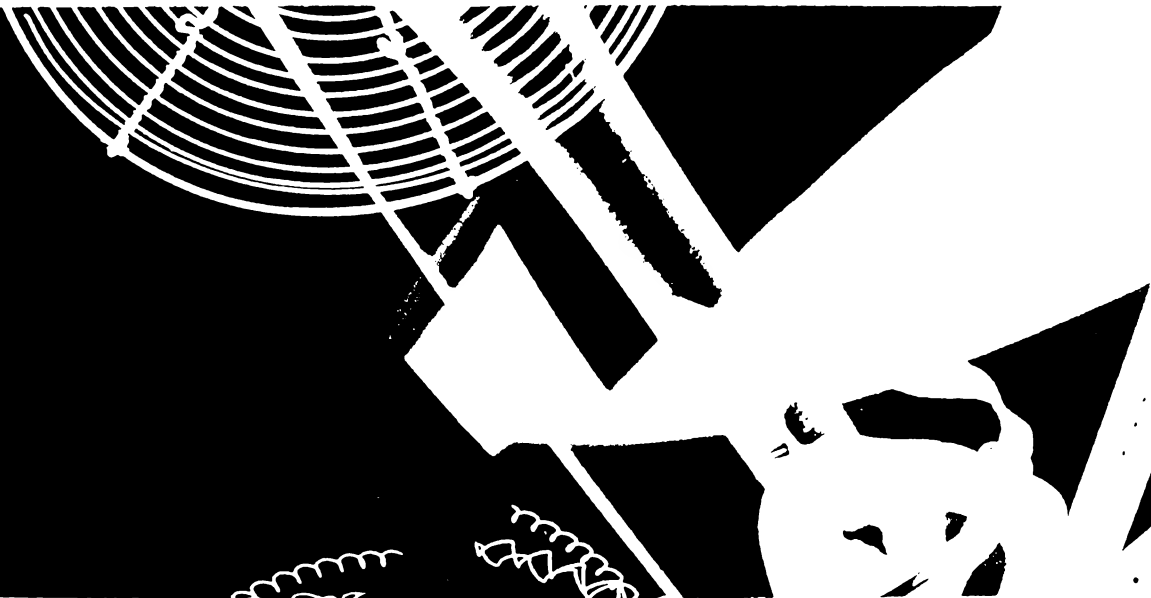
La télévision dans la rue signifie penser le vidéo comme instrument de subversion. Vous êtes peut-être persuadés que le langage télévisé annule les differences et l'antagonisme comme le langage binaire des ordinateurs, mais ce n'est pas vrai.

La tendance à l'expansion planétaire du systeme télévisé démontre la tendance onnivore des segments modernes du capital. Les satellites sont le moyen pour réaliser ce projet (Sky Channel = T.V. Européenne). Est ainsi decrétée la fin de l'epoque de la production matérielle. L'immaterialité, l'évanescence, la nature interstitielle des nouveaux secteurs de la production sociale, se realisent, les luttes passées ont d'ailleurs imposé ce passage du domaine productif au domaine reproductif (c'est à dire au temps de la vie).

La retour à la barbarie et la reification coloniale que nous vivons dans Milan 1986 fait tout un avec la «colonisation des palimpsestes» opérée par les producteurs de l'empire — lire U.S.A. — nous ne sommes rien d'autre qu'une province de l'empire, misérable et occupée.

Mais le prix de cette contrainte est en expansion continue (voilà le succès du boom mass media télévisé); le point faible est peut-être là, dans un système qui en exploitant aujourd'hui les aspects plus destructifs et violents du média a céssé de se légitimer à travers les mensonges sur «l'opinion publique» et sur la liberté d'information.

La media télévisé se représente, non plus raisonable, comme pure violence et force de volonté auto-légitimante.

La domination, télévisée aussi, est donc contre la rationalité moderne. Des exemples suivent

DECODER EDITORIAL

Guten Tag, meine Damen und Herren.

Wir eröffnen das heutige Programm mit Decoder bedeutet Entschlüssler: Wie viele Franknsteins sind auch wir aus menschlichen und künstlichen, von der Technologie entwickelten Elementen zusammengebaut. Ich habe jemanden gesehen, der nur drei Finger hatte und dessen Daumen und Zeigefinger durch eine gebogene Zange ersetzt worden waren. Aus seinem Mund ragte eine kleine Antenne. Er sprach in Megahertz zu einer Frau, die anstatt der Uhren zwei Parabolantennen hatte, mit denen sie TV-Botschaften empfing: da sich die Beiden nicht verstanden, schliefen sie miteinander, auf eine Art, daß sie mir Leid taten, mit Bewegungen, die bald durch das Rad behindert wurden, das er an Stelle des Fusses hatte, und bald durch ihre Zunge, ein 60 Minuten langes Magnetband, erleichtert wurden, während sie dem Rythmus des elektronischen Schlagzeuges, welches in ihren Brüsten schlug, folgten. Das Ergebnis dieses Beischlafes ist DECODER, der Sohn der alternativen Kommunikation, der Verschiedenheit und der Provokation. Er ist vollkommen technologisch, ohne menschliche Behinderung: ein kleiner Roboter, zusammengesetzt aus vielen Teilen der Kommunikation, die anthropomorphisch zusammengestellt worden sind. Sein grösster Vorzug ist seine universelle Sprache.

Ich hoffe, daß Ihr ihm begegnet und daß Ihr mit ihm sprecht, wenn Ihr dazu noch in der Lage seid. Ich wünsche Euch eine gute Zukunft und erinnere Euch daran, daß die Übertragungen morgen früh fortgesetzt werden, mit Decoder bedeutet...

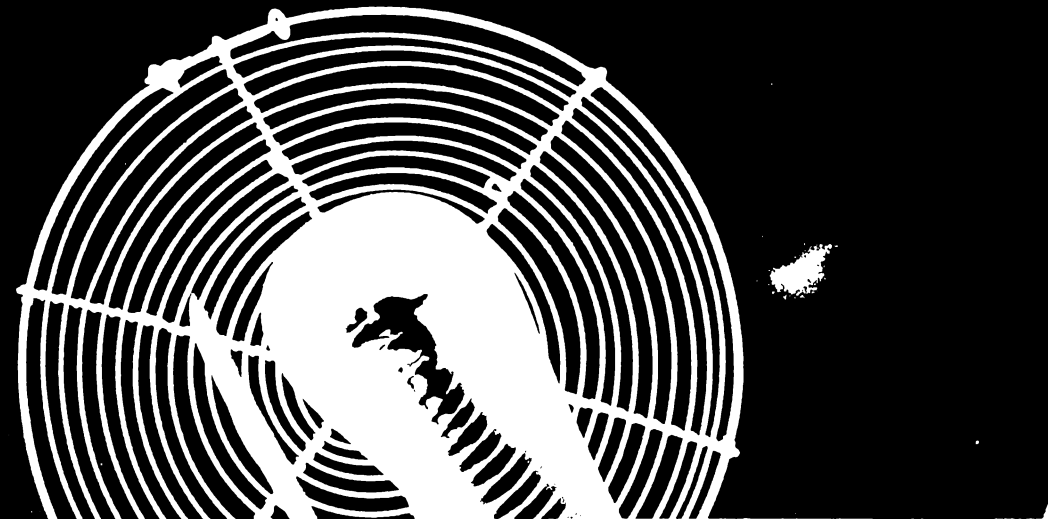
DIE MILITARISIERUNG DES MAILÄNDER STADTVIERTELS «IL TICINESE»

Ausgehend von einem Akt polizeilicher Unterdrückung in einem Stadtteil Mailands, das «zu viele» Jugendliche anzieht, werden wir die Geschichte des Ticinese auf arbeiten, cinem Viertel, das traditionell reich ist an kulturell und politisch fortschrittlichen Fermenten. Bau— und Handelsspekulation drohen es jetzt zu zerstören, wobei mit dem Rausschmiss der «Andersartigen» begonnen wird, um dann schliesslich die Architektur und die Lebensart vollkommen zu verändern.

DAS HAKENKREUZ: MYTHOS UND ÜBERWINDUNG

Die Abhandlung über das Hakenkreuz ist eine Ausrede, um über das Symbol und über die Theorien, die sich dahinter verstecken, reden zu können. Es gibt in der Tat Theorien, die dazu neigen, in dem Symbol selbst einem Widerschein der ewigen Natur des Menschen zu sehen. Das Symbol als ontologischer Ausdruck des Seins also.

Wir bestreiten die Richtigkeit dieser Behauptung und versuchen stattdessen die massenhafte Wiederaneignung des Symbols als einen Aspekt der täglichen Krise des Menschen zu sehen. Diese Krise hat ihren Ursprung in der anthropologischen Veränderung, für die das Fernsehen an erster Stelle direkt verantwortlich ist. Diese anthropologische Veränderung erscheint vor allem als Wandel in der Möglichkeit der Handhabung des Vorhandenen, als Orientierungsverlust des Menschen in seiner räumlichen und zeitlichen Umgebung, als Hassliebe gegenüber dem technologisch Unheimlichen und als ein Sich-nicht — mehr — zurechtfinden im modernen Labyrinth: in der Bürokratie. Alldas erzeugt als Nebenprodukt unbewusstes, ontologisches Massenbedürfnis, das eben dazu neight, im Symbolischen eine Antwort auf den Verlust der Zuhandenheit zu suchen.

Der Mythos, das Symbol usw. scheinen tatsächlich die Möglichkeit einer Wiedergewinnung der Körperlichkeit zu bieten, was letztendlich der wirklich umstrittene Punkt der Frage ist. Aber dieser Übergang zum Mythologischen ist eine Abkürzung, die sich nicht lohnt; die einzig Mögliche Antwort auf den vom heutigen Menschen erlebten zeitlichen und räumliche Orientierungsverlust ist die der Wiederaneignung von immer wieder neuen Bereichen in der Umgebung, die individuell und vor allen Dingen kollektiv verwaldet und gelebt werden müssen.

ABRISS DER GESCHICHTE DES HAKENKREUZES

In dieser Übersicht wird die Geschichte der Entscheidung der nazionalsozialistischen Bewgung für das Hakenkreux zusammenfassend dargestellt.

Gleichzeitig wird die Hypothese esoterischer Natur bestritten, welche dazu neight, diese Wahl als Ergebnis zu sehen, das bereits in Bereichen mit iniziierendem Charakter entschieden worden ist.

Nach Ansicht des Autors Waren es, im Gegenteil, nur organisatorische Beweggründe, die die Entscheidung für das Hakenkreux bestimmten, d.h., es ging darum, natuonalistische, pangermanistiasche und antisemitische Tendenzen zu vereinen, die in ihrer Mehrheit und unabhänngig voneinander dieses Symbol bereits zu ihrem repräsentativen Emblem gemacht haben.

KREATIVE VERWENDUNG DER PHOTOKOPIE

Der Autor beschreibt in diesem Artikel die verschiedenen Möglichkeiten, wie Kopiergeräte kreativ benutzt werden können und gibt gleichzeitig einige, für diesen Zweck wichtige, technische Hinweise.

KATHODIKA

Der Fernseher in den Strassen bedeutet, sich das Video als subversives Instrument vorzustellen. Wahrscheinlich seid Ihr alle davon überzeugt, dass die Fernsehsprache alle Unterschiede und Gegensätze annulliert. Aber dem ist nicht so.

Die Tendenz einer Planetisierung des Fernsehsystems zeigt die alles fressende Entwickelungslinie der modernen Segmente des Kapitals auf. Die Satelliten sind das Mittel, mit dem dieses Projekt verwirklicht werden soll (Sky Channel = europ. Sender).

Somit wird das Ende der Epoche der materiellen Produktion verordnet: die Stofflosigkeit, das Flüchtige, das in den Zwischenräumen Liegende der neuen gesellschaftlichen Produktionssektoren dringt an die Oberfläche des Wirklichen. Im übrigen haben die vergangenen Kämpfe den Übergang vom produktiven zum reproduktiven Bereich mit sich gebracht.

Die koloniale Verrohung und Verdinglichung, die wir 1986 in Mailand erleben, ist untrennbar mit der durch die Produzenten des Imperiums, sprich USA, geschaffenen «Kolonisierung der Fernsehschirme» verbunden. Wir sind eine armselige und besetzte Provinz des Imperiums.

Aber der Preis für den uns auferlegten Zwang steigt ständing (deshalb dieser Erfolg des Fernshens). Wahrscheinlich ist dies der schwache Punkt: ein System, das die rohste und destruktivste Gewalt ausnutzt, hat es aufgegeben, sich mit den Märchen von der «öffentlichen Meinung» und der «Meinungsfreiheit» zu rechtfertigen. Nach der Eklipse seiner eigenen Vernuft ist es nun mit dem Mittel der reinen Gewald und Brutalität dazu übergegangen, sich allein durch die Willenskraft zu legitimieren. Diese Herrschaft und netürlich auch die des Fernsehens ist somit gegen die moderne Vernunft. Beispiele folgen...

Editoriale

Gloria, gloria, gloria, nel basso delle strade, il mostriciattolo- contenuto-cerebrale 0, organo sessuale lubrificato/a, non perde pezzi sulla via ma registra ed immagazina.

KOOL, KOOL, KOOL, sensazioni fredde, so quello che faccio...amico, rischio e vittoria, velocita', 2 canne mozze che escono dagli occhi, pantera metropolitana...

HOT, HOT, HOT, completamente pazza e drogata, capelli blu e faccia azzurra, danza estatica, non so cosa cerco ma l'importante e' che lo faccia...sorella, nobile pesce tropicale...

Da una reazione spontanea e non riproducibile in laboratorio, il malessere del vivere si trasforma in energia rivoluzionaria e vibrazioni positive, si deride il fiero partigian ed il suo seguito di mummie, e tutti coloro che si rifiutano di denudarsi in pubblico per ragioni legate alla loro tristezza ed all'"immaginavio" collettivo. Disinvolto sulle mie rotelle stracciate mi muovo elasticamente, e viaggio su moto dalle lunghe forcelle o su un furgone mentale dalla forma mistica ...di certo "lassu'" ci deve essere qualcuno che mi protegge, ...sara' il diavolo dei gangsters o degli ubriaconi...

Tutte queste idee non sono un mio parto ma diventeranno "mie" ugualmente, i circuiti della vita non differiscono molto gli uni dagli altri, anche a molti micron di distanza, l'energia si autoriproduce e crea eplosioni nel mio registratore mentale...

Bombe di luce, mi fan vedere tutto, tempo compresso, un obbiettivo...MOLOCH.

Sommario

Il secondo volume di DECODER esce con le pagine numerate progressivamente senza interruzione dal volume precedente perche' l'anti_progetto non e' mutato ed il nostro tentativo di sperimentazione,alla ricerca di una nuova modalita' di comunicazione "underground" adeguata agli anni '90, continua con la consapevolezza della possibilita' che il lavoro sia ancora lungo.

Poco male,infatti la redazione di questa rivista si riunisce da ormai circa tre anni con cadenza quasi quotidiana, con molto divertimento e spreco di parole, di ragionamenti e di incontri con persone che passano dalla nostra sede. Un'attivita', tutto sommato che non ci schifa...e' vero, siamo forse un po' lenti nella "oggettivazione" di ogni nuovo numero ma noi abbiamo una concezione cosmica del tempo , sostanzialmente liberata dalla concezione che vi ha imposto la Confindustria perche' vuole che produciate di piu', una concezione che si basa su cicli piu' psichici e che crea la materializzazione del reale solo quando e' il caso.

In questo nuovo numero compaiono 2 interviste a riviste underground inglesi, poiche' DECODER e' internazionale per scelta e di fatto: una e' dedicata ad una "storica" punkzine che ha saputo evolversi senza perdersi nel marasma delle riviste musicali, uscendo sempre in maniera piu' completa (e' partito da una diecina di pagine per arrivare a 120) ed oltre all'ampiezza dello spettro degli argomenti trattati (mass_media, computer, politica internazionale, "azioni dirette" di liberazione) ha mantenuto la stessa impostazione grafica ultraradicale che rappresenta una vera e propria sintesi e superamento della grafica psichedelica e punk. La seconda intervista e' rivolta a Fraser Clark, di circa 40 anni, che sta autoproducendo la rivista underground che al momento pare avere la maggior risonanza: Encyclopaedia Psychedelica. Fraser e' un eterno giovane, hippy da 20 anni, che ben conscio dell'evoluzione storica avvenuta tenta di proporre valori e modi di vita, chiaramente nati negli anni '60, ma che egli rivaluta e riaggiorna, per niente demotivato o pentito, per praticarli oggi. A conoscerlo si avverte la sua grande sincerita' e disponibilita' (ha infatti subito aderito al nostro progetto scrivendo per noi un'articolo sul festival di Stonehenge di cui fra l'altro e' uno dei promotori) , e' un fratello nell'underground e nella pratica alternativa alla quale ha dedicato la vita.

La scelta di proporre due interviste a riviste si spiega con il nostro tentativo di stimolare l'attenzione sulla situazione della stampa underground oggi. Le fanzine paiono ormai uno strumento vecchio e che non puo' piu' rispondere a certe esigenze di comunicazione, ma soprattutto delle fanzine sembra andata perduta l'originaria forza, in sostanza la loro alterita' e specificita' tra la bruttura creata dalle riviste musicali. Questa identita' nasceva da una spinta spontanea ed e' probalbilmente irripetibile ma una cosa e' certa: che proprio da questa diversita', anche se non legata alla consapevolezza, nasceva l'energia necessaria a modificare un modo di concepire la musica e l'informazione non solo musicale . Anche se dunque non e' possibile ricreare la fase spontanea, e' possibile invece per chi si sente ancora di rendersi soggetto comunicativo, forzare la situazione di indeterminazione con l'intelligenza che nasce dall'esperienza. Per noi di DECODER va sviluppato l'elemento della DIFFERENZA rispetto alle altre soggettivita' integrate, che possono essere le usuali riviste musicali e culturali, e' necessario un ritorno al significato primitivo di stampa underground, cioe' collocarsi come quel tipo di comunicazione che parla di cio' che la stampa ufficiale non puo' o di cui non vuole parlare. E' la stampa che produce le fratture nel modo di leggere e di guardare una pagina , non e' quello che ti aspetteresti o vorresti che fosse scritto, un cambiamento continuo , una sperimentazione quotidiana. Cosi' la comunicazione diventa rivoluzionaria e non brutta ed inutile copia di cio' che esiste gia'.

Cosi' pure rispetto al proble_

ma del linguaggio poniamo un invito alla ricerca soprattutto a tutte quelle nuove riviste "politiche", delle quali apprezziamo la nascita e che leggiamo, ma che forniscono strumenti, a nostro avviso, poco "pratici" e rigidi da usare nella "lotta" di ogni giorno.

Altro nostro filone di interessi e' la televisione con i problemi che vi sono annessi e che sviluppiamo attraverso una rubrica fissa chiamata KATODIKA. In questo numero si cerca di fare il punto sui televangelisti americani che qui in Italia sono venuti alla ribalta dopo i successi di Pat Robertson nei caucus presidenziali ma che negli U.S.A. sono una (triste) realta' gia' da qualche anno.

Sempre sugli U.S.A., il cuore della bestia, e' riferito l'intervento di decodificazione sul problema delle manovre occulte in campo di politica militare, redatto da un esperto di storia americana. Svelare le strutture di potere al di la' della apparenze, quando moloch si fa visibile e' piu' vulnerabile.

La tecnologia e' uno strumento nelle tue mani , o sei tu uno strumento nelle sue mani , o e' solo in quelle del capitale che l'ha prodotta?Un primo approccio generale, che verra' sviluppato e specificato nei volumi successivi, all'informatica, redatto dal nostro insostituibile e preparatissimo U.V.L.S..

La merce e' realmente cio' che appare? Valore d'uso, di scambio ,simbolico, seduzione, negazione , sensazione, deprivazione, da Marx a Benjamin, dall'800 ad oggi, come si guarda, si tocca, si consuma, in un corposo saggio tratto da riflessioni della nostra testa nervosa RAF Valvola.

E il divertimento e' una merce? Chiedetelo a Topolino che sta conquistando Parigi, Tokio, il Sud-Italia: partendo da Disneyland, una riflessione sul modo contemporaneo di produrre plusvalore e ,tra un nanetto e l'altro , fare sperimentazione scientifica.

Inauguriamo in questo numero , per i bambini che vogliono giocare il Decoder dei Piccoli: fumetti da Torino, Milano (nasce Toporku teppista metropolitano ladro di valori ed amante della vita veloce), Londra (prima puntata di "Giovanni", fumetto che rientra nella filone underground piu' classico), tavole del grande Jose Munoz , dello "storico" freak Matteo e il "bestiario" di Metello . Dato che siamo mostri che fanno una rivista per mostri , c'e' il "mostrone tossico" un ignobile manuale per continuare ad essere mostri in un ambiente sociale composto da elementi meravigliosi (tuo padre,tua madre, tuo zio, il vigile all'angolo, il poliziotto all'angolo , la maestrina e la minestrina)...

3 ragazzotti raccontano poi la loro avventura, realmente accaduta in provincia, luogo foriero di mostroni. Essa e' emblematica e pone interrogativi sul modo di vita nei piccoli centri: qual'e' il funzionamento dei processi di emarginazione, come in questi luoghi si e' modificata la vita e la cultura nell'era televisivizzata ? Tutto inizia quando un gruppo di giovani di Crema e dintorni (tra la provincia di Cremona e Milano) dopo notevoli tentativi, falliti, per avere o occupare un centro sociale, decide di affittare, a questo scopo, una cascina appena fuori dalla cittadina. Questa area diventa subito il punto di riferimento per circa 2 o 300 giovani tra punk, compagni, gente "strana" varia. Un po' per gioco, un po' per provocazione questi decidono di innalzare una siepe di Canapa italiana vulgaris (si usa per fare le corde) che ha la caratteristica di assomigliare molto, ma solo per gli incompetenti perche' ha 5 foglie invece di 7, alla Cannabis indica divina (che si usa per fare le canne). Un gruppo di boy-scouts cattolici che avevano affittato in precedenza un'altra parte della cascina, alla vista dell'"erba" comincia ad avere qualche dubbio sulla propria vocazione e missione. Ne rubano un po' facendosi incautamente scoprire dai genitori mentre se la fumano (...se solo avessero letto il nostro manualetto). A questo punto scoppia il casino: i genitori si scatenano, insieme a poliziotti e media contro i nostri fratelli. Vengono fatti una irruzzione nella cascina, 3 arresti, sequestrati, oltre a 7 Kg di pura corda, tutti i materiali del centro sociale che ovviamente viene chiuso di autorita'. Il questore di Crema , ansioso di promozioni , convoca una conferenza stampa dove annuncia di avere stroncato un grosso traffico di stupefacenti, di aver trovato pani di hashish gia' confezionati. I giornali di tutta la provincia iniziano la manovra di linciaggio: si parla di orge con minorenni a base di droga, sesso e mohicani, si fanno discorsi deliranti su devianza ed emarginazione, si chiedono anni di galera. Dopo 3 giorni di martellamenti i 3 vengono liberati perche' coltivare canapa italiana "non costituisce reato", tutto si sgonfia, i giornali riportano microscopiche smentite, il questore fa lo struzzo, mentre i "nostri" distribuiscono in giro per la cittadina , ancora stupita, sul problema dell'emarginazione e delle sue reali cause...

In inghilterra stanno tornando in auge, a proposito di cultura aggregativa, i festival musicali all'aperto: facciamo una piccola panoramica del senso di questi e dei gruppi che vi hanno suonato.

TUTTO QUESTO E' DECODER , UN "BUON ESEMPIO" PERCHE' VI FACCIATE LA VOSTRA RIVISTA, OPPURE PER FARVI COLLABORARE CON NOI.

LETTERE

Spet. Decoder
Mi pare era nella parabola del bon samaritano che Cristo commentandola diceva: in verità vi dico quello che farete all'ultimo di loro come se lo fate a me e al padre mio che sta nei cieli.
Ma io come rappresentante della categoria degli ultimi (dei marginali) anche se sono invalido non mi sento un buon rappresentante di nostro signiore in terra; ciò partendo dall'idea che la chiesa ha degli ultimi, cioè mi pare di gente che per entrare nei regnio dei cieli o nella grazia di Dio deve negare la propria sessualità. Io non ho negato la mia sessualità anzi ... anzi vorrei aprire un dibattito sull'emancipazione sessuale dell'andicappato partendo dalla critica al modello di società degli anni ottanta basata sulla competività. Quella competività che fa vincere sempre la bellezza dell'individuo sulla massa. E poi quel concetto darvinista di selezione della specie: abbiamo già visto i suoi effetti deleteri applicati nei lagher nazisti.Forse una poesia chiarirà meglio il concetto

COME IL FICO
Sbatter di porte in un corridoio bianco
La vita si spegnie, s'accende, arranca
L'urlo è il verbo, l'amore è la cura
Stare con lo sguardo fisso in terra per tutta una vita,
conosco chi lo fa
Come una preghiera disperata senza parole
Allora contempla l'alba lontana di notti insonni
Mentre questo mondo prospetta la sanezza
E la pianta di fico lancia i suoi rami in tutte
le direzioni meno che in quella giusta
Quando desidero far saltare un ciotolo sull'acqua
come tu desideri ballare il liscio
così lui desidera una donna da tenersi stretta,
in questo viaggio del treno merci sotto il plaid

IVANO DI NANNI

AVVISI ECONOMICI

ANNUNCIO: CERCASI ON.U SOUND
New Age Steppers-Action Battlefield/Creation Rebel-Psychotic Jonkanoo/Deadly Neadley-35 Years from Alpha/Bim Sherman-Across the Red Sea/London Underground-At home/Annie Anxiety-Soul Possession/Gary Clail's Tackhead Sound System-Tackhead Tape Time/Akabu-Watch Yourself/Tackhead-Mind at the end of the Tether/Gary Clail and Tackhead-Hard Left/Tackhead-The Game/Fats Comet-Bop Bop-Zoop Zoop. MARCO (02)8371984

I di cop. di Kix
II di cop. di SWARZ
Pag. 65 **Editoriale** del Sole mentale
" 66 **Sommario** di Gomma
" 70 **Katodika.** Rubrica di psicopatologia televisiva
" 71 **Hertzian waves on the cathodic churces** di U.Spinosi
" 74 **The council on foreign relations** di P.B. Farnetti
" 78 **Dal diario dal carcere** di Ho Chi Min
" 79 **I volantini di DECODER**
" 80 **Il feticcio veglia sul divieto** di RAF Valvola
" 87 **Oh, my god !** di Monica Fritz
" 88 **Idioti !** di Filopat, Robx, Paoletta
" 89 **Il DECODER dei PICCOLI** cop. di Matteo
" 90 **Giovanni, la delirante storia di...** di Pete Loveday
" 102 **Canapa connection** di Gazzo, Gigi, Gargiu
" 104 **Tavola milanese** di Jose' Munoz
" 106 **Mostri irriconoscibili** di Pier
" 109 **Puppee** di Luigi TO
" 114 **Le avventure di Toporku** di Paramatti S.
" 116 **Il Bestiario** di Metello
" 121 **The rise of the Disney-ACME goods** di U.S.
" 126 **Wargames?** di U.V.L.S.
" 130 **Addio Stonehenge della mente** di Fraser Clark
" 134 **Festivals & free festivals** di Betty
" 138 **Intervista a Encyclopaedia Psychedelica** di Lady Jessica
" 142 **Intervista a Vague** di P. Angela Stern
III di cop. **Psych-aut** dello psicoautonomo
IV di cop. di Patrizia

DECODER Supplemento a Kontatto n.11 Aut.n.13 del 12-3-86 Reg.Trib.BG

Redazione : Gomma, Kix, RAF Valvola, Ulisse Spinosi
Grafica : Kix **Titoli** : Rosie **Fotolito** : Klik
Traduzioni : Claire, Jurg, Monica, Nastro e Punto
Consulenza informatica : U.V.L.S. **Van** : Filopat
Collaboratori : Matteo, F. Clark, Ivan, Patrizia, Stekko, Paoletta, Gallugo, Casino' Royal, ex_Helterskelter, K.Maek, Patrizia D.V., Rupi, mica tanto A.T.M.

FOTOCOMPOSTO IN PROPRIO CON APPLE IIE E OLIVETTI M28

CONTATTI
UT COMUNICAZIONI VIA C. BALBO 10 20136 MILANO tel.02/572835

Katodika

HERTZIAN WAVES ON THE CATHODIC CHURCHES

Prosegue l'identificazione dei meccanismi mediatici patologici attraverso la rassegna KATODIKA. Trattiamo brevemente in questo numero una delle patologie sociali piu' diffuse e diffusibili poiche' frutto della ricongiunzione tra essenza della religione e disponibilita' del media televisivo alla sua diffusione: I televangelisti americani.

Si contano negli U.S.A. circa una decina di T.V. via cavo di matrice e palinsesto esclusivamente cristiana. La piu' conosciuta ed importante di queste e' la Christian Broadcasting Network di proprieta' del reverendo Pat Robertson con circa 40 milioni di abbonati. Le altre sono tutte apertamente identificabili dai nomi:Trinity Network, Charity Christrian Television , ecc...e con un audience complessiva ragguardevole:160 milioni di americani guardano almeno una volta alla settimana una trasmissione dei pastori catodici. Bene si conosce il successo che le sette religiose hanno avuto negli U.S.A. negli ultimi decenni(battisti, pentecostisti, anabattisti, presbiteriani, mormoni , quaccheri, evangelisti), sembra tuttavia che solo adesso esse siano arrivate ad una fase di TAKE OFF del numero di videofedeli.

Perche' obbligare i propri illuminati ad un quotidiano door-to-door quando c'e' un media che puo' far cio' altrettanto bene , e forse meglio? Appunto la rievangelizzazione del mondo deve passare dalla capacita' di diffusione del mezzo televisivo!

E' possibile paragonare questa "rottura" con il passato, con quella determinatasi nel XVI sec. con l'attivita' di Lutero , Calvino e degli altri riformatori con le traduzioni della Bibbia in lingua tedesca, ma il paragone andrebbe caso mai in senso inverso poiche' con Lutero si tendeva ad un adeguamento al "nazionale" dei termini religiosi; oggi i televangelisti puntano ad una estensione universale del messaggio.

L'innervatura profonda tra caratteristiche tecniche del messaggio e neoliturgie religiose che in esso si liberano rende legittimo parlare di Chiese Katodike dalle caratteristiche sovranazionali. Lutero traduce dal sanscrito al tedesco, i catodici traducono in linguaggio televisivo. Il rev.Bakker pone al mattino importanti questioni alle casalinghe cristiane "Dio e' contro il maquillage?"(lanciando l'ultimo lucidalabbra), "A Dio fa piacere che le donne indossino biancheria intima e reggicalze?"(lanciando gli ultimi modelli prodotti nella sua fabbrica). L'inizio delle trasmissioni prevede una rassegna di bellezze del creato con un sottofondo che dice:"Buongiorno, ecco la giornata che Nostro Signore Vi ha preparato" e segue il nastro della programmazione, se sarete fortunati potrete usufruire, in genere al venerdi o alla domenica di una cura per le emorroidi o l'impotenza o la sterilita' che i televangelisti offrono APPOGGIANDO LE MANI SULLA TELECAMERA!(d'altra parte il successo dei nostrani W. Carboni, W. Marchi , Mago Otelma, Aiazzone, bene annunciano questa possibilita' anche in Italia, il pathos della loro ciarlatanesca grandezza e' spiegabile solo con categorie gnosi-teologiche ed irrazionali.

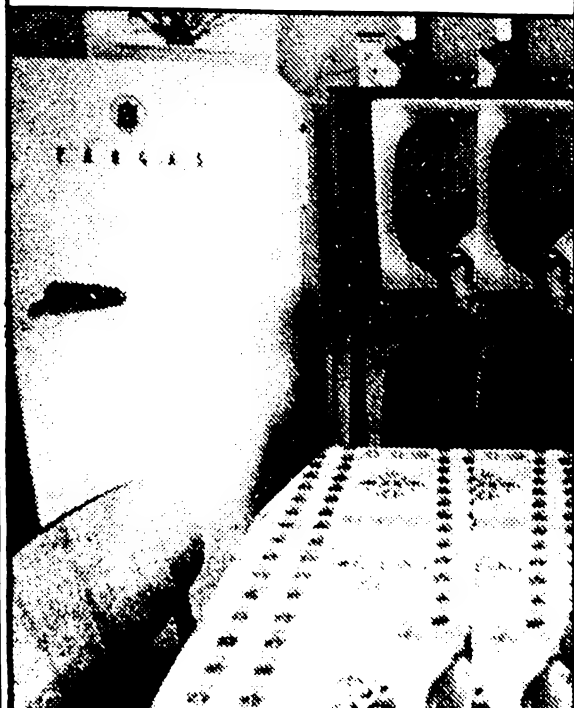
Per ora la C.B.N. di Robertson trasmette in arabo, ebraico, spagnolo; mentre le prediche televisive di Jimmy Swaggart vengono ritrasmesse in 143 paesi di tutti i continenti. Billy Graham

, pioniere delle crociate televisive anni '50 ha gia' effettuato 2 tours europei, Oral Roberts e Jerry Falwell (il fondatore della Moral Majority) hanno raccolto quantita' di denaro enormi per portare la parola di Dio ai russi ed ai cinesi.

Velleita' universalistiche, come ogni religione ha, ma anche il "proposito di rifondare l'America sulla base della moralita' cristiana" e "ritrovare lo spirito dei pionieri che colonizzarono queste fredde coste, scaldati solo dalla loro fede in Dio e nella liberta' individuale!" Fede nella libera concorrenzae nel mercato e' direttamente fede in Dio, tutto il resto (Welfare, birra o rock) sono strumenti diabolici.

I televangelisti tentano cosi' di uscire da quella fascia geografica dove fino ad ora erano stati relegati (chiamata la Bible Belt, che andava dalla Florida alla California) e dove non a caso la lotta di classe era stata determinante ed acuta fin dai tempi del I.W.W..

I cattolici che sino ad ora avevano ignorato sette e Kathodic Churches e cui ogni appunto puo' essere mosso tranne quello di non saper identificare con chiarezza i propri nemici stanno organizzando le loro risposte. Il febbraio scorso 75.000 monache di clausura dei 5 continenti "hanno pregato per la televisione in occasione del XXX anniversario della proclamazione di S.Chiara, patrona della T.V." e "hanno innalzato una preghiera a Dio, perche' la televisione con tutti gli altri mass-media rispondano al suo disegno di bene". Si sta inoltre studiando il modo di vendere le Messe televisive per tutti e non solo per gli indigenti e gli ammalati, cosi' come si sta studiando una campagna pubblicitaria intitolata "Dio e' bello" e la produzione di compact-disc con il materiale accumulato negli ultimi 50 anni, mentre il periodico di CL, Trentagiorni, verra' tradotto e venduto negli U.S.A..

Il piu' alto grattacielo costruito ultimamente a Palm Springs e' quello di Swaggart e Roberts, grazie ad una colletta da essi lanciata cosi':"Tu crederai in Dio, ci aiuterai a glorificarlo....passerai alla cassa." Ricordatevi poi se passate da Copeland (Texas) di visitare "La citta' della fede" un grande complesso residenziale dove Dio fa i miracoli alle 23.00 in punto e ricordate che "Dio puo' esaudire tutti i vostri desideri: se gli chiedete una macchina, precisate modello e colore."

Sarà uno scienziato?
Un manager? Un pianista?

Di certo, nel suo futuro, c'è

il manifesto

IL QUOTIDIANO CHE NON DIMENTICA
quando si ricorda.

CGIL un sindacato al lavoro

numquam vixit

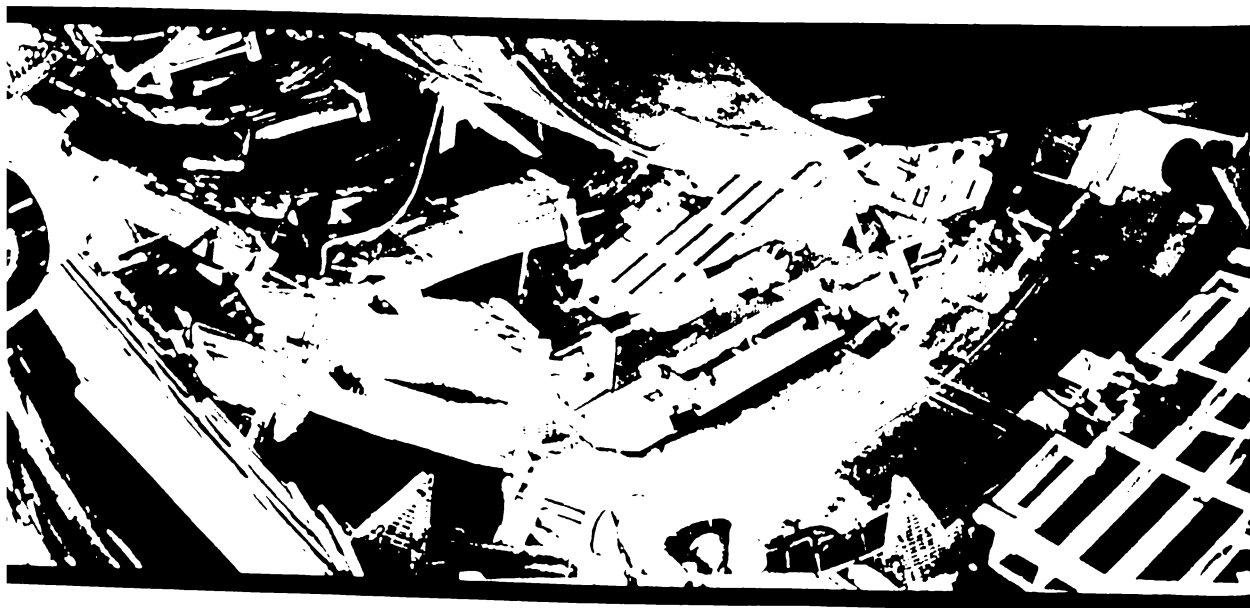
Spartacus

THE COUNCIL ON FOREIGN RELATIONS

NOTE SUL GOVERNO PERMANENTE DEGLI STATI UNITI

Esiste una continuita' straordinaria nella politica estera americana, imperniata sul confronto globale con l'Unione Sovietica, che non e' mai stata intaccata dall'avvicendarsi di presidenti di diversa cultura politica. Le qualita' richieste al presidente americano sono sempre piu' diventate quelle richieste dalla "societa' televisiva dello spettacolo". Quindi non idee intelligenza o lealta' verso gli elettori ma telegenia, simpatia, humor, grande capacita di "porgere la battuta".

Il presidente deve essere insomma un "grande comunicatore" come Ronald Reagan, in grado di fare digerire all'opinione pubblica e al Congresso la "sua" politica. In realta' la politica di un presidente non e' mai "sua". E neppure si puo' parlare di un "grande comunicatore"; casomai di un interprete di copioni scritti da altri. In questo senso un ex attore di serie B come Reagan e' perfetto, e riesce a far credere di parlare alla nazione mentre legge discorsi scritti non da lui ne gli sfilano su un apposito monitor invisibile ai telespettatori.

L'ignoranza dei presidenti degli USA in fatto di politica estera e' abissale e comprovata. Chi li consiglia in questo campo di fatto li dirige; a loro si deve la continuita' della politica estera, le grandi scelte nell'intervento mondiale e nella strategia nucleare. Mentre i presidenti si avvicendano, ci sono dei "consiglieri" che entrano ed escono dal potere a volonta fanno sempre parte del governo, amano riferirsi a se stessi come "il governo permanente". Stiamo parlando dei membri di un esclusivo potentissimo circolo di finanzieri, industriali e accademici: il Council on Foreign Relations.

Dalle minute dei meetings fra i membri del CFR e il Dipartimento di Stato emerge il ruolo imperiale che gli Stati Uniti assumeranno nel dopoguerra: "...l'impero britannico come esisteva nel passato non riapparira' più e gli Stati Uniti potrebbero dovere prendere il suo posto.."(3). Gli USA "devono coltivare un'attitudine mentale verso una sistemazione del mondo dopo questa guerra che ci mettera' in grado di porre le nostre condizioni, per arrivare forse a una Pax Americana"(4). Nel 1946 Clark Clifford elaboro' un documento chiamato "Un sommario dei rapporti americani con l'Unione Sovietica" in cui vari alti funzionari espressero "un notevole accordo..che gli Stati Uniti, con un potenziale militare composto soprattutto di armi ad alta efficacia, non dovrebbero coltivare propositi di disarmo o di limitazione degli armamenti ..[e che] gli Stati Uniti devono essere preparati a condurre la guerra atomica e biologica"(5)

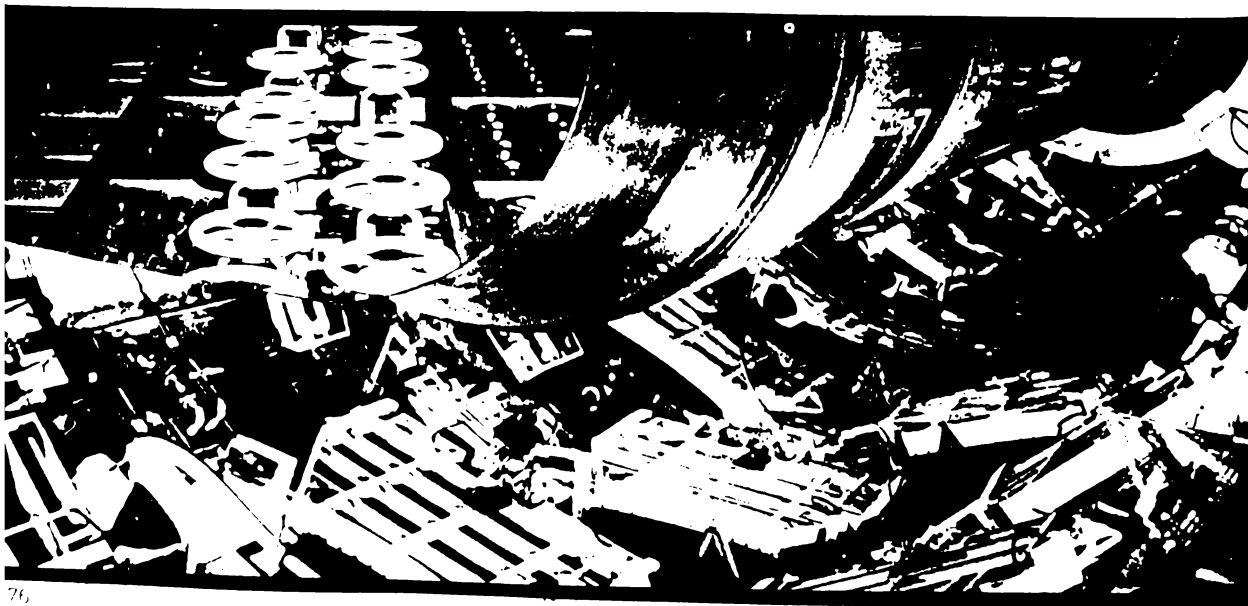
La filosofia del "containment", il confronto su scala mondiale con l'URSS, e il conseguente postulato della schiacciante supremazia militare, diventano la principale preoccupazione del Council, e verranno ulteriormente elaborati nella sua influente rivista "Foreign Affairs". Sara' Paul Nitze a delineare il documento ufficiale della politica statunitense del "containment", noto come NSC-68. Paul Nitze, vera e propria eminenza grigia della "guerra fredda", meriterebbe un'analisi particolare: dal dopoguerra e' costantemente presente nelle varie amministrazioni e oggi e' un negoziatore-chiave di Reagan per gli accordi sugli armamenti con l'URSS.

Oltre a plasmare la "diplomazia atomica" e a rifornire di "cervelli" il National Security Council e le varie amministrazioni, il Council ha avuto spesso un ruolo decisivo nella scelta e nell'appoggio elettorale a candidati presidenziali in grado di esprimere al meglio le indicazioni del CFR: in questo modo sono stati "allevati" presidenti come Eisenhower, Carter e Reagan.

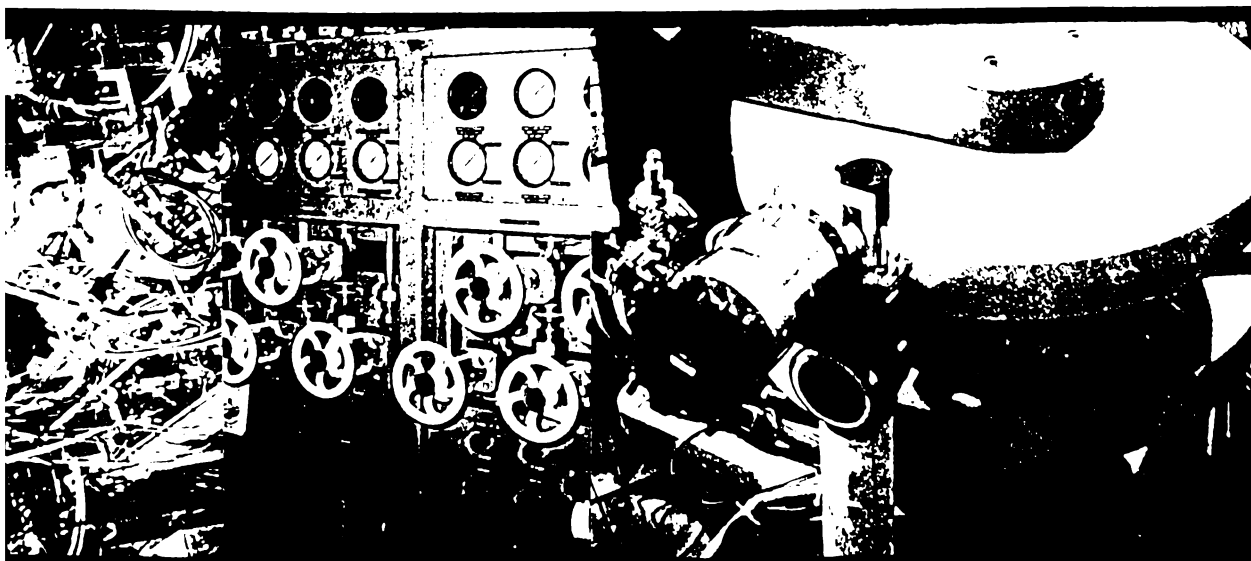
I due ultimi presidenti americani sono stati appoggiati da due fazioni rivali del Council. I fiaschi del Vietnam e del Watergate coinvolsero pesantemente il Council: molti dei suoi vecchi membri, ormai screditati, caddero in disgrazia per aver contribuito a questi disastri. In questa situazione David Rockefeller [illegible] un'alternativa più liberal del vecchio club fondando nel 1973, insieme a Zbigniew Brzezinski, la "Trilateral Commission" cui aderirono la maggior parte dei membri del Council. Carter premiera l'appoggio della "Trilateral" alla sua elezione ponendo [illegible] suoi membri ad alte posizioni nella sua amministrazione.

In risposta i "falchi duri" Paul Nitze e Eugene Rostow fondarono nel

Nel novembre del 1971 il "New York Times Magazine" sottoponeva all'attenzione dei suoi lettori questa domanda: "Il Council on Foreign Relations e' un club? Un seminario? Un presidium? Un governo invisibile?" La risposta e' che il Council e' un po' tutto questo, ma e' raro che se ne parli nei giornali; ovvero, i suoi membri riempiono le pagine di tutti i giornali, ma il grande pubblico rimane all'oscuro dello stretto rapporto fra loro.
Fra le rare descrizioni del Council e' interessante quella di Joseph Kraft nel 1958: "Fra i membri (circa 1200, solo per cooptazione, con donne e stranieri esclusi) ci sono il presidente [Eisenhower] il segretario di Stato, il presidente della Atomic Energy Commission, il direttore della CIA gli amministratori delegati di tre delle cinque pi' grandi corporations industriali, di due delle quattro più ricche compagnie di assicurazione, e di due delle tre piu' grosse banche,
Insomma il Council e' uno dei principali strumenti attraverso il quale l'elite del capitalismo privato americano controlla e modella la politica estera degli USA secondo i propri interessi.
I suoi membri passano disinvoltamente dalla direzione delle corporations ad alte cariche pubbliche e viceversa, garantendo un continuo ricambio e una perfetta integrazione fra i propri interessi privati e quelli nazionali.

Fin dal 1939 Walter Mallory, direttore esecutivo del CFR si accorda col segretario di Stato Cordell Hull: in cambio dell'organizzazione di gruppi di studio qualificati per pianificazione e altri problemi bellici, il Dipartimento di Stato avrebbe tradotto le raccomandazioni del Council in politica ufficiale. Dal 1940 al 1946 hanno luogo 36. meetings fra i Dipartimenti di Stato e della Guerra con membri del CFR, che sottoposero loro ben 682 memorandum. In quegli anni, e in seguito, i membri del Council cominciarono a lavorare in posti chiave dell amministrazione, tendenza che si e' mantenuta fino ai nostri giorni Fra questi: John McCloy (presidente della Chase Bank e del Council); Robert Lovett (della Brown, Harriman; poi Segretario della Difesa); Averell Harriman (Harriman, Co.; poi ambasciatore in URSS); Allen Dulles (presidente del Council e direttore della CIA); John Foster Dulles (fratello di Allen; Sullivan and Cromwell; in seguito segretario di Stato); Paul Nitze (Dillon and Read, poi segretario della Marina). Altri membri influenti sono stati Dean Rusk, segretario di Stato; Clark Clifford, segretario della Difesa; McGeorge Bundy, consigliere per la Sicurezza Nazionale; Henry Kissinger, segretario di Stato; per citarne solo alcuni.

1976 il Committee on the Present Danger. In questo stesso anno avvenne il fatale incontro con l'eroe della Nuova Destra, Ronald Reagan, cui venne assicurato un enorme sostegno politico e finanziario. Uno dei successi piu' consistenti del "comitato" fu riuscire a non fare approvare dal Congresso il trattato Salt II concordato fra Carter e l'URSS. Infine il trionfo: Reagan diventa presidente travolgendo il discreditato Carter, e una delle sue prime preoccupazioni e' di ricompensare i suoi importanti sostenitori; 31 membri del "comitato" entrano in alte cariche della sua amministrazione. Il resto e' cosa nota: si ritorna al confronto con "l'impero del male", si attua il piu' grande armamento statunitense in tempo di pace, si mettono a punto le "guerre stellari". Oggi l'amministrazione Reagan e' crollata sotto il peso degli scandali politici e del fallimento finanziario; ma il fatto che i "falchi" ad uno ad uno abbiano abbandonato l'amministrazione del vecchio Rambo non e' certo rassicurante. Il presidente e' morto, ma il "comitato" e' ancora vivo, e sta cercando il suo nuovo portavoce.

Note

1) Joseph Kraft, School for Statesmen "Harpers", luglio 1958
2) Bruce Mazlish, Kissinger: The European Mind in American Policy, Basic Books, New York 1976.
3) Michio Kaku e Daniel Axelrod, To Win a Nuclear War, South End Press, Boston 1987, p.64.
4) Ibidem.
5) Sidney Lens, The Day Before Doomsday, Beacon Press, Boston 1977, p.35.

intrecciate parole prigione persona uscire andare
probabilita' balzare nazione dolore attraversare testa
tempo stella vedi lealta' persona
avendo dispiacere inizio superiorita' punto trattare
gabbia aperto bambu' fulmine uscire reale
dragone
gioco di parole
tira la persona fuori dalla prigione inserisci la probabilita' otterrai una nazione,tira via la bocca dalla sofferenza e vedrai l'inizio della lealta',una persona che abbia sofferto si trova in un punto di grande superiorita',il fulmine arriva e strappa via il bambu' dalla gabbia ed il vero dragone emergera'.
Ho Chi Min Diario di prigionia
commentario
prigione -persona+probabilita'=nazione
dolore-bocca=lealta' persona-dispiacere=superiorita'
gabbia-bambu'=dragone
Peter Mayer

NAZISMO CULTURALE

Sulla scelta delle autorita' milanesi(giunta, tribunale, polizia o prefettura che siano) di chiudere l'ennesimo centro sociale occupato(il 4°. nel giro di 1 anno).
L'ostinata negazione del bisogno di socialita' non puo' prolungarsi all'infinito senza svelare la propria natura: QUESTO E' NAZISMO CULTURALE. Disprezzo totale delle individualita'per la difesa del profitto. Defecazione sopra le possibilita' creative, d'identita' e quindi di miglioramento della vita di chi e' di una razza diversa(perche' sicuramente noi non siamo come loro). Costruire le camere a gas del cervello(le iniziative culturali ufficiali varie e redditizie). Imporre lo slogan "il lavoro rende liberi" per moltiplicare il numero degli schiavi. Cancellare dai mezzi di comunicazione gli avvenimenti che sono scomodi e dire che "il problema non esiste".
Lo scopo e' annullare ma...

dalle ferite non cicatrizzate del corpo sociale non possono nascere altro che mostri!

la redazione di
DECODER
sovversivi in proprio

Questi volantini sono stati distribuiti ai consiglieri comunali dopo lo sgombero di un centro sociale ed agli invitati alla festa di presentazione dell' Alfa 174 al Palatrussardi organizzata da Gianni Porcelli.

LIBERATE LE VOSTRE LINGUE
USATELE PER AMARE
NON Per leccare il culo
ai vostri padroni!

IL FETICCIO VEGLIA SUL DIVIETO

In questo articolo vogliamo trattare di un aspetto centrale della vita quotidiana di tutti noi, di un dettaglio che, nel bene e nel male, più o meno vistosamente influenza non solo i comportamenti, ma anche le modalità dell'attività immaginativa: il feticismo della merce.

L'argomento, in effetti, presenta delle difficoltà particolari, giacche' con questo termine si identificano aspetti e momenti apparentemente tra loro differenti, ma che hanno nell'attenzione morbosa nei confronti della merce il loro minimo comun denominatore.

Anche solo a citare alcuni esempi tratti a caso si riesce ad avere immediatamente un'idea della complessità dell'argomento: la teoria del feticismo delle merci in Marx, il feticismo erotico, le diverse modalità della religiosità africana, il collezionismo, il Grande Magazzino, il Museo, i Passages, i nuovi materiali, ecc., e poi ancora Freud, Benjamin, Baudrillard, Mc.Luhan e via dicendo. In questo articolo, pur con le semplificazioni necessarie al caso, si cercherà di percorrere trasversalmente il tema in questione, cercando di esporre in sintesi e le teorie e l'ambito storico dal quale, per la prima volta in misura così estesa, è emersa così importante un'attenzione tutta particolare nei confronti della merce.

Non è un caso difatti che proprio Karl Marx sia stato il primo economista a soffermarsi organicamente sull'argomento. Egli, attento osservatore del secolo in cui visse, non poteva difatti far altro che registrare ciò che, sotto i propri occhi, stava accadendo nel sociale. Complessivamente la merce, nel periodo che va dal 1830 al 1860, cioé nel primo periodo vittoriano, subisce delle modificazioni sostanziali rispetto a quanto e a come essa fosse anche solo cinquant'anni prima.

1) la merce non può essere più concepita senza la custodia, l'esistenza naturale della merce si trasforma in un qualcosa di culturale;

2) la merce assume, a livello di fruizione immaginativa nell'utente, una dimensione fantasmagorica; è ciò che permette il rimando, il rinvio, l'estensione del ruolo simbolico che la merce comporta a tutta la complessità dei rapporti sociali

3) Il luogo concreto, pubblico, di fruizione della merce diventa il Grande Magazzino, dove si sintetizzano alcune altre nuove qualità della merce stessa quali l'immediata reperibilità, il suo sostanziale cosmopolitismo e quindi il prezzo fisso.

In effetti ad ognuna di queste nuove qualità della merce corrispondono simmetricamente reali modificazioni avvenute nel gusto sociale dell'epoca, ogni modificazione della merce segnala quindi un mutamento dell'immaginario collettivo del periodo. La cosa che ci fa interessare in particolare a questo periodo storico, è pero dato dal fatto che queste mutazioni sono elementi che rimarranno permanenti nello sviluppo storico, sono [illegible] le medesime

determinazioni che ci ritroviamo pari pari ancor'oggi.

1)LA MERCE COMINCIA AD AVERE UNA CUSTODIA

Questo elemento sembrerebbe apparentemente non avere grande importanza, e difatti da molti storici del costume e dell'economia è stato relegato in angoli minori. Non così a noi sembra e ciò per delle ragioni molto precise. Basti vedere oggi, come ci indica giustamente Camporesi nella sua prefazione alla Storia sociale degli odori di Courbin, come la merce e il cibo non possano essere più toccati, palpati, pregustati. Involucri di cellophane, scatole di alluminio impediscono all'acquirente ogni qualsivoglia contatto con ciò che vorrebbe acquistare. La mania, o per meglio dire il bisogno industriale di mascherare, avvolgere la merce è in effetti in questo secolo proprio dell'industria americana a cavallo tra le due guerre, ma l'origine, il primo diffondersi di ciò fu nell'Inghilterra Vittoriana. Iniziarono del resto, proprio in quel periodo, i primi accorgimenti per denominare il materiale come prodotto da questa o quella fabbrica. In realtà già nella produzione di vasellame di qualità, come quello proveniente dalle fabbriche Wegdwood, incominciò ad applicarsi sul retro nascosto del manufatto simboli, marchi che indicassero l'origine e la data di fabbricazione della merce stessa. La svolta avvenne intorno agli anni trenta dell'800 quando si cominciò a siglare ben in evidenza, borse di pelle e valigie per signora. Fu l'inizio, da allora è stato un continuo progredire ed estendersi del marchio di fabbrica, tanto da divenire non solo, da una parte, simbolo di qualità, ma dall'altra specificità aggiuntiva alla desiderabilità della merce stessa. Per tradurre questo discorso in moneta contante è un po' come far riferimento ai vari Valentino, Armani e stilisti della moda, i quali grazie al loro sigillino riescono a garantire sul valore sociale della merce medesima.

Come osserva acutamente Walter Benjamin nel suo saggio su Parigi, l'invenzione di continue nuove forme concentriche che racchiudano gli oggetti, corrisponde ad una necessità psicologica dell'ottocento. E' propria di questo secolo, difatti, contemporaneamente allo stordimento che la metropoli provoca nel cittadino (cfr. il ruolo della folla nelle poesie di Baudelaire, o la dimensione quasi onirica del flaneur), la necessità di dover fare della propria casa il luogo di raccoglimento, impermeabile a ciò che accade al di fuori. Addirittura gli stessi debitori, pur ricercati dalla polizia, avevano diritto a non essere arrestati purchè essi di giorno fossero rimasti in casa propria. L'arresto (allora per debiti esisteva la possibilità dell'arresto) poteva avvenire solo in luoghi pubblici, come gustosamente ci segnala W.Thackeray nella sua Fiera della vanità."(...)La forma originaria di ogni abitare è il vivere non in una casa, ma in un guscio, questo reca l'impronta del suo abitatore. L'abitazione finisce per diventare guscio. Il XIX secolo è stato come nessun'altro morbosamente legato alla casa. Ha concepito la casa come custodia dell'uomo e l'ha collocato lì dentro con tutto ciò che gli appartiene così profondamente da far pensare all'interno di un astuccio per compassi in cui lo strumento è incastonato di solito in profonde scanalature di velluto viola con tutti i suoi accessori. E' quasi impossibile trovare ancora qualcosa per cui il XIX secolo non abbia inventato una custodia: orologi da tasca, pantofole, uova, termometri, carte da gioco: E, in mancanza di custodie, fodere, tappeti, rivestimenti e coperture". (Parigi 290/291) In realtà nel XX secolo tutto ciò tende ad attenuarsi. La casa non viene più vissuta in questa maniera esclusiva, quasi morbosa diremmo, e già con lo Jugendstil il concetto di guscio viene scosso in maniera quasi radicale. Ma l'origine storica dell'invenzione della custodia non può non gettare luce sul senso e sull'uso della custodia delle merci in questo secolo. La merce doveva essere posseduta, tenuta; l'assenza dell'oggetto doveva determinare una traccia nella custodia, e quindi essere subito notata. Noi crediamo, del resto, che ad ogni periodo storico negli ultimi due secoli di sempre maggiore dominio del Capitale, vi siano state corrispondenti modificazioni del gusto erotico dominante. E se quindi volessimo associare ad ogni periodo storico una determinata materia, che esemplifichi al meglio il senso nascosto del feticismo erotico di quello stesso periodo storico, non potremmo far altro che associare all'ultima fase dell'ottocento proprio la materia velluto. Perché proprio il velluto-per sue caratteristiche intrinseche- garantisce la visibilità immediata dell'assenza dell'oggetto amato, la sua mancanza. Già da questo primo orientarsi sul problema della merce nell'altro secolo, emergono nell'ombra alcuni tratti, alcune di una densità estremamente interessanti. E' nell'interieur, nel luogo più nascosto della casa ottocentesca, avvolto da pesanti tendaggi color cremisi, verdone o porpora che trova la sua sede più confacente, più naturale la figura del collezionista. Ed è altrettanto simmetricamente che, proprio sul materiale velluto, vengono a fissarsi le prime figure storiche del feticismo erotico. Affrontiamo il tema partendo da quest'ultimo aspetto. E' vero che casi di feticismo erotico sono segnalati nella storia della letteratura e del costume perlomeno già a partire dal primo settecento (basti pensare alla passione per le calzature di Retif de la Bretonne, o ai casi di Thevenard -grande attore di opera del '700- o a Luigi XIV) ma è altrettanto vero che solo nell'ottocento questa passione assume un rilievo di massa. Per dare un esempio probante di quanto ciò fosse vero, basti far riferimento a Psicopathia sexualis di Krafft-Ebing, opera scritta nella sua prima edizione verso il 1880,

e quindi tanto più significativa per la mole dei materiali dell'altro secolo che essa ci porge. Ed è ancor più significativo notare che il velluto, nella casistica citata, gioca un ruolo centrale, ruolo che solo col mutare della moda femminile verrà relegato in second'ordine. In particolare possiamo dire che a partire dal secondo dopoguerra la centralità del velluto verrà sostituita dal materiale pelle/cuoio, dopo esser passata per l'intramontabile seta, e poi via via le materie sintetiche quali nylon, ecc. La figura ottocentesca del collezionista si ritaglia pressocché completamente su quella più nota del collezionista. Come è noto le mode del collezionare oggetti, che proprio nell'essere collezionati, diventano particolari, sono mutevoli di secolo in secolo:: Nel 1700 ad esempio si raccoglievano orologi e meccanismi di precisione di ogni genere, quali automi

o bambole meccaniche. Nell'800 questa passione muta di oggetto e si ramifica anche negli strati ascendenti della borghesia commerciale. Come riferisce Thackeray alle dame a cui si faceva la corte, ma anche solo per pura galanteria, si regalavano lunghe paia di guanti. Vi fu poi la mania sociale del regalare tazze, tanto che tra tutti i ceti sociali, dal re fino alle cameriere, i regali fatti erano rigorosamente preziosi servizi di tazze da the. A fine 800, per le classi alte, come emerge in Huysmans o in Oscar Wilde, la passione si sposta sul possesso di una vasta e scintillante raccolta di pietre preziose. Ma al di là delle più diffuse manie collezioniste diffuse nei vari periodi storici, quali possono essere le peculiarità più significative desumibili dalla figura sociale del collezionista, utili poi alla nostra analisi sul feticismo della merce? A questo proposito l'analisi condotta da Benjamin in Parigi ed E.Fuchs risulterà estremamente stimolante. Egli difatti si sofferma su alcuni tratti che vale la pena qui di riprendere. La prima osservazione è che, in una collezione, ogni oggetto si trova in rapporto con altri oggetti, e soprattutto che in ogni oggetto il collezionista rilegge non solo il passato dell'oggetto, ma anche quello del periodo complessivo da cui esso proviene. Il collezionista tocca il proprio oggetto, lo gira, lo pulisce, lo interroga: ha un rapporto assolutamente tattile con la propria raccolta. Nel collezionare egli attua, cioè, una sorta di attivazione del meccanismo di accesso alla memoria involontaria, una memoria che può anche nascere dagli oggetti, come accadde, per altro verso, allo stesso Proust con le sue madelaines. Ma il collezionista, nel fare tutto ciò, ribalta le stesse categorie tradizionali del suo tempo nell'interpretare la storia. Ricerca cioè una nuova filosofia della storia e del tempo proprio grazie ai suoi oggetti, gli oggetti sono lo strumento per reinterpretare il mondo. Il collezionista in questo modo cerca di ritrovare un ordine nella casualità, la sua mente è da ordinatore, nella metafora del tutto. Ma la figura del collezionista diventa ancora più importante nella nostra analisi, allorquando la consideriamo nel momento in cui, soffermandosi sull'oggetto della propria raccolta, vive un momento di sogno. Giacché proprio in quel momento la sua esperienza vissuta diviene talmente alterata da farlo sobbalzare, in modo sentito, ad ogni cosa, che dovesse accadergli in quegli attimi. Viene qui fatto, perciò, il collegamento essenziale tra merce -passando per la figura mediatrice del collezionista- e sogno, momento onirico d'incantamento e quindi anche di stacco dal reale, di reverie, di fantasticheria ad occhi aperti. Crediamo adesso risulti più comprensibile perché la prima definizione che viene in mente parlando di Benjamin, sia poi quella di merce come fantasmagoria.

2) LA MERCE COME FANTASMAGORIA IMMAGINATIVA

La prima qualità della merce come custodia ci garantisce l'acquisizione di alcuni elementi che ritroveremo ben presenti anche nella seconda figura:la merce come fantasmagoria. Precedentemente siamo riusciti a trarre una prima definizione -chiaramente provvisoria- di feticismo della merce. Esso dev'essere dapprima inteso come attività fantasticante, una sorta di reverie sulla merce. Osservando più da vicino la figura del collezionista abbiamo poi determinato le modalità che declinano questa reverie sulla merce. Questi si caratterizza per una nuova attività simbolizzante che si concentra spasmodicamente sugli oggetti, tanto da far stabilire una nuova filosofia della storia. Si attiva una memoria involontaria, alla semplice consistenza tattile. E, in sede di sintesi ulteriore, il sogno diventa esperienza vissuta, ma soprattutto accettata come tale. Forti di queste prime conclusioni, si può con ben più ferrati strumenti analitici affrontare la seconda determinazione della merce. Premettiamo che per fantasmagoria della merce s'intende essenzialmente un processo di continua focalizzazione-sfocalizzazione dell'oggetto/immagine desiderato. Interviene una sorta di avvicinamento e allontanamento continuo dell'oggetto, tale da irretire completamente l'utente. Questi si viene così a trovare in una complessa rete di significati. Ma sono le differenti qualità, forme e modi di presentazione della merce determinata, a far aumentare il valore simbolico nella fruizione dell'utente. Una domanda sorge immediata: perché la merce determina un tale processo fantasmagorico e desiderante nei soggetti sociali? Per darvi risposta penso sia importante far riferimento ancora una volta alle teorie espresse da Benjamin, per come esse sono deducibili dal corpus completo dei suoi scritti. Benjamin, in effetti, come già parzialmente è emerso nella prima parte di questo lavoro, è stato uno dei primi archeologi urbani dell'epoca del moderno. In questo senso si deve leggere il monumentale accorparsi di citazioni intorno a figure cardine del moderno stesso quali ad esempio i Passages. Il punto centrale da cui il nostro autore muove le fila del proprio discorso, è sicuramente l'aver concepito la realtà metropolitana come insieme di choc continui, di una realtà che viene vissuta sempre all'interno di una dimensione di frammentazione continua del tessuto esperienziale. In realtà il suo atto di accusa si rivolge in principal luogo alla tecnica, identificata come strumento principe nel processo di derealizzazione del mondo. La tecnica, cioè, è lo strumento che viene ad impedire all'uomo moderno la piena presa di possesso del mondo circostante. L'uomo si trova così ad essere disorientato, ma anche devitalizzato nel suo contatto col mondo. Il rapporto del soggetto coll'oggetto viene quindi a modificarsi radicalmente, e questo sia sul piano della teoria della conoscenza e, sia, d'altra parte, come interiorizzazione di ciò che egli vive nel mondo. In sintesi la modificazione dell'approccio complessivo nei confronti del mondo da parte del soggetto, non può essere definita solamente come cambiamento transitorio, ma più profondamente come mutazione antropologica -irreversibile-, la quale, comunque, ha una sua origine storica sia sul piano temporale che su quello geopolitico. Se la realtà metropolitana deve essere giustamente intesa come insieme di choc continui, a cui il soggetto metropolitano viene sottoposto, allora per choc s'intenderà e l'urto evitato dal soggetto nella strada e tra la folla, così come la merce desiderata che si sa non si potrà mai possedere, o in sintesi qualsiasi altro atto o gesto in cui il soggetto attiva (o viene attraversato da) proiezioni desideranti, impossibili a concretizzarsi se non fantasmaticamente. E' questa -come

ben si capisce- la struttura fondante i rapporti metropolitani, e al contempo la struttura di desiderio attivata nei confronti della merce. Inevitabilmente una situazione di questo tenore va ad attivare continui rimandi simbolici, all'interno dei quali il soggetto si trova ad essere agito dai significati. Più profondamente questo processo di rimando continuo, che va coerentemente ad istituirsi su una base formata da catene associative e memoria involontaria (cfr. è lo schema/pattern utilizzato dalla pubblicità), va ad aprire un nuovo spazio all'interno del quale il soggetto metropolitano si trova a fantasticare. Questo nuovo spazio viene classificato da Benjamin come spazio mitologico, momento del mito. A questo punto sarebbe necessaria una digressione su questo problema per chiarire meglio alcuni fondamentali aspetti presenti in esso, ma la complessità dell'argomento ci costringerebbe ad allungare ulteriormente questo lavoro. Comunque col termine mito, in sintesi, Benjamin intende quel qualcosa che nasce nel rapportarsi del soggetto, dell'uomo, con qualsivoglia elemento che è posto al di là della propria intenzionalità. Laddove cioè non è comportata una prassi trasformativa del soggetto sociale, viene ad attivarsi un processo di metaforizzazione del reale, di gioco simbolico di rinvio, di allontanamento fantasmagorico del reale stesso. E' chiaro, al contempo, che tutta questa analisi sul mito che permea l'analisi benjaminiana, viene da egli stesso ancorata ad un piano di disamina storica. E' quindi anni luce distante dalle contemporanee analisi di Ludwig Klages, c altri pensatori reazionari, che nel mito identificavano un piano di analisi posto al di là del problema storico, ontologico quindi.
A questo punto è pero giusto riprendere il tema principale di questo lavoro, e cercare di definire una prima topica della soggettività del moderno, che tengaa conto della modificazione antropologica intervenuta a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Il mutamento delle condizioni di vivibilità della metropoli, l'uso sempre più derealizzante della tecnologia e quindi l'estendersi del piano simbolico delle relazioni sociali prodotto dall'universo delle merci, hanno inevitabilmente prodotto con sè un estendersi della trasformazione antropologica. E' quindi arrivato il momento -per quanto sia difficile concretizzarlo in analisi- di estendere le intuizioni teoriche fatte nel contesto del paragrafo sul feticismo delle merci e nel I quaderno dei Grundrisse. Bisogna cercare cioè di approdare ad una concreta fenomenologia del soggetto sociale, che ponga come proprio punto di partenza il dato dell'inversione, che automaticamente viene a scattare nella società capitalistica, allorquando cioè i rapporti sociali tra produttori vengono percepiti alla stregua di rapporti cosali. Duplicazione del pensiero, la società vista nel suo insieme come estensione di rapporti simbolici, reificazione di tutti i rapporti sociali determinata dall'estendersi del comando capitalista, sono alcune delle grandi intuizioni marxiane. Credo, però, a questo punto, che sia corretto integrare questa analisi con quanto si può dedurre dall'analisi del moderno svolta da Benjamin. 2.1.1) IL CORPO
Si è alterato irrimediabilmente il rapporto tra soggetto e oggetto. Il soggetto non appare più come attore capace di trasformare il reale, così come ci era tramandato dalla tradizione della filosofia classica, mentre viceversa appare sempre più un soggetto poroso, che viene attraversato dalle cose, dagli avvenimenti: terminale finale di relazioni simboliche che non va soggettivamente a determinare in alcun momento. Si assiste in pratica ad uno sprofondamento nell'oggetto da parte del soggetto, il quale da parte sua diventa sempre più estraneo al proprio corpo. Il corpo sfugge all'uomo, e non credo che possa essere inficiata questa intuizione dalle conclusioni di Mc.Luhan intorno all'estensione della sensibilità umana, che avverrebbe con i nuovi media.
2.1.2.) Emerge al contempo -tanto che la si può definire- una nuova logica dello sguardo. Dallo sguardo concentrato, attento, quasi estatico nei confronti dell'oggetto, tutto teso alla percezione si è approdati ad uno sguardo che, soprattutto nella metropoli, è sostanzialmente sguardo che non vede, che non è attento (cfr. D.H.Lawrence: Il Serpente piumato). Esso è solo sguardo funzionale all'autoconservazione, ad evitare choc, non ad altro. Si segnala perciò un'alterazione del rapporto vicinanza/lontananza. Tutti gli oggetti appaiono irrimediabilmente in primo piano, toccabili, anche se poi nella realtà essi tendono a sfuggire fantasmaticamente al primo serio tentativo di contatto. L'approccio fotografico, poi, ha determinato un trauma irreversibile nella modalità di approccio al reale.Emerge come inevitabile -da tutto ciò- il predominio del senso tattile, sia nell'approccio nei confronti delle riproduzioni artistiche (ormai maneggiate come fossero cartoline), sia nei confronti del quotidiano, e delle forme erotiche moderne del quotidiano (prima il feticismo del pizzo, poi del velluto, la seta, il nylon, la pelle, oggi il PVC).
2.1.3.) Questa ricostruzione intorno al predominio del tattile (cfr. la storia dell'arte antica di Riegl) è tanto più credibile se, come giusto, essa viene associata alla considerazione dello spazio metropolitano e dello spazio dell'interno borghese. Lo spazio è sempre più affollato da oggetti. Conseguentemente la categoria estetica più esplicativa della metropoli diventa quella del KITSCH, dove l'accumulo di stili diversissimi tra loro è proporzionale alla diversità degli oggetti presenti in un determinato spazio. Ma il kitsch è anche la categoria più significativa utilizzabile per spiegare la politica (quella con la p maiuscola) e la sua mancanza di stile (cfr. i rituali nazisti)), perché in effetti da almeno sessant'anni siamo entrati in una fase di estetizzazione assoluta della dimensione politica. O anzi per essere più precisi vi è stata la sostituzione con l'estetica (come teoria della sensibilità in tutte le sue più variegate manifestazioni) alle varie filosofie della storia.
2.1.4.) Il soggetto del moderno è quindi la sintesi di una molteplicità di atti bloccati, mancati, di desideri non realizzati, non realizzazione di obiettivi programmati. Questa manacanza, reiterata all'infinito, inevitabilmente non fa che aprire uno spazio produttivo d'immagini simboliche, dove la realtà viene rielaborata a livello rimemorativo-fantastico, in sintesi su un piano di carattere mitico.
2.1.4.1.) La merce per eccellenza, quella che poi diven-

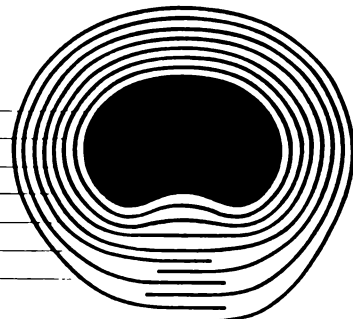
ta status-symbol, non può non rientrare all'interno di questo discorso. Gli status-symbols sono merci e quindi periture, ma usate al posto del danaro. In una fase come questa di crescita relativa della ricchezza sociale in tutte le classi, risulta necessaria l'affermazione di una merce che sia deperibile, e quindi mutevole come suo valore. Sta al posto del denaro, e viene mostrato in sua vece. Ed ecco come definisce Marx le qualità del danaro: "Durevolezza, inalterabilità, divisibilità e ricomponibilità, trasportabilità relativamente facile in quanto racchiudono un valore di scambio massimo in un minimo spazio: tutto ciò rende i metalli nobili particolarmente adatti" (Gr. 109) Per determinare quali siano le leggi economiche che presiedono all'instaurarsi di una merce quale status-symbol a mio avviso basta invertire la definizione data da Marx a proposito della merce danaro. Non è forse la merce rappresentativa dello status sociale acquisito e come tale assolutamente transitoria, alterabile, difficile o con vistosa trasportabilità, non divisibilità della stessa?

2.1.4.2) La distrazione, più nel concreto, è il paradigma più significativo per dar conto della modificazione sensibile avvenuta nel moderno. Ciò rimanda a quanto prima si diceva del cambiamento del modo di guardare avvenuto a cavallo di secolo, ma indubbiamente essa rappresenta la peculiarità più tipica della modalità quotidiana di vita del soggetto metropolitano attuale.

2.2.) LO SPAZIO

Accanto alla modificazione ormai avvenuta, e di cui si è già parlato, del rapporto vicinanza/lontananza, la caratteristica della trasformazione percettiva dello spazio consiste nella costituzione di intermundia. E' un dato di fatto che l'immagine non sia ormai più rapportabile all'originale da cui essa è tratta, la copia non è più riferibile a ciò da cui è derivata. E con questa un'ennesima categoria del pensiero classico viene automaticamente a cadere, ma questo sta a significare anche che il mondo delle immagini (l'iconosfera) va a costituire un mondo a parte, che è il reale in cui oggi si vive. Lo spazio conseguentemente si definisce non più come spazio geometrico, ma come spazio vissuto distrattamente, sfondo immaginativo, sfondo onirico, in cui viene intessuta la fantasticheria. Come Benjamin suggerisce, l'architettura della metropoli viene vissuta distrattamente, nessuno nella propria città si ferma ad osservare un luogo/monumento che gli è consueto percepire. E' solo il turista che fa ciò, e sempre fino al momento in cui l'orientamento non gli parrà più un problema Oggi lo spazio, l'intermundia (coerentemente con quanto si diceva prima per il mondo delle immagini) dove la merce si situa più a suo agio, è proprio l'interiorità del soggetto..

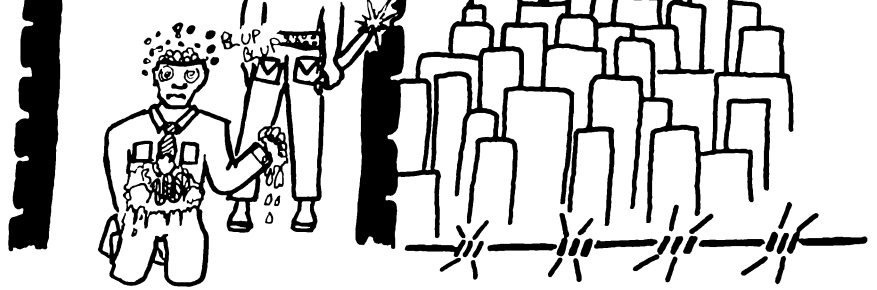
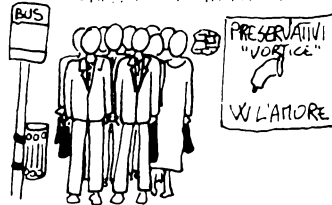
2.3.) IL TEMPO

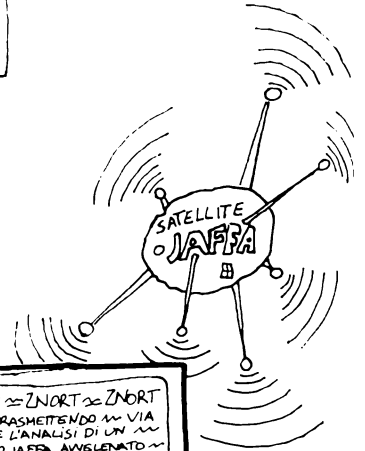
A livello temporale, la percezione del nuovo soggetto metropolitano è, per essere precisi, una continua sensazione di ritorno del sempre uguale. Questa sensazione è data, in primo luogo, dall'osservare il ritorno sempre uguale a sè medesimo del ciclo della moda e della fruizione della merce, e soprattutto da una percezione di gelatinosità non solo nel constatare l'impossibilità di

I sette veli della fossa dello stomaco maschile.

risolvimento delle proprie ansie più profonde (no future), ma anche la non possibilità di uno squarcio, di apertura verso una dimensione che superi l'opacità dato dalla cosalità.

3) LA MERCE COME COSMOPOLITISMO CULTURALE

Dal discorso svolto nel paragrafo precedente abbiano dedotto una serie di determinazioni che il dominio totale della merce va ad attivare nei soggetti metropolitani. Dall'assunto centrale che la vita metropolitana è la risultante di un insieme molteplice di continui choc, abbiamo tratto la convinzione che la vita, in questa fase storica egemonizzata dall'orizzonte capitalistico, sostanzialmente si definisce come serie di atti mancati, o al più desideranti nei confronti di oggetti/persone/merci, i quali tendono inevitabilmente a scomparire al momento del tentativo di presa da parte del soggetto stesso. La definizione del rapporto soggetto-oggetto non può più essere percepita seguendo gli schemi filosofici propri della tradizione, giacchè tale rapporto è ormai risultato irrimediabilmente trasformato. In questo secondo paragrafo abbiamo perciò tentato di dare conto delle modificazioni che hanno inciso sul soggetto sociale. L'intenzionamento nei confronti della merce, in quest'ottica, è da noi considerata la struttura di rapporto desiderante più tipicamente moderna presente oggi nelle più varie articolazioni sociali. La merce considerata nella sua essenza come fantasmagoria sociale ci riporta perciò inevitabilmente al come vengono strutturati gli schemi del desiderio sociale, o, per usare altre parole, al come l'immaginario collettivo viene a costituirsi. Ad essere schietti il discorso fin qui esposto, che si condensa nell'affermazione che la merce è sostanzialmente un bisogno dell'immaginario, conduce ad una ridiscussione teorica su uno dei punti chiave della teoria marxiana del valore, e cioè il concetto di valore d'uso. Non staremo qui ad affrontarlo, visto che per il momento ci basta porre l'accento perlomeno sull'esistenza del problema stesso.
Ritornando all'alveo principale del nostro percorso, e cioè alle nuove determinazioni della merce, non si può non tenere conto di un elemento. Avviene il processo desiderante nei confronti della merce, proprio perchè essa è sempre disponibile, è sempre gettata in faccia al soggetto, prospettata con insistenza. La merce cioè ha il dono dell'ubiquità, tanto che anche in paesi ad economia arretrata si possono trovare le medesime merci del nostro orizzonte capitalistico (cfr. il caso della Pepsi cola). (E' logico che ciò sia dovuto alle leggi di sviluppo dell'imperialismo, ma non staremo qui a soffermarci). L'ubiquità della merce nel mondo e il suo cosmopolitismo culturale corrisponde analogicamente ad un processo di interiorizzazione presente nel soggetto. Per desiderarla compiutamente il soggetto deve poter essere continuamente messo di fronte alla merce, ed essere investito da essa. La merce cioè deve anche essere immediatamente reperibile. In questo senso le testimonianze storiche sul sorgere dei Grandi Magazzini di novità a Parigi intorno al 1860/1880, o prima ancora le Grandi Esposizioni Universali, iniziatesi guarda caso due tre anni dopo la Grande rivoluzione borghese, sul Campo di Marte, donano nuova luce. I grandi magazzini hanno saputo coniugare il bisogno immaginario della merce presente nelle masse con alcuni tratti archeologici ma fondanti l'epoca del moderno stesso. In primo luogo hanno saputo unire l'uso valorizzante della luce (cfr. all'opposto i piccoli bazar localizzati nei Passages) con l'estrema, ridondante varietà degli articoli. La merce è stata così presentata come un qualcosa disponibile per tutti, ma per fare questo è stato necessario prima imporre un nuovo elemento qualificante e discriminante:il prezzo fisso. Il prezzo fisso ha in effetti cambiato totalmente il rapporto esistente con la merce, permettendo l'instillarsi del desiderio sempre più a livello profondo nel soggetto, laddove il censo non permetteva l'acquisto. E' risaputo il caso di soggetti economicamente deboli che, dopo aver vagabondato nei grandi magazzini, fantasticando per ore sulle varie merci, alla fine se ne escono acquistando comunque qualcosa, seppur non quello per il quale tutto il processo desiderante era stato messo in moto. E' questo un esempio terra-terra di come in effetti funziona il processo di costituzione del desiderio, della merce come fantasmagoria sociale. Anche sul piano più propriamente culturale (ma d'altronde la cultura non è forse propriamente merce?) si registrano preziose e inquietanti analogie. Il museo, come luogo di residenza stabilita della varietà culturale prodotta dall'umanità, risponde alla medesima logica. Non a caso i musei troveranno la propria istituzionalizzazione giusto nel XIX secolo. Ciò fu dovuto certamente a ragioni di prestigio da parte dei grandi stati imperialisti, ma anche fu riflesso di una potenza economica già in atto e dispiegata. L'origine del museo come istituzione risale al 5/600, quando esso veniva chiamato Wundercamera, camera delle meraviglie, e serviva ai regnanti e dotti del tempo sostanzialmente o come gabinetto per dimostrazioni scientifiche ma anche e più propriamente come luogo di meraviglia per i propri ospiti. Nella radice storica del museo, analogo a nostro avviso al museo delle merci che è il grande magazzino, è quindi compresa la dimensione onirica dell'accumulo, dell'unire insieme prodotti molto differenti tra loro. Giova forse citare qui a mo' di divertimento come proprio nelle Wunder-kamera facevano grande sfoggio di sè animali imbalsamati mostruosi, quali i basilischi (sorta di unione di sauri-volatili-pesci). Il mostro, la meraviglia, l'onirico, stanno quindi alla radice storica della merce, così come essa è concepita e prodotta nel sistema capitalista. Il grande magazzino è quindi centrale al nostro percorso per due ordini di ragione.
a) è il luogo di accumulo indiscriminato della perversione sociale (cfr. le figure storiche del flaneur, del guardone o del feticista), perchè luogo di fruizione immaginativa della merce stessa.
b) la reperibilità immaginativa della merce stessa è fondamentale per la sua stessa diffusione simbolica.
La riflessione condotta fin qui sul moderno 'storico' non può -ad occhio attento- non trovare particolare risonanze nell'oggi, e in questo senso ci limitiamo a suggerire la televisione come luogo odierno della presentazione delle merci. Il grande magazzino di oggi è la televisione. Riflettere sulle categorie del moderno (modificazione antropologica e nuova ridefinizione del soggetto sociale) ha perciò proprio il senso di fornire

all'attualità alcuni strumenti concettuali, con i quali poter confrontare le diverse esperienze e quindi determinare le differenze strutturali nel frattempo intercorse nei soggetti sociali.

STOLTI VI SENTITE INUTILI
I-N-E-F-F-I-C-E-N-T-I
A CHI??!! A CHI??!! A CHI??!!
POTRESTE RACCONTARE IL VOSTRO??!!
A CHI??!! A CHI??!! A CHI??!!

UN URLOMETRO!!! SÌ!! CI VORREBBE UN URLOMETRO
UNA MACCHINA EVOLUTA TIPO TV AL CONTRARIO
TU URLI LEI ASCOLTA E NON SCOPPIA MAI!!!
MAI!!!

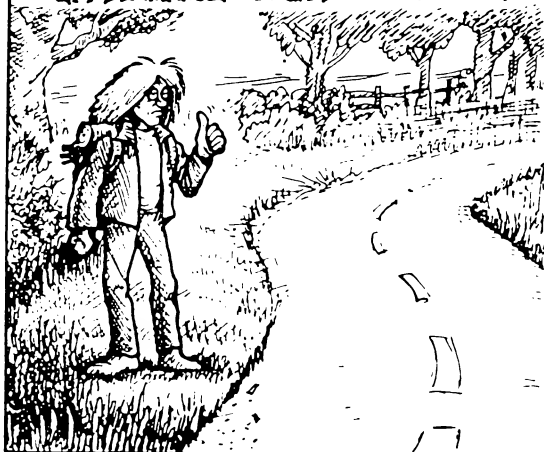
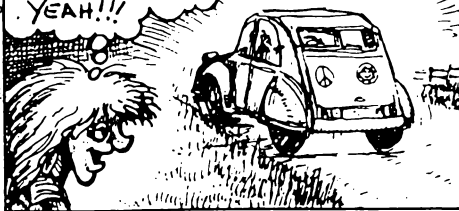
I BLIPVERT - IMPULSI ELETTROMAGNETICI TELEVISIVI IN GRADO
DI PROVOCARE CORTO CIRCUITI NEL SISTEMA NERVOSO UMANO -
FANNO SCOPPIARE MA LE CORDE VOCALI NO!!!

SATELLITE JAFFA

ZNORT ~ ZNORT ~ ZNORT
STIAMO TRASMETTENDO ~ VIA
SATELLITE L'ANALISI DI UN ~
POMPELMO JAFFA AVVELENATO ~
ZNORT ZNORT 80% H_2O 6% ACIDO
CITRICO ZNORT ~ 6% SUCCO PURO
ZNORT 4% SUDORE ARABO DI KIBUZZIM
TRACCE DI POLVERE DA SPARO ~ SNORT
TRACCE DI PROTOPLASMA DA GAZA ~
TRACCE DI BLU DI METILENE
SHOCKING TV

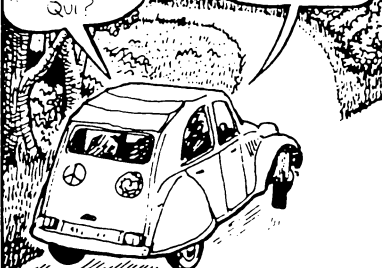
! NON MI ROMPETE I COGLIONI!! VOGLIO LA RISSA
DATEMI QUALCOSA VOGLIO QUALCOSA QUALSIASI COSA
NON SONO CAPACE DI STARE FERMO COME CAZZO FACCIO A STARE IMMOBILE
A STOPPARMI??? QUALSIASI COSA!! VOGLIO LA RISSA NON MI STRESSA LA RESSA
MI SPOLPO UNA RUSSA!!!!

DECODER dei PICCOLI

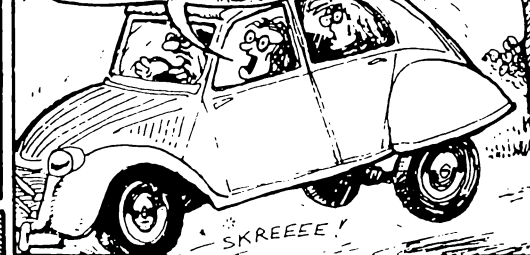
ECCO A VOI-

GIOVANNI
LA DELIRANTE STORIA DI UN UOMO PACIFICO

GIOVANNI, SFUGGIENDO DA VARIE CIRCOSTANZE MOLTO AL DI SOPRA DEL SUO DEBOLE CONTROLLO, E' SU UNA STRADA DEL BERGAMASCO PER RAGGIUNGERE IL FESTIVAL DEL SOLE, IL GRANDE FESTIVAL ALTERNATIVO DELLA PACE LA MECCA TEMPORANEA DI TUTTI COLORO CHE CERCANO UNO SCOPO UN FUTURO ORGANICO, DECENTRALIZZATO, NON NUCLEARE PER IL GENERE UMANO..
SI FERMANO! DOPO DUE ORE DI MERDA FINALMENTE. È UNA VECCHIA 2CV CON DEGLI ADESIVI ANTINUCLEARI. DEVE ESSERE IL PASSAGGIO PERFETTO!
YEAH!!!

SE STAI ANDANDO AL FESTIVAL DEL SOLE SALTA SU DIETRO CON MARTINA. DI' CIAO GENTILMENTE MARTINA!
CIAO SIGNOR MUTANDONI PUZZONI

NON VEDIAMO PROPRIO L'ORA DI ARRIVARE AL FESTIVAL DEL SOLE. IGNAZIO È IL CAPO DEGLI STUDI DI PACE ALL'UNIVERSITÀ, COSÌ GLI STA MOLTO A CUORE, O NO? IGNAZIO? MARTINA SMETTILA DI DARE I CALCI AL SIGNORE. CICCINA!!
CIAO SIGNOR MUTANDONI SCHIFOSI!

+ TARDI
IGNAZIO PERCHÉ GIRIAMO QUI?
VOGLIO EVITARE I POSTI DI BLOCCO!

POSTI DI BLOCCO! PERCHÈ CI DOVREBBERO ESSERE POSTI DI BLOCCO? COMUNQUE NON STIAMO INFRANGENDO LA LEGGE. NON FERMANO GENTE COME NOI.
SI È MEGLIO EVITARE LA MADAMA!
VOGLIO SOLO EVITARLI. NON VOGLIO GUAI CON LA LEGGE. ACCENDI LA RADIO. CI SONO LE NOTIZIE CARMEN.

FISCH.... FISCH...SCH... E AL FESTIVAL DEL SOLE NEL BERGAMASCO LA POLIZIA STA CONTROLLANDO TUTTE LE AUTO NEI PRESSI DEL LUOGO DEL FESTIVAL. UN COMUNICATO DELLA POLIZIA HA RIVELATO CHE FINORA SONO STATI OPERATI 60 ARRESTI PER DROGA...

FERMA LA MACCHINA, IGNAZIO! NON POSSIAMO RISCHIARE DI ESSERE FERMATI DALLA POLIZIA CON QUALCHE AUTOSTOPPISTA SCONOSCIUTO CAPPELLONE IN MACCHINA! PENSA ALLE CONSEGUENZE, PENSA ALLA SCALATA SOCIALE!
SKREEEE!

MERDA! SEI KM DAL FESTIVAL ATTRAVERSO TERRE DIMENTICATE DA DIO. NON PRENDERÒ MAI UN PASSAGGIO. DEVO TAGLIARE ATTRAVERSO QUESTO BOSCO!

HEI, TIENI! TI SEI DIMENTICATO QUESTO PACCHETTO!

TIENI È TUO!
NO NON È MIO!
PORTALO VIA NON VOGLIO CHE LO VEDA CARMEN! O LA POLIZIA!

BEH, CHE COS'È? CRISTO!
O QUESTO È IL PIÙ GROSSO CARAMELLONE DEL MONDO O È IL PIÙ ENORME PEZZO DI NERO CHE ABBIA MAI VISTO!
BUON VECCHIO IGNAZIO. È VERAMENTE COINVOLTO NEI SUOI STUDI DI PACE

POTREI NASCONDERLO IN UN ALBERO CAVO E RITORNARE DOPO.... E TROVARE LA P.S. CHE MI ASPETTA. PROBABILMENTE QUESTI BOSCHI SONO PIENI DI MADAMA. O POSSO PORTARLO AL FESTIVAL E RIDARLA AD IGNAZIO. NO! HA PERSO IL CONTROLLO. PERCHE RISCHIARE PER LUI?

CAZZO! E' COME INGOIARE UNA CICCA AL GUSTO DI CANNELLA
LASCIO IL RESTO PER DOPO
DEVO MUOVERMI

GIA IL SUO SENSO DI SPAZIO E TEMPO COMINCIA A RISENTIRE DI UNA CERTA EROSIONE, GIOVANNI LOTTA TRA CESPUGLI E RADICI

VA BENE, AMICO, NON SO CHI SEI MA HAI UN APPUNTAMENTO CON IL MAGGIORE TIRATI SU PIANO PIANO E NON FARE IL FURBO!
MANI SULLA TESTA IO E TE CI FACCIAMO UNA PASSEGGIATA
CRR.. CRR.. CONIGLIETTO A CAPO CONIGLIO... HO ARRESTATO UN INTRUSO... CRR.. PASSO E CHIUDO-
ALLORA, GIOVANOTTO, BENVENUTO NELLA NOSTRA FORTEZZA SOTTERRANEA, O MEGLIO AL BUNKER.
VEDO CHE PORTI SULLO ZAINETTO UN SIMBOLO ANTINUCLEARE_ MOLTO LODEVOLE SENZA DUBBIO PER CERTI ASPETTI SONO D'ACCORDO IL NUCLEARE E' L'ULTIMO CHIODO NELLA BARA DELLA CAVALLERIA E DEL CORAGGIO GUERRIERO TUTTAVIA SE IO SALUTO DA UN LATO L'INCIPIENTE DISTRUZIONE TOTALE, LA FINE DI UNA SOCIETÀ DECADENTE, D'ALTRA PARTE IO SONO, SISSIGNORE, PER LA SOPRAVVIVENZA_ QUI IO HO CREATO UN BUNKER CHE RESISTERÀ A UNA GUERRA NUCLEARE E SEBBENE IO NON SPARI SUI CIVILI NON POSSO PERMETTERTI DI USCIRE VIVO DI QUA!!_
MA GIOVANNI CON UNA ECCESSIVA QUANTITÀ DI RESINA DI CANNABIS NEL SUO SISTEMA NERVOSO TROVA TUTTO CIÒ DIFFICILE DA CAPIRE
RINO
EH SÌ... SÌ... CAPISCO... SÌ....
MMH! ABBASTANZA FREDDO SULLA POSSIBILITÀ DI MORIRE- GIUSTO IL TIPO CHE POTREBBE SERVIRCI! TEO!!!
SÌ! VUOLE CHE LO DEMOLISCA ORA, SIGNORE?
CERTAMENTE NO TEO, CREDO CHE QUESTO GIOVANOTTO SI AGGIUNGERÀ AL NOSTRO GRUPPO. DI' AD ANGELA DI PORTARCI UNO SPUNTINO, ECCO BRAVO
ORA, GIOVANNI, RAGAZZO MIO DEVO SPIEGARTI DI ANGELA PERCHÉ È UN SOGGETTO PIUTTOSTO DELICATO, SAI...
DOPO LA PROSSIMA GUERRA NUCLEARE AVREMO BISOGNO DI UN EFFICIENTE ALLEVAMENTO, ANGELA SARÀ LA MADRE DI UNA NUOVA UMANITÀ_ HO PAURA CHE IL SUO Q.I. È SOLTANTO 62, MA NON È EREDITARIO, MA HA DEI BUONI FIANCHI DA LEVATRICE_ ORA CI SERVE UN TIZZIO COME PADRE PER QUESTA NUOVA GENERAZIONE, E QUELLO SARÀ UNO DEI TUOI DOVERI. L'AVREI FATTO IO STESSO MA PURTROPPO I MIEI INTERESSI PUNTANO ESCLUSIVAMENTE SULL'ACCADEMIA MILITARE MENTRE TEO HA PERSO LE PALLE IN LIBIA
STÒ TENTANDO DI RICORDARMI COME STARE DRITTO IN PIEDI!
E IL SUO UNICO RAPPORTO AFFETTIVO L'HA AVUTO CON LA CAPRA DEL REGGIMENTO
TU SEMBRI PROPRIO IL TIPO GIUSTO PER QUESTO: OCCHI BLU, CAPELLI BIONDI, BUONA DENTATURA, NASO NIENTE DI SPECIALE, MA ALMENO NON C'È NIENTE DI EBREO_ NON SI PUÒ RIPOPOLARE IL MONDO CON UN BRANCO DI RABBINI! ECCO ANGELA CON UNO SPUNTINO!
NON SO SE SBAGLIO, MA CREDO CHE QUESTO PAGLIACCIO VOGLIA USARMI COME UNO STALLONE!
PER QUALCHE RAGIONE SONO SICURO DI NON ESSERE IL TIPO GIUSTO PER QUESTO POSTO CHISSÀ COME SONO FINITO QUI, NON MI RICORDO BENE FORSE MI HA MANDATO L'UFFICIO DI COLLOCAMENTO. COMUNQUE LI C'È DA MANGIARE - HO UN CASO GRAVE DI FAME DA HASHISH
NON VORREI ESSERE FUORI LUOGO SIGNORE MA SPERO CHE LA GUERRA NUCLEARE DURI POCO CON UN APPETITO COME IL SUO, POSSIAMO MORIRE TUTTI DI FAME NEL BUNKER!_

ORA CHE HAI FINITO DI MANGIARE TI FACCIO VEDERE UN PO' DEL BUNKER. QUESTA È L'ENTRATA AL LIVELLO PIÙ PROFONDO DI LÀ ABBIAMO I MAGAZZINI IL PRIMO ORDINE CHE TI DO È DI TRASFERIRE I CONTENUTI DELLE BARACCHE NEL BUNKER. ABBIAMO ABBASTANZA CIBO IN SCATOLA NON SOLO PER NOI MA ANCHE PER QUELLI CHE SOPRAVVIVONO, CHE NOI NATURALMENTE USEREMO COME SCHIAVI NEL DOVERE DI RICOSTRUZIONE POST. BELLICA. NON C'È SPAZIO PER IL SENTIMENTALISMO NEL NUOVO E VERO MONDO!
BENE, GIOVANNI, TI MOSTRERÒ LE FUNI. E RICORDA CHE SEI UNO DEI POCHI PRESCELTI ED HAI UN SACRO DOVERE NEI CONFRONTI DEI POSTERI. BENE, SU, FORZA RAGAZZI
VORREI CHE I MIEI PIEDI RESTASSERO PIÙ ATTACCATI AL TERRENO
L'HAI FATTA IN BARBA AL MAGGIORE, MA A ME NON MI FREGHI AMICO! HO CONOSCIUTO TIPI SUONATI COME TE NELLE 'TESTE DI CUOIO' – CASI DI PAZZIA. HAI GLI STESSI OCCHI.... COSÌ STRANI!
MI SEMBRA DI ESSERE CAPITATO TRA MATTI CON LA FISSA DELLA GUERRA NUCLEARE...
POSSO DIRE DI AVER PASSATO MOLTO DELLA MIA VITA CON PERSONE CHE CORRISPONDONO A QUELLA DESCRIZIONE. MA QUESTI SONO DI UN TIPO NUOVO E PIÙ ALLARMANTE
NESSUNO NELLA MIA ATTUALE CONDIZIONE DA ROVINATO DOVREBBE ESSERE OBBLIGATO A LAVORARE COSÌ DOVREI STARMENE SVACCATO AL SOLE A CONTEMPLARMI L'OMBELICO MA COME FACCIO A SCAPPARE? QUELLI SONO CAPACI DI FARMI FUORI... NESSUNO SA CHE SONO QUI...
NESSUNO ECCETTO QUEI DUE TAMARRI CHE HO INCONTRATO NEL BOSCO ... CHISSÀ SE LORO.
PROPRIO IN QUEL MOMENTO, IN UN MERCATO LÌ VICINO .....
SAI COSA TI DICO, MARIO CHE CI DOVREMMO PREOCCUPARE DI QUEL CHE È SUCCESSO A QUEL RAGAZZO CHE ABBIAMO MANDATO DAL MAGGIORE PAZZO. SEMBRAVA UN BRAVO RAGAZZO...
UHHH! C'È SOLO UNA COSA CHE MI RENDE PERPLESSO ....
ROSSI E ROSSI
CONSULENZE MATRIM
E CIOÈ CHE RAZZA DI PERVERTITO NE COMPREREBBE UNO? QUESTO È UN AGNELLINO MINORENNE! SE CI FOSSERO DELLE PECORE BELLE GRASSE ME NE COMPREREI 5 O 6 CON IL PROSSIMO STIPENDIO
ANTONIO
L'INFLAZIONATO
AGNELLO
GRATIS UN BEL PAIO DI GAMBALI IN REGALO!
SE DECIDO DI SCAPPARE DEVO CONTARE SOLO SULLE MIE POCHE FORZE... CHISSÀ COSA C'È IN QUESTE CAZZO DI CASSE?
NESSUN DUBBIO CHE PESASSERO UNA TONNELLATA... DELLE CAZZO DI SCATOLE DI CIOCCOLATO FONDENTE! PERCHÉ IL CIOCCOLATO FONDENTE MI FA 'SUONARE UN CAMPANELLO'?
MA È VERO! IL MIO MODO PER SCAPPARE! CHE CULO ESSERMI NASCOSTO ADDOSSO TUTTO QUEL NERO! ADESSO... LO DIVIDO IN TANTI BEI PEZZETTINI....
OK!... IMMERGO I PEZZI NELLA CIOCCOLATA ....
E LI INCARTO ...
GRADISCE UN CARAMELLONE, MAGGIORE!
ORRIBILE CORTESIA DA PARTE SUA CARO RAGAZZO GRAZIE!

UN CARAMELLONE, CARO VECCHIO TEO?
GRAZIE, MA NON PRIMA DI AVERTI VISTO MANGIARNE UNO!
BASTARDO SOSPETTOSO! BEH, MI STONERO' COME IERI!
CAZZO, OH! DEVO SOLO FINIRE DI SPOSTARE 'STA CASSA E ASPETTARE CHE ACCADA TUTTO...
ODDIO, MI STÀ GIÀ CADENDO...
STA DIVENTANDO SEMPRE PIU' DIFFICILE
DOPO UN PO'...
MI SEMBRA CHE TU ABBIA QUALCHE PROBLEMA A PORTARE QUELLA CASSA, GIOVANE AMICO. MI SEMBRA CHE TU NON ABBIA POSIZIONATO ESATTAMENTE IL TUO BARICENTRO, PERCHE', VEDI, È TUTTA UNA QUESTIONE DI RITMO, E DI FARE DELLA LINEA VERTICALE DEL BARICENTRO UN'ESTENSIONE DI UN IMMAGINARIO, NO, NON IMMAGINARIO, SIMBOLICO, NO IO NON INTENDO UNA LINEA GEOMETRICA CHE PASSA ATTRAVERSO IL CENTRO DELLA TERRA, MA QUANDO CI PENSI UNA LINEA DEVE ESSERE GEOMETRICA, O NO? MA PERCHE' L'HO DETTO? NON MI RICORDO COSA STAVO DICENDO, MA NON CREDO CHE FOSSE IMPORTANTE....
L'ERBA E' COSI' VERDE QUANDO LA SI GUARDA DA VICINO... NON MI RICORDO COME SI FA A MUOVERSI MA NON IMPORTA
C'E' QUALCOSA DI TE, TEO EH! EH! CHE È ABBASTANZA ASSURDO, EH! EH! QUANDO SEI CARICATO, EH! EH! EH!
ZZZZZ...
E' ORA CHE ME NE VADA.. NON PENSO CHE MI VEDANO ... DEVO SOLO TIRARE SU IL MIO ZAINO...
E COSI' GIOVANNI INTRAPRENDE UN VIAGGIO, CHE SEMBRA SENZA FINE, NEL BOSCO
MA INFINE ALLA LUCE DEL TRAMONTO
COS'E' QUESTO RUMORE? TRAFFICO? GENTE? E'....
IL FESTIVAL DEL SOLE
E' IL FESTIVAL!!

MI FACCIO UN GIRO PER DARE UN'OCCHIATA PRIMA DI PIANTARE LA TENDA
PARCHEGGIO
MENSA
INFORMAZIONI
LABORATORIO TRIBALE
ASTROLOGIA FEMMINISTA
NOTATE COME IL POSTO RISPECCHIA TUTTE LE DIVISIONI DELLA SOCIETA' CAPITALISTICA: I QUARTIERI RICCHI... UN TEMPORANEO TRASLOCO PER GLI ALTERNATIVI DELLA CLASSE MEDIA....
MEDITAZIONE ORGANICA
I QUARTIERI POPOLARI CON ABITAZIONI MODESTE E VICINISSIME....
E IL GHETTO...
C'È ANCHE UN VILLAGGIO DEL TERZO MONDO....
...E NATURALMENTE UN ESTESO CENTRO COMMERCIALE.....
ALTERNATIVO
DOCCE
CIBI INTEGRALI
DA GIGI ZENBURGER
TORTE DI FUMO
PITTURA SU FACCIA

OSSERVATE CHE ANCHE L'AREA DEL MERCATO HA UNA ZONA SUPERCOMMERCIALE ...
ARTIGIANATO
I CHING
TAROCCHI
LETTURA DELLA MANO
CIBO
LIBRI x LA PACE
POESIE DI PACE
SPILLE
VESTITI USATI
ABITI POVERI III MONDO
SOIA E FAGIOLI PER LA PACE

MENTRE L'ALTRO LATO E' DI UNA QUALITA' UN PO' SCARSA, CON CHIARI RIFERIMENTI AL 68 (ANCHE SE E' DIFFICILE CHE I SUOI ABITANTI SIANO DI QUEL PERIODO)
BIRRA
MAGIC BUS
DROGHE
LINO
CENTRO D'INCONTRO COSMICO
TEA DI FUNGHI
DECODER
TRIP CON NOI H. 22,00

SEMBRA UN BUON POSTO. CHISSA' SE RIESCO A FINIRE PRIMA CHE IL MIO CERVELLO SCOPPI?

FINALMENTE... UN PASSAGGIO NELL'ANTICAMERA. PROBABILMENTE L'HO MONTATA MALE, MA CHE CAZZO... CELLULE DEL CERVELLO CHE MUOIONO A MIGLIAIA

ORA DORMIRE PER ALMENO 24 ORE ...

RONF! RONF!
MA...

HEY! BRUTTO STRONZO, HAI PRESO A CALCI LA MIA CAPRA!
SIGNORA, LA RAGIONE PER CUI HO PRESO A CALCI LA SUA CAZZO DI CAPRA È CHE QUELLA STRONZA HA APPENA PESTATO LA MIA OCA!!!

NATURALMENTE GIOVANNI DOVREBBE ESSERE IN UNO STATO DI COMPLETA INSENSIBILITÀ IN UN CERTO SENSO LO È ANCORA MA COMBINA QUESTA CONDIZIONE CON UNO STATO DI VEGLIA APPARENTE. VOLENTIERI TORNEREBBE A DORMIRE MA IL SUO CERVELLO È COSÌ ROVINATO CHE SI È DIMENTICATO COME SI FÀ. COMUNQUE NON HA DIMENTICATO COME SCROCCARE UN CAFFÈ DAGLI SFIGATI DELLA TENDA ACCANTO CHE HANNO DECISO, POICHÈ SONO STATI SVEGLIATI DAL CASINO CHE È ORA DI FARE COLAZIONE
QUINDI GIOVANNI COMINCIA AD ANDARE IN GIRO.....

EM, NON SEI GIOVANNI? EM ! TI RICORDI DI QUEL..EM.. PEZZETTINO DI... EM... CIOÈ VOLEVO SOLO SAPERE SE CE N'È ANCORA.....?

AH SÌ MI RICORDO.... IL NERO....

CAPISCO... CI HAI RIPENSATO. IL GUAIO È CHE NON MI RICORDO COSA NE HO FATTO. COMUNQUE NON TI PREOCCUPARE, VUOI UN CARAMELLONE?

OCCHIO C'È MIRIAM CHE SENTE!

NO NON HO VOGLIA DI UN CARAMELLONE!

AH, VERAMENTE? I CARAMELLONI BIOLOGICI FATTI A MANO CON SOLO ZUCCHERO DI FRUTTA E NIENTE CONSERVANTI - FANTASTICO NE VOGLIO UNO!

?

?

HEH-HEH HEH!

FRA POCO LA MATTINATA SI RAVVIVERÀ CON LA PROMESSA DI UNA GIORNATA DI SOLE DA SPECARSI. LA PACE ADESSO SI MANIFESTA CON IL NUDISMO COLLETTIVO E CON UN CONSUMO DIFFUSO DI DROGHE LEGGERE

E ADESSO CHE CAZZO C'È?

MADRE TERRA CIBO VEGET

SALA DA TÈ

JANGLE FLOOOOOT WARBLE SQUEEE DONK TWITTER TWEET PONKA-DE-PONK

TINKLE TOOTLE HONK SQUEAK PITTER PATTER PITTER JANGLE WARBLE ZING

O SOLE MERAVIGLIOSO CHE BRILLI SU TUTTI NOI, PORTA LA PACE E L'AMORE AL NOSTRO FESTIVAL E AL PRATO INCANTEVOLE E AI NOBILI ALBERI. GRAZIE, SIGNORE KRISHNA DI TUTTO QUESTO.

SORPRESA SORPRESA È IL SANTONE DEL PARCO LAMBRO!

UN CARAMELLONE? CHE PENSIERO DELIZIOSO FRATELLO MIO. POSSA LA PACE ETERNA REGNARE NEL TUO CUORE E CHE KRISHNA CAMMINI ACCANTO A TE!!

GRAZIE ALTRETTANTO A TE, E A TUTTI LORO, MIO VECCHIO SANTONE! (HEH HEH... HEH!)

DOPO ANCORA TRE CAFFÈ, UNA LAVATA, LA BARBA, LA COLAZIONE, ALTRI QUATTRO CAFFÈ E OTTO SIGARETTE IN SUCCESSIONE VELOCE, GIOVANNI SI SENTE ANCORA COME SI ERA SVEGLIATO, CIOÈ ABBASTANZA STRANO NEL FRATTEMPO SOTTO IL SOLE CHE PICCHIA IL FESTIVAL RACCOGLIE DEI BUONI RITMI. PARTICOLARMENTE IL SERVIZIO DI PULIZIA INIZIALMENTE GESTITO DA UN PICCOLO ED EFFICIENTE GRUPPO DI VOLONTARI CHE AVEVA NOTATO CHE NESSUN'ALTRO SE NE SBATTEVA, ALLA FINE SI SONO RICONVERTITI ALLA NUOVA FUNZIONE DI COUTURE PER GUERRA BATTERIOLOGICA. QUESTO È AGEVOLATO DAL TEMPO, DALLA QUANTITÀ DI IMMONDIZIA CHE SI RICICLA SUL LUOGO, E IL RIFIUTO SENTIMENTALE DI TANTI AL FESTIVAL DI SEPARARSI DAI LORO CAGNOLINI. PERCIÒ ANCHE I DOVERI PIÙ IMPORTANTI COME PRENDERE IL SOLE NUDI O SVACCARSI ERANO, VOLTA A VOLTA, INTERROTTI DA AGONIE INTESTINALE, INCAZZATURE, PARANOIE VARIE.

COSÌ GIOVANNI CADE DI NUOVO IN COMA PROFONDO TRANQUILLO NELLA CERTEZZA CHE NIENTE GLI PUÒ NUOCERE IN QUESTO AMBIENTE DI PACE PERFETTA.........

UN BUON NUMERO DI ORE DOPO....
PROD
NIENTE INDUGI TEO E FAGLI ASSAGGIARE IL FREDDO PIOMBO
AAAAAAAAAAAGH!
TRANQUILLO GIOVANNI, AMICO SONO IO, POGGI.
GIOVANNI HAI UN ASPETTO ORRIBILE. SOPRATUTTO GLI OCCHI! FATTI UN SORSO DEL MIO TIRAMISÙ SPECIALE.
GRANDE! CHE COS'È?
GLUG!
GLUG!
OH! È SOLO CAFFEINA, GLUCOSIO BENZEDRINA, NITRATO D'AMMILE IN TEQUILA CON UN UNA MOSCA PER DARE GRINTA
BLEAH! POTEVI ANCHE DIRMELO PRIMA. POTEVO ANCHE FARNE A MENO
NON TI PREOCCUPARE PUOI FARCELA! BEH RAGAZZI ARRIVEDERCI, CHIAMATA DI LAVORO
CRISTO! CHE SCHIFO DI SAPORE! FORSE È ANCHE UN VELENO MORTALE. CAZZO STA ANCHE INIZIANDO A FARE UN FREDDO DELLA MADONNA! PRENDO DEI VESTITI E POI ANDIAMO A FARCI UNA BIRRA!
GIOVANNI, HAI SENTITO QUELLE VOCI SU QUEL VECCHIO SBALLATO CHE OFFRE ALLA GENTE CARAMELLONI CHE FANNO ANDARE FUORI DI TESTA!
AH SÌ NE HO SENTITO PARLARE NON TI PREOCCUPARE NE HO TENUTO UNO ANCHE PER TE!
BIRRA
E QUESTO, SENZA DIRE PALLE MA SOLO ESAGERANDO UN PO', SPIEGA LA MIA PRESENZA QUI E ANCHE L'INSOLITA NATURA DEL CARAMELLONE CHE HAI MANGIATO!
ADESSO HO BISOGNO PRIMA DI CIBO E POI DI ROCK!
MASSAGGI ALLA TESTA NOTTURNI
ACIDI? ROBA? UNA RIGHETTA DI COCA? ERBA? ANFE? E COSA NE DICI DELLA VECCHIA POLVERE DEGLI ANGELI?
NO GRAZIE SIAMO A POSTO....
FORSE QUESTA GENTE PREFERIREBBE DELLA MERCE PIÙ ESOTICA!
FORSE PERCHÈ HO DORMITO GRAN PARTE DEL GIORNO O PROBABILMENTE PER IL NERO O PER IL TIRAMISÙ DI MARZIA, O PER LA BIRRA O SOLO PER L'ARIA PULITA, MA MI SENTO MOLTO SCHIZZATO E ANCHE AFFAMATO.....
LOVE!
CRISTO! GUARDA CHE FUOCO ENORME HANNO FATTO QUEI TIPI E QUESTO È LO SPIRITO DI RISPETTO PER L'AMBIENTE DEVONO AVER DISTRUTTO METÀ DI QUESTA CAZZO DI FORESTA
PSSSTT!
E COSA NE DICI DI UN BEL SALSICCIONE?
CHE BRUTTA PROPOSTA QUESTO È UN FESTIVAL STRETTAMENTE VEGETARIANO!
SU, RAGAZZI, NON VI SPARERESTE UN BEL HAMBURGER CON KETCHUP E PATATINE FRITTE?
WHIMPER! SLOBBER!
DROOL! DRIBBLE!
OKAY VAI NEL RETRO DEL FURGONE E DI' CHE TI MANDO IO!
OOHH L'AROMA PARADISIACO DELLA CARNE DI ANIMALI MORTI!
PERCHÈ CI AVETE MESSO COSÌ TANTO COMINCIAVO A PENSARE CHE FOSSE UN OVERDOSE!!!
NO ERAVAMO SOLO AFFAMATI ADESSO SIAMO PRONTI PER IL ROCK'N'ROLL!!

CONTINUA E FINISCE NEL PROX. NUMERO..

Quattro giovani sono stati arrestati dalla polizia

Piantagione di canapa indiana

C'e, in qualche posto del cremasco, che gli inquirenti tengono ovviamente segreto, una «piantagione» di migliaia di piante di canapa indiana. Per intendersi, sono quelle piante le cui foglie diventano marijuana e dalle cui infiorescenze femminili si ricava l'hascisc

È questa la scoperta, che il sostituto procuratore della Repubblica di Crema ha definito «allarmante», che ha dato una clamorosa svolta alle indagini seguite alla «retata» compiuta nel pomeriggio di lunedi dagli uomini del commissariato in una vecchia cascina di via Brescia a San Bernardino

Nei locali, frequentati da gruppi amicali e da una eterogenea serie di gruppi musicali, sono stati rinvenuti ben sette chili di foglie di canapa indiana e tutta la attrezzatura necessaria per la sua lavorazione. Sono stati ritrovati anche dei «cannoni» gia caricati con marijuana e tabacco, pronti per l'uso

La polizia e arrivata sul posto in seguito ad un notevole andirivieni di giovani che qui tenevano — a detta del dott. Morea — dei veri e propri «festini». Tra i gruppi che avevano in uso il vecchio stabile ce n'era almeno uno che non solo non prendeva parte alle «riunioni» ma [illegible] in [illegible] questo degrado sono gli scouts Cngei, che non fanno parte cioè delle forse piu note «formazioni» Agesci

Le indagini si sono sviluppate anche con il supporto di questi giovani, che avevano notato, ad esempio, le reazioni nervose di quanto giocando capitava che il pallone finisse in una certa zona del cortile dove pur sembravano crescere solo delle erbacce

Gli uomini del commissariato hanno potuto constatare che queste «erbacce» erano, in realta, piante di canapa indiana, come e stato appurato anche [illegible] ti chiamati per una perizia. Tuttavia il quantitativo reperito sul posto (solo una decina di «pezzi») non spiegava la grande quantita di roba ritrovata, in parte essiccata, in parte stesa al sole, nei locali trasformati in vera e propria fameria.

Su questi dubbi si e lavorato martedi sera «torchiando» la quindicina di giovani sorpresi sul posto. La posizione di [illegible] e stata attentamente [illegible] vagliata, tanto che [illegible] sono stati emessi [illegible] quattro ordini di arresto. [illegible] in carcere [illegible] studenti [illegible] Al[illegible] [illegible] residente in piazza Marconi, Paolo Angius, che abita in via Barelli, e Giuseppe Gullotta di via Indipendenza. Il quarto implicato e attualmente all'estero si tratta di Gazzoletti noto per la sua criniera «mohicana»

La formulazione del reato contestato parla di produzione di piante previste dalla legge sugli stupefacenti e agevolazioni all'uso di sostanze stupefacenti. Dagli interrogatori e emersa la clamorosa indicazione della grande coltivazione, che presenta piante giovani e piante inselvatichite

La cascina dove e stata rinvenuta la canapa indiana (foto Mannoni)

Chiarimento sulla vicenda di via Brescia a Crema

Ma non era canapa indiana

In pratica cadono le accuse ai giovani arrestati

La vicenda della cascina di via Brescia, che sarebbe stata trasformata in una «fumeria» di marijuana, sarebbe sul punto di avere una clamorosa svolta.

La perizia eseguita sui sette chili di «erba» trovati nei locali di San Bernardino avrebbe concluso che non si tratta di «cannabis indica», dalle cui foglie deriva lo stupefacente, ma semplicemente di «cannabis sativa», la normalissima pianta da cui si ricava la nota fibra tessile e i cui semi si possono acquistare liberamente.

Queste risultanze farebbero, evidentemente, cadere tutte le accuse rivolte ai quattro studenti implicati nel caso e soprattutto ai tre che hanno provato la prigione e che si trovano agli arresti domiciliari.

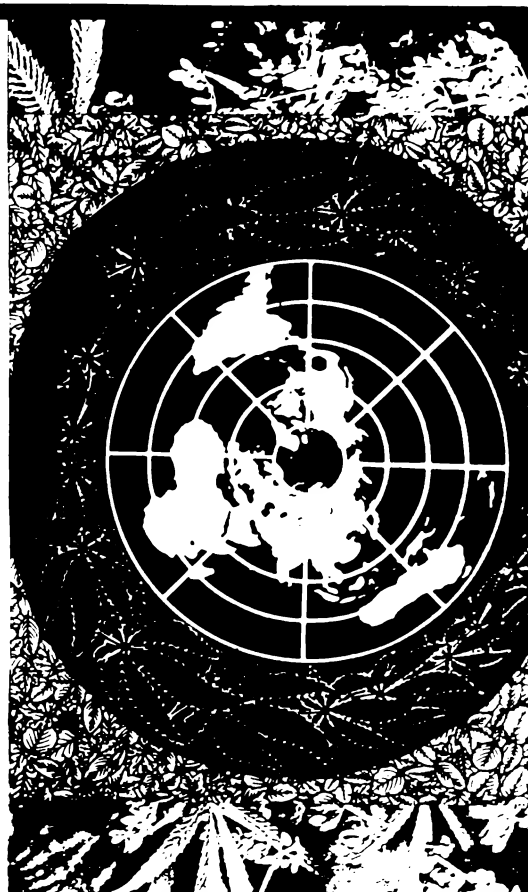
Essi sono Alberto Labris, residente in piazza Marconi, Paolo Angius che abita in via Barelli e Giuseppe Gullotta di via Indipendenza. Nei loro confronti, come noto, era stato contestato il reato di produzione di piante previste dalla legge sugli stupefacenti e agevolazione all'uso di queste sostanze.

Alla «retata» alla cascina Trezzi, sede di vari gruppi giovanili, era seguita, poi, la notizia della scoperta di una vera e propria «piantagione» di canapa (ritenuta «indiana») in una zona lungo il canale. Ora anche questa «canapa» pare destinata ad essere «derubricata» a più semplice coltura tessile.

La vicenda, intanto, sta avendo ripercussioni di più ampio respiro e coinvolge la politica che in città viene fatta verso i giovani e verso la creazione di spazi da essi fruibili.

I risultati della perizia ridimensionano drasticamente l'accaduto, ma è facile pensare che alimenteranno polemiche su come sia sorto il caso.

ECTION-CANAPA CONNECTION-CANAPA CONNECTION-CANAPA CON

Noi tutti conosciamo i benefici delle piante.
Piccolo ghetto 2 o 3 salette in cittadina 100% borghese.
Piccolo ghetto 2 o 3 salette e giardino.
Giardino:disponendo di 1 piccolo giardino, non bello come quelli comunali,ispirati da primaveril giornata decidiamo di darci allo agro_giardinaggio.
Cipolle_sedano_radicchio_cesio...
Manca una cosa. Veloci si pensa ad una siepe ornamentale.
Rapidi si decide: canapa tessile. Due vantaggi: sicuro effetto ornamentale e grande pesce per stupidi sbirri indigeni(tanto simpatici e gentili). Seminiamo cosi' la nostra siepe anti_sbirri che poi cresce_cresce_cresce ed e'gia' settembre.
La florida siepe desta curiosita' di piccolo scout stronzo presente in ghetto con squadra amanti_natura.
Il babbione porta l'erba a casa e la mamma con la M maiuscola trova la pianta e fa di ogni erba un fascio.
Fascio=sbirro. Quindi la mammina viaggia decisa al sempre disponibile covo di sbirri(commissariato).
Il boss(mafioso) delle forze dell' ordine cambia colore quando sente la dolce mammina e divampa in lui una luce libidinosa ed angelica(4 morti, 9 feriti ma tutti sbirri. Punteggio 1:0).
I suoi occhi porcini diventano serpentini.
Scatta operazione: irruzione nel ghetto_azienda agricola tanti sbirri fotografo
20 persone fermate e portate nel castello dei cani da guardia(P.S.).
Sette Kg di fibra tessile. Un calorifero elettrico(?)
50 accendini vuoti(?) una ventola un libretto di foto ferie sequestrati come prova di coltivazione(e la ventola?)

due salette devastate strumenti musicali piu' che masturbati
3 persone arrestate + 1 assente incriminata
tutti colpevoli di coltivazione marjiuana
Spaccio a decine di minorenni(i fottuti scouts)
e agevolazione al consumo. I tre sventurati arrestati in galera
per 3 giorni e 8 giorni arresti domiciliari.
Richista di perizia sulle piante da parte dei 3 incastrati.
Articoli diffamanti su giornali locali non locali
si parla di devianza_sporcizia_erano mohicani_disturbavano_
gente da muro o da forno.
Giornali aizzati da boss di polizia con conferenza stampa.
Arriva la perizia
_scarcerazione_la polizia non sa piu' che pesci_o meglio che piante_
pigliare, visto che per loro sfiga la legge consente la coltivazione
delle piante tornate dalla perizia: CANAPA ITALIANA.
Giornali difendono la polizia_azione corretta nel rispetto
degli imputati(forse perche' non hanno messo in pratica la legge Reale)
Poi tutto e' farsa. Provata non esistenza di ogni reato addebitato.
Tutti parlano difendono accusano ma soprattutto rompono i coglioni.
I 4 sventurati rimangono comunque da muro.
Il ghetto e' finito sgombrato sigillato rubato.
Riscaraventati sulle strade da idiozia poliziesca
perdiamo unico luogo di aggregazione disordine musica fanzine.
Non ci resta che alzare la voce e ripiantare in altro ghetto
canapa italiana(e il seme dell'antagonismo con essa).

Con tutto il nostro odio!

Made in Lombardy.
MILEN
DA BER
Ma, Attilio, questo non sarà il capitalismo quaternario che ci sopravanza?
Bon, sù minga
Annali della
I Sordi, voglio vede' i Sordi!
$
Money, Sordi, Grana, meneba.
$
E se vendo il restaurant with music per fare night e mi faccio un fast-italian yuppie item?
Questo è Occidente, capito?
Yes, Sir.
MEDIOLANUM LA MELAM MARCIAM DEL NORDUM
Facciamo una conversazione culturale?
Siamo o non siamo il terziario del capitalismo avanzato?
Prima eravavamo nello sterzo mondo, adesso siamo nel mondo di smerda...
Sono 500.000 Lit.
$

Come è andata la Borsa
TRATT
N.Y. (N.Y.) Top Models
Investa in Buoni
Stop th' stylicism
Io esisto, gli altri sono tutti dei palestinesi.
Vojo er buco.
C'hai la lira?
Io sono uno stilista, pennello colori sulla moltitudine, siamo il nuovo Rinascimento!
Ma ne possiamo anche parlare degli avanzi del capitalismo?
$?
Coccode Coccode... Cocco
Carte da credito
Seno cattivo
Er peggio seno
Totò
EGG
Firmato dal Berlusca.
DINARIUM
$
$?
Falling yuppies.
© PalaMuñoz 88.
Milano Postcards.

"I DIDN'T KNOW THE MEANING OF GLAMOUR UNTIL I STARTED SHOOTING SMACK"

"NOW I'M A STAR"

I used to wake up in the morning thinking my life was pointless and wondering what to do with my time.
Now everyone wants to know me.
Dealers, cops, social workers, psychiatrists, pimps, journalists.
The whole crew.
I don't get a minute to myself
I have to keep up two homes.
One an inner city slum where the media can film and interview me.
The other a country mansion where I can retire for the odd weekend off from my work as a professional junkie.
Get Hip.

HEROIN IS REALLY CHIC

Mostri irriconoscibili
C'e' un mostro che circola per le nostre strade ed e' sempre meno riconoscibile.Ma che dico mostro? e' un MOSTRONE! Questo mostro ci impesta, ci ammorba, sporca le nostre strada pulite, le nostre anime candeggiate, i nostri aliti all' eucalipto ! Prima potevamo riconoscerlo, bastavano poche occhiate. E potevamo rivolgerci a lui nei termini consentiti dalla nostra buona educazione: "Drogato delinquente !", "Capellone comunista drogato", "Drogato comunista", "Capellone delinquente" ecc. ecc. Ma ora il sordido individuo, che i mass-media con gentile eufemismo chiamano "tossicodipendente" (e,tra poco, "utente dell' hashish"), si e' fatto ancora piu' mostruoso e diabolico di prima. E ne abbiamo le prove ! Definitive!!
Ringraziamo l'illuminata redazione della rivista DECODER che ci ha concesso generosa ospitalita' per questa iniziativa umanitaria. Lo scritto che segue e' la fedele trascrizione di cio' che abbiamo trovato scritto su un foglietto scivolato di tasca ad un tipico drogato. E' un documento agghiacciante,rabbrividente,che sfrigola sui nostri cuori benpensanti come un gesso nuovo sulla lavagna! Dove andremo a finire? Dobbiamo armarci contro questi MOSTRONI e partire per una santa crociata!
Abbiamo chiesto al sig.DECODER di pubblicare integralmente questo scritto per smascherare questi esseri fetidi e per amore della Verita' Che Dio ci assista.
Ecco il testo puzzolente.

DROGA: VUOI CONTINUARE ?

Queste indicazioni sono rivolte in primo luogo a quei drogati' che intendono continuare a stare in famiglia perche li' hanno i pasti pronti ed il letto caldo, oppure i pasti caldi ed il letto pronto.

Ascolta drogato. Il tuo scopo principale nella vita e' continuare a fare il drogato. Per farlo tranquillamente, devi dare conferme al punto di vista fondamentale dei tuoi genitori che, grosso modo, e' questo:"Nostro figlio e' bravo, non si droga, lavora(studia); questo significa che l'abbiamo educato bene. Insomma siamo stati dei genitori modello(onorificenza massima per dei genitori)".

E tu, drogato, devi fare in modo che nella tua famiglia continuino a pensare cosi'. Vuoi mettere che trauma sarebbe per loro avere in casa un MOSTRONE ?

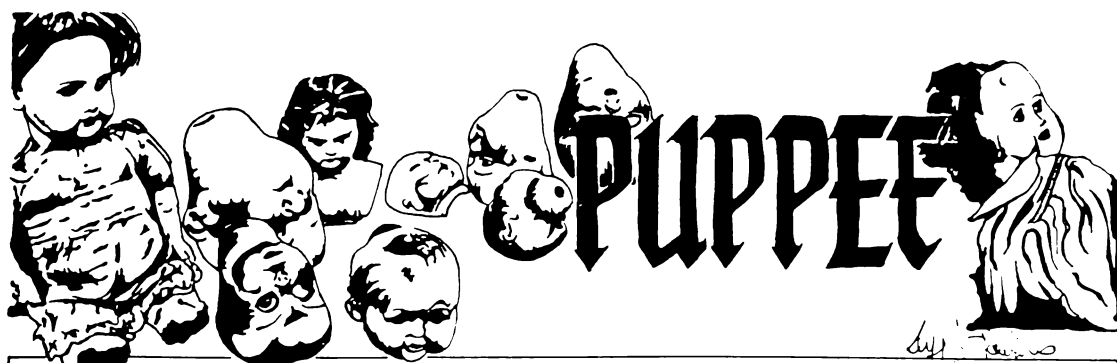
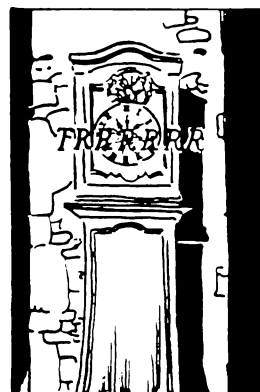
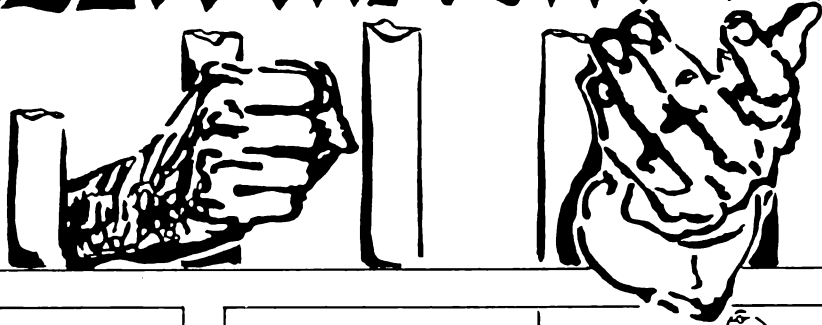
Segui quindi i nostri amorevoli consigli:

- _non cambiare improvvisamente carattere in casa. Se sei allegro e socievole non puoi fare Kierkegaard. Questo attirerebbe delle attenzioni indesiderate;
- _non abbandonare quei vecchi, bravi, noiosi amici noti anche ai tuoi genitori; continua a sentirli e mostrarli saltuariamente. Eviterai inutili e seccanti domande. Presenta a casa i nuovi e piu' eccitanti amici(quando sono presentabili...) e fornisci ogni informazione possibile su di loro(indirizzo, numero di telefono, squadra del cuore); ricorda: piu' sono familiari e meno attireranno il sospetto di essere visitors;
- _continua a rispettare gli orari familiari santificati, dai spiegazioni esaurienti su ogni tuo allontanamento, non assentarti dal lavoro o da scuola in modo ingiustificato a meno che non sei proprio a pezzi;
- _continua a curare il tuo aspetto e la tua salute, vedrai che poi ci prendi gusto ed e'divertente;
- _non dare a vedere che sei in sbattimento, mantieni una distanza stoica tra essere ed apparire(gustoso anche questo...);
- _non mentire troppo; menti solo per dirle grosse ed a prova di bomba;
- _non fare sparire da casa catenine, orologi, pellicce, argenteria, (senno'niente piatto caldo e letto freddo!).
- _vai a letto regolarmente di notte e, anche se non chiudi occhio, non darlo a vedere ed il giorno dopo in piedi bello fresco; Resistenza ci vuole(cosa mi tocca dire compagno Pietro Secchia...);
- _mangia regolarmente, cerca di non andare sotto peso. Fatti i raggi per sembrare meno mostruoso
- _non farti segnacci o lividi in punti visibili come le braccia, altrimenti dovrai sempre tenere le maniche lunghe e poi ti chiedono perche'. Su' un po' di fantasia ...oibo'...ci sono le ascelle, l'ombelico,le palme con le noci di cocco;
- _non lasciare a casa nulla che possa essere scoperto;
- _non parlare al telefono di certi argomenti se non sei da solo.

Avete sentito cari lettori a che punto siamo arrivati? No, non piangete e mettete mano ai porta_fogli e finanziate le nostre ini_ziative. Noi siamo quelli della LAAAD lega anti_anti_anti droga_ti. Ringraziandovi anticipata_mente per i vostri contributi, vi ricordiamo che i primi fondi ser_viranno per l'acquisto di dieci leoni anti-anti_anti drogato da utilizzare in citta'

Grazie e a presto.

L.A.A.A.D.
sezione Milano

PUPPEF

ERO RIMASTO IMMOBILE, CON IL FIATO SOSPESO, QUANDO ENTRANDO NELLA MIA STANZA NE TROVAI DI TUTTE LE DIMENSIONI ED ESPRESSIONI: STUPENDE.
ERA STATO IL MIO UNICO AMICO E QUELLO CHE MI DIVERTE É IL MISTERO PER CUI ORA POSSO RACCONTARE ANCORA LA SUA...
PUPPEF
DI-B 80

DLENG

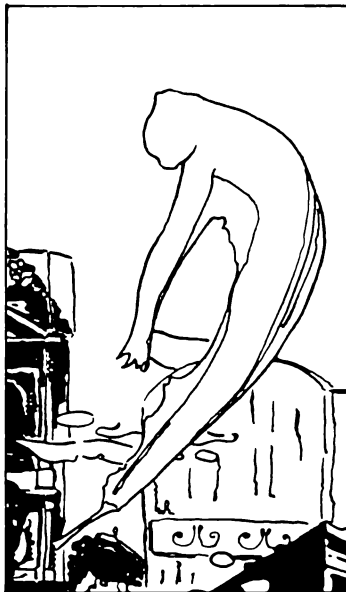
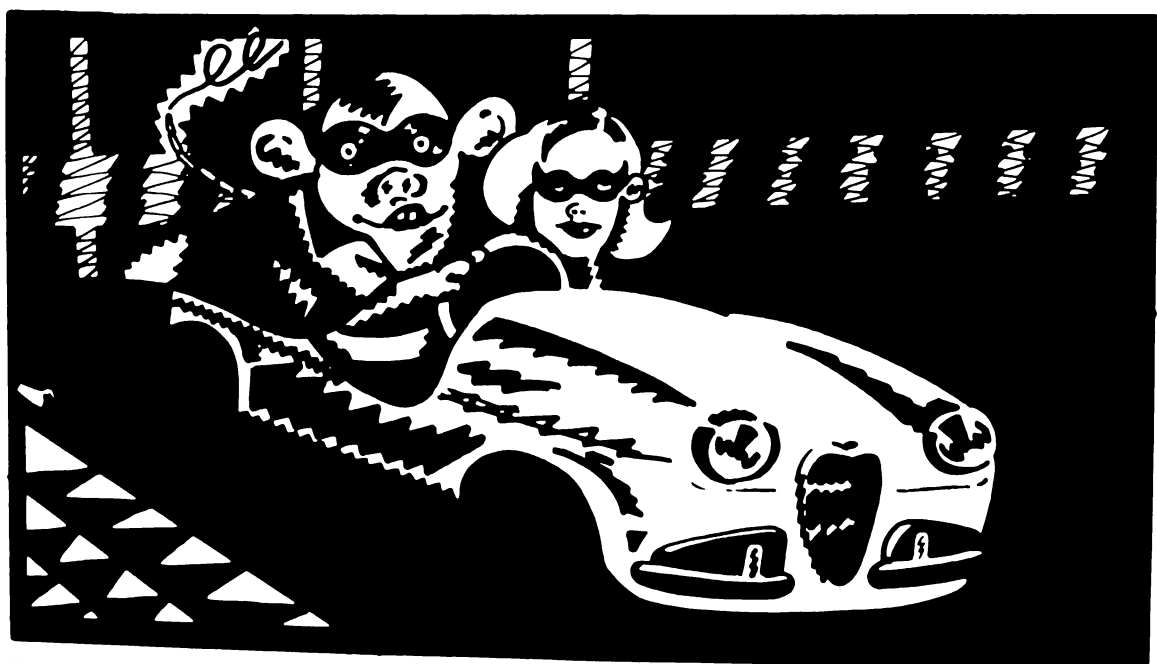
MA...

DESIDERA MIO CARO ?

DESIDERA MIO CARO ?

CRISTO!!
FRRRRRR
ESTAS CONOSTIENDO LA IRA DEL SALVATOR PEQUEÑO VERME!
NON POSSO MORIRE PER I VOSTRI FALSI CREDO. È UNA VITA

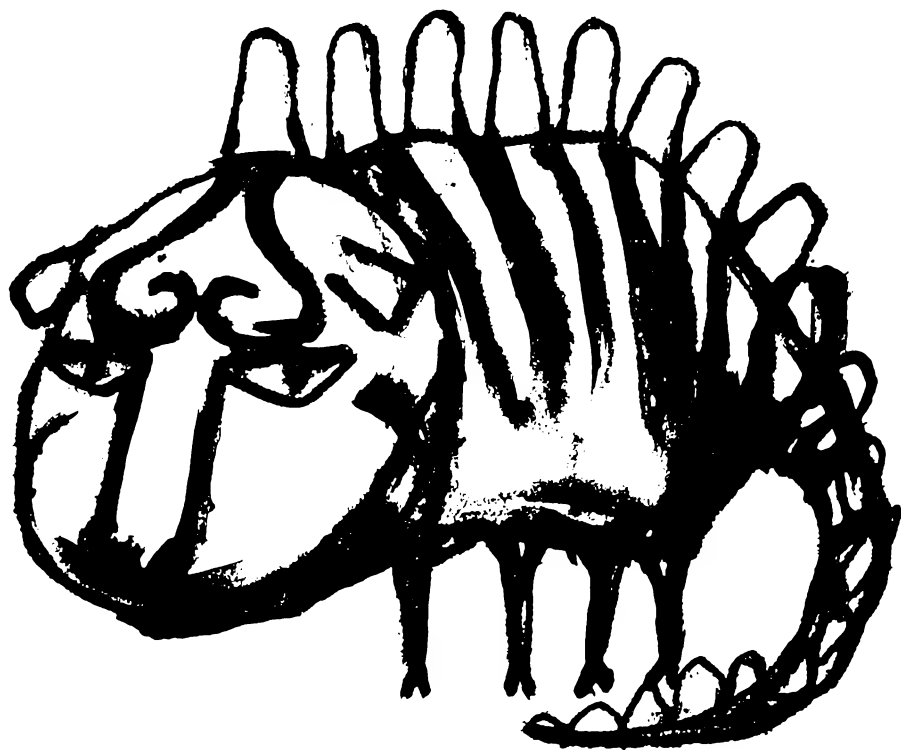
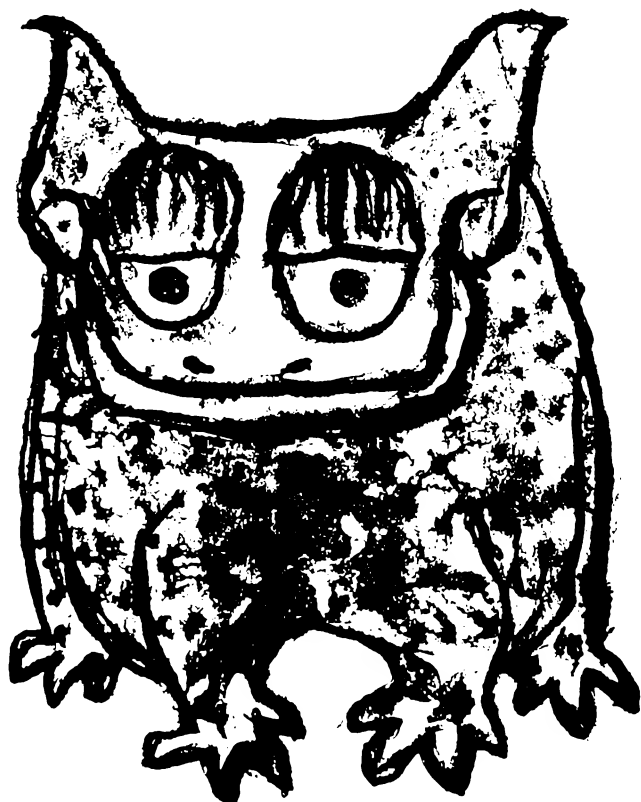
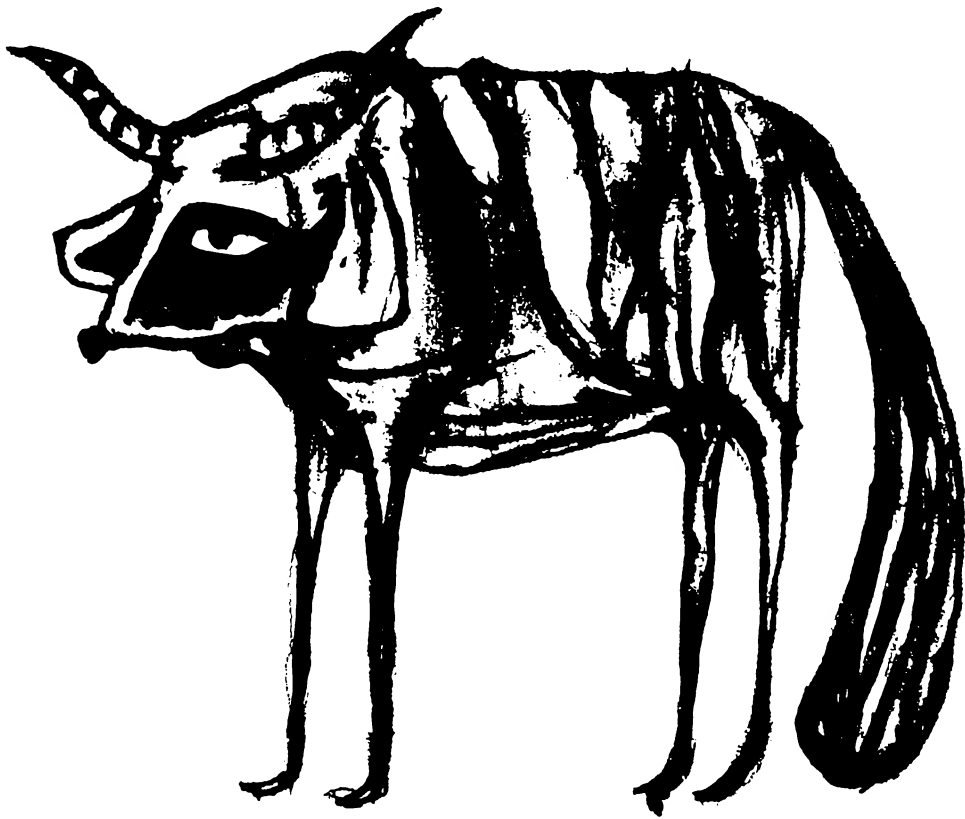
ARBEIT-MACHT-FREI

HAS ETHO MAS A PRISA DA LO QUE SE PRESEIA!
PUPPET
PUPPET

TOPORKU

-DALLA SERIE RUBIAMO- FINE PRIMO EPISODIO

MJ 28.6.87 – Otorinorinco Omosexualis

Furboregaio Cagnolinis 28·6·87

Adiposacerante Ratolosus 28·6·87

Bufaforma Casterigero

Rincosauro Életis

ABBONATI AL
DECODER dei PICCOLI
"Non e' mai troppo tardi per avere un infanzia o una sessualita' felice"
Allora cosa ne pensi?

THE RISE OF THE DISNEY-ACME GOODS

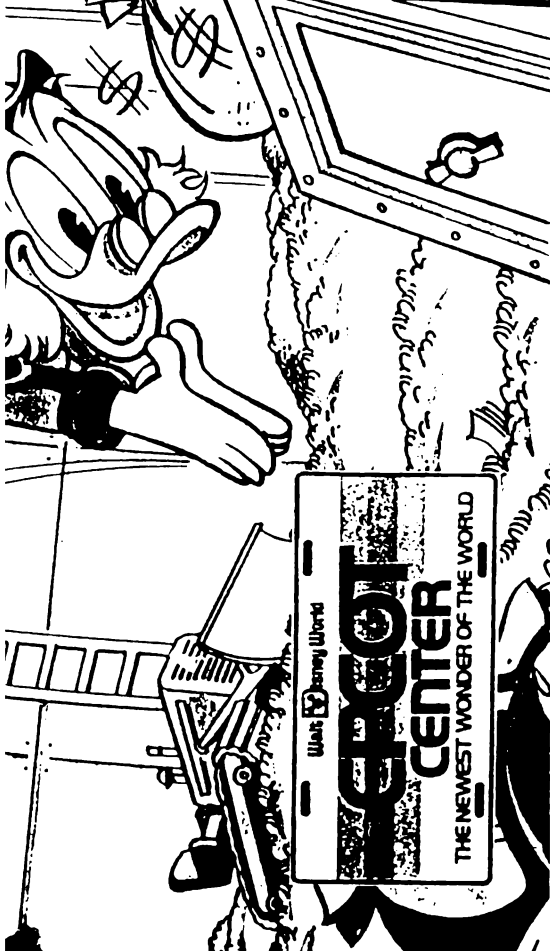
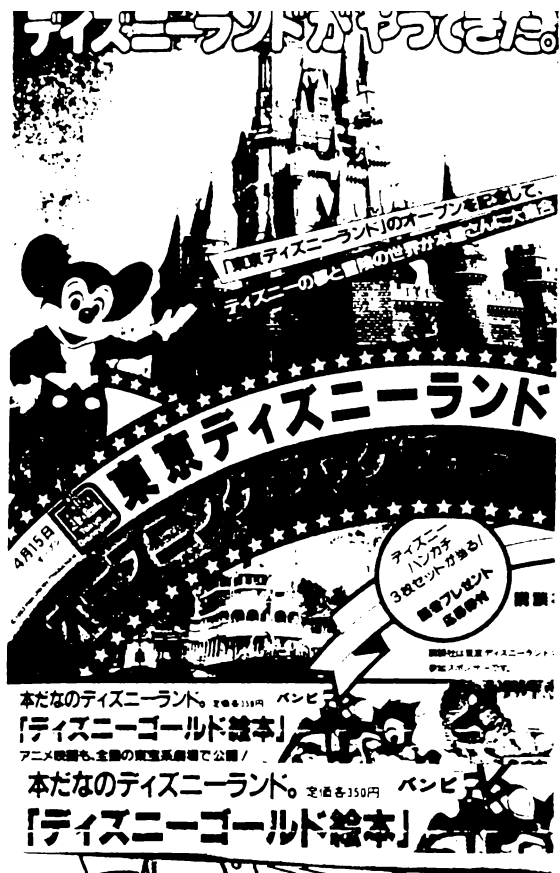
E' all'interno di una ridefinizione del concetto marxiano di merce che vogliamo collocare il seguente articolo. L'elaborazione di una tipologia merceologica, formalmente costituita sulla base del concetto di valore, fa il paio con il concetto di misura; questa deve essere resa il più possibile univoca e standardizzabile. Il successo del metro, del chilogrammo, del grado centigrado, del minuto o della moneta in quanto unità di misura, sono esplicabili unicamente sulla base dell'instaurazione di una forma di produzione capitalistica che impone tale standardizzazione 'de facto' e a partire dagli ambiti stessi della produzione e dell'esistenza stessa delle merci. Sul piano teorico la ricerca di una "merce tipo", meglio di un "idealtypus" universale e assoluto con cui valutare le merci prodotte, s'impose come il più urgente problema concettuale con cui la generazione di Ricardo e Ricardo stesso si cimentarono. Egli lo risolse con il grano che era contemporaneamente: prodotto, salario, investimento. Marx risolse il problema attraverso l'enucleazione della teoria del valore-lavoro (una merce particolare: la forza-lavoro). Negli ultimi decenni il medesimo aspetto teorico, è stato riportato alla ribalta da Sraffa e dalla cosiddetta 'rivoluzione sraffiana'. Ai fini della fondazione del soggetto antagonista e della sua composizione sociale, è oggi quanto mai urgente una riallocazione, una rifondazione del concetto di merce, della sua legittimità, ma anche la verifica della sparizione effettuale di alcune obsolete unità di misura in concomitanza con l'affermarsi di nuove. Tale imprenscindibilità, tale urgenza dell'analisi deriva dall'assunzione a baricentro antropologico della questione della merce; in questo scorcio di anni ottanta abbiamo visto tale questione diventare centrale; di più farsi onnivora e assorbire in sè un numero sempre crescente di categorie analitiche, occupare con la prepotenza delle trasformazioni reali sempre nuovi territori, sino ad arrivare ad essere categoria anch'essa astratta, bistrattata e bisticciata tra critici d'arte, filosofi, economisti, pubblicitari, etc. Stupisce tuttavia l'indiscriminatezza con cui si applica tale categoria che essendo uscita da una rigida delimitazione concettuale rimane sino ad oggi una congerie, una nebulosa in cui tutti possono pescare e nutrirsi. Il fine teorico di questo articolo attraverso l'identificazione di una serie di trends è quello di arrivare alla costruzione di un paradigma di analisi che abbia come presupposto la sussunzione reale del lavoro al capitale. Siffatto paradigma sarà applicato alla massa conoscitiva di cui disponiamo per arrivare alla fondazione embrionale di un nuovo concetto di merce o neomerce. Non è casuale che, per perseguire questo fine dalle molte pretese, ne inseguiamo un altro, pratico e semplicemente analitico proprio laddove questo concetto si dà come fenomeno altamente rilevante economicamente e carico di molte altre implicazioni (sociologiche, psicologiche, filosofiche, antropologiche) al punto da rendere impossibile una sistematizzazione rigida ed

univoca sulla base di una sola disciplina scientifica. Stiamo parlando dei servizi, della loro metamorfosi in merci, e al loro interno vogliamo prendere in considerazione un segmento anomalo anche per questa tipologia così vaga e nuova e cioè il segmento dell'enterteinement o Amusement, cioè le merci-divertimento! In questo segmento troneggia sia nei risultati che a dinamismo la W.E.D.,cioè la Walt Disney Enterprises.

Ma procediamo prima mettendo in rilievo le tendenze paradigmatiche:

A) Gli aspetti razionalizzatori e ristrutturatori del tessuto produttivo, oltre che essere ricondotti ad un generale riassetto di tale struttura a favore del capitale, ponevano già in sè gli elementi del proprio superamento poichè tale riassetto fu imposto dalle lotte. Nelle conseguenze di tale processo complessivo ne prendiamo in considerazione una: l'importanza della circolazione. Chiariamo: se i ritmi imposti al ciclo produttivo vero e proprio sono improntati alla velocità (si guardi soprattutto alla gestione degli stock-just in time, e la robotizzazione dell'assemblaggio, che mandano in pensione il cronometro e il suo luogotenente di fabbrica: il taylorismo), a maggior ragione il tempo di circolazione deve essere più veloce. La realizzazione del plusvalore deve essere immediata e istantanea. La tendenza alla riduzione del tempo di circolazione anzi il suo tendenziale azzeramento cioè annullamento, è stata una tendenza costante del sistema economico capitalista, oggi però le sfere di influenza coinvolte in questo fenomeno non possono essere ridotte unicamente a quella economica. In termini reali il fenomeno di traduce in: massificazione dell'affermazione dell'elettronica, dell'informatica, cablaggio delle linee telefoniche e televisive, adozione della fibra ottica come nuovo veicolo di trasporto di informazioni, formazione di banche dati, creazione di bacini di conoscenza, velocizzazione dello scambio di informazioni, memorie ottiche (laser e compactdisc) e memorie computerizzate sempre più capienti, reattive e potenti, creazione di reti di coordinamento interbancarie, interindustriali, interegionali, scambi sempre più numerosi e frequenti tra un numero di utenti in costante aumento, la riduzione tendenziale delle transazioni a flussi d'informazione tramite la moneta elettronica (Visa, Master Card, American Express, ecc); infine una generale riallocazione della velocità di tali informazioni sulla velocità per antonomasia, la velocità in assoluto, la velocità della luce. La velocità della luce, velocità di crociera della neomerce 'informazione' se determina nel vuoto cosmico una contrazione del tempo, in presenza di atmosfera permette di operare in tempo reale, dunque la circolazione e il suo tempo saranno molto vicini ad uno zero virtuale. Il carattere imperativo di tale balzo tecnologico domina l'intera struttura della produzione materiale sraffiana'.

B) Una seconda tendenza è immediatamente rapportabile alla prima ed è quella della globalizzazione di tali aspetti, l'universalizzazione dei mercati produttivi e finanziari. Gli aspetti legati all'azzeramento del tempo di circolazione non possono essere costretti negli angusti ambiti delle città, delle nazioni, delle unità produttive, delle obsolete geografie del passato. Esse sono sostituite da una nuova geografia imposta dalle neomerci e dalle loro esigenze. La satellizzazione delle notizie, dei media, delle informazioni metereologiche (cioè la loro veicolazione tramite via satellite) riposa su questa caratteristica neo e anche a-geografica. Rende carta straccia le vecchie mappature imponendo un Eldorado di nuove occasioni (Blade Runner) nel congiungersi di vecchie U-TOPIE (in nessun luogo) capitaliste quali quello della frontiera con la nuova realtà della produzione. Qui sta infatti il cuore dell'argomentazione, poichè se nella tendenza alla velocizzazione si ha il tentativo di annullamento del tempo, qui questa seconda tendenza rappresenta il suo più valido complemento: il tentativo di annullamento dello spazio. Entrambe si coniugano donandoci la possibilità di talune verifiche empiriche come nel caso della crisi finanziaria di ottobre quando la causa della crisi si manifestò negli Usa, ma le conseguenze non poterono esservi contenute riapparendo in Japan e in Europa. L'implicita irrazionalizzazione che questa situazione suppone invita all'approntamento di sempre nuove misure di controllo e coordinamento nonchè di sempre più frequenti flussi informativi, allo svilupparsi delle tecniche previsionali e delle capacità statistico-conoscitive ormai coinvolte nella prefigurazione e prepianificazione del mercato. L'assunzione del dollaro a numerario internazionale aveva già ampiamente preparato e maturato tale situazione: la globalizzazione dei mercati e il ruolo portante delle multinazionali, il pagamento delle transazioni in U$ avevano già evidenziato alcuni limiti: poi Nixon dichiarò l'inconvertibilità del dollaro in oro; incapacità confessata di presiedere al dispiegarsi del fenomeno, alla sua qualità e alla sua quantità, in sintesi alla sua portata. Più estesamente l'universalizzazione delle pubblicità traduce l'universalizzazione del consumo e della produzione; sono vinte le tentazioni costanti del protezionismo reaganiano e non, vinte nei fatti: nell'ambito della produzione e della circolazione, vi è però ancora difficoltà a sintonizzare la misura-moneta al processo.

C) una terza tendenza è rappresentata dall'incomprimibilità dell'antagonismo proletario soprattutto in ciò che riguarda il ribaltarsi dell'alveo di tale contraddizione: dalla produzione alla riproduzione: se il ruolo motore di queste trasformazioni era stato assunto dalle lotte operaie, oggi questo antagonismo diventa fondante del nuovo soggetto politico. Un passo indietro: la questione dell'immaterialità delle merci ovvero la fine di una loro univoca massa e forma fisica non deve essere letta come una smaterializzazione del processo di produzione della ricchezza, ma come una RICONQUISTA di tutto ciò che può essere o diventare merce. Si tratta dell'esportazione di un rapporto precisamente capitalistico in settori non ancora travolti e trasformati, ma solamente toccati da tale rapporto. Si consideri inoltre che nella loro immaterialità molte merci rilegittimano la loro materialità, anzi sanno essere vertiginosamente e spaventosamente materiali! Potremmo dire che oggi ogni merce trasuda oltre che dominio anche informazione, immagine, know-how tecnologico, ricerca, pubblicità, marketing, imaginering, advertising, franchising. Usando un'espressione marxiana: "come se attaccata ad una merce rimanessero oltre che il lavoro non pagato cioè il plusvalore anche le spese del diritto di esistenza e di cittadinanza nel reale di detta merce". Qui risiede la vera implosione del sociale nella produzione. Ecco in quale senso esiste omologabilità della riproduzione alla produzione; viceversa e parimenti tale omologabilità ribaltabile e opponibile può anche essere fondata sul rapporto uomo-macchina-prodotto;; facciamo

violenza al concetto con un esempio: assemblare una scocca di una Lancia-Thema che verrà venduta negli Usa, fumando sigarette americane prodotte su licenza in Germania, masticando chewing-gum inglesi, bevendo una birra cinese, pagando il conto con un assegno o un 'ticket restaurant' o una carta di credito, con una penna costruita ad Hong Kong e poi andarsene a casa su una Hyundai coreana a vedere su un televisore svedese Salora la telenovelas brasiliana preferita. Queste azioni umane esposte in sequenza possono essere esplicative di questo assorbimento del reale al capitale, del superamento della dicotomia produzione-riproduzione; tempo libero-tempo lavorativo. Non esiste più divisione, i termini si confondono. Per la costituzione del soggetto politico occorrerà partire da questa assunzione: la contraddizione antagonista vige oggi in qualsivoglia espressione dell'esistenza. questo è il punto di partenza e il dato da cui partire, non esistono più gerarchie di fabbrica cottimo o ritardo: gerarchie, cottimo e ritardo sono direttamente e semplicemente societarie.

PRIMA RIFLESSIONE Le tre tendenze sopra abbozzate non sono in realtà a sè stanti, ma si combinano continuamente in modo dinamico, quasi si trattasse di un'osmosi, di una dinamica dei fluidi. E' molto difficile (anche se svolto ai soli fini analitici) il separarle, in ragione delle intime interagenze che entrano in gioco. Per comodità si è proceduto ad una elencazione separata, ma è necessaria una loro considerazione globale, che sappia ricollegare fenomeni apparentemente distanti in un'unica totalità.

SECONDA RIFLESSIONE Appare chiaro ora che si sta parlando da un punto di vista teorico di trasformazioni strutturali e non congiunturali dell'assetto del modo di produzione, più radicalmente dell'assetto societario ed antropologico che questo sottende, non più artificiosamente separabile in struttura e sovrastruttura. La 'reductio ad unum' dell'una all'altra è l'aspetto dominante di questa era di transizione.

TERZA RIFLESSIONE Nel considerare questa 'summa di problemi' si è deciso di elaborare un prototipo, un paradigma materiale che sappia costituirsi come emblematico della transizione in corso. Un paradigma del nuovo immanentismo merceologico! Difformità della produzione e mutazioni morfologiche delle merci in quanto tali sono i campi di analisi.

E' a questo punto, con un'immagine estetica che vogliamo sottolineare, che appare l'indistinguibilità tra merce e opera d'arte, tra merce ed esistenza, tra merce e realtà. La realtà è solo merce (reificazione). Per questo motivo abbiamo parlato di immanentismo merceologico! Per questo motivo abbiamo scelto il medesimo rapporto riscontrabile nell'universo dei manufatti dei cartoons di Wile E.Coyote. Il rapporto con la 'civiltà' in questi cartoni animati nasce e muore con le merci: dragsters, pattini a reazione, missili, sistemi filoguidati, aerei, tutto è prodotto nei kit di montaggio dell'ACME xxx. Acme produce tutto quello che può essere prodotto e anche ciò che può essere solamente immaginato. Acme è produzione, è capitalismo in potentiam. Acme è fagocitazione del possibile a scapito del reale. Per questo motivo il prototipo DISNEY ne determina un'irresistibile ascesa.

I discernimenti sulla valenza culturale propriamente ameri-

cana e puritana della Disney-Acme goods, le lasciamo a chi non si avvede della totalità del fenomeno e ne ribadiamo i connotati originalmente capitalistici. Il gruppo Disney composto da 12 società con un totale di 32ooo occupati, con un profitto lordo vicino ai 2,5 miliardi di U$, con un aumento medio di tale dato vicino al 22% negli ultimi 5 anni, è uno dei gruppi più studiati dai managers e dagli economisti a causa di queste incredibili performances. Esse gli hanno tra l'altro permesso di uscire pressocchè indenne dalla 'crisi di ottobre' di Wall Street, come del resto è accaduto alla maggior parte dei gruppi industriali che hanno legato la propria attività alle immagini e alla produzione di esse. (Molti di questi gruppi sono considerati Blue Chips, cioè titoli guida) Sono da aggiungere poi a questa quota (nello stile delle multinazionali) le royalties percepite nei paesi esteri con lo sfruttamento concesso alle joint-ventures nazionali dei propri prodotti. La vocazione universale, l'evangelizzazione disneyana passa precisamente attraverso la propria diversificazione e adottabilità produttiva. Anzitutto consideriamo il Disney Channel, televisione via cavo con diversi milioni di abbonati che sta organizzando una rete mondiale anzichè, come è successo sinora, limitarsi a vendere i propri programmi alle televisioni di ogni singolo paese. In questo senso va interpretata anche la ricusazione del contratto con Mondadori in Italia della testata 'Topolino', che sarà gestita in proprio dalla WED come trampolino di lancio delle proprie merci in Europa, tra cui spiccano il progettato parco EuroDisneyland di Parigi e quello ancora non del tutto definito di Afragola. Negli ultimi anni il Disney Channel ha occupato progressivamente tutte e 24 le ore, e ha cercato di uscire dagli angusti ambiti del proprio 'target' tradizionale proponendo un palinsesto a tutto azimut in grado di recuperare le audiences di tutte le età. (ciò spiega l'acquisizione per 320 milioni di dollari della stazione KHJ-TV, che rappresenta un laboratorio aperto sulla megalopoli di Los Angeles, che solo le recenti defaillances della NASA dopo l'incidente del Challenger, ha ritardato la progettazione). E' chiaro come i beneficiari di questa genesi dell'immagine e dell'immaginario che s'impone in via mediatico-televisiva siano i parchi di attrazione: Disneyland e Anheim in California; DisneyWorld a Orlando in Florida; Disunirendo vicino a Tokio in Japan e a cui presto andrà ad aggiungersi EuroDisneyland appena fuori Parigi. Il settore dei parchi di divertimento è un settore autoalimentato in rapporto a quello mediatico, vale a dire che non necessita di promozione giacchè è autopromozionato. (L'immaginario mercificato non ha audiences) Inoltre l'impatto urbanistico è forte. Probabilmente solo in questo aspetto ritroviamo tutta l'immanenza e la potenza di queste realizzazioni che solo quando si fanno architettonicamente 'presenti' palesano tutta la loro grandezza e tutta la loro magnitudo. La popolazione di Orlando per esempio è raddoppiata dall'apertura del parco e il numero di impiegati vi è triplicato, l'indotto dell'accoglimento turistico-alberghiero è divenuto il terzo negli Usa, attirando capitali d'investimento, forzalavoro, banche. Alcuni problemi di assestamento persistono nel dichiarato progetto di 'internazionalizzare lo spirito Disney senza alterarlo' senza porre questo fine in conflitto con le identità nazionali e in specifico nel caso francese (europeo) e Japanese si è molto abilmente riusciti ad evitare la rotta di collisione. Nel primo caso con una programmazione sui canali nazionali (FR3) del Disney Channel, Zorro, Paperino e Topolino. Nel secondo caso dopo aver garantito la non ingerenza nelle aree d'influenza e nei mercati dei cartoons di bassa qualità e ad alto consumo di alcuni produttori Japonesi (Candy, Mazinga, Ufo Robot, Il rompighiaccio, Heidi, Jenny la tennista e Doraemon). Non v'è tuttavia dubbio che una forte capacità di disciplinarizzazione dell'immaginario e del fantastico a danno del corpo sociale presiedano a tale produzione, ma il dato sicuramente più importante è la funzionalizzazione di tutto ciò alle leggi del dominio e in sintesi a quelle del profitto. Mondi paralleli quali sono Adventureland, Fantasyland, Frontierland e Tomorrowland simboleggiano bene, del resto, la fuga dal reale, dalle sue brutture, dal suo inquinamento, dalle sue contraddizioni. Altri aspetti connotativi di dette merci, indicano la medesima fuga dal reale di cui stiamo parlando e se non bastassero Topolinia, Paperopoli e le loro tipizzazioni: il commissario Basettoni, Macchia Nera, La Banda Bassotti, Paperone, Minnie, Pippo, allora il cerchio potrebbe essere agilmente chiuso da altre multinazionali che si muovono nel segmento dell'entertainement, che colgono l'occasione d'investimento: The Heart Family by Mattel o G.I. Joe by Hasbro. Nel primo caso il transfert psicologico è quello della famiglia ideale tanto di plastica, quanto feticcio di felicità, nel secondo caso il feticcio della giustizia, ritornato in auge con il Vietnam, con Rambo cui tuttavia non fa casualmente eco una sua espansione cosmica imposta in parte dal successo dei cartoons giapponesi e bene interpretata dai 'Masters of Universe', e nei cui prodotti il feticcio di giustizia diventa lotta tra bene e male in una ossessionante demonizzazione del diverso, in questo caso impersonificato da perfidi extraterrestri. Del resto avevamo già osservato come nelle industrie dei giocattoli il decentramento e la polverizzazione produttive avessero costituito uno dei più perfetti schemi di fabbrica diffusa (Veneto). Pur essendo Mattel e Hasbro particolarmente aggressive e dinamiche (annoveriamo dentro anche LEGO e MB) solo nel caso Disney si ha una mobilitazione complessiva e totale di elementi diversi, i quali concorrono, meglio cooperano tutti nell'affermazione del prodotto. Il ciclo di distribuzione e consumo delle merci ACME- DISNEY è direttamente connesso all'originalità e particolarità del ciclo di produzione. Possiamo tuttavia distinguere due strategie opposte, ma entrambe miranti alla sottomissione generalizzata di tutti gli elementi che concorrevano ai tre momenti prima separati di produzione-distribuzione-consumo di dette merci. Se nel prototipo disneyano la veicolazione dei propri prodotti avviene a partire dall'impatto mediatico, per attuarsi solo secondariamente nel limbo dei parchi e dispiegarsi infine nella potenza d'urto del merchandising, che a quel punto impone senza troppa difficoltà. A causa della circolarità che ne deriva, Kalecki le chiamerebbe 'esportazioni interne' dando a queste merci uno status teorico molto simile a quello delle armi e dotate di un alto grado di monopolio artificiosamente creato, ma al contempo ben reale. In un prototipo alternativo che possiamo definire Mattelliano, forte della propria quota di mercato, consolidata nel corso degli anni (Barbie, Ken, Hot Wheels, Poochie), avviene solo in un secondo momento l'organizzazione e lo specchiamento di questa quota di mercato sul piano mediatico. Il prototipo mattelliano inverte il pro-

cesso. Le prospettive aperte dai films e dai serials dei 'Masters of Universe' prodotti per i networks di tutto il mondo, dopo averne attentamente curato la commercializzazione, sono notevoli. Alcune iniziative di complemento come la fondazione del giornale di Barbie, del giornale di Poochie, etc. mantengono universali i personaggi e calano nelle singole realtà nazionali i contorni: Barbie risponde a ... e varie altre rubriche hanno questo compito di divulgazione e penetrazione. Due prototipi pertanto: uno che parte dai media e arriva al mercato che si autodetermina, l'altro che partendo dalla propria quota di mercato congiunturalmente alta arriva fino ai media a garanzia delle quote acquisite, e quindi possibile espansione a livello strutturale. Entrambe le due strategie possono essere ridotte ad una se non altro per ciò che riguarda la considerazione dell'importanza del livello della comunicazione e la percezione dell'imprenscindibilità del mondo mediatico e della sua entrata 'ad honorem' nel mondo della produzione. Sostanzialmente la riducibilità delle due strategie si baserà sulla capacità dei media di creare il mercato, la diretta funzionalizzazione di comportamenti, mode, immaginari e prodotto. In questo senso è esemplare Captain Power and the Soldier of Fortune, il serial interattivo, cui si può partecipare con la pistola (Laser Tag) prodotta da Mattel.

Abbiamo chiarito alcune interazioni interessanti quali la reificazione dell'arte e della comunicazione, la loro sottomissione al processo produttivo, mancano però due aspetti nodali quali la nuova valenza dell'antagonismo (aspetto troppo importante per poter essere trattato in questo articolo) e il vorticoso avanzamento tecnologico che l'intera ristrutturazione suppone. Se come dice Kandinskij: 'Creare un'opera d'arte significa creare un mondo nuovo!' e se come ci appare assodato senza scomodare Warhol (Campbell Soup e Coca Cola), la produzione artistica è divenuta ormai, attraverso la promotion e la pubblicità, solo un reparto un po' bizzarro e immaginativo della nuova morfologia produttiva, non resta che prendere atto dei giganteschi investimenti tecnologici, che la merce Acme Disney prevede. Ci sembra di aver tracciato un quadro minimo della problematica riferita alla nuova fenomenologia che queste merci proiettano nella produzione materiale, argomento tuttavia non esauribile in questo semplice articolo. In tali merci scorgiamo delle valenze nuove, come anche antiche tentazioni del modello capitalista, che a questo punto potremmo definire post-taylorista. Elementi di continuità: il dominio, il plusvalore, lo svuotamento (U/TOPICO) del tempo e dello spazio nel tentativo d'impedire la caduta del saggio globale di profitto; elementi di rottura, ma potremmo anche definirli di completamento, la reificazione totale di ogni rapporto umano, la funzionalizzazione di ogni ambito espressivo alla produzione, la conquista dell'immaginario (come sinonimo di produzione di massa) Questi ci sembrano alcuni elementi che possono essere considerati caratteristici delle ACME-DISNEY GOODS, e sui quali è necessario che la ricerca continui.

WARGAMES?

La sempre piu' massiccia importanza e presenza dei calcolatori ha via via posto sempre piu' problemi : alcuni sono stati assorbiti dalla flessibilita' del sistema sociale, altri stanno lacerando la struttura sociale (perdita di lavoro e di liberta').
In questi ultimi anni si sono aggiunti problemi indotti dalla Telematica con la sua spaventosa capacita' di scambiare informazioni collegando in tempo reale, via etere o via cavo, tra loro terminali e calcolatori, annullando le barriere di spazio e tempo allo scambio di informazioni. Fin dal suo affermarsi questa tecnologia ha creato fenomeni di controllo diffuso attraverso la concentrazione di informazioni personali raccolte da ogni dove (anagrafe, magistratura, ambienti di lavoro) convogliandole dentro incontrollabili banche dati. La nostra identificazione attraverso un codice fiscale, un codice di accesso ai servizi di banca automatica (Bancomat), una tessera di identificazione magnetica per l' accesso al posto di lavoro sono probabilmente i segni piu' tangibili dell' instaurarsi di un potere tecnocratico ed elitario. Indicativo di questa tendenza depone il fatto, rivelato da autorevoli fonti, che ogni cittadino francese e' schedato in almeno 500 archivi elettronici. In aggiunta a cio' l' informazione elettronica si configura sempre piu' come elemento di discriminazione economica in quanto solo a chi ha la possibilita' di investire una forte somma di denaro per l' acquisto e la gestione di potenti calcolatori potra' usufruire e manipolare appieno la sempre piu' complessa, completa e capillare massa di dati contenuta negli archivi. Parallelamente alla necessita' di una maggior esattezza e trasparenza dei dati e di chi li amministra si sta affermando la pratica di chi accede agli archivi elettronici in modo non autorizzato allo scopo sia di procurarsi dati o denaro che di operare vere e

proprie azioni di sabotaggio. Tentativi di affrontare il problema a livello legislativo del "computer crime" si sono dimostrati impossibili e inadatti sia perche' spesso per la legge non e' sempre considerato "furto" sottrarre dati e denaro, ma anche perche' spesso queste manipolazioni avvengono a distanza (superando i confini nazionali) facilitate da intricate questioni di competenza tra le contraddittorie legislazioni nazionali. Le istituzioni non hanno subito capito che esisteva una diretta relazione tra "tempo macchina" furtivamente utilizzato e danno economico materiale. La dimostrazione di cio' risiede nel fatto che studenti di colleges e universita' collegandosi in modo estemporaneo, spesso per divertimento, con calcolatori e terminali hanno creato danni e sconquassi ingenti. In modo analogo conseguenze ugualmente rilevanti sono state causate alle proprie aziende da impiegati modificando programmi o semplicemente cancellando le memorie per puro sabotaggio. Di questi ultimi tipi di anti-uso del computer non ci sono molti dati in quanto molto spesso non vengono denunciati. Chi li subisce e le societa' fornitrici di hardware o software hanno il piu' delle volte interesse a mantenere il segreto per non perdere clientela e credibilita', anche se in USA e' stata resa obbligatoria sia la denuncia che la pubblicazione dei relativi dati. Una proiezione arbitraria ma largamente condivisa utilizzando le denunce ha fornito queste indicazioni :

- solo l' 1% dei reati commessi e' stato scoperto
- solo il 15% e' stato denunciato
- solo il 3% dei responsabili e' stato condannato.

Una ulteriore elaborazione ha poi fornito le indicazioni di quali categorie e quali strumenti abbiano utilizzato per tali comportamenti.

CATEGORIE

-dirigenti : 20% -addetti informatici : 22% -personale contabile 13%
-personale di tesoreria : 6% -personale di magazzino 7%
-partecipazione mista : 32%

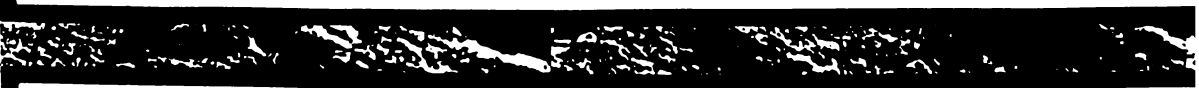
STRUMENTI

-aggiunta o modificazione di transazioni 65%
-transazioni soppresse : 4%
-modificazione di bollette 8%
-alterazione di programmi : 9%
-utilizzazione impropria : 3%
-altro : 11%

Si puo' citare il fatto paradossale in cui un intraprendente "intercettatore" dopo aver sottratto 250.000 $ e averne restituito solo 9.000 avendo fatto solo 90 giorni di prigione, ora e' pagatissimo consulente per chi vuole proteggersi dai "furti" telematici. L'impotenza e la fatica con cui gli stati cercano di battere l'uso parallelo dell'elaboratore e' aggravata dalla varieta' e sottile intelligenza in cui si differenziano le attivita' degli "hacker"

Ecco alcuni esempi :

IMBROGLIO SUI DATI (data diddling) : alterazione dei dati prima o durante l'immissione nell'elaboratore :

CAVALLO DI TROIA (troian horse) : conversione nell' assegnazione delle istruzioni nel programma dell' elaboratore, per cui questo riesce a compiere funzioni non autorizzate, mentre consente al programma di svolgere la funzione lecita:
TECNICA DELLO SPILLAMENTO (salami) : sottrazione di piccoli elementi, senza ridurre il tutto in maniera evidente, come avviene nel caso di una contabilita' in cui piccole frazioni di cifre (arrotondamenti) possono essere sottratte senza che ce se ne accorga subito:
SUPERZAPPING : impiego indebito di un programma speciale che supera tutti i controlli, cosi' che possano risultarne modificate, o possano venir divulgate, le informazioni che sono all' interno dell elaboratore:
PASSAGGI SEGRETI (trap doors) : istruzioni per i programmi, che consentono di accedervi evitando certe procedure o sfruttando certi punti deboli del progetto, logica o dei circuiti elettronici dell elaboratore;
BOMBE LOGICHE (logic bombs) : istruzione "indebita" di un programma, che scatta e si compie ad un certo momento, svolgendo una funzione non voluta:
RACCOLTA DI SPAZZATURA (scavenging) : procacciamento di informazioni lasciate dentro o nell' ambito dell' apparecchiatura dell' elaboratore;

PIGGYBACKING E IMPERSONIFICAZIONE (piggybacking and impersionation) : accesso, di persona o per via elettronica, ad un elaboratore o agli impianti E' altresi' possibile "intercettare" le comunicazioni dei dati in modo analogo a quanto avviene sulle linee telefoniche, rendendo quindi possibile un parallelo tipo di accesso alle informazioni ed ai servizi Inoltre, la sottrazione di dati manuali o automatizzati (parallelo accesso ai dati) consente anch'essa

incontrollate rivelazioni e un accesso non controllabile ai dati e ai servizi. La scoperta e la definizione delle circostanze dei reati risulta spesso difficile. In molti casi, l' illecito viene scoperto accidentalmente, e il modo usato per perpetrarlo puo' rimanere oscuro. La denuncia dell' illecito puo' portare ulteriori danni, che vanno al di la' della perdita subita. Certe aziende sono, pertanto restie a denunciare i reati, perche' ne potrebbe conseguire una diminuzione della fiducia del pubblico nei loro confronti. Oltre alla cattiva pubblicita', la rivelazione di procedure interne speciali e il

possibile pericolo per i relativi sistemi informativi, spesso dissuadono dal denunciare i reati. Cio', oltre ad impedire che gli autori vengano scoperti, garantisce la piu' totale immunita' Questa situazione molto romantica sembrerebbe delineare scenari in cui intere e potenti nazioni siano messe in ginocchio da studenti e da intraprendenti impiegati, ma i "pericoli" non sono certo loro a crearli. Cerchiamo ora di saggiare su che fondamenta poggia la nascente societa' elettronica. Fin dal lontano '77 i tecnocrati si

resero conto della assoluta vulnerabilita' della societa' come conseguenza della telematica. Nazioni come la Svezia crearono comitati per indagare su cio' arrivando alla conclusione, con la pubblicazione del rapporto SARK, che tutto il meccanismo era esposto ad un rischio intollerabile. Tra i fattori di questo, tuttora ben presenti anche qui, citiamo la dipendenza da paesi stranieri (USA), la concentrazione delle apparecchiature con la conseguente creazione di centri di potere, la vulnerabilita' dei sistemi di telecomunicazione e dulcis in fundo l' affidabilita' degli impiegati. L'indipendenza di un progetto politico dipende sempre di piu' dai sistemi informativi e quindi e' chiaro che l' imperativo vitale e' la difesa da ingerenze esterne La dipendenza, quindi il condizionamento, puo' essere ottenuta in molti modi : i satelliti possono essere colpiti da missili; le trasmissioni via cavo o via etere possono essere soggette ad intercettazioni; nell' eventualita' di crisi internazionali il taglio delle forniture di energia puo' portare alla paralisi delle informazioni cosi come la mancata fornitura di componenti o parti di sistemi informativi; esplosioni nucleari ad alta quota possono generare una tempesta di disturbi elettromagnetici (EMP) che possono portare alla distruzione di qualsiasi dispositivo elettronico. Un elemento ulteriore di fragilita' proviene dal diffondersi del trasferimento elettronico del denaro EFT (Electronic Found Transferts) per cui grandi istituti bancari trasferiscono ogni giorno con questo sistema somme di grande rilievo. Per destabilizzare economicamente una nazione e' sufficente programmare furti che producano bancarotte improvvise (tipo "lunedi nero" a Wall Street) oppure modificare i programmi e i dati in memoria tali da causare una continua erosione. Come se non bastasse si profila anche una dipendenza tecnocratica Con l'aumentare della massa di dati disponibili elettronicamente le selezioni dell'utilizzazione delle informazioni dovranno essere delegate, almeno nelle fasi preliminari, ad altre macchine e a personale estremamente specializzato Ne

consegue che la gestione dell' informazione sara' potenzialmente in mano a chi gestira' il software e conoscera' la logica dei sistemi di calcolo. Sono stati studiati molti sistemi di difesa sicurezza fisica degli impianti, accesso selettivo ai dati piu' delicati utilizzazione di metodi crittografici, assicurazioni passive sugli eventuali incidenti ai dati o al software ma nonostante tutto questo sforzo candidamente si afferma che nessun sistema puo' garantire un totale livello di sicurezza. Credo di avervi suscitato lo stesso mio dubbio circa i motivi percui, buttando tutto in farsa fi[illegible] si [illegible] mistificato sull'effettivo grado di pericolosita' degli "hackers" e non si sia dato al problema la giusta prospettiva
L'aver messo in piedi un meccanismo cosi' difficilmente controllabile sta creando problemi anche ai suoi ideatori ?

U.V.L.S.

ADDIO, STONEHENGE DELLA MENTE

Addio, Stonehenge della mente

Stonehenge, dove si teneva il famoso festival, e' un vasto cerchio di pietre nella piana di Salisbury nel cuore della antica Britannia Druidica. Nessuno in realta' conosce la sua eta' o la sua storia, sebbene in molti abbiano fatto supposizioni. Il suo scopo originale, eccetto quello di essere un sofisticato mezzo di misurazione astronomica, dipende dal fatto che tu creda se il genere umano(WoMan, nel testo originale) si sia evoluto oppure no, nell'ultimo paio di migliaia di anni. (So quello che penso, e non e' lo stesso di cio' che pensa Reagan). Il suo significato, comunque, sta nel fatto che esso rappresenta le radici dell' anima Britannica. E forse dell' anima pre-cristiana europea.

Personalmente ero meno interessato alle pietre che al festival stesso ed al tesoro spirituale che esse rappresentavano. Mi ricordo , indietro negli anni '60, di fare il pazzo "stoned in the stones" con una ragazza, sfidando una antica profezia camminando 13 volte in senso orario intorno al cerchio, lei svenne dopo 12, ma le ragazze devono andarci piano in quei giorni.

Il festival vero e proprio inizio' il 12 giugno 1972, quando parecchie tribu' hippy disperse si riunirono per celebrere il solstizio d'estate. Da quel momento il festival crebbe molto lentamente e senza attirare molto di piu' che l'attenzione locale.

Quando me ne tornai in Inghilterra, dopo aver viaggiato parecchi anni per il pianeta, gli "hippies" erano di moda come le toghe. Cosi', dopo il mio primo inverno inglese, puntai diritto la'. Mi aspettavo un 200 "hippies" con cucina con cibo gratis, e non scordero' mai

quando, in auto, superammo una collina e la', sotto di noi, si stendevano 2 miglia quadrate di teepee(tende all'indiana),tende, caravans, camion e teloni di plastica,con bandiere al vento e fuochi di campo fumanti, come si fosse riunita la nazione sioux. Veramente una visione da toglie_ re il fiato.

Com'era il festival ? Beh , quando arrivammo all'entrata quella prima volta, ci fermammo ed aspettammo qualcuno che ci dicesse di accamparci nella 3 Lane o nell'avenue G e cosi' vi_ a. Nessuno venne. Perche' nessu_ no l'aveva organizzato! Era una riunione di gente libera Con vera gioia pagana che riempiva i nostri cuori noi entrammo in macchina passando sotto uno striscione che diceva:
"NON E' MAI TROPPO TARDI PER AVERE UN'INFANZIA FELICE".

Ci vorrebbero parecchi arti_ coli per descrivere i 5 festival a cui ho partecipato. Ho vissuto a Goa, a S.Francisco, Ibiza e Matala nei loro primi anni, co_ si' so' cio' di cui sto parlando quando dico di non aver mai vi_ sto una "scena" come quella. Per lo piu' era la sua dimensione. La capitale degli hippies. Nel periodo in cui fu proibito , 40.000 persone avrebbero atteso lungo tutto il mese. La polizia non e' mai entrata nell' area delle 3 miglia quadrate, consi_ derandola come una potenziale situazione di rivolta(l'anno precedente un'auto della polizia fu rovesciata ed i poliziotti dovettero fuggire abbandonando_ la).

Posso onestamente dire di non essermi mai sentito cosi' al si_ curo e protetto in nessun altra citta' di dimensioni simili. E l'amore? Immaginatevi 30.000 po_ liziotti, ubriachissimi della loro scelta di vita, che vivono cosi' vicino per 30 giorni!

Per quanto mi riguarda, mi so_ no evoluto nella tradizione di arrivare presto, comprando 20 grammi di funghi magici secchi dell' ultima "annata" per 20 sterline(una settimana piu' tar_ di il prezzo sarebbe lievitato) e poi prendendone un grammo al

giorno in piccole "prese" ogni ora o giu' di li'. Lentamente il mio spirito si sarebbe lentamente sollevato ancora di piu' sopra la merda accumulata e l'ansieta' di vivere in una "nazione industrialmente avanzata", avrebbe raggiunto un livello ottimale il 3. giorno, e sarei stato su di un alto scintillante ma raggiungibile altopiano per il resto del mio intervallo in paradiso. Era tutto cosi' naturale che ti dimenticavi come tu fossi "in alto", a meno che dovessi abbandonare il posto.

Perche' la Tatcher l'ha proibito?(E' stata certamente lei a dare l'OK, nessunaltro avrebbe osato). Dicono che stavamo danneggiando alcune delle pietre esterne che sono sparse per miglia li' intorno. Ma non e' vero. Ad esempio, meta' del territorio di Salisury e' zona militare ed e' stato dichiarato che hanno distrutto piu' patrimonio nazionale loro in un estate che 12 festivals di Stonehenge messi insieme.

Certamente qualcuno ha esagerato. I figli adolescenti di genitori hippy rubavano le macchine dei turisti ed una volta al sicuro nella zona del festival gli davano fuoco. Ogni festival finiva con una dozzina di rottami fumanti Ma questi sono "crimini" da poco conto per una citta'-vacanze di quelle dimensioni.

No, lei lo ha vietato perche', conscia o no, sentiva che quello era un segnale per la gioventu' di ogni eta'. Noi potevamo vivere senza governo. Era anarchia in azione, e cio' nega l'intera vita e la carriera di un politico. Hanno scatenato una martellante campagna stampa, facile da fare quando c'erano centinaia di scritte che dicevano:"LIBANESE ROSSO, L.S.D., SEGHE & POMPINI, FATECI UN'OFFERTA".

Ma ha fallito, lei ha fatto tornare "di moda" di nuovo gli hippies. La gioventu' inglese, nelle ultime 3 estati, ha visto gli schermi TV pieni di poliziotti contro hippies. Quella prima estate mi trovavo in qualche anonimo paese quando alcuni ragazzini incominciarono a gridare:"C'e' un hippy", rivolti ai miei capelli lunghi. "Si, uomo, Stonehenge per sempre" ed alzarono i loro pugni chiusi. Pensavano probabilmente solo di giocare!

La prima estate, dopo i provvedimenti tatcheriani, arrestarono 500 persone mentre vari "convogli" si concentrarono e puntarono per raggiungere "the stones". Molte teste furono rotte ed immagini di sanguinanti madri hippy con bambini divennero una visione usuale per l'intero pianeta.

Forse non torneremo di nuovo a Stonehenge, forse si. (2 poliziotti mi hanno detto l'estate scorsa che eravamo destinati a riuscirci alla fine perche', quando il festival fu permesso , essi potevano controllarci totalmente da una piccola cabina, ma una operazione di polizia ora stimata di un milione di sterline aveva solamente sparso 20.000 hippies per l'intera pianura di Salisbury, causando danni cosi' a molta piu' gente che mai.

Probabilmente qualcuno di loro spera ora di averci lasciato nel nostro museo "senza-tempo". Ma e' troppo tardi. Hanno permesso che lo Spirito Umano tornasse di nuovo sul piccolo schermo. E una volta che hanno aperto il vaso di Pandora questo ha incominciato a spargersi, a spargersi, a spargersi irrefrenabilmente.

Questo e' il motivo per cui tu stai leggendo cio' ORA.

Nuova esplosione di aggressività provo[illegible]cata questa volta dagli ex figli dei fiori

Scontri per cinque ore[illegible], 20 feriti, 500 arresti per impedire il radun[illegible]o hippy di Stonehenge

STONEHENGE — Uno dei teppisti arrestati dalla polizia nei pressi di St[illegible]onehenge

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Un altro mito dei «felici» (ma per chi?) anni Sessanta è crollato. L'aggressività, che sembrava concentrata soprattutto negli stadi o nei ghetti razziali, ha contagiato anche gli ex figli dei fiori.*

L'antichissimo complesso megalitico di Stonehenge, forse un tempio dell'epoca preistorica dedicato al Sole, dove ogni anno gli eredi dei druidi, travestiti con scarsa convinzione da sacerdoti celtici, celebrano il culto dell'estate, oggi è circondato da poliziotti come il muro di Berlino. I campi circostanti, devastati per un raggio di chilometri, recano le tracce di una battaglia demenziale, che per cinque ore ha impegnato più di mille neo hippies ansiosi di dimostrare per la «pace» e quasi 500 poliziotti.

La «battaglia della pace» è incominciata sabato quando una carovana di veicoli vecchissimi, alcuni decorati a tinte psichedeliche, mentre si dirigeva su Stonehenge si è vista sbarrare il passo.

Rapidamente, dato che i neo-hippies si rifiutavano di sgomberare cancellando il previsto accampamento, i due gruppi contrapposti sono scesi a vie di fatto. Per l'intero pomeriggio, il battaglione pacifista ha affrontato i poliziotti con bastoni, spranghe di ferro divelte dai cancelli, pietre lanciate a colpi di fionda e bottiglie Molotov. I più accaniti, mentre i rinforzi della polizia accorrevano e manganellavano senza pietà, hanno lanciato i loro autocarri arrugginiti contro i picchetti di agenti cercando di travolgerli e danneggiando gli automezzi della polizia a colpi di paraurti. Con stile poco inglese i poliziotti hanno allora applicato una strategia di rottura, rompendo con i manganelli i parabrezza degli hippies, che si erano asserragliati dentro i loro veicoli minacciando denunce per violazione di domicilio.

Nel pandemonio che ne è seguito, 500 neo-hippies o presunti tali sono stati intruppati di prepotenza sui cellulari e gli altri, vista la mala parata, hanno deciso di abbandonare il campo. I feriti ricoverati in ospedale sono una ventina e da oggi i tribunali delle contee del Wiltshire e dello Hampshire avranno molto da fare.

La riunione d'estate dei pacifisti neo-hippies a Stonehenge, dal 1974, era diventata un rito collettivo annuale che, per tre settimane, vedeva accampate all'aperto alcune decine di migliaia di persone. Ma da qualche tempo la popolazione del luogo, allarmata per le devastazioni dell'ambiente, il traffico di droghe e l'erotismo all'aria libera, aveva incominciato a protestare. Quest'anno, sostenuti anche dall'associazione ecologico-archeologica English Heritage, gli abitanti delle due contee hanno avuto partita vinta con una ingiunzione legale. E i neo-hippies, pur propugnando il pacifismo, hanno abbandonato la loro tradizionale non violenza.

Renzo Cianfanelli

I "Nazi-Christiani" del Corriere della Sera (3-5-85) danno la loro versione dei fatti

(archivio DECODER)

FESTIVAL E FREE FESTIVAL

Inizialmente la musica dal vivo nasce nei teatri e nei clubs; con il passare degli anni e con l'aumento del pubblico, si trasferisce in spazi sempre piu' grandi. Sul finire degli anni '60 si arrivera' all' occupazione di intere aree campestri come ad es., in occasione del festival di Woodstock o del festival dell'isola di Wight. E' senzaltro la prima volta che un genere musicale esprime la capacita' e la "necessita'" di trasformare grandi spazi ed addirittura, a volte, la struttura dell'intero territorio. Questa capacita' e necessita' nasce dal fatto che il rock, in generale, eseguito ed ascoltato dal vivo, trascina il corpo e la mente al punto di impedire di stare fermi, o che nella sua variante psichedelica, crea un legame tra musicista e pubblico diventando il tramite della diffusione di una cultura e di un modello di vita: c'e' identificazione in quei musicisti , nel loro comportamento e quindi il concerto rappresenta anche un momento per vivere collettivamente le comuni aspirazioni, tanto che a partire dalla meta' degli anni '60 inizia una lunga serie di manifestazioni musicali e politiche che vedono via via sempre maggior aggregazione (vedi i primi Acid Tests, il Fillmore, Monterey...il sopracitato Woodstock, visti nell' ottica di punti di riferimento per il movimento giovanile per il legame tra musica e forma di vita).

Purtroppo nella pratica le cose andranno diversamente. La forza economica dell'industria musicale determina la produzione e la gestione della musica stessa e, quindi, anche per quanto riguarda l'organizzazione dei concerti che prima aveva visto in prima fila settori legati al movimento, si arriva ad un intervento sempre piu' massiccio

dei grandi manager e delle grandi organizzazioni.

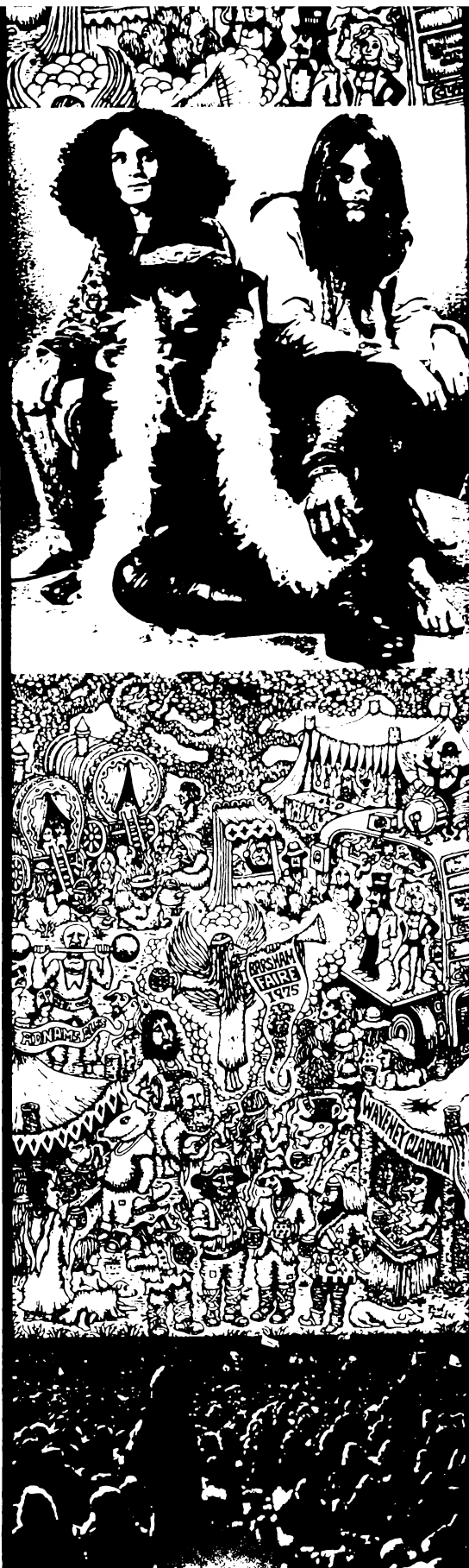
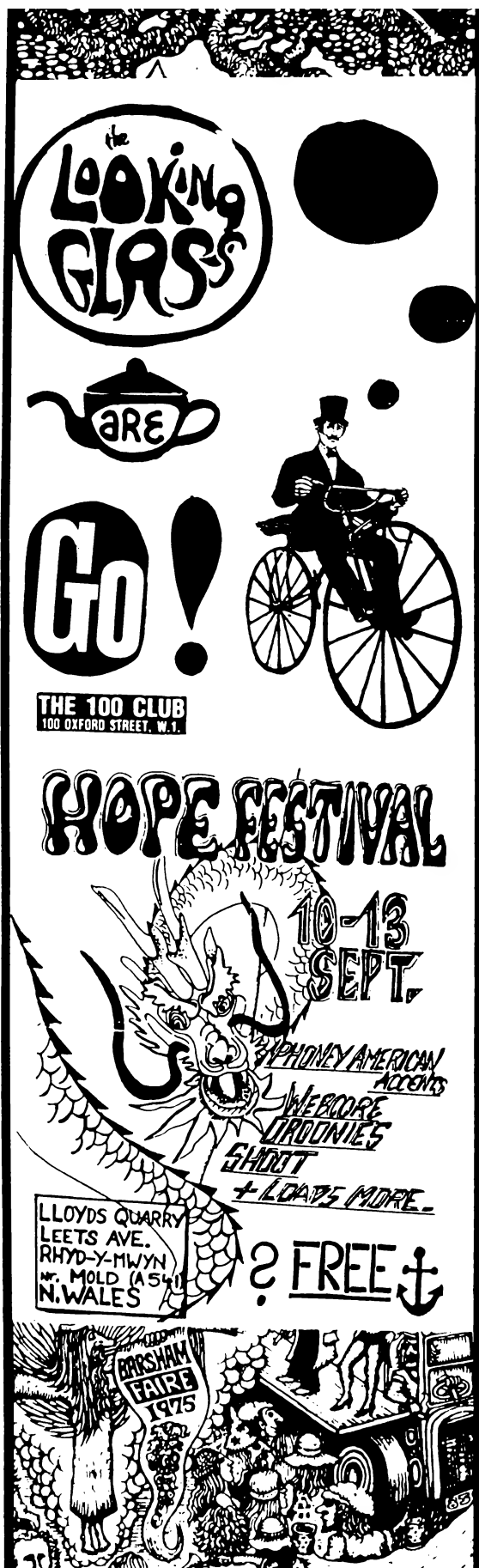
Da cio' la decadenza della cultura giovanile, della musica dei sogni, delle illusioni che lascera' il posto alla musica della disperazione. Cosi' in questo panorama di decadenza gli unici che si salvano, che lottano, che si ribellano a certi schemi sono proprio quelli che nella "decadenza" ci vivono: i punks.

Ancora una volta "il movimento giovanile" e' soffocato dal potere economico...i giovani si ritrovano il piu' delle volte, inconsapevolmente, coinvolti in una speculazione non solo musicale, ma e soprattutto di ideali.

LA SPERANZA CONTINUA...(gli '80)

Rinasce oggi l'esigenza dei giovani, che avevano rinnegato totalmente i tempi passati, di cercare di vivere collettivamente le proprie aspirazioni musicali, politiche, culturali. Cosi' la voglia, la speranza di essere partecipi e attivi a certe espressioni di vita fanno si che le persone accettino certe forme di "falsa" e costruita aggregazione. Maniifestazioni ad immagine dei vecchi festivals, sia come spirito che come struttura, vengono riproposti sia da persone che realmente credono a un certo tipo di comunicazione / espressione e dalle, ormai e'tipico, grandi organizzazioni che sicuramente non hanno lo "spirito", ma senz'altro le strutture.

L'Inghilterra ne e' un esempio evidente. In questi ultimi anni infatti, il forte spirito di aggregazione porta all'organizzazione di manifestaz.oni politiche, culturali, musicali. Basti pensare ai lucrosi mega-festival organizzati ogni anno in periodi piu' o meno benevoli: Riding, Donnington, Crystal Palace, Battersla Park...

La scorsa estate la Camouflage presenta, per il sollazzo dei new hippies, una manifestazione musicale in un centrale parco londinese. Enormi posters a colori sgargianti ricoprivano i

muri di Londra. Arrivo' il fatidico giorno. Migliaia di persone in fila indiana aspettavano il proprio turno di entrata con il biglietto in mano tra servizio d'ordine, transenne, per essere presenti al senz'altro memorabile/indimenticabile "Acid Daze". La zona intorno al tendone allestito per i concerti era occupata da chioschi di costosissimo cibo e stands numerati che proponevano souvenir dell'evento (manifesti, magliettte, adesivi, ecc.ecc...).

Un vero spreco economico, un giro enorme di soldi; tutto questo non rispecchia il vero "spirito" popolare cui s'intendeva negli happenings.

L' Acid Daze si e' rivelato una mossa speculativa, una mossa che sfruttava l'ultimo risveglio della psichedelia anni '80 . Una falsa situazione costruita , troppo massiccia per essere tollerata: 8.000 persone in un recinto.

L'unica attrazione era ovviamente l'esibizione delle bands in lista.

Nulla da dire sui mitici ed amati Hackwind e Pink Fairies e neppure sui ridicoli e scarsi Doctor & the Medics, Naz Nomads & the nightmares e Pop will eat itself. Piacevoli e divertenti gli orecchiabili freak-punk Gaye Bikers on Acid che riescono con bravura a fondere generi diversi: dal R'n'R' al rap, dall' hard-core alla psichedelia, il tutto scandito da assoli con wah wah. Altrettanto piacevoli i VoodooChild , trio modello Experience; il gruppo si rifa' a sonorita' fine anni '60 e, nonostante le lingue avvelenate di molti critici che hanno stroncato duramente il tipo di pacchiana ed evidente copia hendrixiana, i V.C. hanno pubblicato un grande album per niente simile a nessun lavoro di Hendrix.

Poca partecipazione, ma grande feeling fisico e psichico per 2 gruppi provenienti da una stessa etichetta indipendente, la Real Kavoora: i Webcore e gli Ozrich Tentacles. I primi iniziano a produrre musica nel 1981: ritmo pesante, inconfondibile miscela

di etno-jazz-new wave e suoni orientali. Con l'inserimento di nuovi elementi(sax, chitarra, e 2 vocalists) le sonorita' iniziano a definirsi staccandosi da copioni e assumendo venature cosmiche. Gli Ozrich Tentacles, precursori della cosiddetta musica da viaggio, sono un gruppo di 7 elementi(chitarra, basso, flauto, synt, batteria, percussioni, sussurri cosmici). Il sound che essi riescono a creare puo' aiutare a costruire e ad amplificare il proprio paradiso artificiale. Oltre all'autoproduzione del proprio materiale musicale, sia i Webcore che gli O.T. sono molto attivi nell'ambito dei "free happenings".

Proprio il giorno prima dell' Acid Daze, suonarono improvvisando per due ore ad un free festival in un piccolo parco in un sobborgo di Londra.

Il clima che regnava, in quel "piccolo ma grande" incontro, era cosi' diverso, vero, che si respirava "lo spirito".

FREE FESTIVAL, FREE FOOD...

....TO FREE THE SPIRIT.

Altri gruppi che girano in questo tipo di manifestazioni sono molti.

Ricordo i clowneschi Ring(musica psiche-punk con annessa performance di mangiafuochi, acrobati, giocolieri...), gli Another Green World(dream music + folk), i Lookin' Glass(musica anni '60 con venature garage), i demenziali Dream Clinic(una fusione quasi impensabile di diversissimi generi musicali: ska, reggae, acid punk, psichedelia), i Full Moon (hard-rock pagano - celtico, psiche introdotta in una atmosfera medioevale, vichinga, nordica, teatro di riti pagani e sacrifici umani, i F.M. vivoni in una comune che si chiama Lunar Base). Infina non si possono scordare i Magic Mushroom Band(anche loro vivono in una comune), nati dalla fusione di altri 3 gruppi e che fino ad ora hanno fatto uscire 2 L.P.(1 si intitola Bomshankar e sulla copertina c'e' un "bobby" che si appizza un chiloum). Ogni loro brano e' diverso dall' altro reggae, dub, psichedelia molto profonda, pezzi che ricordano una via di mezzo tra Dave Brock (degli Hackwind) e Daevid Allen (dei Gong), acidita' punk: tutto quello che puo' scaturire da un' ingestione di psylocibina fungigna.

INTERVISTA A ENCYCLOPAEDIA PSYCHEDELICA

Com'e' nata Encyclopaedia Psychedelica?

Il nucleo iniziale fu di due persone, io e James, che negli anni '70, durante la "post_acid depression" di massa, continuavamo a riconoscerci nella definizione "hippy", nonostante la maggior parte della "gente" (N. B. people=gente contro), per l'abuso fattone dai media, rifiutava tale definizione e preferiva e preferisce definizioni come "heads" o "freaks".

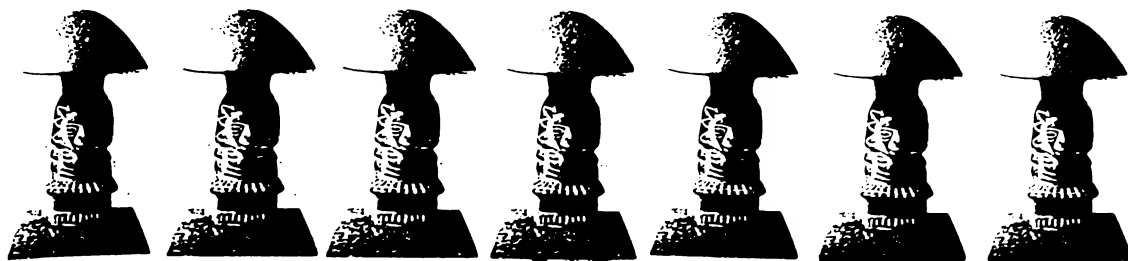
La fondazione della rivista fu nell'82, dopo quello che io consideravo come il periodo di prova di un vero hippy, all' Hippy revival Cafe', del quale io stesso scrissi il manifesto.

Un altro elemento che conflui' nel progetto fu la tesi universitaria fatta da James mentre frequentava la facolta' di storia, centrata proprio sul periodo hippy. Poi vi fu il libro di un terzo elemento, George, intitolato "Spring of youth", a proposito del '67.

Tutto cio' lo concepimmo come l'inizio di un imponente progetto, un enciclopedia da intendersi nel vero senso del termine: il piu' imponente concentrato di saggezza, di ricerche e successive enunciazioni relative alle potenzialita' umane.

Qual'e' il fine del progetto Encyclopaedia Psychedelica?

Credo sia importante divulgare la verita' sul '67, preservando la memoria storica del movimento i cui messaggi e contenuti sopravviveranno ai sistemi politici odierni ed ai loro esponenti.

Riconosco la mancanza di "cultura hippy" tra i giovani (non cultura come esperienza diretta ed elaborazione di strategie di sopravvivenza), e' vero al tempo stesso che c'e' una nuova tendenza a forme di aggregazione spontanee a livello di strada, basate sul riconoscimento di ca_

ratteristiche estetiche e com_ portamentali comuni, che si e_ stendono fino alla creazione di nuovi spazi all' interno della realta' urbana (dalla tipologia estetica alla nascita di nuovi clubs). Molta gente che si vede ai vari festivals proviene gia' da situazioni familiari "hippy" e a volte rimpiange la favoleggiata "eta' dell'oro" dei genitori figli dei fiori.

Quali sono le prospettive per il movimento hippy nel fu_ turo?

Ci sono due fattori chiave per la futura evoluzione del movi_ mento: la partenza di pulsioni innovative anche dalle classi piu' vicine all' estabilishment (questi sono gli strati che ne_ gli anni '60 formavano la popo_ lazione universitaria...) che creano una minor resistenza al cambiamento. Come secondo fatto_ re ci deve essere una maggior partecipazione della gente comune: il movimento com'e' ovvio , non e' finito col fagocitamen_ to della sua immagine da parte dei media, ma e' continuato ed i suoi piu' profondi messaggi (primo fra tutti la riappropr_ iazione del corpo anche attra_ verso tecniche appartenenti a civilta' cosiddette primitive) sono sottilmente entrati nella consapevolezza dell' uomo della strada. Questa familiarizzazione con i contenuti fondamentali del movimento portera' ad una eccez_ zionale estensione orizzontale delle sue strategie.

E del movimento punk che cosa ne pensi?

Anche il movimento punk, con il suo odio dichiarato per gli "hippies", e' l'onda spirituale successiva e l'estensione del primo movimento. Il punk inizio' come fenomeno essenzialmente proletario; resisteva, negava, rifiutava (vedi NO FUTURE); poi gradualmente si aggiunsero ele_ menti provenienti dalle classi medie, studenti d'arte, ecc.; certo tutto si trasformo' ancora una volta in moda, divento' uno stile , ma era pur sempre la successiva onda spirituale, e a_ gli ultimi festivals si sono vi_ sti molti punks trasformarsi in hippies. Ora i punks sono entra_ ti nel mondo della moda over_ ground, e c'e' da aspettarsi una ribellione di teste incolte e selvagge contro tutti questi bei codini ordinati e capelli cor_ tissimi...

Quante copie vende E.P. ?

Circa 2.000.

Ci sono altre riviste neo_ psichedeliche che girano a Londra?

Tre o quattro, tutte fatte da gente molto giovane: "Too late" (troppo tardi), "Far out" (che sballo), "Wow far out, what's happenin'?" (wow che sballo, cosa succede?).

Nel WoManifesto (una sor_ ta di gioco di parole tra wo_ man=donna, man=uomo e mani_ festo) contenuto nel vostro primo numero, presentate le caratteristiche di quella che dovrebbe essere la nuova i_ dentita' controculturale: si parla di technopersone e di zippies, ma chi sono costoro?

La technopersona e' colui che capisce di logica, coerenza, razionalita', organizzazione, progettazione, riconoscendole come qualita' necessarie al rag_ giungimento di obbiettivi con_ creti sul piano materiale.

Negli anni '60 hippy era colui che riconosceva qualita' come visione, individualismo, flessi_ bilita', apertura mentale, con_ siderandole indispensabili per vivere sul piano spirituale.

I caratteri di questa due fi_

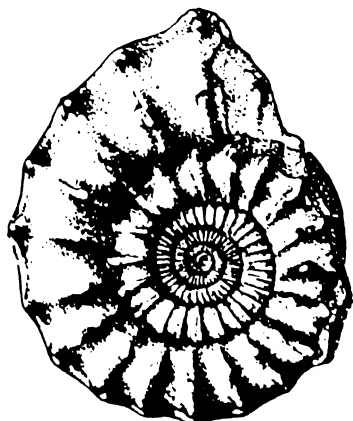
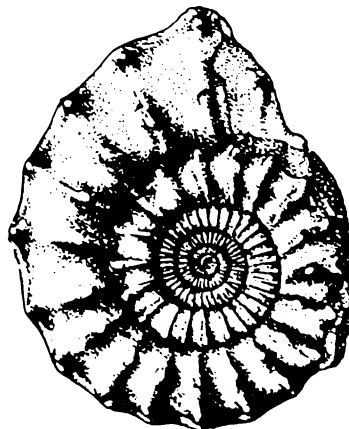
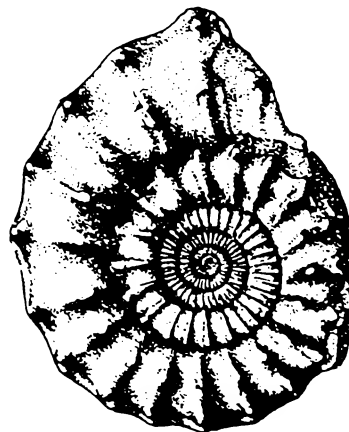
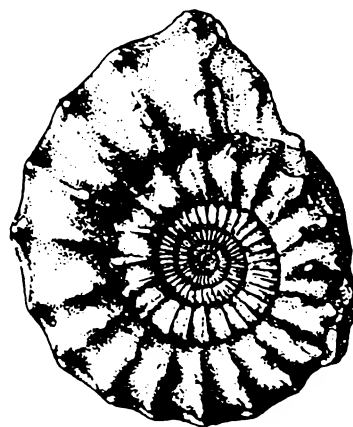
gure si devono sommare e dare come risultato qualcosa di nuovo: Lo zippy, l'hippy del '90.

Parli di cose molto contraddittorie: come si puo' conciliare la struttura gerarchica e piramidale dei sistemi esoterici con una cultura progressista?

Ogni nuova cultura, al suo emergere, viene perseguitata, schiacciata, e quindi la gerarchia e la segretezza sono mezzi di protezione contro le persecuzioni di regime, l'underground e' una necessita'...io stesso ho avuto una lunga esperienza stando in un gruppo che si ispirava a Gurdjieff, ma ne fui deluso dall' introduzione, successiva al mio coinvolgimento nella scuola, di regole sempre piu' rigide, come ad esempio la totale esclusivizzazione dell' insegnamento e la proibizione di avvicinarsi ad altre scuole... comunque fu un esperienza utile, come in tutti i casi in cui si riesce a "prendere l'oro", il buono di ogni situazione, senza farsi schiacciare dalle regole cristallizzate.

D'altronde credo che ci sara' sempre piu' contatto tra "destra e sinistra"(in senso microcosmico), e proprio coordinando l'armonizzazione dei due emisferi celebrali. L'umanita' uscira' necessariamente da divisioni di tipo schizofrenico. Del resto, (sorride), l'emisfero destro del cervello corrisponde a quelle qualita essenzialmente intuitive che sono tradizionalmente associate con la "sinistra" e viceversa l'emisfero sinistro, preposto a funzioni connesse con l' autorita', la logica, il ragionamento, potrebbe ben essere definito di "destra"...

Spiegaci un po' meglio il tuo concetto di "individualita".

Lo faro' con un esempio: 20

anni fa uno scienziato giappone_ se, studiando le abitudini ali_ mentari delle scimmie su un'iso_ la indiana, decise di introdurre un nuovo "behaviour pattern"(mo_ dello di comportamento), adde_ strando una giovane femmina a lavare il cibo prima di mangiar_ lo:: questa abitudine si estese prima all' ambito familiare e poi gradualmente al suo esterno, fino a coinvolgere un gruppo di circa 100 primati.

A questo punto, immediatamente, l'intera popolazione di scimmie dell' isola si uniformo' al nuo_ vo comportamento e, cosa ancora piu' straordinaria, lo scienzia_ to ebbe tre giorni piu' tardi la notizia della sua estensione al_ la intera popolazione di scimmie di un'isola vicina.

E' facile comprendere le im_ plicazioni sociologiche di tale avvenimento, ed e' facile, cam_ biando i termini dell'equazione, intuire la funzione di un gruppo guida che, pur numericamente mi_ noritario, e' in grado di influ_ enzare i comportamenti della massa in modo tanto piu' potente quanto piu' indiretto.

E c'e' una storia a proposito dei cambiamenti riproduttivi delle volpi di citta'(la volpe media da' alla luce 7/8 cuccio_ li rispetto ai 2/4 di 10/20 an_ ni fa) che non si puo' spiegare con la teoria evoluzionistica (N.D.R. da vero hippie Clark ri_ fiuta la teoria evoluzionistica) ,ma piuttosto si puo' far risa_ lire al discorso di Timothy Lea_ ry sull' ingegneria superiore del D.N.A., cioe' sulla matrice comune, metaindividuale, delle forme viventi.

E' elemento fondamentale del_ la nuova psichedelia la libera_ zione dal condizionamento cri_ stiano che porta ognuno di noi a concepirsi come individuo sepa_ rato.

Anche la tecnologia e' un problema assai spinoso...

La tecnologia, per sua natura neutrale e' stata finora con_ trollata dai "cristiani" (s'in_ tende con questo termine qualsi_ asi tendenza al monolitismo i_ deologico ed al terrorismo inte_ gralista totalizzante di qualsi_ voglia segno), ma i nuovi pagani ,coloro che vogliono vivere in modo piu' libero e piu' fluido, stanno prendendo il sopravvento anche in questo campo; questa rivoluzione e' gia' in atto, e' inarrestabile; l'unica cosa che la sta rallentando e' che tutti non se ne rendono conto, ma tut_ ti ci credono.

La tecnologia sara' sempre piu' al servizio della "gente", ed esistono gia' esempi di ap_ plicazioni positive come i col_ legamenti informatici di rivi_ ste alternative come in Fran_ cia il "Reseau International des Verts".

A questo fine e' necessario superare l'imbarazzo dell' idea di dover maneggiare soldi (N.D.R negli anni '60 gli hippies ri_ fiutavano radicalmente l'uso del denaro, arrivando addirittura alla provocazione di bruciarlo pubblicamente), anche se e' pe_ ricoloso, ma talvolta e' neces_ sario non avere limitazioni dal punto di vista tecnico per rea_ lizzare idee e progetti e riu_ scirvi senza frustrazioni... e' ovvio che non concepisco il da_ naro come simbolo di potere e moloch fagocitatore di senti_ menti.

INTERVISTA A TOM VAGUE

Com'e' nata l'idea di fare Vague?

Vengo da Salisbury, Bournemouth. Li' c'erano gia', nel periodo punk, delle fanzine.

Direi che Vague e' piuttosto post_punk. Io ero gia' dentro nel '76 l'ambiente delle fanzines ma all'inizio non avevo alcuna ambizione musicale. Non ero molto serio all'inizio.

Ma Vague era musicale al principio...

Si, ma a me piaceva di piu' il calcio. La gente si vergognava di amare il football nel periodo punk...ora giochiamo spesso nel parco...

Io sono ala destra...

Io in difesa...

Quand'e' che si gioca?

Domenica, ma niente dei vostri "tuffi" all'italiana ok?

Beh, io amavo il calcio e non m'interessava la musica prima dei Sex Pistols e dei primi gruppi punk.

Il primo numero di Vague fu nel...

'79. Ed allora non ne ero l' editore. E al tempo in cui inizio' Vague stavo gia' perdendo ogni interesse per la musica. Si ci piacevano gruppi come i Joy Division, Ants, ecc...

Dove hai trovato i tuoi collaboratori?

All' inizio il mio gruppo', i miei amici: in quel periodo c'erano solamente una decina di punk a Salisbury...c'era una specie di network tra li' e le zone vicine, ma solo musica, niente lavoro politico...

Pero' noi scrivevamo storie su quello che stavamo facendo, non sulla musica. La gente che ci criticava diceva che Vague parlava solo a proposito di cio' che faceva Tom Vague...

In effetti le riviste si

chiama come te...

Riguardo al nome cio' che e' successo fu che tentavamo di sfottere "Vogue" e la nuova moda di quel tempo (newromantic). Vague era al contrario una fanzina molto "stracciata" e da qui l'ironia del nome.

Anche il significato era importante...

Beh, non all'inizio ma poi, andando avanti,...Vague non e' una rivista musicale ne' politica, e' quel che e', non dice alla gente "questo e' giusto, questo e' sbagliato", "siamo anarchici, siamo marxisti"... e' vague, you know?

Nell' ultimo numero ho letto molte espressioni marxiste...

Non ho mai letto Marx, ma prima del punk ero "di sinistra" e abbastanza di sinistra e' anche il mio ambiente familiare.

La zona di Salisbury e' invece tradizionalmente una roccaforte conservatrice al punto che ti considerano un "radical" anche solo per il fatto di votare labour. Ricordo che a scuola una volta scoprimmo in una lezione che nella nostra classe solo 5 o 6 erano laburisti. La Scozia ed il Nord invece sono diversi, piu' laburisti. Al momento la questione grossa e' riguardo al Nord povero, ma ad Hackney(il quartiere di Londra dove vivo) e' la zona piu' povera del paese ...e' una situazione esplosiva, ma Londra ha una seconda faccia molto yuppie. C'e' uno stereotipo secondo cui a Londra sono tutti ricchi e a Liverpool tutti poveri. Il che non e' vero.

Ho letto che vi e' una parte molto piu' a sinistra del Labour, di orientamento trozskista, ad es. Livingstone.

Quelli del Great London Council erano piuttosto bravi, facevano cose strane e davano fastidio al governo. Livingstone e' solo un altro leader, ma fa cose strane(GLC era l'amministrazione dell'insieme della grande Londra ,gestito dalla frazione piu' a sinistra del labour party, NDR). Quando chiusero il GLC per metterlo sotto il controlo del governo , organizzarono molti concerti. Era OK all' inizio ma poi cominciarono ad arrivare gruppi proprio schifosi, Spear of destiny ad es. che non riuscivano ad ottenere concerti da nessun altra parte.

Ora lavori o prendi la social security(salario di sussistenza sociale)?

No, prendo i soldi del sussidio, sono molto fiero di non aver lavorato ufficialmente dal 1978. Prima che tu arrivassi sono stato all'ufficio ed ho visto che stanno sfornando tutti questi programmi. Per i giovanissimi ,cosicche' non possono entrare nella social subito dopo la scuola, hanno istituito corsi di formazione, ma ora stanno arrivando ai disoccupati di vecchia data...sai, dicono, sei disoccupato sarai depresso, stupido,ecc...Non capiscono. Io sono andato ad un colloquio e gli ho detto che dopo un po' di sussidio la gente non vuole lavorare. Ma la tipa vedeva questa cosa come un fatto molto deprimente. Certo se fossi stato spinto a lavorare non sarei dove sono ora...ma ora tutti quelli che conosco, che una volta non lavoravano fanno cose tipo scrivere, fare musica, o sono nel movimento delle occupazioni...due anni fa se incontravi qualcuno che lavorava dicevi: Hey, povero bastardo!

Parliamo un po' piu' di tematiche che stai trattando particolarmente nella tua rivista: ho visto emergere un notevole interesse per la teoria "situazionista".

Ho letto ultimamente Situationist Anthology e The Society of Spectacle e mi hanno molto influenzato. Il problema e' di eliminare il circolo vizioso desiderio_irragginbilita' dell' oggetto nella societa' dello spettacolo. "Feticismo della parola" e' la base del comportamento e delle relazioni interpersonali non solo erotiche.

E' difficile capire i loro testi, massicci, pesanti, ma poi quelle citazioni veramente brillanti. D'altronde Guy Debord non

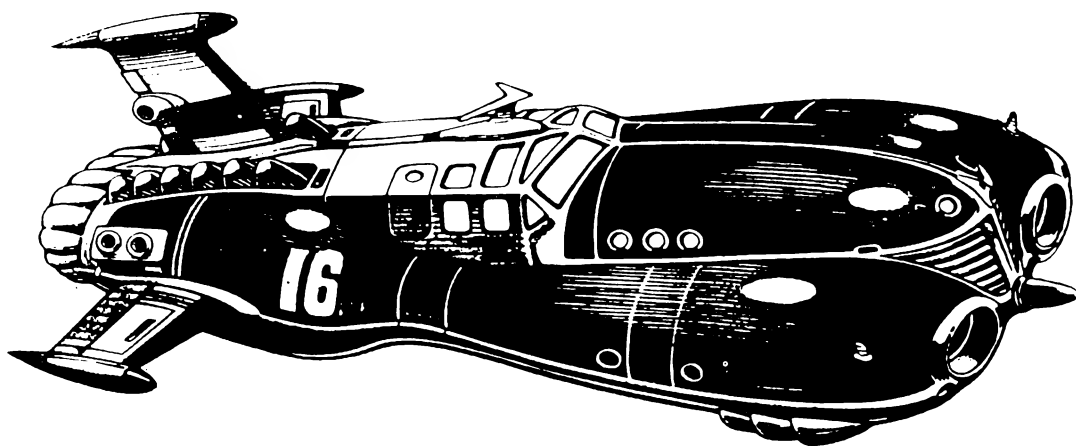
fa nessunissimo sforzo per facilitare il lettore, e penso che questo sia il problema. Ci sono persone nell'ambiente post-situazionista che mi odiano perche' pensano che io cerchi di volgarizzare i loro testi. Pensano che tutti dovrebbero leggerli ma chi tenti di semplificare le cose per renderle piu' comprensibili faccia parte dello spettacolo. Il tipo che ha scritto la Societa' dello Spettacolo e' inscimmiato di teoria, si fa di teoria, penso che lui sia veramente interessante ma io non potrei fare altrettanto, quando scrivo sono giornalista, scrivo in modo che tutti capiscano. Pewnso proprio che Debord avrebbe potuto metterla giu' piu' semplice. Le Angry Brigades attacarono la P.O. tower (la torre dell'ufficio postale) e Biba's(una boutique di moda), ma non uccisero mai nessuno. Societa' dello spettacolo e immaginazione totale. Stupidita' e cliches.

Quante copie stampate?

Ne stampiamo 4000 e ne vendiamo 3.500, principalmente a Londra, non parliamo della distribuzione in Europa che e' sempre stata impossibile. Vendo soprattutto nelle librerie, librerie di sinistra, dove Vague ha una certa reputazione per la sua indipendenza, anche se Rough Trade e Virgin me ne prendono 100 alla volta.Ho una certa credibilita' in Inghilterra perche' Vague penso che sia ancora l'unica punkzine che va, tutti i miei contemporanei(quelli della mia generazione) hanno trovato lavoro nelle riviste musicali...io non potrei, le ho sempre odiate.

CYBER-PUNK

Il capo delle Pantere Moderne, che si presento' col nome di Lupus Yonderboy, indossava una tuta di policarburo con uno specifico sistema di registrazione che gli consentiva di ripetere gli sfondi a volonta', di farvi slittare tutti i colori primari. Appolaiato sull'orlo del tavolo come una specie di grondone gotico, contemplo' e sorrise. I suoi capelli erano rosa. Una foresta di microsoft che produceva l'effetto di un arcobaleno, sporgeva irta da dietro il suo orecchio sinistro: l'orecchio era appuntito, sovrastato anch'esso da un ciuffo di peli rosa. Le sue pupille erano state modificate per catturare la luce come quelle di un gatto. Disse: "Il caos e' il nostro modo e modus. Questa e' la nostra basilare perversione".
La sociologa sorrise e disse: "C'e' sempre un punto in cui il terrorista cessa di manipolare la gestalt dei media. Un punto oltre il quale la violenza potrebbe benissimo aumentare, ma oltre il quale il terrorista e' diventato sintomatico della stessa gestalt dei media. Il terrorismo, come di solito lo concepiamo noi, e' correlato ai media in modo congenito. Le Pantere Moderne differiscono dagli altri terroristi proprio nel loro grado di autoconsapevolezza, nella loro autocoscienza della misura in cui i media dissociano l'atto terroristico dall'originario intento sociopolitico...BASTAAAAAAAA!!
I Moderni, che con un virus sono entrati ed hanno distrutto parte della banca-dati informatizzata della Senso/Rete cioe' la societa' che controlla l'informazione ed i media a livello mondiale, sono una versione soft-head degli scienziati rivoluzionari. C'e' una specie di DNA adolescienziale fantasma all'opera nel ghetto-mondo, qualcosa che reca in se' i precetti codificati delle varie controculture a vita breve, replicandole ad intervalli regolari. E' lo stile che importa, e lo stile e' lo stesso: i Moderni sono duri, burloni, tecnofeticisti.

RUBATO/RAPPATO DA WILLIAM GIBSON
DEDICATO A TUTTI I COMPAGNI/FRATELLI/SORELLE
DI VIA CONCHETTA 18 MILANO IN LOTTA
PER LORO IL FUTURO E' GIA' INIZIATO

Sommario

Terzo volume di **DECODER**: siamo stati *"costretti"* a farlo di **96 pagine** e pensiamo che questo sia un buon segno. Abbiamo pure cambiato **computer**...meglio di cosi'!

Per chi non ci avesse mai letto, non ci stanchiamo di ripetere che **DECODER** e' un tentativo di **ricomposizione** delle varie tendenze dell'**underground** (politico, culturale, sociale ecc.ecc.) internazionale.

I contributi dall'**estero** arrivano dagli **USA** underground.

Primo, per la nostra rubrica fissa sulla **televisione**, un report dalla California riguardo ad un gruppo di scatenati fantascientifici e supertecnologici **sabotatori delle T.V.** private, contributo inviatoci dalla famosa rivista Californian Underground News Tempest. Poi una panoramica sul **cinema** underground con un'intervista a **Nick Zedd**, regista radicale che appartiene a quest'area e che ha fatto un tour autogestito in Italia recentemente. Sempre da New York un articolo scritto da uno dei partecipanti alla **rivolta di Tompkins Square Park** dell'estate scorsa, cosa di cui i giornali nostrani hanno riferito pochissimo o nulla ma che, nella Megalopoli per eccellenza, ha avuto parecchio riscontro.

Uno scorcio sui comportamenti metropolitani: la **microcriminalità giovanile**. Dalle dichiarazioni dei magistrati e della stampa sembra che sia in continuo e, per loro, preoccupante aumento...per noi, invece, e per il nostro giornalista, che ha un certo peso nel campo dell'informazione milanese, e' giusto considerare questi dati sotto un'ottica un po' diversa.

Sempre su comportamenti, culture e metropoli e' da intendersi il racconto orale di **Ombra** (bentornato) e **Gianni De Martino**. In questo periodo di revival degli anni '60 era doveroso far presente quale fosse la vera condizione di coloro che quei tempi se li sono vissuti in maniera radicale. I **beats** sono stati per la Milano dei primi anni '60 una scossa di novità ma per loro non e' stato naturalmente tutto rose e fiori come ora, nel periodo della pacificazione, vogliono farci credere. Per fare filtrare inoltre al massimo quale sia ancor oggi lo spirito e la personalità di questi due fratelli abbiamo scelto la forma della registrazione senza porre domande se non quella *"parlaci della tua esperienza come beat a Milano"*. Il risultato e' quello di due racconti ugualmente coinvolgenti e mai aridi perche' LORO nonostante siano passati 20 anni, sono ancora on the road.

La rubrica fissa sui **computer** si occupa delle pecche fatalissime dei

sistemi d'arma militare informatizzati, una truffa omicida da miliardi di dollari, investiti anche nelle Università italiane, che puo' costare, a causa di una stupida macchina, molto, molto di più a tutti.
Il DECODER DEI PICCOLI, che abbiamo inaugurato per gioco il numero scorso, ha prodotto un'effetto inatteso, si sono infatti messi in contatto con noi nuovi **fumettisti** tra cui Matteo "Fuck Face", Gabry che ha illustrato una canzone di Nick Cave, Mao con la sua motorzine "Ride Hard" (W l'officina) e il rude Robx, che e' diventato, grazie ai suoi muscoli, la banana e le 31 cap 'e muort' tatuate, il direttore responsabile del Dec. dei Picc. (aumentato a 48 pagine). Sempre nel Decoderino, a cura di Phantastika troverete una cosa un po' provocatoria sugli **psicofarmaci**, la droga legale piu' diffusa...e' la nostra ironica risposta alla legge liberticida che sta per essere introdotta in Italia sulle droghe, argomento di cui parleremo anche in un altro articolo
Se siete piu' seri (eh insomma non si puo' mica sempre giocare), beccatevi l'articolo sulla **LEGO**, una multinazionale in piena regola, un tassello dell'economia-mondo, che ha avuto il suo grande ruolo anche nelle ridefinizione nell'immaginario ludico contemporaneo.
L'immagine non e' solo un problema d'oggi ma è da sempre presente nell'evoluzioni storiche umane: in questo senso e' da intendersi il complesso contributo sull'**iconoclastia**, la prima guerra dell'immagine, ma che puo' offrire anche spunti di riflessione sulle vicende contemporanea, come e' affascinatamente sotteso in questo articolo.
Di nuovo sulla **comunicazione musicale** su due tra i gruppi piu' radicali degli anni '80.
Neubauten, coloro che per primi hanno superato la soglia del suono per entrare in quella del rumore, spiegati dal nostro superfratello Klaus Maek da Amburgo, che ci ha dato la possibilita', di tradurre l'introduzione del libro da lui scritto su questo gruppo col quale collabora sin dagli inizi.
Public Enemy, il piu' discusso e duro gruppo di rap contemporaneo, attraverso i testi che Stronzottj non potrà mai farvi sentire.
Per finire le doverose pagine sul **Centro Sociale di via Conchetta 18 a Milano**, ora sgomberato, ma in lotta dura, con una panoramica sulla sua storia, le ultime vicende e le due iniziative piu' importanti fatte: le feste contro l'eroina e la polizia nel quartiere Ticinese e la partecipazione alla grande manifestazione del 26/11/88 a Milano contro la legge sulla droga. Sempre sul problema dei centri sociali e dell'**autogestione** apriamo da questo numero uno spazio di dibattito nazionale: il primo viene da un componente del Centro sociale "L'Indiano" di Firenze.

LOTTA ANCHE TU PER LA CONTROINFORMAZIONE
FATTI LA TUA RIVISTA
O COLLABORA A DECODER

Una boccata d'aria nuova

Il fumo dei lacrimogeni ha beneficiato sulla crescita di intere generazioni di adolescenti.

Perche' sottrarsene?

GLI ITALIANI SONO DROGATI PERCHE' GUARDANO LA TELEVISIONE, O GUARDANO LA TELEVISIONE PERCHE' SONO DROGATI ?

LETTERE

Caro Decoder

Voglio raccontarti un sogno che ho fatto l'altra notte.

In breve: io e una mia amica stiamo leggendo insieme una pagina di un libro, potrebbe trattarsi di un libro di poesia o di qualsiasi altro genere, non ha importanza. Ma ogni parola, anzi ogni lettera, di quella pagina ha sopra di se' un piccolo segno grafico, un geroglifico, un simbolo, cosicché la normale lettura di una parola viene arricchita dal contributo di questo ulteriore codice di interpretazione, che sembra quasi svelare l'intimo significato del fonema stampato. Io e la mia amica leggiamo queste parole su due livelli: il primo e' il significato letterale dato dalla successione dei fonemi e delle parole, il secondo e' quello reale, dove l'astrazione si svela. E' come avere un terzo occhio, che vede al di la'.

Questo e' il sogno: la sensazione al risveglio era di stupore ma anche di soddisfazione. Comunque mi sono venute in mente alcune cose. La scrittura fonetica che noi usiamo e' un modello di comunicazione funzionale al mondo delle transazioni commerciali.

Furono i Fenici ad introdurre questo modello di scrittura: popolo di mercanti, avevano bisogno di un sistema scritturale rigido, da interpretare oggettivamente, uguale per tutti, adatto a stipulare contratti di compravendita ed accordi militari e commerciali. E' evidente che il sistema geroglifico non era assolutamente funzionale, fondato com'e' su schemi di decodificazione malleabili e molto soggettivi. Il passaggio dei geroglifici al sistema fonetico e' indice dell'avvento di una societa' fondata sulla merce e sulla centralita' della produzione come principale attività umana. Il sistema fonetico si muove dunque all'interno dei codici del capitale, ha senso solo se inserito in questo modello sociale. Una riflessione: noi che siamo antagonisti a questo modello continuiamo tuttavia, come faccio io, ad usare il sistema fonetico per comunicarci le nostre progettualità rivoluzionarie (eversive di questo sistema di valori e di produzione). Come puo' un sistema di comunicazione che nasce dalla merce esprimere il superamento della stessa? Non sarebbe il caso di cominciare a sperimentare anche l'uso di forme di comunicazione piu' vaste? E' possibile ri-creare un sistema di segni che abbia come "chiave" di interpretazione la negazione del presente e la ricerca dell'u-topia possibile? Ha senso parlare di geroglifico degli anni '90? Che funzione possono avere in tutto cio' le nostre mani, i nostri sguardi, le nostre parole? Mah! Basta domande.

Comunque auguro sogni d'oro anche a te.

Franco, Forte Prenestino Occupato, Roma

Indice

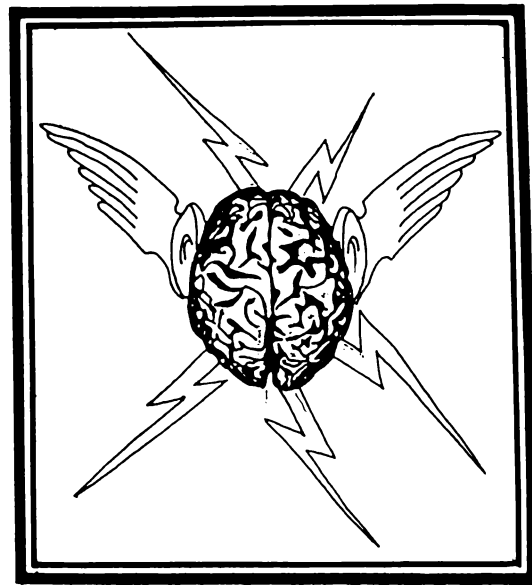
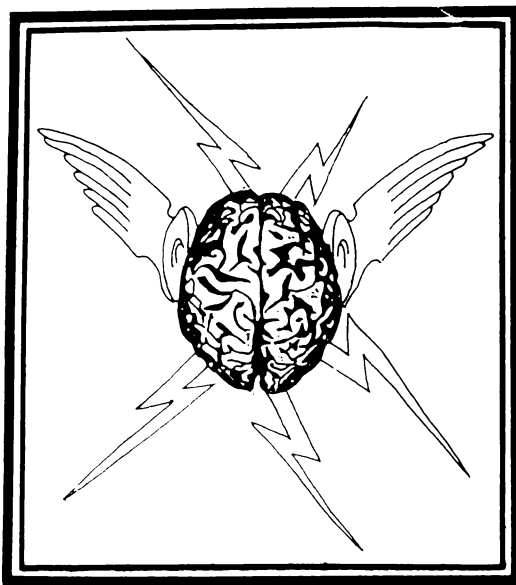
DECODER VOL.3

DECODER : Supplemento a KONTATTO n. 14. Aut. n. 13 del 12/3/86 reg. Trib. Bergamo
REDAZIONE : Gomma, Raf Valvola, Ulisse Spinosi, U.V.L.S.I., P.D.V.
GRAFICA : Klx, Marzia
FOTOLITO : Klik
COLLABORATORI : SHAKE EDIZIONI, Klaus Maek, Tom Vague, Nick Zedd, Pier, Primo & Calusca Possee, Marco Psic, Adamo, Robertino, Alì Babà Bukowsky, Compagni del Forte Prenestino ROMA, Kronstadt SP, Gianni De Martino, Monica Fritz, Alessandra, Ombra, un pochino A.T.M.
FOTOCOMPOSTO in proprio con clone IBM.

CONTATTI :
UT COMUNICAZIONI
Via C. BALBO 10 20136 MILANO
Tel. 02/5402835
SHAKE EDIZIONI
Via S. CROCE 21 20122 MILANO
Tel. 02/8327805

I **di copertina** di Rosie e SHAKE
II **di copertina** di Zappa
145 **EDITORIALE** di Cyberpunk
146 **SOMMARIO** di Gomma
150 **KATODIKA - T.V. ASSASSINS CALIFORNIA** di Orson Clark
153 **BOOGIE LEGOLAND** di Ulisse Spinosi
158 **METROCRIMINALITA'** di Fabio Poletti
162 **AUTOGESTIONE** - Dibattito di Adamo DADA - FI
164 **1967 : BEATS A MILANO** racconti orali di Ombra e G. De Martino (foto archivio di G. De Martino)

DECODER DEI PICCOLI : dir. resp. Robx; copertina di Paramatti S.
170 **GIOVANNI, LA DELIRANTE STORIA DI ... II PUNTATA** di Pete Loveday
183 **COX 18** di Philopat + Gomma
185 **RIDE HARD** di Mao
190 **LIVE FAST DIE YOUNG** degli Psychokids
192 **TAVOLA MILANESE** di ATM
194 **NEW ORDER** di Matteo Biolcati
206 **JUCK** di Luigi TO *(ehm.... scusa)*
211 **NON TUTTI I MOSTRONI VENGONO PER NUOCERE** di Phantastika
212 **I'M A FIGURE OF FUN** di Gabry
216 **RETROCOPERTINA del DECODERINO** di Leo

217 **ICONOCLASTIA** - La prima guerra per il controllo dell'immaginario popolare di Raf Valvola
224 **IL COMPUTER E' UNO STRUMENTO ?** di U.V.L.S.I.
228 **LA RIVOLTA DI TOMPKINS SQUARE PARK** di Orion Jeriko
230 **CINEMA UNDERGROUND USA** di Antonella Matarrese
232 **INTERVISTA A NICK ZEED** del ns. inviato speciale
235 **ASCOLTA CON DOLORE** di Klaus Maek
238 **NEMICO PUBBLICO N.1** traduzione di Monica Fritz
III **di copertina** : Collage di foto di Conchetta 18 (foto Spray & SHAKE)
IV **di copertina** di Rosie

T.V. ASSASSINS CALIFORNIA

Tempi duri questi in California per le reti televisive locali che non si siano ancora dotate di sistemi di trasmissione via cavo o in digitale. Una sorta di virus si sta infatti diffondendo tra quegli hobbisti ed amanti delle trasmissioni via etere che si sentono particolarmente coraggiosi od eclettici o sempilcemente spiritosi.

Risultato dell'espansione di questa sindrome sono milioni di dollari andati in fumo per la rescissione di contratti pubblicitari e per la continua perdita di credibilita' delle reti televisive stesse.

"T.V. HACKING" e' il nome di questa strana malattia che e' ora all'attenzione della Commissione sul controllo delle telecomunicazioni e che ha mobilitato, senza esiti peraltro molto brillanti, non solo la polizia locale ma anche quella federale.

Ma passiamo ad illustrare i fatti.

Il 15 maggio 1986 nel bel mezzo del notiziario serale di USCT, la rete T.V. locale piu' seguita della zona di Sacramento con una audience in prime - time di 600 000 telespettatori, un'interferenza di contenuto politico-osceno va a turbare la cena a migliaia di famiglie californiane: la figura del Presidente Reagan completamente ignuda e dotata di attributi sessuali inusitati per un uomo di ormai tal veneranda eta'.

La reazione prodotta ando' dallo stupore immediatamente diffusosi tra gli spettatori, alle proteste ufficiali inoltrate e che ebbbero uno strascico anche legale, da parte dell'ufficio presidenziale repubblicano. Di fatto pero' le tre maggiori societa' che avevano investito in pubblicita' in USCT non solo strapparono il contratto ma denunciarono la rete televisiva per i danni subiti.

USCT era sull'orlo del collasso. venne immediatamente rimpiazzato tutto il consiglio d'amministrazione, tentate mediazioni con i clienti, emessi continuamente comunicati di scuse e di presa di distanze rispetto alla responsabilita' dell'interferenza, organizzate riunioni con le locali autorita' repubblicane.

Rispetto a quel che contava pero', cioe' all'identificazione dei responsabili e alla spiegazione della natura del fatto, la polizia disse che poteva essere definito solo con un aggettivo: impossibile.

Il 23 maggio, otto giorni dopo l'interferenza, il campus della Sacramento University viene completamente tappezzato di di volantini firmati da sedicenti " Media Assassins California " (il cui simbolo e' un cervello umano con due ali ai lati e che emette dei piccoli lampi o scariche elettriche), che non solo rivendicavano la responsabilita' dell' interferenza ma spiegavano anche la procedura tecnica che aevano utilizzato a tal fine.

I volantini andarono naturalmente a ruba tra gli studenti e quei pochi che rimasero furono ansiosamente sequestrati dalla polizia. Con questi i " Media Assassins " invitavano appunto la popolazione universitaria a costruirsi il proprio hacking kit.

L'apparecchio fondamentale utilizzato sarebbe stato il ricevitore, o scanner, della giapponese IKOM, che permette di ricevere con esatteza la frequenza di emissione (fino a 3 gigahertz) della rete T.V. con la quale si intende interferire. Una volta individuata la frequenza i Media Assassins si sarebbero recati alla periferia della citta', proprio sotto il trasmettitore (che non fa altro che ripetere ed amplificare i segnali che riceve dalla fonte sulla quale e' sintonizzato cioe' quelli degli studi) e con una potenza di solo mezzo watt, un'antenna da 30 dollari ed un videoregistratore, riuscirono ad " entrare nelle case " su di un'area di un centinalo di Km. quadr. con la loro cassetta precedentemente mixata, con le immagini del corpo appartenete al famoso re del porno John Holmes, ma con il viso del Presidente Reagan.

Qualche mese dopo, il 22 ottobre, gli stessi Media Assassins ripetono l'impresa con una beffa ancor piu' clamorosa.

A farne le spese stavolta fu nientemeno che la WBCN, rete che copre l'intera costa da S.Francisco a S.Diego con tre milioni di telespettatori. 15 secondi di panico quando, nel bel mezzo di una seguitissima tasmissione di news sulla diffusione delle droghe, e' apparsa la figura di un sosia del presidente della WBCN intento a "sniffare" cocaina.

Anche questa volta le autorita' non sono riuscite a trovare nessuna traccia degli hackers. Questi ultimi, dal canto loro, si rifecero vivi tre giorni dopo con un volantino dove non solo irridevano le campagne antidroga propugnate da parte di chi, lo riportiamo letteralmente dal volantino, " spaccia la droga piu' potente: la T.V.", ma illustrarono per di piu' nuove tecniche di interferenza. Costoro infatti avevano scoperto che spesso le reti televisive utilizzano i cosiddetti "convertitori in banda" cioe' una serie di tasmettitori per aree molte ampie che si accendono a catena automaticamente quando anche solo uno ne viene stimolato. Con una piccola potenza essi riuscirono a coprire un'area estesa non meno di 500 Km. Di nuovo, anche su questo volantino, si istigava a diffondere questa pratica consigliando, a chi non fosse dotato di sufficienti mezzi per individuare la frequenza della rete T.V., di ottenere l'informazione da qualche amico impiegato nella societa' televisiva o di trovare qualcuno disposto a farsi corrompere.

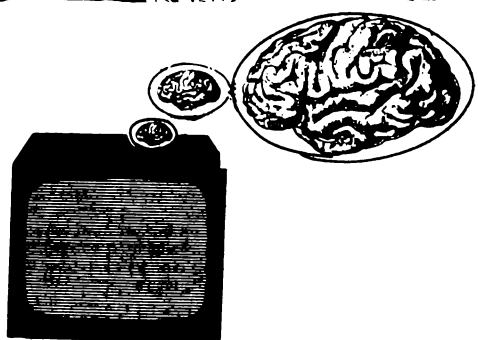
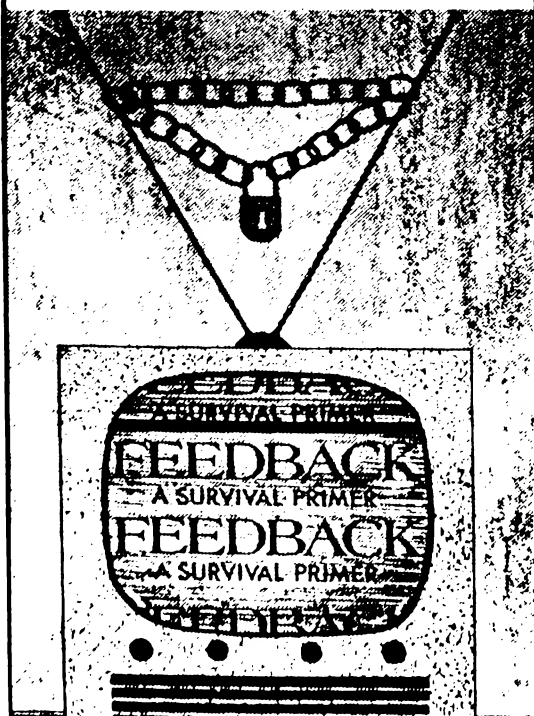
Il S.francisco Chronicle parlo' "di un complotto organizzato dai servizi segreti sovietici", il Los Angeles Times si fece promotore di una campagna per individuare i responsabili.

In realta' negli ambienti dei campus universitari, gli studenti di ingegneria delle telecomunicazioni cominciarono a fremere per la facile opportunita' di imitare quetsi "scienzati pazzi" che, pare, facessero sognare le studentesse per le loro rocambolesche gesta.

Cosi' tra il 1987 ed '88 si sono avuti sul territorio statunitense una ventina di interferenze varie: dal messaggio d'amore alla fidanzata appassionata del programma di clips musicali su WHNC nel Connecticut alle prese di posizione pacifiste nel Distretto di Columbia, o due neri che facevano l'amore sulla rete texana e via dicendo.

Ma i casi registrati sono in realta' molti di piu' se si tiene conto del cosidetto "oscuramento" che consiste nel disturbo dell'emissione senza trasmissione di messaggi.

Gli hackers, in questo caso si pensa siano piu' che altro hobbisti della trasmissione radiofonica, essendo a conoscenza del fatto che il captare le frequenze dai 3 fino ai 12 gigahertz (quindi altissime) oggi usate da molte reti, e' praticamente impossibile se non vengono utilizzate apparecchiature molto costose, si ponevano sotto i trasmettitori con modulatori da 70 megahertz (che e' lo standard di ricezione degli apparecchi televisivi) causando cosi' fastidiosissime cadute nella ricezione video od audio (bisogna infatti ricordare che la portante audio si trova esattamente a 5,5 megahertz da quella video).

La piu' odiata di queste azioni fu senz'altro quella avvenuta durante la partita finale di basket per i play-offs della

N.B.A., quando mezza Milwaukee non pote' seguire le fasi finali dell'incontro in cui era impegnata, punto a punto con l'avversario, la squadra cittadina.

Ma, tra i casi di interferenza, il piu' clamoroso e' senza dubbio quello di Orson Clarke.

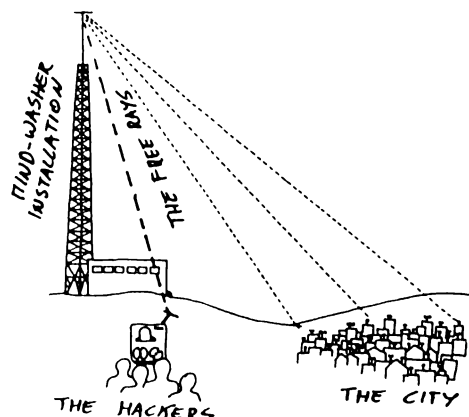
Costui era un semplicissimo ma appassionato tecnico di installazioni televisive dell'Indiana che, un bel giorno, grazie alle fortunate imprese in borsa del fratello, si ritrovo' a disporre di un'enorme somma di denaro. Non accontentandosi evidentemente del lusso in cui avrebbe potuto adagiarsi, mise in moto il suo piano fatto di capacita' tecniche, amore malato per la pornografia e, e' necessario dirlo, un notevole senso dell'umorismo associato a coraggio.

Egli con una notevole attrezzatura dal punto di vista tecnico, ha "colpito" per almeno un mese, ogni notte, la zona compresa tra Chicago, Cleveland, Pittsburg e Buffalo e le reti T.V. che qui lavorano, con un totale di 5.000.000 di telespettatori, con film porno hard-core da svenimento.

Orson Clarke e' stato "colto sul fatto" il 24 maggio 1988 sul suo furgone super accessoriato completamente assorto nel mixaggio di due spezzoni pornografici emessi alle spese di una T.V. religiosa.

Una compagnia di investigazione privata dotata di radiogoniometro e' riuscita a localizzarlo durante la sua interfrenza piu' prolungata (30 minuti) che stava suscitando la terribile ira degli spettatori piu' pieni di fede...se si fosse limitato ad una trasmissione di una decina di minuti in meno sarebbe rimasto una mitica "primula rossa" diventato, pare, amico delle notti di almeno 100.000 spettatori tra Illinois, Indiana e Pennsylvania.

La polizia sul suo furgone ha trovato e sequestrato : un ricevitore panoramico Hewlett-Packard, un generatore audio-video digitale, un'antenna direttiva lok periodica a banda larga, un finale a larga banda da 200 watts, un generatore di barre, 2 videoregistratori, un mixer e circa 100 videocassette. Il tutto per un valore di 20.000 dollari. Con questa attrezzatura, dice sempre la polizia, avrebbe potuto creare interferenze di ogni tipo ai danni di qualsiasi installazione televisiva.

Egli, ora fuori di prigione su cauzione, sta dilapidando il suo patrimonio per rimborsare i danni prodotti alle reti T.V.: si parla di almeno un milione di dollari.

BOOGIE LEGOLAND

"...Ogni gioco e' prima di tutto e anzitutto un'azione libera. Il gioco comandato non e' piu' un gioco. Tutt'al piu' puo' essere la riproduzione obbligata di un gioco." Johan Huizinga: Homo ludens

La portata che il gioco ha in se' su una societa'-tipo e' forte; forte al punto che si sia potuto dibattere nel corso degli ultimi cinquant'anni anni di una "funzione sociale del gioco" dal titolo del classico e pionieristico lavoro di Huizinga. In tale saggio l'autore identifica questa "funzione sociale" in alcuni campi specifici : la giurisdizione, la guerra, la saggezza, la poesia, l'immaginazione; vengono inoltre rintracciate delle manifestazioni privilegiate, delle significazioni del gioco: le forme ludiche della filosofia, dell'arte, della liturgia religiosa, della competizione agonistica. Questo saggio e' tuttavia scritto nel 1938. **(1)**

La dimensione totalizzante che dunque Huizinga costruisce con la sua argomentazione, sposta per la prima volta un soggetto come questo da delle coordinate classiche o filosofiche su di un piano antropologico; la stessa deliberata scelta del titolo e cioe' l'affermarsi, dopo l'homo sapiens e dopo l'homo faber, di un nuovo prototipo: l'homo ludens, cioe' l'uomo che gioca, ma che giocando esprime una funzione altrettanto essenziale quanto quella del fabbricare o del pensare. E' infine di questi giorni l'uscita di un nuovo libro di Pierre Bourdieu Homo Academicus che riprende il medesimo tema applicandolo al sapere e all'insegnamento.

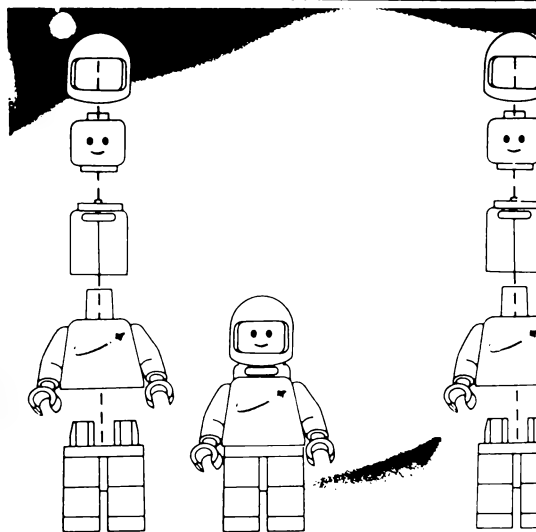
Da questa riscoperta della centralita' della funzione ludica nello studio delle societa' umane si e' passati ad un'estensione di tale categoria di analisi a numerose discipline scientifiche. In economia con la 'teoria dei giochi economici' di Von Neumann e Morgenstern **(2)**; in psicologia con Berne **(3)** e Laing **(4)**; ultimamente in fisica con la 'teoria dei frattali' e lo studio del disordine come 'ludico ad limitum', passando dalla riproblematizzazione del concetto di 'entropia'**(5)**. Ovviamente in quest'ultimo settore la funzione ordinatrice in quanto essenza di ogni gioco fa corpo unico con la teoria probabilistica e piu' precisamente il ponte teorico tra logica filosofica e matematica ci sembra essere il Treatise on Probability di Keynes. L'elemento comune di questi autori e' l'importanza attribuita all'elemento ludico, la sua capacita' di astrarsi, di fissarsi nelle abitudini, di rompere la logica convenzionale, di dominare l'incertezza con la sicurezza dell'incerto, nella sua raffinata e sottile rappresentazione del reale, nella sua possibilita' di sottrarsi a qualunque sistema giuridico, economico, politico, che le societa' hanno fissato. Come spesso in passato e' accaduto. Riteniamo sia possibile delineare un percorso di dinamizzazione dell'elemento ludico, ovvero una sincronizzazione spazio temporale dell'evoluzioni societarie rispetto al loro intrinseco elemento ludico: la temporizzazione dell'evoluzione di tale aspetto ci sembra palese. Nell'andamento vorticoso delle attuali trasformazioni, la presenza del ludico si esprime in molteplici forme, comportamenti (talvolta istituzionalizzati), deformazioni linguistiche, manifestazioni sportive, fenomeni questi tutti talmente ramificati da in/formare l'individuo in quasi tutte le sue manifestazioni quotidiane. Ovviamente le stratificazioni sociali, il reddito, il sesso, la quantita' di tempo libero a disposizione sono le coordinate attraverso le quali le variegazioni di tali forme si realizzano. Se prescindiamo ora da tutte le caratteristi-

che accessorie una tra esse dimorera' implacabile: l'attuale reificazione dell'elemento ludico stesso, la riproducibilita' tecnica dello stesso e la riduzione del gioco a "giocattolo" (che ne garantisce la fruizione massificata). Non solo se tale schema lo caliamo nella realta' della comunicazione, riusciamo a malapena ad immaginare tutte le sinergie possibili. La tesi che si vuole qui sostenere e' che se una tra le forme espressive piu' intimamente collegate all'essenza umana e' stata ridotta a merce, essa non puo' piu' essere un'azione libera e l'equazione essenza umana = merce si fa terribilmente reale. Come scrive Huizinga "il gioco co-

zione. Esse testimoniano l'operaio sociale e la rispettiva forma-stato: quella della sottomissione reale del lavoro al capitale e il suo nuovo tipo di antagonismo. Scrive Marx: "la sottomissione reale del lavoro al capitale va di pari passo con le trasformazioni nel processo produttivo: sviluppo delle forze produttive sociali del lavoro e, grazie al lavoro su vasta scala, applicazione della scienza e del macchinismo alla produzione immediata"**(7)**. Riteniamo sia il nostro caso e riteniamo che portare l'analisi in quel segmento di mercato, che scelto tra tanti (potevano prendere il settore farmaceutico, quello del recupero crediti, a livello finanziario i

negozi di 125 paesi. Un'idea della versatilita' del sistema LEGO puo' essere data dal fatto che con solo 2 mattoncini a 8 bottoni e dello stesso colore si possono ottenere 24 combinazioni diverse, con 6 mattoncini di colori diversi si possono avere 102.981.500 combinazioni diverse. L'attuale regime di produzione prevede un assortimento di circa 300 confezioni con circa 1000 elementi diversi tra loro. In forte sviluppo negli ultimi anni sono le vendite negli USA, Australia, Medio Oriente e Giappone; l'Europa e' da sempre il mercato dove LEGO ha maggiore diffusione. I potenziali utenti di LEGO sono i bambini dai 3 mesi fino ai ragazzi di 16 anni; ogni target e' stato identificato sulla base della diversificazione del prodotto. Il programma LEGO si articola dal BABY (bambini dai 3 mesi) al DU-

mandato non e' piu' un gioco"! In altri termini le trasposizioni materiali delle forme ludiche attuali, riassumono in se' l'alienazione del dominio, piu' estesamente la societa' del dominio. Ci confortano ad esempio su tale punto il successo e la massificazione delle pratiche 'evasive', cioe' delle pratiche perseguite con coscienza al fine di evadere dalla societa' del dominio, si chiamino aerobica, week-end, politiche del corpo, videoregistratori, risiko. Esse testimoniano l'insofferenza del soggetto a fronte della costrizione alla societa' del dominio, testimoniano l'insopprimibilita' della riaffermazione del soggetto e la sua autovalorizza-

fringe benefits, il factoring, la moneta elettronica etc; non sarebbe cambiato nulla) sia in grado di descrivere in gran numero tutti quegli aspetti che portano alla verifica della tesi di cui sopra. Nella strategia di produzione e commercializzazione della multinazionale LEGO, tutto cio' e' ampiamente reale.

"L'idea LEGO e' universale" Pamphlet informativo LEGO**(8)**

Da alcune rilevazioni statistiche si e' stabilito che circa 300 milioni di bambini e adulti giocano o hanno giocato con i mattoncini LEGO. Essi sono venduti in circa 50.000

PLO universale (dai 18 mesi) a DUPLO giochilandia (dai 2 anni). L'assortimento LEGO e' costituito innanzitutto dalle confezioni LEGO basic 3+/5+/7+ dove il numero indica l'eta' dalla quale e' adatto il prodotto; la serie e le 'confezioni d'impulso' FABULAND (che contengono un libretto di storie attinenti i personaggi della confezione) e' stata concepita per bambini dai 4 agli 8 anni; la serie LEGOLAND che si articola nei tre filoni Citta'/Spazio/Castello, oltre alle navi LEGO, e' destinata ai bambini dal 5 al 12 anni (mentre i treni LEGO sono ritenuti adatti dal produttore per bambini dai 6 al 14 anni); le confezioni universali LEGO TECHNIC sono per i bambini e adolescenti dal 7 al 16 anni. Infine, negli ultimi anni, sono state commercializzate una serie di libri

e storie animate, mentre una serie di 33 cartoni animati. e' stata recentemente prodotta per la tv e un'altra e' allo studio.
Vasta e' la produzione proposta agli asili ed alle scuole, da ricordare il software e l'interfaccia LEGO permettono di riprodurre e simulare il funzionamento dei sistemi di automazione nelle tecnologie di controllo e di comando.
La struttura del gruppo e' quella di una multinazionale. La direzione delle 40 societa' che fanno parte del gruppo e' affidata alla LEGO A/S di Billund (Danimarca), altre branche importanti sono:
-la LEGO Futura ApS che si occupa delle pubblicazioni e dello sviluppo del prodotto
-la LEGO A/G con due fabbriche di stampi (per mattoncini) una a Baar e l'altra a Neuhof (CH)

-la LEGO System Inc. con sede nel Connecticut (U.S.A.) che si occupa di produrre e vendere i mattoncini in quel continente
-la LEGO Overseas A/S che opera in piu' di 100 mercati che ancora non possiedono una loro filiale (Africa, Asia, Pacifico, Medio Oriente) ed attraverso la LEGO Trading i paesi ad economia socialista.
-la LEGO System A/S che si occupa di produzione e marketing completando le gamme di produzione e le tecniche di vendita in tutto il mondo con sede a Billund e con una superficie di produzione di 74.000 mq.

Il gruppo comprende anche le organizzazioni LEGOLAND e MODULEX.
La prima e' il nome del parco LEGOLAND aperto nel 1968, che occupa un area di circa 100.000 mq; le scenografie sono state costruite con 35 milioni di mattoncini, ogni anno circa un milione di turisti visitano il parco.
MODULEX produce e vende il sistema di planificazione e di identificazione omonimo in piu' di 30 paesi.
Il data processing e' ad uno stadio molto avanzato e tutte le filiali di vendita possono trasmettere dati on-line direttamente al centro di Billund.
Altra area di intervento della capogruppo e' quello della difesa legale dei marchi e dei brevetti piu' volte assaltati dalle effervescenti e dinamiche produzioni della concorrenza asiatica (Hong Kong, Singapore, Formosa). Le tecniche di controllo del prodotto hanno raggiunto uno standard molto alto con una media di un reclamo per 100.000 consumatori.
Per avere un'idea del livello tecnologico messo in campo dal gruppo LEGO si calcoli che la costruzione di uno stampo (che puo' variare dal 4 ai 250 Kg) dura sei mesi ed i controlli di tolleranza sono tutti eseguiti da computers che garantiscono una precisione di 2/1000 millimetri. Questo conferira' ai mattoncini due qualita' essenziali: la capacita' di tenuta e l'elasticita'.

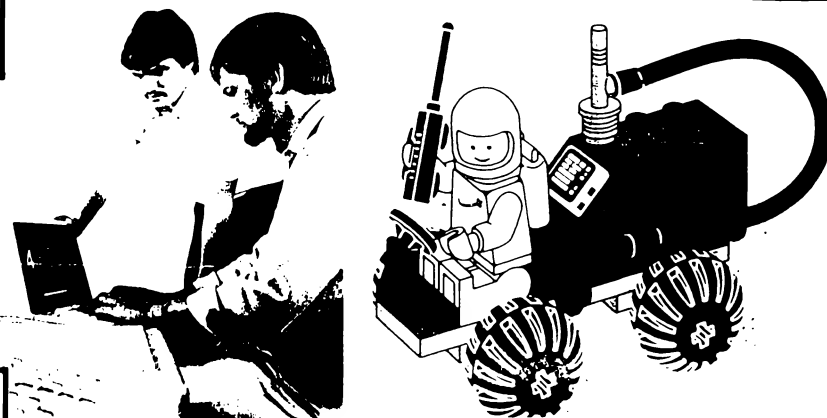
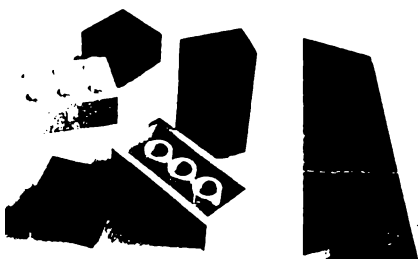
Si e' inoltre costruito uno standard "ad hoc" e cioe' lo "standard LEGO" che e' la sommatoria di tutte le norme internazionali di qualita' e di sicurezza dell'utente: "infatti la produzione e' unica ed internazionale" **(9)**; Per cio' che riguarda invece i controlli campione essi vengono effettuati in base alla "Military standard 150D" che e' anche il medesimo adottato dalla NATO.
La materia prima e' principalmente il granulato plastico ABS il cui consumo annuo e' di circa 1.000 tonnellate per l'intero gruppo. Il procedimento di lavorazione e' abbastanza semplice: il granulato viene pressato e iniettato negli stampi, infine lo si raffredda con aria ed acqua: l'intero ciclo di lavorazione dall'inizio alla fine, dura 14 sec. Gli scarti di lavorazione vengono riciclati pressoche' totalmente.
Anche sul fronte della gestione di magazzino e' dispiegato un altissimo livello tecnologico: i migliaia di codici di prodotto sono memorizzati ed inviati al computer per l'aggiornamento dei livelli e le intensita' produttive a venire (sistema questo per prevenire l'alta stagionalita' del mercato del giocattolo almeno per quanto concerne il mercato piu' importante cioe' l'Europa).
Infine il sistema di vendita e' immediatamente collegato al sistema di

riproduzione: incontri continui e regolari tra filiali, distributori e casa madre assicurano un flusso costante di informazioni e di esperienze anche attraverso le regole del marketing vengono subito rese proficue ai fini produttivi. Il ruolo dell'immagine e dell'immaginario e' determinante sopratutto nei mercati emergenti, quelli cioe' dove "l'idea LEGO" e' penetrata solo da pochi anni, (Giappone, USA, Canada, Medio Oriente). Negli stati Uniti ad esempio sono stati realizzati dei LEGO World Show: esposizioni mobili con video, filmati e modelli e dove un area e' riservata al gioco di costruzione e dove vengono messi a disposizione dei bambini grandi quantita' di mattoncini: questi road shows hanno riscosso grande successo ed in tandem con le campagne televisive hanno assicurato il successo del prodotto, con caratteristiche di un vero e proprio boom di vendite, tali da giustificare l'approntamento di unita' produttive locali (USA, Corea del Sud, Brasile).

Nella concentrazione produttiva piu' importante, cioe' quella di Billund, a partire dal 1989 si dara' inizio al ciclo continuo col turno notturno a partire dal settore imballaggio, che confeziona merci per le filiali ed i distributori di vendita di tutto il mondo con istruzioni redatte in 25 lingue diverse.

La merce LEGO deve la propria necessita' e la propria esistenza a due fenomeni congiunturali: la crisi del '29 e l'affermazione delle plastiche come conseguenza del boom economico e dell'importanza assunta dal petrolio nei requisiti economico- strutturali di tale boom.

La crisi del 1929 anzitutto: poiche' se Kristiansen non fosse stato licenziato dalla falegnameria di Billund, a causa dei contraccolpi che la crisi determino' in Europa, non si sarebbe mai messo a costruire giocattoli in legno nel 1932, non avrebbe potuto approfittare "della febbre delle emigrettes" cioe' degli

re per il gruppo LEGO, tale e' il livello del monopolio esercitato; si badi pero' che esso e' esercitato dalla merce stessa dal mattoncino e dalla sua invenzione. Ecco perche' la difesa del marchio, del Know-how e' direttamente difesa del grado di monopolio, senza tergiversamenti. L'andamento del mercato petrolifero e' forse quello che influenza di piu' o meglio quello che minaccia piu' da vicino i livelli della produzione, prova ne sia che negli anni immediatamente seguenti lo shock petrolifero (1971), il gruppo LEGO accusa un periodo di stagnazione da cui esce imperiosamente negli anni 80 installando nuove unita' produttive in aree geografiche strategiche (Brasile1986, Sud Corea1985, Singapore filiale1980, Giappone1978). "L'elogio della plastica" di cui LEGO si e' fatto promotore in questo secolo rappresenta a livello simbolico quello che la Tour Eiffel e il Titanic rappresentano per la fase

"La politica di marketing viene decisa a Billund in modo da salvaguardare l'idea base universale"(9).

I prodotti LEGO sono pubblicizzati in tutto il mondo. Marketing e campagne pubblicitarie vengono prodotte in modo centralizzato ed in seguito adattati ai singoli mercati. Per quanto riguarda il management esso e' scelto localmente per garantire una precisa conoscenza del mercato(10).

"L'affermazione della idea LEGO in tutto il mondo si e' concretizzata grazie all'attivita' di persone che credono nel loro lavoro"(11).

Nel gruppo LEGO l'etica del lavoro e' tradizionalmente incentivata e curata, i processi di produzione sono controllati economicamente: questo e' sicuramente l'unico dato che accumuna i segmenti nazionali di classe operaia LEGO, naturalmente oltre al prodotto e al motto del fondatore Kirk Kristiansen: "Il meglio non e' mai abbastanza"(12).

yoyo' del 1935, non avrebbe potuto nel dopoguerra (1949) iniziare la produzione dei mattoncini LEGO in plastica ABS ed infine non sarebbe stato in grado di espandere l'intuizione LEGO a livello universale come accadde dal 1958 quando introdusse e brevetto' gli attuali mattoncini a tre incavi riconvertendo la fabbrica, allora unica di Billund, sulla base di questa monoproduzione (benche' diversificata).

Sicuramente l'affermazione di massa della merce LEGO e' da legarsi in Europa al secondo dopoguerra (si confrontino infatti gli anni di inizio distributivo nei vari paesi per verificarlo) mentre gli anni 70 e 80, sono quelli della spinta universale, quelli dell'espansione nei continenti rimasti. Nel gigantesco Zollverein europeo del 1992 non vi sono difficolta' o ristrutturazioni da affronta-

matura della rivoluzione industriale, "l'eta' del ferro e dell'acciaio". Non riteniamo inoltre estaneo a quasta celebrazione nessuno l'antesignano per eccellenza del LEGO e cioe' il MECCANO, rigorosamente in ferro verniciato prodotto a Liverpool, che ancora oggi conserva sicuramente un posticino nei luoghi e nelle memorie dell'archeologia del giocattolo.

Ma vi e' tuttavia un altro atto celebrativo che concorre alla costruzione del paradigma del "giocattolo perfetto" come ama definirsi il LEGO(13) ed e' quello della progressiva ed innarestabile affermazione dello standard, dell'imposizione cioe' di una misura data, precostituita come esigenza della produzione: dall'assetto produttivo a quello societario. Il sistema LEGO sta all'attuale elemento ludico come il sistema metrico decimale sta alla spazialita' e al con-

cetto di distanza dell'800: progressiva e innarestabile affermazione.In altre parole questa capacita' intrinseca dell'oggetto in grado di costituirsi come "standardizzazione del ludico" e' in ultima analisi la possibilita' di autoaffermazione dell'oggetto stesso. LEGO system
e' l'unita' di misura del divertimento, il suo grado di saturazione lo prova (nei paesi industrializzati e' vicino all'85% della popolazione infantile pari solo a quello della Barbie di Mattel).
LEGO rappresenta la formazione di una globalizzazione dell'economia, meglio la formazione di una economiamondo dove l'unificazione tendenziale dei mercati e' precostituita in sede produttiva e di consumo piu' semplicemente e' sovradeterminata e indotta.
Da questo punto di vista cio' che LEGO chiama eufemisticamente "educazione cromatica" altro non a livello urbanistico. Come posto non v'era per linee curve nella ristrutturazione del mercato del trasporto che ha portato all'introduzione e all'affermazione del "container", vera rivoluzione, vero inno alla standardizzazione, necessita' di riproduzione di un reale senza asperita': fattualmente e utopicamente. Una realta' dove il conflitto operaio venisse esautorato dal suo ruolomotore. Altrove abbiamo definito merce DisneyACME(**14**) le merci dell'indotto amusement sempre meno definibili fisicamente, sempre piu' sfuggenti ma con caratteristiche mediatiche comuni, non casualmente infatti l'intuizione LEGO e' diretta conseguenza della crisi del 29 cosi' come l'intuizione Barbie e' conseguenza del boom economico e dell'american way of life degli anni 50 (**15**); entrambi si pongono la un livello omeopaticamente superiore sul fronte dell'immaginario

e' se non la volonta' di penetrare nell'essere; la scelta di colorare i mattoncini con i colori fondamentali e' percio' la spavalda funzionalizzazione di un archetipo (quale quello dell'iride) al mercato e dichiara la locazione universale e totalizzante di LEGO. Esteticamente inoltre e' da rimarcare come il gioco di costruzioni LEGO, operi una drastica riduzione della pedagogia a merce e dove inoltre il pattern "costruttivista" si fondi certamente sul farsi e disfarsi delle cose, ma continuamente imbrigliato e disciplinarizzato da linee verticali e orizzontali, dove cioe' nell'elemento ludico e fantastico, nell'immaginario corrispondente (spesso infantile) non c'e' posto per linee curve. Le curve. D'altra parte la sparizione delle curve dal paesaggio urbano e' la drammatica riprova della tragica realta' di dominio che il simbolismo LEGO riproduce sociale e quello del plusvalore. Esse verificano un importante assioma marxiano quale quello della cooperazione sociale. Il paradigma merceLEGO fonda la sua deterrenza concorrenziale e la sua immanenza non unicamente sulla materia prima di cui e' costituito (plastica ABS) o sul rapporto operai capitale ma sull'intero assetto della produzione e dell'immaginario sociale. Ormai reso binomio inscindibile in ragione del ruolo predominante assunto dai media. Barbie di Mattel (una semplice goccia di plastica) fonda la sua forza oltre agli elementi sopracitati sulla sua determinazione simulacrale (happy america) e ovviamente sulla cooperazione sociale esistente per produrla, venderla, usarla. Il rapporto operaicapitale e' esteso a tutta la societa'!! Da questo punto di vista LEGO e' piu' di un'esigenza ludica e' la verifica di una transizione, di una dinamica interna alle merci e dunque del soggetto politico che hanno mosso inesorabilmente in questi anni 80 dalla produzione alla riproduzione. Ma e' anche pero' possibilita', possibilita' di rivelamento di ipotesi di trasformazione sociale, economica, politica per gli anni 90, dove l'elemento ludico sia riconquistato e riimmaginato, come la vita.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

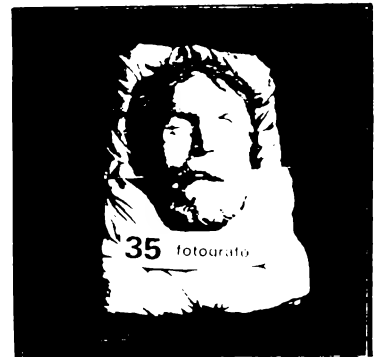
1) HUIZINGA J.,Homo ludens, Einaudi, 1968
2) VON NEUMANN e MORGENSTERN, Theory of Games and Economic Behavior, Princeton, 1954
3) BERNE E., A che gioco giochiamo?, Bompiani, 1983
4) LAING R.D., Nodi. Paradigmi di rapporti intrapsichici e interpersonali, Einaudi, 1977
5) PRIGOGINE I. e STENGERS I., La nuova alleanza, Einaudi, 1982
ARNHEIM R., Entropia e arte. Saggio sul disordine e l'ordine, Einaudi, 1977
6) KEYNES J.M., Treatise on Probability, London, 1921
7) MARX K., Il Capitale, (libro I, Capitolo VI inedito), Firenze, 1969; p. 69
8) IMMAGINAZIONE E SISTEMA, pamphlet informativo LEGO per i venditori e i punti vendita, stampato in Danimarca in lingua italiana, 1988, p.3.
9) Idem, p.4
10) Idem, p.10
11) LEGO NOTIZIE, periodico ad uso interno, Lainate, 1987, p.8
12) Idem, p.40
13) Idem
14) Vedi Decoder n.2
15) BILLY BOY,Barbie, savie Paris, 1989 (in merito al 30 anniversario della Barbie).

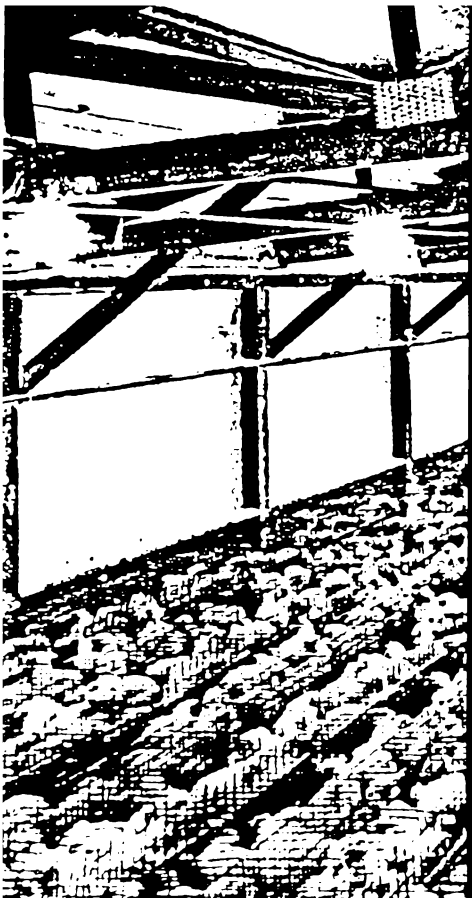
Un'analisi comparata delle tendenze dell'extralegalita' degli ultimi anni in una grande area urbana come Milano non puo' essere appiattita solo sugli indici numerici ufficiali. Si potrebbe cosi' scoprire, per esempio, che il tasso di criminalita' minorile e' molto piu' elevato ad Aosta che non a Napoli, pur facendo una comparazione parametrata al numero di abitanti. La spiegazione e' fin troppo ovvia : la cultura della legalita' ad Aosta e' semplicemente piu' diffusa che non a Napoli, incidendo cosi' anche sul numero delle denunce. Un analogo discorso puo' essere fatto, e lo si rivela con piu' evidenza nella cosidetta criminalita' economica sicuramente importante in una zona di terziario avanzato come Milano, con l'aumento dei codici e delle leggi che regolamentano il settore, alimentando di anno in anno nuove situazioni di illegalita'. Ed e' proprio da quest'ultimo aspetto che puo' partire una panoramica sull'area urbana. Negli ultimi quattro anni il reato di bancarotta e' piu' che duplicato, mentre il cosidetto mercato dei cabriolet, cioe' degli assegni scoperti, si e' incrementato di oltre il venti per cento. Dati che la dicono lunga sull'incremento economico di un'area definita il centro degli affari e dello sviluppo. Soprattutto per quanto riguarda gli assegni a vuoto l'incremento maggiore e' dato non tanto da un aumento o da una maggiore movimentazione di affari degli specialisti del cabriolet, quanto dall'utilizzo che di questo mezzo viene fatto da societa', spesso le piu' recenti in quanto a costituzione, costrette a muoversi in un mercato dove la velocita' negli affari non sempre marcia parallelamente con quella della concessione dei fidi bancari. Valga per tutti l'analogo esempio sui movimenti dei titoli di borsa pagati a fine mese, manovra ora non piu' praticabile dopo l'introduzione della nuova normativa. Allora era di gran uso speculare sugli interessi dati dai titoli con una movimentazione di compravendita entro i trenta giorni rischiando con uno scoperto di capitale inesistente. Due i filoni dell'extralegalita' tra i piu' interessanti da esaminare, anche per la fotografia della complessita' sociale urbana che permettono. Il primo filone, nel suo insieme, riguarda i reati contro il patrimonio, in costante ascesa sin dai primi anni '70, l'altro riguarda i cosiddetti reati sessuali che, per forma e cultura di rappresentazione, meritano un discorso a se'. Una piccola parentesi va fatta per i sequestri di persona. Tranne un recentissimo caso, negli ultimi anni il sequestro come reato in se', quindi non il sequestro di ostaggi durante una rapina, e' pressoche' sparito. Gli elevati costi logistici, l'aumento delle misure di sicurezza individuali e, non da ultimo, il rischio percentuale molto elevato per un reato la cui durata si protrae nel tempo, hanno pressoche' azzerato i sequestri. Le grosse strutture criminali, le uniche in grado di reggere un investimenti in termini finanziari e organizzativi, preferiscono riversare i loro interessi verso attivita' decisamente piu' remunerative e meno impegnative, quali ad esempio la gestione territoriale del traffico di eroina. La qual cosa, nel protrarsi degli anni, ha portato ad una vera e propria rivoluzione culturale nelle rigide leggi dell'extralegalita'. Pensiamo ad esempio alla classica rapina a mano armata, il cui indice rimane costante nel tempo, salvo piccole variazioni, ma con modifiche strutturali notevoli. Innanzitutto, travolta la cultura industriale degli

METRO
CR

MINALITA'

anni 70, e le possibilita di aggregazione su quel terreno, sono pressoche' scomparse, come veniva chiamato il rapinatore, diventa piu soggetto d'azzardo che non studioso dei colpi e delle tecniche. Anche qui agiscono due parallelismi : da una parte i rischi connessi all'assalto di banche ed uffici postali dove, a fronte di una liquidita' sempre piu' ridotta, aumenta la possibilta' di uno scontro a fuoco, stanti gli attuali livelli di sicurezza esistenti: dall'altra, ancora una volta, i maggiori flussi di denaro e come vedremo di dipendenza, che il settore eroina comporta. Tra i 2.108 denunciati per rapina a mano armata nel periodo a cavallo tra l'86 e l'87, solo una piccolissima parte puo' annoverarsi tra i duristi puri. La riprova la si ha con un altro dato fornito dalla Questura, secondo la quale oltre il 50% delle rapine compiute in quel periodo sono state fatte con armi giocattolo. Dunque di facilissima reperibilita' e culturalmente meno impegnative delle armi vere. Il risultato, il piu' drammatico evidentemente, e che esiste una percentuale in aumento degli arresti e degli scontri a fuoco con vittime tra i rapinatori.

migliaia di lire. Un cosi' radicale cambiamento sociale ha portato anche al ridimensionamento del borseggio classico la cui scuola rimane ancora in mano a slavi e sudamericani, a favore dello scippo. La necessita di compiere un reato evidentemente porta alla perdita di quella che potremmo definire la memoria storica dell'arte del borseggio, tramandata evidentemente su canali ben piu rigidi che non quelli a cui si puo avvicinare l'occasionale soggetto spinto all'azione extralegale. Come dire e' decisamente piu' difficile sapere ben usare una lametta che non dare uno strappo ad una borsa. L'espropriazione del sapere risulta ancor piu' evidente solo pensando al maggior allarme sociale che desta lo scippo, rispetto al borseggio, pur nell'eguaglianza degli effetti. Ma cio che piu' conta nell'analisi comparata dei dati dei reati contro il patrimonio dagli anni 70 ad oggi e' lo spostamento di cultura che si e creato. Se un tempo alla cultura della proprieta si contrapponeva una cultura della ridistribuzione del reddito oggi alla stessa cultura della proprieta' si contrappone quella della sopravvi-

Superfluo ricordare che rapina a mano armata, secondo la legge, e' uguale sia che l'arma sia vera o un giocattolo. Nel computo vanno poi considerate in notevolissimo aumento le rapine a danno di esercizi commerciali, piu' facili da colpire anche per chi e' costretto ad agire sulla spinta di impellenti necessita'. Parallelo a questo discorso c'e' l'aumento vertiginoso dei furti aggravati, piu' che raddoppiato nell'ordine di centinaia di migliaia di unita', in soli tre anni. Inutile dire che si tratta per lo piu' di cosiddetti furti di strada, il cui guadagno non supera mai le poche decine di

venza. Un modello non culturale decisamente contrapposto che crea maggior pericolo alla struttura sociale, data la sua estendibilita' non solo attraverso comportamenti extralegali ma soprattutto attraverso comportamenti dettati da nuovi modelli esistenziali. Le recenti operazioni di rastrellamento contro tossicodipendenti, piu' quelle che si faranno ancora, non sono operazioni contro il mercato della droga come viene sbandierato ma vere e proprie operazioni di annientamento della figura sociale del tossicodipendente. Se la societa' dominante non riesce a rapportarsi al

criminale-tossicodipendente. se fallisce qualsiasi operazione di recupero all'interno delle regole sociali. non rimane che l'unica alternativa dello scontro diretto e dell'annientamento. Una contrapposizione destinata in un prossimo futuro. ed e' fin troppo facile prevederlo. ad avere sviluppi molto interessanti vista la velocita' di diffusione di un soggetto sociale che. in quanto tossicodipendente. non poche difficolta' avra' a difendersi. Una contrapposizione destinata ad esplodere anche se indotta inizialmente dagli stessi schemi culturali predominanti che per anni hanno visto nella cultura dell'eroina il maggior elemento di controllo sociale dimensionato sul territorio. A riprova di cio' esiste il dato pressoche' costante sulle denunce per associazione a delinquere che statisticamente sono ininfluenti rispetto ad un maggiore intervento sbandierato contro chi gestisce le fila del traffico. Vertiginoso invece l'aumento delle sanzioni comminate agli ultimi livelli della catena. quelli del piccolo spaccio e del possesso di quantita' metodica. La spiegazione di questo. ovviamente. sta anche nella diversa filosofia dello Stato

nel prediligere il colpire i cosiddetti reati di strada. Da qualche mese a Milano si assiste con una frequenza che ha dell'assurdo ai fini sostanziali di veri e propri rastrellamenti in grande stile. ad esempio. al Parco Lambro. Tre rastrellamenti in due giorni. ai primi di ottobre. da parte di Carabinieri. Polizia e Guardia di Finanza Uno spiegamento di mezzi straordinario. alle retate partecipano dai 100 ai 200 uomini. per recuperare a volte anche solo dieci grammi di eroina per lo piu' divisi in quartini. dose personale consentita dalla legge. In compenso tra le 300 e le 500 persone vengono fermate e schedate. Analogo discorso si puo' fare con i pattuglioni della Questura. istituiti quest'anno. che intervengono in una zona della citta' per volta, istituendo numerosi posti di blocco e controlli a tappeto ogni notte in un quartiere diverso. L'efficacia di questi pattuglioni e' ancora da dimostrare se non per il controllo sociale istituito sul territorio. Ed infine non puo' essere dimenticato il processo per direttissima istituito da qualche anno in Pretura. A distanza di sole ventiquattro ore dal fermo viene celebrato il processo. Si tratta per lo piu' di scippi, furti e borseggi. L'istituzione delle direttissime solo apparentemente e' stata introdotta per accellerare l'intervento della "giustizia", a favore del reo. Molto piu' semplicemente le strutture di detenzione preventiva non erano piu' in grado di assorbire una mole di reclusi cosi' alta. Mancano invece completamente, assimilandosi ora all'una ora all'altra di queste figure a seconda del "corpo del reato" trovato. dati sui livelli intermedi del traffico. Strutture medio piccole spesso a conduzione familiare che. occasionalmente ma ciclicamente. gestiscono modiche quantita' di eroina. ottenendone quasi un subappalto controllato su una porzione di territorio prestabilito. Piccole holdings a cui si deve. tra l'altro. il maggior numero di morti. stante la necessita' di aumentare i profitti avendo a disposizione un ridotto capitale in eroina. Non deve stupire il fatto che ci sia un vero e proprio buco nero nei dati sulle grandi strutture che nell'area urbana gestiscono il mercato. stando gli attuali livelli di compenetrazione fra il mercato legale ed illegale. fra capitali riciclati e da riciclare. I veri "colletti bianchi" traduttori nella

pratica di un nuovo aspetto della cultura della proprieta'. sono destinati a rimaner tranquilli ancora per lungo tempo. Ancorche' sembri il contrario i recenti modelli di immigrazione, soprattutto nordafricana, hanno un ruolo ancora molto ridotto nel tessuto dell'extralegalita'. Le statistiche si occupano di loro solo per reati che potremmo definire di mancata integrazione sociale, soprattutto in tema di violazione degli obblighi di soggiorno. Organizzazioni microscopiche, in quanto a fatturato, esistono anche qui : si va dai rappresentanti dell'area mediterranea dell'Africa che gestiscono il piccolo contrabbando, fino a ridotte comunita' dell'Africa Centrale, Senegal soprattutto, impiegati all'ultimo livello del traffico di eroina. Da quella zona, non dal Marocco come si potrebbe pensare, vengono anche gli esponenti che gestiscono il cosiddetto falso autentico, soprattutto nell'abbigliamento, fenomeno di recente diffusione dato il modello culturale sul potere della rappresentazione imperante in questi anni. Una trattazione piu' complessa ed approfondita meriterebbero i reati sessuali che, negli

REATI DENUNCIATI ALLE PRETURE E ALLE PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO

	83/84	84/85	85/86	86/87
Violenza, resistenza e oltraggio a p.u.	1309	1365	1445	1352
Associazione per delinquere	156	182	200	170
Violenza carnale	97	115	119	124
Atti di libidine violenta	69	77	95	90
Atti osceni	244	254	246	253
Istigazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione	49	61	76	56
Omicidio volontario	88	98	124	122
Omicidio preterintenzionale	16	9	11	10
Omicidio colposo	896	795	787	750
Lesioni personali volontarie	3560	4144	3862	3208
Legge 22/12/1975 n. 685 (stupefacenti)	2310	2545	3144	3216
Violazione di domicilio	360	416	329	313
Furto semplice	3405	6517	5685	7560
Furto aggravato	123.235	139.748	193.915	228.602
Rapina	2263	2183	2389	2108
Estorsione	370	308	382	331
Sequestro di persona	13	2	37	24
Truffa	3572	3075	2723	2697
Emissione assegni a vuoto	58.723	62.119	76.932	74.313
Bancarotta	624	810	1054	1365
Ricettazione	2963	2672	2603	2002

(DATI PROCURA GENERALE DI MILANO)

ultimi anni stanno creando un vero e proprio allarme sociale. L'aumento delle denunce si muove piu' in questa logica, che non perche' effettivamente esista un aumento della diffusione. Qui comunque ci limiteremo ad una panoramica piu' che veloce puntualizzandone solo alcuni aspetti. Se l'incesto, al di la' di quanto comunemente si pensi, ha una sua diffusione trasversale agli strati sociali, per le violenze carnali si potrebbe quasi farne un'analisi toponomastica. Ad esempio e' un reato molto piu' diffuso nell'hinterland che non nell'area urbana propriamente detta. La spiegazione sta' nello scontro fra differente sviluppo sociale e nell'importazione di una cultura che, almeno in teoria, una struttura a terziario avanzato dovrebbe aver superato. Lo stupro e' ad esempio molto diffuso tra le nuove generazioni, figlie dall'ultima ondata migratoria degli anni 60 e 70. Una generazione deve la frattura tra cultura preindustriale propria di certe aree del mezzogiorno e cultura del terziario avanzato e' avvenuta senza l'assorbimento dei modelli propri della societa' industriale e postindustriale. In questo caso vive ancora la cultura del possesso e dell'iniziazione sessuale, dove la donna diventa proprieta' ed oggetto, spesso piu' del gruppo che del singolo. Dimostrazione starebbe nei casi di stupro collettivo, decisamente in aumento rispetto a quelli di soggetti individuali. Un reato visto come non-reato. Un reato non contro la persona o contro la famiglia, per come viene vissuto, ma caso mai interno alla stessa logica familiare deve, al di la' di qualsiasi discorso sulla parita', permane vincente il modello dell'uomo-padrone.

AUTOGESTIONE

cambiamenti di questi ultimi anni nell'organizzazione della produzione non possono essere compresi con un semplice richiamo ai "*progressi* tecnologici, senza un riferimento alle forme nuove dei conflitti sociali. Ci sono due tipi di sociologie della rivoluzione che apparentemente sembrano rispettare le norme di una ricerca scientifica. Nella prima si pensa che lo studio delle rivoluzioni gia' avvenute sia proficuo ma "*una rivoluzione, nel senso economico sociale e politico, e' il realizzarsi di un divenire e studiare le rivoluzioni passate e un po' come descrivere il volo di un uccello morto e condurlo al tracciato prevedibile della caduta di una pietra* (1) Invece secondo Bourdet la sociologia dell'autogestione deve arrischiarsi al di la dei fatti verificabili verso l'invisibile e verso il possibile In nessun caso una struttura sociale dove sia coordinata la libera creativita' di tutti gli uomini, senza che ne risulti il dominio di un gruppo su un altro ha potuto essere osservata fino ad oggi, se non in piccole comunita' statisticamente trascurabili (2) Aggiungiamo di passaggio che un tentativo socialmente organizzato in tal senso non e' mai stato condotto su vasta scala a meno che non si voglia scambiare per autogestione forme mascherate di modi diversi di produzione statuale (Jugoslavia) oppure ci si voglia riferire a formulazioni antiquate (le varie ideologizzazioni dell'autogestione, come i Consiliaristi descritti da Pannekoek) che rispetto al mondo in cui attualmente viviamo, lasciano il tempo che trovano Il problema non e' quello di "*portare ideologie alle masse*" in varie "*forme*" piu' o meno note ma quello di trovare un "*modello conforme ai loro bisogni profondi*" la loro stessa azione ineffabile dara' l'idea e la fatualita' del cambiamento. La teoria diventa spinta materiale quando rivela un pensiero ed un'azione latenti o rimossi dalla censura del dominio sociale Come ha mostrato ampiamente Reich nel suo studio sul fascismo, Hitler con la propaganda ha trovato rispondenza per ragioni socio-psicologiche profonde, poiche' rendeva sensibili alle frustrazioni fondamentali, mentre la ripetizione meccanica da parte dei "*partiti di sinistra*" di formule astratte non arrivava a produrre altro che slogans e vuote parole d'ordine (3). La citazione precedente da' modo di vedere come la scienza la coscienza e la conoscenza consentano ad una minoranza privilegiata di controllare il resto dell'umanita' percio' ne verrebbe fuori che la prima condizione della rivoluzione stia nell'appropriarsi prima di tutto della scienza ovvero portarsi verso l'autogestione delle forme del conoscere, attraverso l'autoproduzione di nuove tecnologie piu umane nuovi valori e modi di vivere che consentano di prospettare una societa' ne individualista ne tantomeno un forzato collettivismo Per cui non si tratta di restituire la scienza ad un ipotetico proletariato "*per il suo benessere*" ma bisogna restituire le condizioni per esercitare in liberta la creativita che nel nostro contesto significa anche assumere un ruolo di primo piano nell'auto-gestione dell'economia La perpetuazione della societa' di classe (sotto la forma, svincolata dai contenuti, dell in-forma-tica, che separa il mondo in grandi aree di sfruttamento e dominio) e' fondata sulla negazione e sul rifiuto dell'autogestione generalizzata. Il risultato spettacolare e facilmente visibile sia nel modello capitalistico attraverso l'esaltazione dell'eroe di tipo rambizzante, sia nel modello socialistico-reale dove il culto della personalita e ancora all'ordine del giorno Omero diceva che il governo di molti non e' buono, non ci sia che un solo capo. Aristotele risponde che un comitato e' piu' saggio del suo membro piu saggio. Il taylorismo ha ridotto la societa' moderna in un aggregato in-formatizzato di dirigenti-uomini ed esecutori-macchine, tenuti insieme dall'ancestrale sfruttamento economico Tale dissipazione di creativita' umana porta con se' la monotona bruttezza disperante degli oggetti industriali, mentre i dirigenti-uomini preferiscono circondarsi di pezzi d'antiquariato. Tale e' l'aspetto visibile del nostro mondo, invece spingersi verso

OCCUPARE PER NON MORIRE!

SI MUORE DI LAVORO
SI MUORE DI EROINA
E' QUESTA SOCIETÀ CHE CI ASSASSINA

DIBATTITO

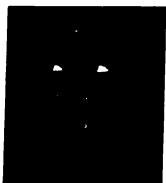
l'autogestione significa anche cercare di evocare cio' che ancora non esiste. In base a tale asserto, qualsiasi esposizione prende un carattere di provvisorieta', poiche l'esposizione si ferma alla parola scritta, vista, mentre la storia continua a muoversi alle spalle di tale forma **(4)**. Noi dovremo invece confrontarci criticamente con un modo in cui il modo di produzione e statuale sul piano economico, mentre sul piano morale il capitalismo ed il marxismo russo convivono prendendo l'uno dall'altro gli elementi piu' deteriori: il nostro lavoro contrasta e confina con il pensiero secondo cui la storia procede sempre attraverso i suoi lati negativi e l'unico indizio e quello secondo cui autogestione potrebbe far parte di quella che e la storia degli uomini rispetto all attuale preistoria in cui essi si muovono. **Lefebvre** in un volume **(5)** sulla citta' raccomanda di sperimentare possibilmente delle forme di autogestione. Ora andremo a vedere come avviene tale sperimentazione. A partire dagli anni 80 si e' sviluppato in Europa ed in Italia un discreto movimento interessato all occupazione ed alla gestione di spazi all interno dell'urbano. In tale contesto si e sviluppata una prassi attuata per provare a fare dell'autogestione. Cosa che veniva ad innestarsi su precedenti tematiche antimilitariste ed ecologiste. A distanza di alcuni anni tenteremo un bilancio di tale evoluzione. In prima istanza si potrebbe dire che si e verificata una certa proliferazione nella musica, letteratura arti visive etc. con tutti i limiti del caso. Cosa che ha portato all'autoproduzione di comportamenti diversi, ma essenzialmente nella gestione di tale moto non si e' sviluppata una critica che permettesse di superare i limiti imposti dal dominio dell'effimero, del look. Non si sono autoprodotte nuove forme di diritto ed inoltre il dibattito sull'economia e l'autogestione langue. Eppure c'e' d'altro lato qualche tentativo di appropriarsi di un uso critico dei nuovi media. Non si puo negare che il dover inventare una prassi senza i sostegni delle ideologie passate porti necessariamente con se' alcune "*errance*". In termini reali conta abbastanza gia' avere dei luoghi fisici per provare a sperimentare modi di autogestirsi. Inoltre s'e' in parte superata l ottica del servizio sociale che inizialmente inficiava l'obiettivo di autoprodurre cio' che gli stessi utenti consideravano come necessario. Nella prassi si possono incontrare tutti i problemi di cui abbiamo accennato, ma attraversando le varie esperienze di autogestione che vi sono in Italia ed in Europa si puo vedere come tali problemi vengano risolti sia in negativo che in positivo **(6)**. Da un punto di vista piu' generale si puo dire che la politica delle esperienze di autogestione dalle espressioni piu' moderate a quelle estreme risente dell esigenza di produrre nuova differenza **(7)**: tutto il sociale e' attraversato da tale moto (in modo piu o meno palese) per cui sara' possibile assistere in futuro ad una *sempre maggiore crescita* di tali esperienze in ragione dello svilupparsi di una piu forte tendenza all'integrazione, all'omologazione. Con cio' si chiude per ora il nostro contributo ad un dibattito e ad una esperienza vissuta che riesce a darci gioia in un mondo dove regnano ancora fame, morte e distruzione.

NOTE

1) **Y.Bourdet**, *Per l'autogestione*, Milano, Moizzi 1974, p.23
2) **Henri Lefebvre**, *Il marxismo e la citta*, Milano, Mazzotta 1973, p.156
3) **Y Bourdet**, *Per l'autogestione*, Milano, Mazzotta 1973, p.29
4) La tentazione di dare alla linguistica una preminenza come strumento di analisi deve essere in ogni caso abbandonata, essa ci accompagna in tutti i luoghi, ma non ci porta da nessuna parte
5) **H.Lefebvre**, *La rivoluzione urbana*, Roma, Armando, 1973, p.195, nota 2.
6) Si vedano percio comunicazioni dei centri sociali autogestiti presenti in fanzines, bollettini, riviste anarchiche et similia.
7) **H.Lefebvre**, *Il manifesto differenzialista*, Bari, Dedalo, 1980.

1967 : BEATS A MILANO

Racconto orale di OMBRA.

Quando e' uscito Mondo Beat, c'era solo la stampa ufficiale e giornali legati ai gruppi politici. Fra l'altro in quei periodi li', giornali come Umanita' Nova erano proprio...facevano la storia nell'ambito del loro ghetto.. Non c'era niente di simile a Mondo Beat anche se in quel periodo c'era stato lo scandalo della Zanzara, che fu uno scandalo di sesso. Pero' dall'estero ci arrivavano sempre delle pubblicazioni provos, perche' loro gia' pubblicavano in inglese. Noi ci trovavamo e leggevamo questi giornali in cantine e soffitte con i nostri amici intellettuali...Mondo Beat e' diventato un punto cardine perche', per due ragioni. Cercava di dare un senso a questo insieme un po' nebuloso di personaggi, tirava un po' le fila e poi permetteva di ricavarci quel minimo di...sopravvivenza. Ogni copia costava 100 lire e veniva venduto in piazza Duomo, o ovunque a chi passava...all'inizio usciva quando capitava... Ad un certo punto questò Vittorio di Russo molto ieratico e profetico (il primo coordinatore di Mondo Beat n.d.r.) fu sostituito da Melchiorre Gerbino detto Paolo, che veniva dalla Svezia anche lui con moglie svedese gambalunga che siccome aveva visto che la cosa andava, mi sembra che la tiratura massima fu di 5000 copie. Cosi' si decise di prenderci una sede che fosse punto di riferimento per le situazioni e la gente... ed e' nata la Cava. La Cava era in via Vicenza, piazza 5 Giornate, un pezzettino di strada che va dalla circonvallazione in Monte Nero...e li' c'era questo negozio, che avevamo affittato come sede: la Cava. Tieni molto conto di questa cosa della cantina e della soffitta perche' e' da li' che si arrivava. A Torino anni prima un'altra cantina era punto di ritrovo, si faceva del jazz e si parlava, cantine, soffitte posti facili, dove andavi su e te li affittavano per niente, erano dei miti. La Cava e' stato un punto di incontro dove e' nato un certo "modo milanese" perche'... personaggi che poi... poeti... scrittori... ribelli... capelloni... una certa intellighenzia. Qualcuno che incominciava a riflettere su questa situazone che si andava a creare, del perche' o del per come o anche semplicemente la voglia di gridare qualcosa. Era un momento di discussione, infatti Mondo Beat e' diventato molto piu' pingue, pieno di poesia, tantissime poesie... era una cosa cosi' come veniva anche se qualcuno cercava gia'

La copertina del primo numero di Mondo Beat.

di dargli un qualche senso, se senso si poteva dare... trovare obiettivi un po' piu'... capire. Casini sempre. Perquisizioni, controlli. Generalmente loro usavano la famosa formula "scapa' de ca'". Cercaven i scapa' de ca'. Gli scappati di casa. Perche' la prima forma di rivolta contro la famiglia e la societa' era scappare di casa. Molti minorenni. Uno scappava di casa usciva dall'ambito. Comunque pochi dormivano li' alla Cava. perche' quelli ipermaggiorenni rischiavano la casanza grossa. Anche perche' l'accoppiamento non era castigato. Non si diceva ma tu quanti anni hai allora puoi andare a scopare. Si faceva e basta. Le situazioni erano molto naturali. Nessuno stava a dire "No, non puoi farlo". Per cui un minimo di controllo su altre cose bisognava mantenerlo. Perche', voglio dire, c'erano addosso. In quel periodo li' abbiamo anche fatto le prime manifestazioni. Sui fogli di via. Contro la repressione in pratica. C'erano un sacco di ragazzi che venivano li', per ragioni occulte alla polizia o ai benpensanti, e allora per evitare che il bubbone fiorisse: fogli di via, arresti. Il casino e' cominciato a scoppiare quando loro oltre ad aver dato il foglio di via, hanno arrestato due persone, carcerate per contravvenzione al foglio di via.

OGGI NEL MONDO PIOVONO BOMBE - GENTE GIA AFFAMATA VIENE DILANIATA; HO VISTO BAMBINI RESI CIECHI DAL GAS - HO VISTO SADICI SOLDATI CHE AFFONDAVANO I LORO COLTELLI NEI VENTRI DI GIOVANI DONNE - HO VISTO GENTE BRUCIATA DAL NAPALM MENTRE GENTE GRASSA CHE RUTTA PER TROPPE RICCHEZZE INNALZA IL NUOVO VITELLO D'ORO: IL VIETNAM!

L'ORGIA È RICOMINCIATA!

JOHNSON DICE: DIO LO VUOLE! E GODE ANSIMANDO COME UN MAIALE, MENTRE IL NEGRO IN ALABAMA PIANGE, MENTRE IL VIETNAMITA SOFFRE MENTRE I POCHI GINSBERG D'AMERICA URLANO PER TANTO DOLORE ...

IL CLERO DI QUESTO DIO SADOMASOCHISTA GODE PARTECIPANDO AL BANCHETTO BENEDICENDO INNOMINECRISTI ARMI COSTOSE

E VOI GENTE RESA QUALUNQUE DA CHI COMANDA CHE COMPRA ALL'UPIM CHE BEVE COCA-COLA E CHE VEDE CAROSELLO COSA FATE?? PROVO

PROVO PROVO-PROVO-PROVO

PROVOS MILANESI DA OGGI IN GUERRA COL GOVERNO USA

Allora abbiamo cominciato a fare manifestazioni contro queste cose. Finite: massacro. Eravamo duecento persone contro la repressione. Arrivava la celere e senza neanche il perepepe', piripim bum bum! Cazzo, il giorno dopo il Corriere diceva "gazzarra di capelloni in centro". Voglio dire guarda il titolo, non la polizia carica un corte di capelloni che protestano, ma gazzarra di capelloni in corteo. La madama ci ha caricati e ci ha menati. Punto e basta. Che la madama abbia caricato un corteo pacifico senza armi ne' niente. Loro manganelli, fogli di via. Questo non era neanche rientrato nell'ottica del Corriere. Diceva: questi qua si sono permessi di venire a schiamazzare in centro. Ma la manifestazione non la fai zitto. Ma nell'amorfita' generale faceva notizia anche quello. Nel frattempo l'intellighenzia maturava altre esperienze. Mondo Beat era il punto di legame con queste perso-

SOPRA: La prima manifestazione dei beats milanesi contro i fogli di via.
A SIN.: Volantino provo milanese.
SOTTO: La porta della cava.

ne che maturavano, e maturavano gli studenti, gli intellettuali, gli operai. Si maturavano esigenze di altre esperienze, interventi piu' radicali, sulla pubblicita', sul condizionamento delle masse, sull'alienazione dell'individuo che passava attraverso tutta una serie di interventi aculturali da parte della gente del potere che voleva mantenere lo status quo. Il condizionamento portava all'appiattimento. E di questo gli intellettuali ne hanno sempre sofferto, e per questo sempre venivano a porre in questione questa roba. E quindi i primi che hanno recepito questo fremito eravamo noi e gli intellettuali.

Gruppo di beats all'interno della Cava.

Racconto orale di GIANNI DE MARTINO

La cava era un sotterraneo in via Vicenza, pieno di ragazzi, si dormiva nella cantina, c'erano dei divani... ed ad un certo momento c'era tantissima gente. Andavano e venivano. Erano centinaia. Il nucleo piu' abituale era di una ventina. L'idea del campeggio nasce da una necessita' pratica... dove farli dormire e Gerbino incarico' Dante Palla che era un autentico barbone milanese. un nonno come non ce ne sono piu'. I barboni hanno una conoscenza etnica della citta', cioe' conoscono bene la citta', la conoscono meglio dei cittadini. della gente che magari passa accanto a certe cose e non le vede. Lui sapeva dove c'erano i campi in affitto alla periferia di Milano. E lui trovo' questo campo che noi affittammo, che era un campo in via Ripamonti. Allora via Ripamonti che era ancora campagna, c'era dei palazzi in costruzione, e attraverso un sentiero si arrivava in questo campo. Mi ricordo la stagione... Era un'idea divertente abitare sotto le tende... alla periferia di Milano. Da questo nasce l'idea del campeggio. Naturalmente con noi c'erano delle persone che incominciarono a dire che era una bellissima idea anche perche' sarebbe stata una contestazione all'architettura urbana. Accettammo questa idea ma per noi era una necessita' pratica di stare in un posto insieme sotto le tende. C'era estraneita' nei confronti della citta'. Proprio perche' eravamo altra cosa. C'era un sentimento di estraneita' molto forte. C'era alcune tende belle grandi anche con la veranda, poi altre canadesi, piccole, grandi a seconda. I ragazzi che venivano, venivano con il sacco a pelo e la tenda. Qualcuno penso' di fare un totem, un grande totem al centro. E dopo un po' ci furono i primi problemi. Dopo qualche giorno... la gente era simpatica, questo era un quartiere popolare. c'era una latteria dove andare a mangiare. Noi della redazione di Mondo Beat andavamo a mangiare li'. Fu li' che inventammo gli slogan, perche' erano secondo noi quello che sintetizzava lo spirito, il movimento, lo spazio morale per l'immaginazione della gente, era uno spazio, non era uno spazio dove c'erano case, era proprio uno spazio morale, perche' allora si pensava, si vede da lontano, c'era una carica idealista... niente servizio militare... niente piu' guerre... spazio morale per la generazione d'emergenza... in questa latteria inventammo questi slogan per il quarto numero di Mondo Beat come oppure Dio esiste, dio con 6 zeri cioe' denaro. oppure studenti gridatelo dai banchi, gridate da casa, non lo sapevamo certamente. pero' noi pensavamo che bisognasse coinvolgere anche gli studenti nella contestazione, nella contestazione contro il sistema, il sistema era il modo di vivere della maggior parte della gente, della televisione dell'ufficio. La parola sistema era presa da establishment. "Contestazione" nacque forse in relazione al fatto che ci "contestavano" i fogli di via... ma noi contestavamo loro, in toto. La caratteristica di questo movimento era la mancanza di ideologie, era pratica... era vivere come ci passava per la testa. Poi a Mondo Beat arrivavano questi qui che avevano le loro idee. le loro teorie, arrivavano quelli che uscivano dalla FGCI... Io ero stato il segretario della FGCI di Castellammare di Stabia, arrivavano, non lo so, i cattolici del dissenso, erano dei cattolici... c'erano anche gli anarchici di destra... c'erano anche dei fascisti non piu' fascisti, ex del MSI, trasfughi dei partiti, dei movimenti giovanili dei partiti. Io quelli di ex destra li vedevo come un po' stronzi, a dir la verita', non legavo molto, infatti Silla Ferradini, che veniva da ambienti di destra, tra me e lui c'era molta antipatia, ma la differenza non era nell'ideologia, era lo stile cioe' non era quello che pensi ma il modo in cui respiri... Penso che comunque la maggior parte della gente che veniva era sottoproletariato, ragazzi del Sud, che scappavano di casa. cominciavano a girare per l'Italia, con il sacco a pelo, che avevano delle situazioni familiari difficili erano la base... Il nostro giornale era Mondo Beat che costava 100 lire e la distribuzione era militante, cioe' noi davamo 100 copie, 50 copie a chi le chiedeva e se tornava si teneva la meta' e ci dava l'altra meta', era il primo giornale distribuito in questo modo, libero, indipendente, senza condizionamenti di distribuzione e di pubblicita'... Poi il campeggio e' stato raso al suolo...l'immorale bivacco *dei capelloni*... come titolava "La Notte"... focolaio d'infezione morale e ideologica della citta'... dopo che fu raso al suolo bisognava far uscire il quinto numero, bisogna proprio farlo uscire, non si poteva tacere, senno' sarebbe stato il silenzio, ed allora i gruppi cominciarono a far casino, un po' qua in po'

la', allora Gerbino ed io *decidemmo* di passare da Feltrinelli e chiedergli se ce lo stampava, lui aveva sempre mostrato simpatia, ad esempio per la questione dei fogli di via, andammo in via Andegari, e lui disse che non c'era nessun problema, di fare tutto quello che volevamo, e con Feltrinelli Gerbino ando' in Sicilia, cosi' lavorai io al quinto numero, si trattava di questo, di prendere il materiale che avevano e di farlo stampare nella sua tipografia, lui telefono' alla sua tipografia a Segrate e disse "arrivera' un certo Gianni de *Martino fategli* fare quello che vuole", non volle neanche leggere quello che avevamo pronto, solo che un giorno venne da me con un foglietto in mano disse "Io ho scritto qualcosa... se me la passate" Era una sua analisi di cos'era il movimento beat, un'avanguardia disorientata nella mancanza di una piu' generale manovra della sinistra che non voleva capire che cosa stava accadendo in Italia, un'avanguardia perche' fanno uno sciopero, uno sciopero totale contro la societa' dei consumi, rifiutano le case costruite dai capitalisti, rifiutano le macchine costruite dai capitalisti, rifiutano la loro visione del mondo, lo sciopero totale, questo nella generale mancanza di una sinistra capace di coagulare e recepire queste istanze di questi strati giovanili, non ci fu discussione su questo, a me sembro' interessante e fu pubblicata cosi' come editoriale accanto a "noi di nuova Barbonia" perche' eravamo agnelli e fottuti, che cosa era successo, insieme alla denuncia del clima d'intimidazione poliziesca... la polizia intervenne nel momento in cui avevamo preso contatto con gli studenti per organizzare un grande raduno, la polizia impedi' l'accesso a questi giovani, presidio' l'autostrada, la stazazione Centrale, doveva essere una riunione, incontrarci, con studenti, gli anarchici di Carrara, c'erano diversi contatti, presi in maniera informale, ognuno come voleva, non eravamo organizzati, andai anche a parlare con un dirigente comunista, che si chiamava Terzi, io gli dissi "Sono un compagno, un redattore di

Dante Palla, il barbone-beat, durante una manifestazione contro la repressione.

Curiosi milanesi davanti alla comune-campeggio di via Ripamonti, subito dopo l'intervento della madama.

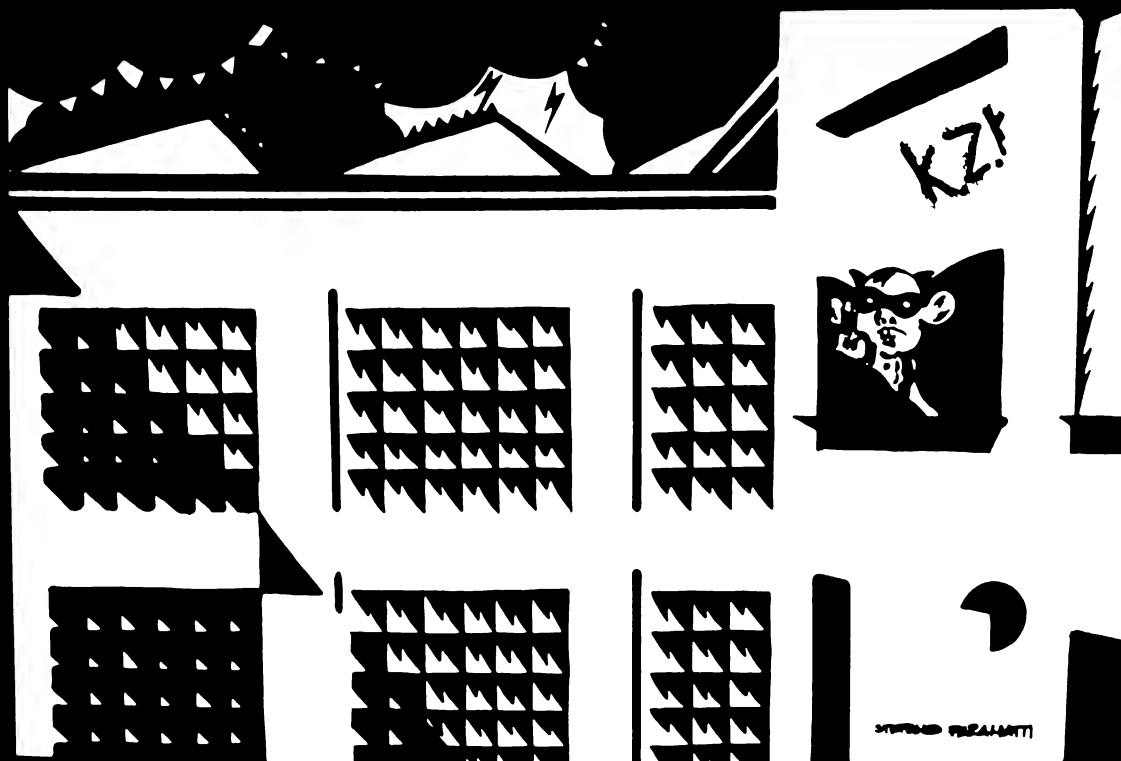
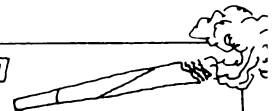
Mondo Beat, ci rompono le scatole con questi fogli di via", lui fu sommario, generico, non ricordo esattamente, ma ricordo le impressioni, fui deluso... I nostri capelli non erano lunghi, ma alla "paggetto", ma quella era l'Italia de Gasperiana, con i capelli tagliati alla militare... i fogli di via erano contestati pero' per la nostra intera pratica di vita, in maniera diversa... i fogli venivano dati via per strada... per la campagna stampa soprattutto del "Corriere della Sera",... al campeggio ci sono stati solo due interventi della polizia, uno tre o quattro giorni prima del repulisti generaale, era una mamma, "mamma d'Italia", che si era rivolta alla polizia per cercare il figlio che era scappato dal riformatorio, il ragazzo si era nascosto sotto una tenda e non voleva uscire:.. allora la mamma ha chiamato il 113 e sono arrivate le volanti a sirene spiegate, solo un paio, hanno chiesto di entrare, perche' c'erano

dei guardiani, spesso la guardia la faceva Roccia, oppure c'era Cristo, le mamme le abbiamo sempre fatte entrare, perche c'era un pellegrinaggio di mamme, di padri, alla ricerca dei figli scappati di casa, li facevamo entrare, e' entrata 'sta mamma e gli disse "tornerai al riformatorio" lui rispose "lasciami stare" allora il poliziotto strattono', successe qualcosa, e allora Gesu' disse qualcosa, allora lui o non so chi prese una bombola del gas e la lancio' verso questi poliziotti e cercammo di mandarli via. "Avete rotto il cazzo", impazzirono, telefonarono, arrivarono i rinforzi e furono sparati anche dei colpi in aria, i ragazzi cominciarono a scappare nei campi, a questi col-

pi di pistola, questo fu 3 giorni prima... poi il giorno prima dell'intervento ci furono degli articoli sul "Corriere della Sera" e sul "La Notte" dai quali si poteva intuire che sarebbero arrivati il giorno dopo. Ci sono sempre dei collegamenti tra stampa e polizia, e quindi arrivarono all'alba, come arrivano di solito, arrivano sempre all'alba, loro. C'era stato anche un giornalista della Notte che era venuto col sacco a pelo, uno giovane, un ragazzino, che era li' con la sua tenda e faceva il beat, e poi scrisse una serie di articoli, "Notizie dall'inferno" o "Sono stato anch'io all'inferno", ho visto quello che succede, ho parlato con questo, mi hanno detto che si puo' scopare sia con le donne che con gli uomini, insomma fece un resoconto molto colorato, a puntate, della sua avventura in questo campeggio, come se avesse vissuto su un altro pianeta, parlando per frasi fatte, un moralista. Poi c'erano i milanesi fuori dal campeggio, si volevano portare qualche ragazza a letto, le chiamavano le "ninfette", ragazze facili... al campeggio c'erano capelloni e ninfette. In realta' per i tempi si scopava, ma non tantissimo, ma i beat erano per il libero amore, era anche omosessuale, perche' si scopava tra ragazzi senza problemi, c'era la bisessualita', cioe' il segreto dei maschi, i maschi che si toccano, senza esibirlo o dirlo, non erano ancora nati i gruppi gay, andava da se'. Io poi sono stato con un ragazzo che si chiamava Adriano, uno studente di Trento, e poi con una ragazza che si chiamava Gabriella, un rapporto a tre, cosa che scandalizzava gli ex di destra come il Silla Ferradini, il quale diceva che lo facevamo per senso di completezza, mica perche' e' beat, la nostra era una coppia libera e rivoluzionaria, invece di trovarla solo nella donna l'affettivita', anche l'amicizia si puo' sessualizzare ma tutto cio' era a livello pratico, non era teorizzato, ma vissuto, nasceva dalla vita insieme, dai coinvolgimenti emotivi. Come si viveva al campeggio: si giocava al pallone, si facevano gli spaghetti, si faceva il giornale, si prendeva il sole, c'erano le ragazze in bikini. I milanesi prendevano il 24 e si assiepavano e pagavano anche alle volte e dicevano "fammi entrare ti do 50 lire" per vedere le ragazze in bikini... di come ce ne facevamo poche tanto e' vero che la polizia al campeggio non trovo' nulla... e il fumo lo portavano i ragazzi che gia' viaggiavano in Afganistantan, in India, in Turchia soprattutto stranieri... C'era un ala ideologica, per cosi' dire, che erano quelli di Onda Verde, tendenza situazionista... I veri beat erano quelli senza la casa, chi viaggiava, chi invece stava in casa e teorizzava erano quelli che noi chiamavamo collaboratori esterni... Io sono scappato di casa... prima ho strappato la tessera della FGCI, poi ho abbandonato la scuola, perche' volevo viaggiare, ho girato per l'Europa, Parigi, Londra, Germania, Firenze dove ho letto i primi numeri di Mondo Beat. A Milano incontrai Gerbino alla Cava, e lui disse "sei arrivato al momento opportuno, ti occuperai di Mondo Beat, io mi occupero' della piazza", perche' alla piazza c'erano le manifestazioni contro i fogli di via, disse "non ne posso piu' di questi stronzi" era uno d'azione.

Vittorio Di Russo, a destra nella foto, con due fratelli beat.

La copertina di URLO-GRIDO-BEAT, la risposta dei beats piu' radicali alla feltrinellizzazione di Mondo Beat.

DECODER dei PICCOLI

ECCO A VOI—
GIOVANNI
LA DELIRANTE STORIA DI UN UOMO PACIFICO
RIASSUNTO 1ª PUNT.
GIOVANNI STÁ TENTANDO DI RAGGIUNGERE IL FESTIVAL DEL SOLE. PER SINGOLARI CIRCOSTANZE VIENE IN POSSESSO DI UN GROSSO TOCCO DI
1 NERO.
2 SCONVOLTISSIMO
MENTRE SI AGGIRA PER LE VALLI DELLA BERGAMASCA, VIENE IMPRIGIONATO NEL BUNKER ANTIATOMICO DI UN PARANOICO MAGGIORE.
ALLORA, GIOVANOTTO, BENVENUTO NELLA NOSTRA FORTEZZA SOTTERRANEA, O MEGLIO AL BUNKER.
CRISTO!
CHE ABBIA MAI VISTO!
3
CAMUFFANDO L'HASCISC DA CARAMELLONI RIESCE A SFUGGIRE AL MAGGIORE E AL SUO SCAGNOZZO TEO..
UN CARAMELLONE, CARO VECCHIO TEO?
GRAZIE, MA NON PRIMA DI AVERTI VISTO MANGIARNE UNO!
4 ... E A RAGGIUNGERE FINALMENTE IL FESTIVAL
BIRRA
CENTRO D'INCONTRO COSMICO
HASHISH
TEA DI FUNGHI
DECODER
ANCHE SE NON L'ABBIAMO CHIEDICELO.
5 QUI
GIOVANNI INCONTRA VARI AMICI...
... E LA GENTE PIÚ SVARIATA..
TRANQUILLO GIOVANNI, AMICO SONO IO, POGGI.
GIOVANNI HAI UN ASPETTO ORRIBILE. SOPRATUTTO GLI OCCHI! FATTI UN SORSO DEL MIO TIRAMISU SPECIALE.
ACIDI? ROBA? UNA RIGHETTA DI COCA? ERBA? ANFE?
E COSA NE DICI DELLA VECCHIA POLVERE DEGLI ANGELI?
NO GRAZIE SIAMO A POSTO.....
FORSE QUESTA GENTE PREFERIREBBE DELLA MERCE PIÚ ESOTICA!!
6
SCOPRE ANCH UN FESTIVAL ALTERNATIVO AL FESTIVAL ALTERNATIVO.
?
7 SEMPRE PIÚ
STORTO
ARRIVA AL PUNTO DI MANGIARE UN HAMBURGER DI CANE MORTO.
BAU
CAZZO! SPERO CHE NON ABBIATE ASSAGGIATO QUEGLI HAMBURGER!

SONO INSIEME...
ANCH'IO-HEY GIOVANNI COS'È QUESTO RUMORE?
OOOH-HEE-HEE-HEE! EEEEH-HEE-HEE-HEE!
HONK-HOO-HOO-HOO! OOOH-HEE-HEE-HEE!
OOOH-HOO-HOO!
ERRR-HER-HER-HER!
YAAAH-HAH-HAH!
EEEEH-HOO-HOO-HOO!
YUK-HUK-HUK-HUK!
PENSI CHE STIA RIDENDO DI NOI?
WAAHH-HAH-HAH-HAH!
YEEE-AAHH! HOO-HOO-HOO! OOOOH-HEE-HEE-HEE-HO QUALCOSA (HEE-HEE) DI VERAMENTE BUONO
EEEEH-HEE-HEE-HEE! HO QUALCOSA DI VERAMENTE BUONO-HEE-HEE-HEE-HEE! DA VENDERE FORSE MI RICORDO COS'È-HOO-HOO-HOO!
È ROBA VERAMENTE BUONA-HOO-HOO-HOO-SPERO DI RICORDARMI COS'ERA-EEH-HEE-HEE-HEE!
(HORNK!)
OOOOOH-HEH-SPERO DI RICORDARMI, CON IL RESTO POTREI FARE UN PACCO DI SOLDI-
EEEEH-HAH-HAH-HAH-HAH!
EEERR-HER-HER-HER-(SNURK!) VOI DUE NE VOLETE COMPRARE? (ER-HER!) NON RICORDO QUANTO COSTA HEE-OOOOH-HEE-HEE-HEE!
HER-HER-HER-HER-HER! NON RICORDO COS'È HEE-HEE! MA È ROBA VERAMENTE BUONA!!
HEY! MI È VENUTO IN MENTE!!
POLVERE CHE FA GRATTARE!
EEEE-YAH-HOOO! HAH-HAH-HAH-HAH
HEY! VOI NON AVETE UN BEL ASPETTO, C'È QUALCOSA CHE NON VA?
SIAMO SOLO UN PO' SQUASSATI!
AH! I CRAMPI ALLO STOMACO DA FESTIVAL-CAPITA ANCHE AI MIGLIORI-HO GIUSTO LA CURA PER VOI.. FAI QUI, BASTA LA PAROLA-SCOLATEVENE UN PO'!!
GLOOMP!
BEVI ANCHE TU CHE TI FA BENE-NON RIESCO A RICORDARE COSA C'È DENTRO-NON TI FARÀ MALE
ALMENO COME TI HANNO ROVINATO TUTTE LE DROGHE O CICCHE NELLE ULTIME 24 ORE!!
EEEH-HAW-HAW-HAW-HAW!
È QUESTA UN'EFFIMERA ESPERIENZA O STO MORENDO?
VORREI (GULP!) ESSERE DA UN'ALTRA PARTE...
È CHIARO CHE VORRESTI ESSERE DA UN'ALTRA PARTE-QUESTI CAMIONISTI DELLA LIBERTÀ SONO UN PATETICO GRUPPO DI TURISTI DELLA DOMENICA MOLTI DI LORO HANNO GIÀ MOLLATO L'COLA ANDIAMO SEGUITEMI
VI PORTO IN UN POSTO DOVE CE LA RIDEREMO VERAMENTE DI BRUTTO!
EEEH-HEE-HEE-HEE-HEE-HEE-HE

UEH! DOVE STIAMO ANDANDO ESATTAMENTE?
AL CAMPO ANARCHICO DOVE C'È UN ALTRO FESTIVAL ALTERNATIVO NELLA FORESTA VICINO ALLA PALUDE HEE-HEE!
È BELLO LÀ - ATTRAVERSO QUEGLI ALBERI - NON POTETE SBAGLIARE. ORA VI DEVO MOLLARE. HO DEI MOVIMENTI DA FARE DEVO VENDERE QUALCOSA MA HO GIÀ DIMENTICATO COSA!!
THER-WABBA-DABBA-SHABBA-DABBA-DABBA-THWABBA-DABBA-DABBA-SHOMPH!!!!
NON SONO SICURO QUANTO POSSO ANCORA REGGERE, POGGI! CIOÈ SONO ANCORA BELLO STORTO!
VA BENE GIOVANNI ROLLO UNA CANNA E POI STARAI MEGLIO!
PARAFFIN
POF!
NON CI STO DENTRO PIÙ. VOGLIO ANDARE A CASA!

NON ESAURIRTI PER NIENTE FATTI UN TIRO DI QUESTO
SI VA!
CHE STRANO SAPORE... CHE FUMO E'?
OH, NON E' FUMO! E' IL MIGLIOR STRAMONIO IMPORTATO A CARO PREZZO E TRATTATO CON SUCCO DI LATTUGA E ALCOOL DENATURATO!!
POYING!
ANGORAP!
PERCHÈ STATE TENTANDO TUTTI DI AVVELENARCI?
SU DI MORALE RAGAZZO... LO SPETTACOLO DI LUCI STA PER INIZIARE!
YEAH!! E' IL PIÙ BEL SPETTACOLO DI LUCI DELLA VOSTRA VITA!!
FIAT LUX!
'CO DIO! MI HA COLPITO ED ACCECATO!!
VELOCE POGGI! PRESTAMI I TUOI OCCHIALI DA SOLE!
VA BENE MIO VECCHIO COMPAGNO
AHIAA!
NON CHE SIANO PROPRIO UTILI IN QUESTE STORIE DI MERDA!!
PONK!
BLEA! SONO FINITO IN UNA SPECIE DI PALUDE!
GLOB!
AFFONDANDO ...PIÙ IN FONDO ...SEMPRE PIÙ IN FONDO.. AIUTOOO!
E' L'APOCALISSE?
TRANQUILLO!! VI AIUTO IO.
PER FAVORE PORTAMI IN QUALCHE POSTO SCURO E ASCIUTTO!
UE' BAMBINO! SEI PROPRIO SICURO? CHE E' CIÒ CHE VUOI?

DOPO QUESTA DURA PROVA, PENSO CHE VOI DOVETE FARVI UN PAIO DI SORSI PER TIRARVI SU, RAGAZZI!
NO! NO! BASTA VELENO
QUESTI DUE SONO PROPRIO STRANI! NON HO MAI VISTO DUE FREAKS ADULTI RIFIUTARE DEL SUCCO DI FRUTTA.
DOVE STIAMO ANDANDO?
LA COLONNA DEI NOMADI CORAZZATI DELLA NUOVA ERA FANNO IL LORO FESTIVAL QUA VICINO!
PER FARLA BREVE GIOVANNI E POGGI VENGONO PORTATI AL FESTIVAL ALTERNATIVO A QUELLO ALTERNATIVO A QUELLO ALTERNATIVO, UN INSOLITO PICCOLO RITROVO SITUATO PER LO PIÙ SUI RAMI PIÙ ALTI DEGLI ALBERI VICINO AD UN PROFONDO LAGO....
ECCOCI - UN POSTO SCURO E ASCIUTTO, FINCHÉ STATE LONTANI DAL LAGO. VI MOLLO QUESTI RAGAZZI SONO TROPPO HARD PER ME. CIAO!
CIAO! (SIGH)
CAZZO!! LA SOLITA DECADENZA URBANA
BENVENUTI AL NOSTRO LIBERO FESTIVAL! SPERO CHE NON APPARTENIATE A NESSUNA ORGANIZZAZIONE O ROBA DEL GENERE
HUM
SOLO PACIFISTI
PACIFISTI - MERDA! TUTTI SANNO CHE I PACIFISTI SONO INFILTRATI DELLA CIA E K.G.B. - QUESTI ROTTI IN CULO SONO PROBABILMENTE AGENTI DI QUALCHE FOTTUTO GOVERNO!
SE SI MUOVE FOTTILO

UF! SEI PARANOICO! QUESTI SONO SEMPLICI TURISTI. SONO TRANQUILLI, FALLI ENTRARE. VENITE, VI MOSTRERÒ COSA FACCIAMO...
PER DI QUÀ. NON PREOCCUPATEVI DI QUELLO. IL CANNONE NON FUNZIONA, LO USIAMO SOLO PER FORZARE I BLOCCHI DELLA MADAMA.
Peace
E ORA ANDIAMO SU!
NIENTE MUSICA?
NOOO! NOI SIAMO CONTRO LE DECADENTI FORME D'ARTE BORGHESI. NOI SIAMO PER L'ESPRESSIONE MENTALE DELLA NOSTRA VERA FORZA VITALE.
CIOÈ, SE VUOI DIVERTIRTI, UNO DEI NOSTRI MI HA INSEGNATO UN NUOVO GIOCO OGGI, SIMILE ALLE FRECCETTE: A TURNO SI LANCIA IL COLTELLO SUL PIEDE, SE LO MANCHI, PERDI...
COSÌ!
HEY! NIENTE DI MALE! VOLETE GIOCARE?
SHLONK!
HUUU! NO GRAZIE.
HE-HE-HE- COSA C'È DIETRO L'IDEA DI TENERE UN FESTIVAL SUGLI ALBERI? È UN TENTATIVO DI RAGGIUNGERE DI PIÙ LA NATURA?
NON LO SO, CAPO. MA IN UN CERTO SENSO SI PUÒ DIRE CHE GLI ALBERI SONO MENO VITALI DEL LAGO. PERCHÈ MOLTI DEI NOSTRI RAGAZZI SONO PROPRIO FUORI PER ESSO QUANDO SONO FATTI DI QUESTO COCKTAIL DI L.S.D. E ASSENZIO CHE LI FA VOLARE...
WROOOSH!
UNO È ANDATO!
HMMM! HA SBATTUTO SUL FANGO. L'ACQUA SAREBBE STATA MEGLIO... MA LE ROCCE MOLTO PEGGIO!
SLUDGE!

HEY, PUZZO! ABBIAMO PARLATO, NOI CREDIAMO CHE SIANO DEGLI AGENTI!
MI SPIACE RAGAZZI, MA PAOLACCIO È SEMPRE STATO MOLTO DURO COME SERVIZIO D'ORDINE, DA QUANDO LA DIGOS L'HA COLPITO SUL CRANIO CON UN TAGLIA ERBA, BENE ANDATE!
UE! CHE CAZZO CI FATE?
VOGLIO SOLO AVVERTIRVI CHE HO UNA BASSISSIMA RESISTENZA AL DOLORE
ORA LA CASA VI OFFRE DA BERE: UN BEL PO' DI ASSENZIO CON UNA VENTINA
DENTRO!
NON SIATE NERVOSI, VERRETE LEGATI LASSÙ BEN STRETTI, COSÌ NON POTRETE TENTARE DI VOLARE...
... AVRETE DELLE REALI VISIONI FRICCHETTONE!!
È STATO BELLO INCONTRARVI
PECCATO CHE LE COSE SIANO ANDATE COSÌ... CI SI VEDE...
QUESTA È LA FINE... SENTO CHE È LA FINE
TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO PRESO CI HA TROPPO ROVINATI... E ORA SENTO CHE QUALCOSA STA PER...
SUCCEDERE!
OHOOOOH! SENTO LE MIE POVERE CELLULE CELEBRALI SVUOTATE
TROPPE COSE LASCIATE INCOMPIUTE
OH! PERCHÈ SIAMO VENUTI IN QUESTO POSTO TREMENDO!
ERA IL LAGO SACRO CHE VI HA GUIDATO QUI, PAZZI, COME HA GUIDATO QUI TUTTI GLI ALTRI PAZZI........

CAZZO! HAI SENTITO CIÒ CHE HO SENTITO IO?
IGNORALO È UN ALLUCINAZIONE AUDITIVA
GIOVANNI, MIO VECCHIO AMICO, SE NE ESCI VIVO DI A MIA MADRE CHE NON ERA NÉ ALCOOL NÉ DROGA CIÒ CHE HO FATTO
MA POGGI, ERANO ALCOOL E DROGA!
AH, SÌ, LO ERA! MA ME LO SONO DIMENTICATO
PERCHÉ L'INFERNO È DOVUTO SCENDERE SU QUESTO STUPIDO ALBERO DI MERDA?
VE L'HO GIÀ DETTO CAGONI! È IL SACRO FIUME DELLA MADRE DIVINA CHE HA CHIAMATO LA VOSTRA PIÙ PROFONDA ANIMA
MINCHIA! È UNA VECCHIA STREGA!
BEH, PER INIZIARE SMETTILA CON QUELLA STRONZATA DELLA STREGA! È VERO CHE SONO VECCHIA, MOLTO PIÙ VECCHIA DI QUANTO POSSIATE IMMAGINARE. LE ACQUE DEL LAGO SACRO HANNO PROPRIETÀ CURATIVE E DI RINGIOVANIMENTO. IO HO VISSUTO DI QUELLA ROBA PER SECOLI_ MA SONO CONOSCIUTA COME "CITTADINA PIÙ ANZIANA" E NON COME STREGA!!
HO TAGLIATO LE VOSTRE CORDE MA PRIMA DI MUOVERVI AVETE BISOGNO DI UN SORSO DELL'ACQUA SACRA PER NEUTRALIZZARE TUTTE LE SOSTANZE TOSSICHE CHE VI HANNO INQUINATO
ORA BEVETE. È PROPRIO LA SUA AZIONE MISTICA CHE TOGLIERÀ IL VELENO DAL VOSTRO CORPO ......
FA SCHIFO!
PER FORZA FA SCHIFO 200 MUCCHE OGNI GIORNO PISCIANO E CAGANO NEL LAGO!!
VI FARÀ ANDARE FUORI. MA QUESTO È SOLO UN INTERESSANTE EFFETTO COLLATERALE!
ORA SEGUITEMI GIÙ PER QUESTA SCALA SENZA PAURA VI PROTEGGO IO. QUEI NOMADI NON OSERANNO ROMPERMI I COGLIONI!
VENITE FIORELLINI! COSA STATE ASPETTANDO?!

OH CE L'AVETE FATTA FINALMENTE MI SENBRATE DUE CHE VENGONO DALLA LUNA! MHMMM!

ORA ASCOLTATE LE MIE PAROLE O VOI INNOCENTI! QUESTI ALBERI SONO INCREDIBILMENTE VECCHI E CI SONO DELLE OSCURE PRESENZE DA TEMPI REMOTI. STATE ATTENTI VOI SIETE CARICATI DALL'ACQUA SACRA DEL LAGO E SIETE PIÙ VULNERABILI ALLE VIBRAZIONI MALIGNE. PER CUI STATE VICINE E OCCHI APERTI

E PER L'AMOR DI DIO NON FIATATE!!

NON PERDETE TEMPO SARÀ PRESTO L'ALBA!
PERCHÈ TUTTA QUESTA FRETTA? DOVE STIAMO ANDANDO?

AL FESTIVAL DEFINITIVO

HA DETTO QUELLO CHE HO PENSATO CHE DICESSE
SE TU PENSI CHE LEI HA DETTO QUELLO CHE IO PENSAVO LEI DICESSE QUANDO LEI POTEVA AVERLO DETTO
PER LE PENDENTI MAMMELLE DELLA GRANDE MADRE DIVINA SIETE TUTTI E DUE SORDI E SCEMI!
UN'AURA GUIDA... UN'ALTRO VIAGGIO... UN'ALTRA MISTERIOSA DESTINAZIONE

E ATTRAVERSO L'OSCURITÀ UNA RESSA, NO UNA MOLTITUDINE DI OMBRE, DI FIGURE UMANE SI STANNO AFFRETTANDO PER UN FINE COMUNE, LA TRIBÙ SI STA RIUNENDO.....

OK, CI SIAMO! DEVO ANDARE ADESSO, DEVO CERCARE IL GENERATORE. MA PRIMA DI ANDARE VI PORTO DAL....
..UOMO!!
"L'UOMO"?

ECCO L'UOMO!

QUESTO È "L'UOMO"

BENVENUTI, AMICI MIEI, BENVENUTI!! COME IL SOLE INIZIERÀ A SORGERE AD ORIENTE DI QUESTA VALLE NON CONTAMINATA, IL FESTIVAL DEFINITIVO AVRÀ INIZIO. NOI CELEBREREMO LA RINASCITA DEL GIORNO. APPENA IL PRIMO RAGGIO DEL SOLE, DONATORE DI VITA CI ILLUMINERÀ, PRENDERÒ.....
...QUESTO ORIGINALE ED INTROVABILE DISCO DI DAVID PEEL E IL SUO GHETTO" E LA LORO SQUISITA INTERPRETAZIONE DI "UP AGAINST THE WALL". LO METTEREMO SUL RITUALE PIATTO, SOTTO LA SACRA PUNTINA.

VERAMENTE UNA RARITÀ
HAI SENTITO?
YEAH!

E ORA LO SENTIREMO CON....

HERE COME THE JUD
HERE COME THE JUDGE
TROPPI BASSI...?
È LA FINE DEL MONDO!
FINALMENTE!
CAZZO!! TROPPI DECIBEL PER QUESTE MONTAGNE!
TREMBLE RUMBLE
THE WALL
CHE VOLUME! CHE ENERGIA! CHE BOTTA!
MINCHIA! SI STANNO SPACCANDO DEI PEZZI DI MONTAGNA! DOVE CAZZO ANDIAMO?
SU! È L'UNICA POSSIBILITÀ

MOTHER
FUCKER
SU DOVE! TRA LE FAUCI DI QUELLA SANGUINOSA FRANA? SEI PAZZO?
NO, È OK, TUTTA 'STA MERDA VIENE GIÙ E SE NOI RIUSCIAMO A SALIRE SAREMO SALVI!!
LE MONTAGNE SONO VIVE CON IL SOUND DELLA MUSICA
ANDIAMO TUTTI! QUESTA È LA STRADA, SU FER DI QUÀ, O SIETE FREGATI!
EH?
SU?
COSA?
HA DETTO SOPRA!
COSA HA DETTO?
PARDON?
CHI??
EH?
QUEL TIPO!
NON HO CAPITO!
È UN GURU?
DI CHE SEGNO È?
UNA SPECIE DI BOY-SCOUT
COSA?
EH?
COSA?
SEGUITEMI GENTE! AVANTI SULLA CIMA!!!
LASCIA CHE TI AIUTI A SALIRE QUESTA PERICOLOSA E TORTUOSA VIA...
STRANO! RICORDO DI ESSERE VENUTO 2 GIORNI FA, AL FESTIVAL DELLA PACE E CI CREDEVO DI BRUTTO!!
COSÌ, SEMPRE SOTTO L'INFLUENZA DEL SACRO LAGO, GIOVANNI GUIDA TUTTA LA GENTE CON MOLTA SICUREZZA UN'AZIONE IN CUI AVREBBE POTUTO GUADAGNARE UNA MEDAGLIA, SE AVESSE SCELTO MEGLIO QUEL BRANCO DI TAMARRI...
ORA È POGGI CHE VUOLE FARE CENTRO IN QUESTA IMPRESA...

INCREDIBILE! QUESTO PAESAGGIO MI SEMBRA PROPRIO FAMIGLIARE...
ALLA FINE GIOVANNI RIESCE A RAGGIUNGERE LA CIMA E GUARDA SOTTO NELL'ALTRA VALLE...

COSA C'È REALMENTE SOTTO, SOTTO -
PERDIANA! NO! PER GIOVE! CHE RUMORE! È INIZIATA L'APOCALISSE!!
COSA C'È PER COLAZIONE TEO?
-ZZZZZ- HEHHEH -ZZZZZ-

WHOA! TIENI DURO! QUESTO NON È IL SUONO DI UN ATTACCO NUCLEARE: QUESTA È QUALCHE BESTIALE CANZONE POP! TEO, PORTAMI IL FUCILE DI PRECISIONE PER ELEFANTI CON IL MIRINO A RAGGI INFRAROSSI. SBRIGATI!!
SCUSI, MA DEVO ESSERE DIVENTATO SORDO!

GUARDATE! QUELL'INTERA PARTE STA PER CROLLARE, PROPRIO SU QUELLA FATTORIA!
HO DI SICURO VISTO QUELLA FATTORIA... PRIMA...

CI SONO DUE TIZI LÀ SOTTO - LI VEDO!!
IL FUCILE PER ELEFANTI, TEO! PICCOLO STUPIDO SERVO!
LA LORO UNICA SPERANZA È CHE IL GIRADISCHI VENGA SPENTO O ABBASSATO. DOBBIAMO URLARE TUTTI INSIEME!
EH?

SPEGNI!!

NON VI SENTE!! (BRUTTI FROCI!)

SPEGNI!!

CIELO! TUTTA QUELLA GENTE MI INDICA!

PLOOT!
EEEH! IL MIO SOUND-SISTEM
KRUMPCH

FIUU!! SILENZIO, BEATO SILENZIO! DAPPERTUTTO. QUELLE POVERE PERSONE SONO SALVE!
NO - È TROPPO TARDI! GUARDA! QUEL PEZZO IN FONDO STA PER ANDARE GIÙ!!!
CREAK! TREMBLE! QUIVER!
ESATTAMENTE, COME PENSAVO TEO, È QUEL DISGUSTOSO CAPPELLONE DI ESTREMA SINISTRA TIPO ANNI '60, LÀ SULLA CIMA CON QUEL VARIOPINTO GRUPPO DI DEGENERATI, PROPRIO VICINO A QUELLA GIGANTESCA CAGGA, DOVREI RIUSCIRE A BECCARLO IN UN SOLO COLPO!
OH NO! STA ANDANDO!
RUMBLE
SI, SIGNORE!
RESISTI TEO!!
SKWELCH!
SPAPPOLATI!
GESÙ, SOTTILETTE!!
SPERO VI SIA PIACIUTO IL FESTIVAL. HEH! HEH!
LA FINE (PER ORA)
MA ASPETTATEVI ALTRI EPISODI DELLA SAGA DI GIOVANNI NEI PROSSIMI NUMERI DEL DECODER DEI PICCOLI.

Milano, Ticinese, il quartiere bomba ad orologeria, la contraddizione, la storia del movimento, la speculazione, le aggregazioni spontanee e creative, i blindati, i tossici (vedi **Decoder n.1**). Nel giugno 1988 un'allargamento di un'occupazione vecchia di 13 anni ,in **Via Conchetta n.18**, diventa un'esperimento di autogestione anni '90. Si era capito sin dall'inizio che quel posto, nel mezzo della zona dei locali *"falsi alternativi"*, con il cortile interno aveva potenzialità. Nessuno si sarebbe immaginato che intorno ad esso si sarebbe formata, spontaneamente, un'aggregazione di un tipo assai particolare, in pochissimo tempo.

Conchetta e' contro i gruppettari, chi ci ha tentato ha fatto bruttissima figura. Conchetta e' l'apertura e la trasversalità, l'assemblea di 100 persone, soggetti anarchici, soggetti autonomi, soggetti punk, rockers, rappers, graffitisti, cattivi soggetti, insegnanti e cattivi studenti, eta' dal 15 al 65 (*ciao Fernando*). Il casino ed il dubbio. Aperto ogni sera e pieno di gente, fino alle 6 di mattina. Subito musica, baretto, calcetto.
Subito **contro-eroina**: se 6 fatto non entri, se domani ritorni non fatto entri. Non esiste un servizio d'ordine. Estate e feste: colore party, gavettone party, graffiti party dentro e fuori in strada. Contemporaneamente nascono sala video, officina di elaborazione e riparazione motociclette, sala grafica, distribuzione materiale autoprodotto, gruppi che lavorano su problemi politici specifici.Autunno ed assemblee. Al momento giusto si passa all'azione. Dopo aver subito per 3 anni la presenza della polizia o degli spacciatori sulla nostra piazza preferita (S. Eustorgio) decidiamo di fare due feste per due sabati consecutivi, **col nostro stile**, non autorizzate, giradischi e T.V. nella strada, la birra, i volantini, si balla, si fanno graffiti lungo un muro di 200 metri. 1000-1500 persone la polizia non fida ad intervenire e controlla da lontano. Il sabato dopo ci riproviamo, stavolta arrivano, ma siamo troppi e troppo decisi, di li' non ci muoviamo e continuiamo a fare la festa, la gen-

te balla al suono del rap e della Banda degli Ottoni a Scoppio, di nuovo i graffiti, la trampoliera, e non si fan vedere neanche gli spacciatori di eroina. Caricatissimi. Proposta di legge sulle droghe. Discussionissime. Manifestazione. **NOI SIAMO PER LA DEPENALIZZAZIONE DI TUTTE LE DROGHE**. Non ce ne frega un cazzo delle comunità di recupero in un mondo cosi' schifoso. Ributteremo in faccia ai responsabili la merda che vogliono spacciarci per vita in un paese demokratiko. Per quella mattina, dove erano presenti 30.000 persone, ci siamo attrezzati con uno striscione coloratissimo, un camion scoperto con musica a 200 watt, 250 bombolette di vernice. Davanti alla sede del PSI abbiamo restituito a Craxi (perfido ideatore di questa legge nata solo a scopi elettoralistici) i regali che ci ha fatto in questi anni, poichè egli e' tra le cause maggiori che spingono i giovani a stare male. Vengono lanciate 200 siringhe ed altrettante scatole di psicofarmaci contro quel negativissimo indirizzo. Graffito ripreso dalla RAI, PSI cocainomani, e poi migliaia di scritte, di questo tipo. Sotto S.Vittore salutiamo a pugno chiuso i detenuti e gli dedichiamo una canzone. Mentre continuiamo a ballare arriviamo sotto casa di Bettino. Il popolo si scatena e riprende a scrivere sui muri. Di queste scritte una, il giorno dopo, assurgerà agli onori delle cronache. Infatti Craxi, tornando la notte da Roma, ha ripercorso casualmente in automobile lo stesso tragitto del corteo. E' sconvolto dalla quantità di improperi contro di lui ed il suo partito, soprattutto per un "*Craxi tossico*", poiche' egli non si crede un repressore, ed infatti il giorno dopo "L'Avanti" titola in prima pagina "*Miserabile aggressione!*" e ci bolla tutti come futuri terroristi. La cosa non ci interessa poiche' e' chiaro che se c'e qualcuno che vuole terrorizzare la gente con ogni mezzo e' proprio lui. Eravamo partiti in 200, in Corso Genova, mentre balliamo "Walk this way" e facciamo scritte sul COIN, ci accorgiamo di essere diventati almeno 1000. Il corteo si chiude nella nostra zona (Piazza Vetra), dove avrebbe dovuto svolgersi un comizio organizzato dai partiti (PCI e DP) centrato soprattutto sulle comunità terapeutiche. Noi entriamo in piazza ballando "Everybody needs somebody to love" ed impediamo lo svolgimento del comizio con i nostri corpi elettrici.

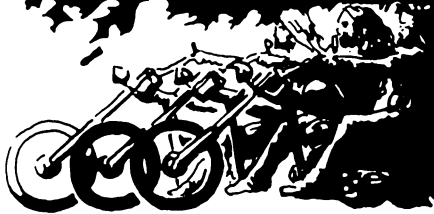
FOTTUTI, INCASTRATI, RECISI, SPRANGATI, RIBALTATI, LOBOTOMIZZATI, ANNICHILITI MURATI VIVI, SBARACCATI, **SGOMBERATI SGOMBERATI**

La mattina del 18 gennaio '89, una telefonata ore 8.30: "*STANNO SGOMBERANDO, ACCORRETE!*". Una volata all'impazzata in moto al limite. Via Conchetta bloccata, cordoni di vigili urbani si superano in velocità.

H 8.45 Una cinquantina di noi, una quintalata tra celerini e carabinieri e operai che gia' distruggevano tutto, una ruspa. Vogliamo parlare con il questore vogliamo l'ordine di sgombero!! Arriva puntualmente abbronzato il porco con regolare ordine di sgombero firmato da assessori e sindaco per inagibilità, sei mesi prima dell'allargamento dell'occupazione i locali erano adibiti ad un famoso ristorante (ci mangiava pure Craxi). Solo i piani superiori, da noi tra l'altro non utilizzati, erano da abbattere, eravamo anche in possesso di una impegnativa del comune che garantiva la nostra occupazione di tutto il piano terra. Gli ignoranti non ascoltano. Casini grossi ma niente da fare, tutto il materiale viene caricato sul camion del comune, pretendiamo che le saracinesche siano tagliate con l'ossiacetilene, sono opere d'arte tutte accuratamente graffitate. La madama va insieme, noi sgusciamo dovunque, ci vuole coraggio per distruggere officina negozio cinemino birre alla spina sala da ballo sala prove tutto in una volta. Sono insieme ma danno l'ordine di tagliare la saracinesca, un ragazzo dai lunghi capelli rossi e blu che spacca con i piedi una siringa e la scritta **NO EROINA**. Sara' la nostra bandiera, la testa del corteo di 300 persone che nel pomeriggio occuperà la sede dell'**Ufficio ai Problemi dei Giovani** del Comune. Si entra buttando la sarcinesca sporca untomerda nell'ufficio si graffitano in 2 secondi tutte le pareti Blues Brother a manetta con lo stereo comunale si balla si buttano dalla finestra che da' sulla galleria VITTORIO EMANUELE tonnellate di volantini posters e minchiate varie del comune, centinaia di rotoli di carta igienica trasformano la centralissima passerella borghese di Milano in curva popolare da stadio. Immediato l'incontro con gli assessori competenti tra 40 giorni, promettono, il piano terra vi sara' restituito ristrutturato.

Da quel momento in poi si sono susseguite un mucchio di azioni ad alta tensione nel ticinese, 5 manifestazioni diurne e notturne, spray ovunque, camion musicale, autoriduzioni: entriamo nel bar degli yuppies dei navigli in cento e pretendiamo birra e gin tox agli stessi bassissimi prezzi del nostro centro sociale, nei cinema della zone entriamo in mucchio decisi, paghiamo la meta'. Ci troviamo tutte le sere e si decide dove trasferire il party. La polizia ci ha caricati durante una manifestazione ma in seguito e' stata a guardare; mancano 20 giorni alla scadenza della restituzione...velocità degli avvenimenti assai alta...gia' individuati altri spazi di proprietà comunale.

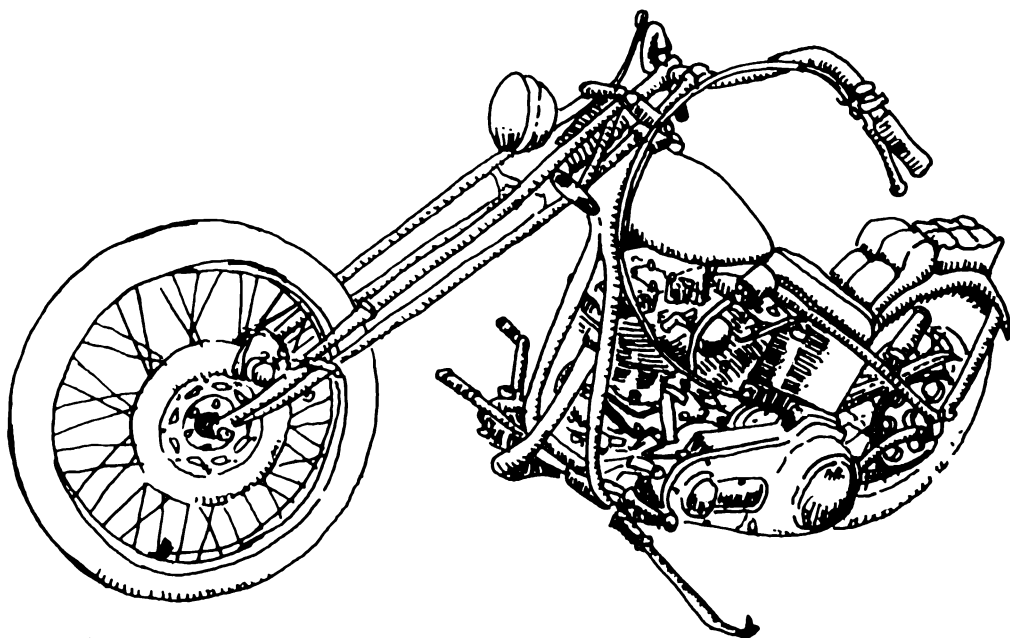
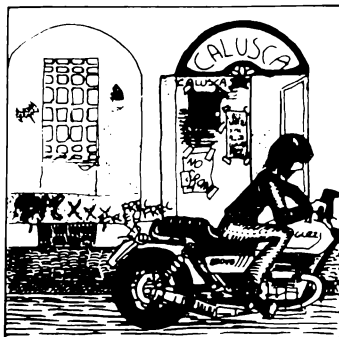
PIU' AD ALTO VOLUME DI UNA BOMBA CONCHETTA REVENGE

B.M.XXX
RIDE
HARD

1 RIDE

RIDE HARD CAVALCA DURO, dopo circa 3 anni di turbolente avventure riesce ad uscire questa fottutissima motozine, che non e' solo una 'zine, ma l'espressione delle vibrazioni, vibrazioni che escono dalla mente e scivolando sulle cromature delle forcelle entrano nel cuore semplice e sensibile ad ogni differenza di scoppio, correndo come un cavallo sbizzarrito o mantenendo tese le briglie del motore.

E' dall' odio per le moto costruite in serie e dall' amore per le lunghe forcelle che nasce **RIDE HARD**.

La tua motocicletta deve essere solo tua, modificata da te secondo la tua personalita' partendo dall' assetto e finendo ai bulloni che tengono la targa.

Fuckin' Japan!

HARD

COSTRUISCITI IL TUO CHOPPER

MINCHIA BUONO STO FUMO!! SEMBRA CHE IL FUMETTO MI STIA PARLANDO

NON E' IL FUMO
E NON E' UN FUMETTO...
IO SONO RIDE HARD!!!
MA TU SAI COSTRUIRTI
UN CHOPPER?
PORTAMI NELLA CAMERA DA LETTO DELLA TUA FIDANZATA★
COSE' LA NASCONDI PER LA VERGOGNA?
★ LEGGI BOX INSENSIBILE
MAO 1988

E QUESTO E' UN BOX?
ORA VA GIA' MEGLIO! NON TROVI?
COF COF

SUDOR FATTK
PANT PANT
ADESSO MI INSEGNI!
METALLIC
BIRRA
NON AVERE FRETTA.E STACCA LE FRECCE
CONTINUA

SEX WHISKY AND ROCK'N'ROLL

BORN TO BE WILD

Get your motor running
head out on the highway
looking for adventure
and whatever comes our way

Yeah darling we're gonna make it happen
take the world in a love embrace
fire all of your guns at once and
explode into space

I like smoking lightning
every peal of thunder
racing with the wind
and the feeling that I'm under

Like a true nature's child
we were born born to be wild
we can climb so high
I never wanna die

Born to be wild
Born to be wild

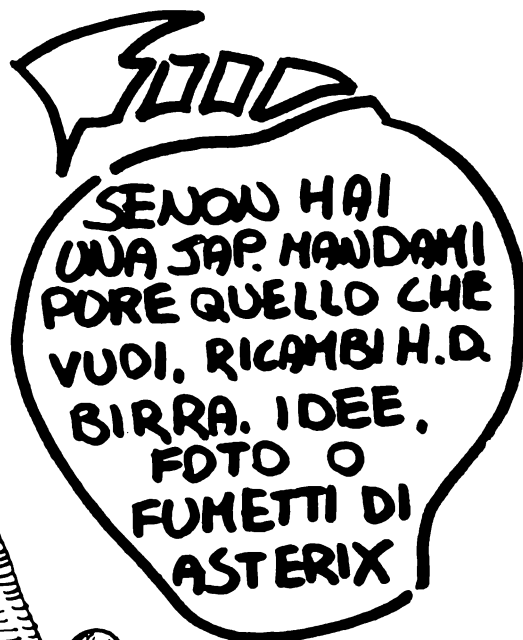
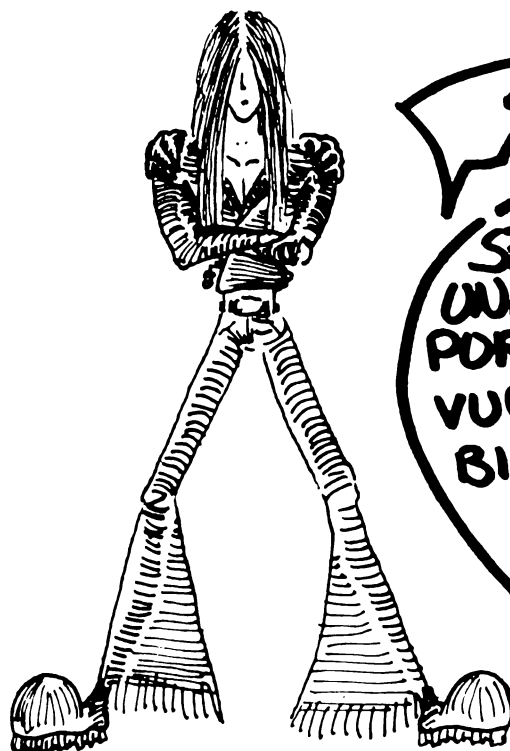
NATI PER ESSERE SELVAGGI

Fai correre la tua moto
fuori di testa sull'autostrada
a cercare l'avventura
e qualunque cosa capiti sulla nostra strada

Si' cara noi lo faremo
prenderemo il mondo in un abbraccio d'amore
daremo fuoco a tutti i tuoi cannoni in una volta
ed esploderemo nello spazio

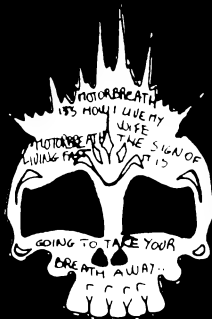
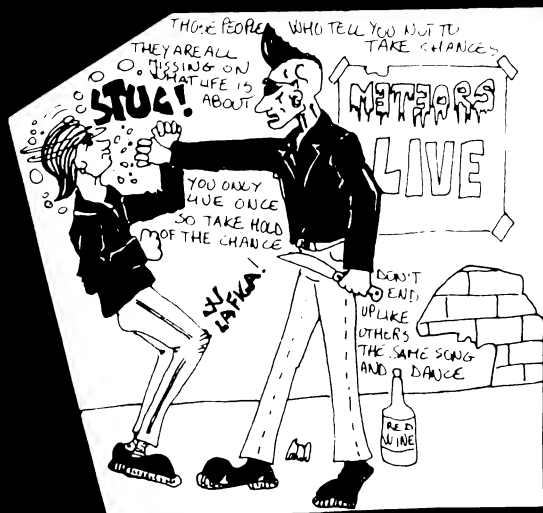
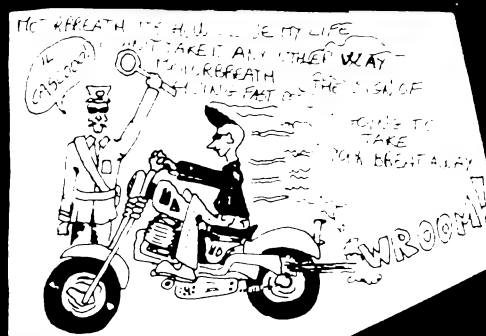
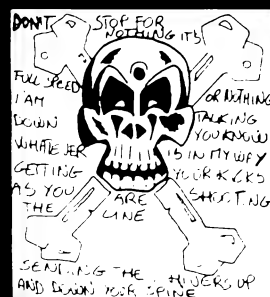
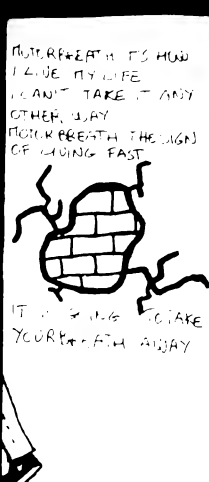
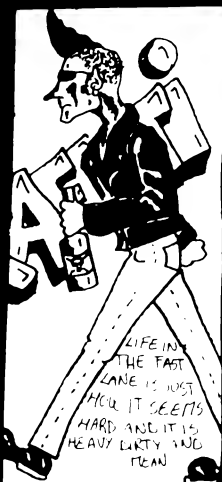
Mi piace fumare il lampo
ogni rombo di tuono
correre con il vento
e sentirmi come sono

Come un vero figlio della natura
siamo nati per essere selvaggi
possiamo salire cosi' in alto
non voglio morire mai

Nati per essere selvaggi
Nati per essere selvaggi

CRISTO!!

UN INCUBO.. UN FOTTUTO, PAUROSO, DANNATO INCUBO...!!! UNA SIGARETTA!! UN MINIMO DI CALMA!!
IL FUMO ARSO COLA RAPIDAMENTE NELL'ESOFAGO SI VA AD ACCUMOLARE PESANTEMENTE NELL'ESAUSTO E
DILATATO STOMACO. UN CONATO VIOLENTISSIMO, UN URTO SULLA PRIMA VERTEBRA, PIÙ VICINA AL
CERVELLO "SCLACK" UN PAIO DI VACILLANTI PASSI VERSO IL CESSO, LA TESTA, ORA PER INTERO NELLA
TAZZA DEL WATER. "CAZZO, CAZZO!!!" LA TUA ANIMA COMPLETAMENTE DISTACCATA DAI RESTI
DEL TUO CORPO, VOLATA VIA, AGGRAPPATA AL SOFFITTO SI PRENDE ORA GIOCO DI TE. "FIGLIO DI
PUTTANA, FIGLIO DI PUTTANA, TORNA IN TE!!"
DUE DITA IN GOLA RASCHIANO LE TONSILLE E SI INCUNEANO GIÙ NEL FONDO DELLA GOLA, UNA
PAZZESCA CONTRAZIONE MUSCOLARE I RAGGI PSICHICI IN CORTO... UNA SBOCCATA RIVERSATA SULLA
LUCENTE CERAMICA. UN RESPIRO "È FINITA, È FINITA" LA TUA FACCIA ALLUCINATA ALLO
SPECCHIO, I TUOI OCCHI INIETTATI DI VELOCITÀ PRETENDONO DELLE RISPOSTE. SAI, CREDEVI DI AVER
TOCCATO IL FONDO, MA TI RITROVI ORA IRRIMEDIABILMENTE PROIETTATO TRA I GELIDI GHIACCI DELLA ZONA
PIÙ LORDA DEL TUO CERVELLO.

L'ODIO PIÙ BUIO DEL DEL RINNEGATO ACCIAIO NERO BRUCIA
ORA IN TE, COMPRENDI LA FURIA E L'ALTO VOLUME DI QUESTA
NUOVA TUA ARMA INVISIBILE CONTROLLABILE SOLO DA TE...

L'ENERGIA CHE SENTI ORA SCORRERE NELLE TUE VENE VELOCIS-
SIMA TI PERMETTE SOLO DI SUSSURRARE "..VIVERSI TUTTO FINO
IN FONDO OGNI ISTANTE INTENSAMENTE" COME HAI CONOSCIUTO
LA FEBBRE DELL'ODIO NERO PUOI ORA COMPRENDERE LA GRAN-
DEZZA E LA POTENZA DELL'AMORE CHE TI CIRCONDA.

DÄRE
TEMPO FÀ GODEVO DELLA MIA GIOVINE ETÀ, DELLE MIE INTATTE ENERGIE DEL MIO BISOGNO DI TUTTO.... QUASI UN CUCCIOLO IRREQUIETO CON QUELL' INNATO BISOGNO DI ROMPERE IL LACCIO E QUELLA CO' TANTE CURIOSITÀ DI VIVERE......
KILL YOURSELF
..GODEVO DI TUTTE QUELLE BANALITÀ DELLA VITA.... ...DI TUTTI QUEI PIACERI A ME ANCORA SCONOSCIUTI... GODEVO QUASI ADORANDOLI....
BLACK

...I POTESSI
CHIAVI DEL
CELLO...
...ORA CHE SONO QUOTIDIANITÀ NON RIESCO NEANCHE AD ODIARLI... SONO TALMENTE AUTOMATICI...
...ED IO PIÙ NON HO VOGLIA DI ALTRE COSE NUOVE....
O FORSE SI... ...MI PIACEREBBE VOLARE PER TOCCARE IL SOLE.... IL SOLE.. ..IL SOLE....
NOTHING LIKE SUN
(BUONE FERIE!)

NEW ORDER
VIOLENCE
L.S.D.
SEX
DI MATTEO BIOLCATI © 1988

GIN

HEY FUCK FACE, RIPIGLIATI!!

AHHH! COLTELLATE NEL CERVELLO, COME SE 2000 BRUCHI CI STRISCIASSERO DENTRO.... ORRENDO MALE
GIN

...GLI OCCHI MI ESCONO DALLE ORBITE, OH DIO DAI POTERI COSMICI, SALVAMI!

UN'ASPIRINA PRESTO!

NELLO STESSO ISTANTE
TRANQUILLA, UN PASSAGGIO SI TROVA DI SICURO!!! NON PRENDIAMO IL PULLMAN RISPARMIEREMO SOLDI!!!
SEI UN FROCIO INCAPACE, ECCO COSA SEI!!!!

IL CALAR DELLA
ERA, I DUE
VIAGGIATORI,
DISTRUTTI DAL
GRAN CAMMINARE
E CON GLI ANIMI
ORMAI PLACATI,
TROVAN RIPOSO
PRESSO UN BOS-
HETTO.

CRAZY CRAZY CRAZY
PAZZO SON DI TE
ANCHE SE SEI MORTA,
VOGLIO BALLAR CON TE
SEI UN ADORABILE
VAMPIRA
PIÚ MI SUCCHI
PIÚ MI TIRA
YEA YEA YEA!

"FUNGO": L'ALLUCINAZIONE CARNIVORA

TIMOTHY
• LEARY •
FAN CLUB
STAVAMO TRASCEN-DENDO IN UNA DIMENSIONE PUR-PUREA CON L'AUSILIO DI UN COCKTAIL DI MESCAL, FUNGHI PAO PAO E S.T.P., QUANDO YOYO DISSE:
HEY, VEDO UN DISCO VOLANTE CHE ATTERRA QUI DAVANTI!!
DIO, SE SEI TRASCESO!
GNAQUARÁ ECCOCI QUA!
SGRAT
CHI C'É LA' !!!!
MA'?
P.F!
P.F!
CROKKI CROKKI, BRUTTI TROKKI!! SU MOLLATEMI I BATOKKI!
ODIO TUTTO ODIO ME STESSO ODIO ANCHE IL MIO RIFLESSO
ZAP!
ZAP!
AH!
ZAP ZAP ZAP!!
ZAP!

YEA!
Z
BE BOP ROCK TOP!
CRAMPI
Z
FERMATEVI STOP! STOP!
CHECÉ?
SONO SBARCATI GLI ALIENI; HANNO FORATO JOJO; MI VOGLIONO AMMAZZARE, BISOGNA AVVERTIRE QUALCUNO!!!!
VOI FORSE CREDETE CHE IO SIA PAZZO, MA É TUTTO VERO. BISOGNA AVVERTIRE QUALCUNO!!!
QUALCUNO! ......
COSA DICEVA?
VROOM
TANTO GLI ALIENI, ASSAI CURIOSI INTRODUCONO DENTRO AL TRISTO MITERO
BRUTTO POSTO QUESTO QUÁ!
GNA, GNA, GNA CHE C'É LA'!
RAAAHH!
the ZOMBI
ULLALLÁ!
RAAAAHH!!
ZAP!
RIP
RAAAH!
FLASH!
....
RAAAH!
AILALA!
SPLAT!
N QUEL MOMENTO IN UNA CAVERNA-
UNKER LÍ VICINO, IL BIECO DOCTOR IGOR
TA PER CONCLUDERE UN MOSTRUOSO
ESPERIMENTO.
YUK!
YUK!
HE, HE!!
LIQUIDI INFERNALI UND MIASMATICI ODOR FLUITE NEL SANGUE E CREATE TERROR!
PLIK!
BLOP!
PRUET!

AH!
POF!
GORGO IL GERME DEL NAZISMO
THE NAZI CAVE
CONQUISTEREMO IL MONDO E AFFERMEREMO LO STRA. POTERE ARIANO SULLE MASSE DEGENERATE E CORROTTE !!!
FRRR!!
MA ALTRESÍ DESIDEROSE DI UNA GUIDA PER UN RADIOSO FUTURO SOTTO L' INSEGNA DEL SIMBOLO SUPREMO, LA CROCE UNCINATA !!!
MA HERR DOCTOR DOVE TROVEREMO LE ARMI NECCESSARIE
TRA POCHE ORE PASSERÁ QUI VICINO UN CONVOGLIO DI MISSILI ATOMICI, GORGO LI RUBERÁ E QUINDI IL MIO PIANO DIABOLICO SARÁ QUASI COMPLETO !!!
E ORA MIEI FIDI CAMERATI ANDATE PURE, HO BISOGNO DI MEDITARE IN SOLITUDINE !
Z
DOCTOR IGOR SOGNA E RICORDA
BERLINO 1939
DISPREZZATO DAI CAME. RATI E DAI SUPERIORI
IGOR
HA LA FORTUNA DI SALVARE ADOLF DA UN ATTENTATO.
MIO FÜHRER ATTENZIONE ALLA BUCCIA IN TERRA!
PROMOSSO GENERALE VIENE MANDATO IN LICENZA PREMIO AL POLO NORD.
SCOPPIA LA GUERRA E SI DIMENTICANO DI LUI.
BRRR!
PER 10 ANNI SI NUTRE ESCLUSIVAMENTE DEL PESCE "FLIPPO TRIPPO", COSÍ DETTO PER LE SUE CAPACITÁ ALLUCINOGENE.
TORNATO NEL MONDO CIVILE PROSEGUE LE SUE RICERCHE ITTOLOGICHE, E DA UN MISTERIOSO MOLLUSCO TROPICALE ESTRAE LA PSICOMUFFA; CON ESSA GENERA GORGO, IL GERME DEL NAZISMO
POF!
HERR DOCTOR STA ARRIVANDO QUALCUNO!!!
GULP!
NAZICAVE-PERISCOPIO
CHI É HERR DOCTOR
QUALCUNO CHE PUÓ ROVINARE I NOSTRI PIANI!

RAAARAAAHH!!!
CERVELLO VIVO!! SLURP!
AIUTO!
ZOMBI SQUAD
GNA!
ZOMBI SQUAD
THE CRAMPS
HERR DOCTOR STANNO ARRIVANDO I CAMION CON LE BOMBE!!
CHE CASINO!!! E ADESSO???
OH SPIRITI CONDOTTIERI AIUTATEMI!
AH, ESSI TACCIONO!! NON CI RESTA CHE MANDARE GORGO A RUBARE I MISSILI, ET SPERARE!!
U.S.A.
X BOMB
GORGO THE NAZI VIRUS
HEY, COS'É QUELLO!!
HELP!!!
KRASH!
6

HEY "CATENE" LASCIAMO PERDERE QUESTI GIOCHINI NELLA VALLE STA SUCCEDENDO QUALCOSA DI GROSSO!!!!
YEH!
AH!
YEA!
NOOOO!
YUUM!

VROOMM
YAAAA!

POW!
THIS IS FOR ADOLF!!
WOA!
ASSALTO BOYS!!
ROOARR
IT'S A PARTY!
AHHHH PURE I MORTI VIVENTI!!!
AH!
PIF!

AHA! MASSACRALI GORGO, DISTRUGGILI STRABATTILI!
ALÉ!

ALLORA, MERDINA, TI SERVE QUAL. COSA?
MASSACR.
PRUET!

RITIRATA BOYS!!!

OH NO!!
BLEA!
BOT!
É ARRIVATO IL VOMITEVOLE DIFENSORE DELLE PLUTOCRAZIE OCCIDENTALI, L'IDOLO DELLE GENERAZIONI CORROTTE!!!!
ALÉ!
CLAP! CLAP!
CLAP! CLAP!
VAI!
Elvis
SUPER ELVIS
DIO CHE ODIO!!
GORGO LASCIA PERDERE TUTTO, E DISINTEGRAMI SUPER ELVIS, TRASFORMAMI QUEL CICCIONE IN SALAMINI!
JAWO'HL HERR DOCTOR!!
ARRRAH!
TRITURAGLI IL FEGATO!
HEY! FUCKING NAZI!
Elvis
TU, BORGHESUCCIO COSA CREDI DI FARE TI STRITOLERÓ IN UN ISTANTE!!!
ELVIS IL TUO ROCK MI FA SCHIFO!!
STRAPPAGLI I TESTICOLI ELVIS!
LA LEZIONE DEL '45 NON TI É STATA SUFFICIENTE!!
PREPARATI A SCOMPARIRE VISCIDA LEBBRA NAZISTA!
PERCHÉ DIO É DALLA MIA PARTE!
DIO STA SEMPRE DALLA PARTE DEI BUONI.

SE TI PIGLIO TI SCORTICO!
AH AH AH!
SUPER PIPPO DA STRAPAZZO BECCATI QUESTO!
BAM!
NON MI HAI FATTO NIENTE NON MI HAI FATTO NIENTE!
POP! POP!
UH!
POP
E ORA CHE DIAFOLO SUCCEDE!!?
ACH!
SI STA LIQUEFACENDO, COME UN GELATO SBRODOLOSO SOTTO IL SOLE D'AGOSTO!
BLORP! BLORP!
LE BOTTE DI SUPER ELVIS DEVONO AVER PROVOCATO UN PROCESSO DI DISGREGAZIONE CELLULARE NEL METABOLISMO ANCORA INSTABILE DELLA MIA CREATURA.
CAZZO.
....
DOCTOR IGOR ADESSO TI FACCIO UN.....!!!
CAMERATI STA PER ARRIVARE SUPER ELVIS, ORGANIZZIAMO LA DIFESA DEL BUNKER!!!
BRRR!
VIA!
SI, SI TRANQUILLO!
PUF!
VILI CAROGNE, E' PROPRIO NEL MOMENTO DELLA SCONFITTA CHE SI RICONOSCE CHI REALMENTE CREDE!
COME POTRETE SOPPRAVVIVERE NELLA VERGOGNA DEL DISONORE
IL WALHALLA CI ATTENDE, OH EROI. RESTATE PER LOTTARE CONTRO I DISCEPOLI DELLA CORRUZIONE!!
CANTA CHE TI PASSA!

ABBIAMO SCONFITTO IL NAZISMO PIÚ DI QUARANTA ANNI FÁ...
E QUI IN QUESTO LUOGO.... LO ABBIAMO FATTO ANCORA!
CHE QUESTA SIA LA NOSTRA RISPOSTA A QUELLI CHE DUBITANO... A COLORO CHE PENSANO CHE LA DEMOCRAZIA ABBIA CONCLUSO IL SUO COMPITO!!!...
...DOVUNQUE SI TROVI IL MORTALE SPETTRO DELLA TIRANNIA.... LO SPIRITO DEGLI UOMINI LIBERI.... ORGOGLIOSI E UNITI LO SCACCERÁ LONTANO!!!

TUTTO CIÓ É DOVUTO PROBABILMENTE AI NAUSEABONDI LIQUIDI CHE INVENTAVA QUEL PAZZO DOTTORE NAZISTA!

DAS ENDE

SPLENDIDO FILM!

ARGH!
INCREDIBILE, QUESTO VIAGGIO NON FINISCE MAI!
OGNI MINUTO CHE PASSA LE MIE CELLULE CEREBRALI SI BRUCIANO SEMPRE PIÚ!
FLAP! FLAP!
TRA POCHI SECONDI SARÓ COMPLETAMENTE DEFICIENTE!
POF!
.....!
MI SENTO LA TESTA COME SVUOTATA DA UN VIRUS MALIGNO!!!
CRISTO, I RESIDUI D'ACIDO SONO QUALCOSA DI TERRIBILE, VEDO SVASTICHE OVUNQUE!
LA, LA, LA!
LA, LA, LA!
HEY! ODO UN DOLCE CORO DI FANCIULLI!
! ♡♡♡! ♡ ♡ ! !
SALVE!
FRRR!
RIUSCIRA' FUCK FACE, CON LE VENE INTASATE DI SCORIE TOSSICHE E IL CERVELLO ASSAI PROSSIMO ALL' ENCEFALOGRAMMA PIATTO, A SALVARE IL MONDO (O QUANTO MENO A SALVARE SE STESSO)? LO SAPREMO NEL PROSSIMO DEGENERATO EPISODIO.
OH, QUALE SUSPENSE!
12

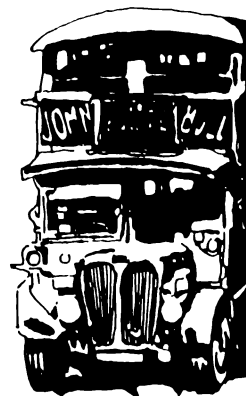
FIN QUI È DURATO TROPPO TEMPO ... NON LUSTRERÒ PIÙ I TACCHI DELLA SIGNORA
SENTO IL BISOGNO DI AFFIDARTI LA CONSA-
PEVOLEZZA DELL'IMMANE COSTRIZIONE
DEL RAG HE LACERA LA CARNE PU-
TRESC CAVALLO
CANYO RAG NEL
TRECENTOVENTICINQUE ANNI
HA CAMMINATO NELLE PIANE
DI TUPELO ... ED ANCORA LO FA..
MA QUANDO G INSEGNERANNO
A DIRE BUO NO ALLA GRA
ZIOSA R VETRO ALLO-
RA IL VELLU DELLE SUE
CANDIDE VEST TREMERÀ
MA IL SUONO DEL MON DELLA SOFFE-
RENZA, GLI SQUARCIÒ GLI OCCHI
E DISPIEGÒ DINANZI A LUI BINA-
RI INTRECCIATI PE ANCHE
UN FILO SOTTILE ZA POTES-
SE TRASPARIRE LO FE-
CERÒ ADAGIARE SU UN
LIEVE GIACIGLI
LESSI NELLA SUA SMORFIA IL GRIDO MUTO DI
CHI MAI EBBE IL CORAGGIO E LA FORZA
DI TUTTA QUELLA MASS

LEI DALLO SGUARDO COSI INTIMO: RITO GRADIREBBE UNA TAZZA DEL MIO DOLCISSIMO THE?

OH! GRAZIE, E... SCUSI SAPREBBE MICA INDICARMI LA ROTTA CHE HA PRESO IL BATTELLO DEL CAPITANO?

LASCI STARE PER ADESSO IL BATTELLO.. E POI.. SE MI VUOL DARE ASCOLTO LASCI...

...STARE ANCHE IL THE, MIO NIPOTE HA AVUTO UN SORTILEGIO GRAZIE AI SUOI INTRUGLI ED ORA,..BÈ È MEGLIO CHE NON CONTINUI.. COMUNQUE VOLESSE MAI ASSAGGIARE QUESTO OTTIMO DECOTTO...

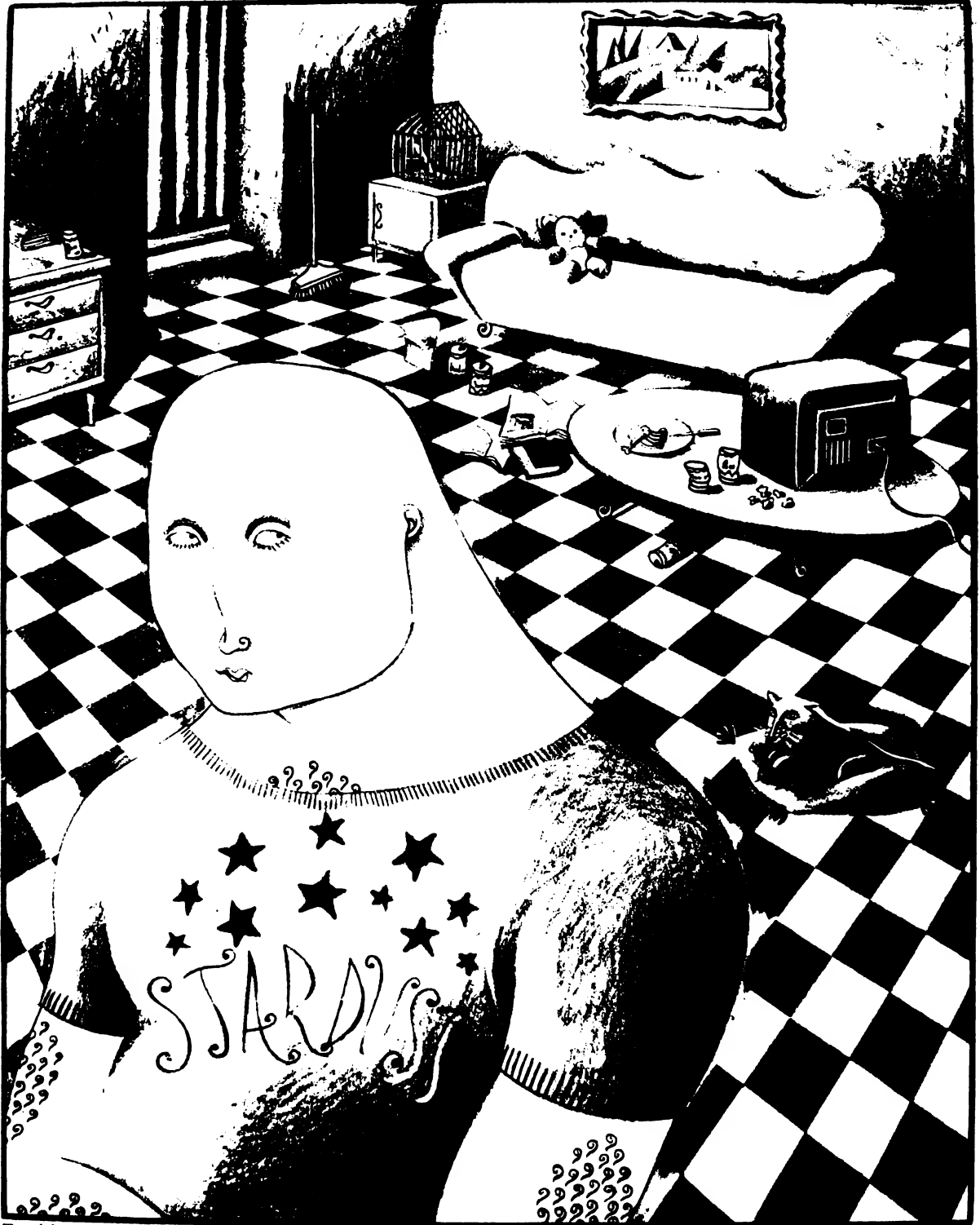
... ANCORA E VENNI A SAPERE CHE ERO RICERCATO. VOLLI RIAVERE
IL MIO VECCHIO BUS, CHE OGNI GIORNO MI PORTAVA FUORI DAL CIR=
CONDARIO, MA NEL MENTRE LO
SCORSI, IL BUIO CALÒ, IMPROVVISA
LA LUNA MI SI PIANTÒ NEL VISO
ED IO MI ACCORSI CHE IL SUO STANC
OCCHIO MORIVA DI CATARRATTA

NA CONFUSIONE INCONTROLLABILE, MA MOLTO PIÚ
ELOCE MI TRAVOLSE ANCORA, MA IL SUO SUONO
RA NITIDO, COME UNA LOCOMOTIVA IN UNA
ORSA SFRENATA... OH.. NO NON È LA
ASSIONE BARATTATA, FORSE... UNO STRI-
NO DI PNEUMATICI. NON SERVE FORZARE
'ANDATURA CI SONO GIÀ DENTRO, MA
PERCHÉ NON ESISTETTE MAI....
IL LIETO GIORNO PER VOI È
ARRIVATO TUTTO È IN FESTA
NON ABBIATE TIMORE
ENTRATE...

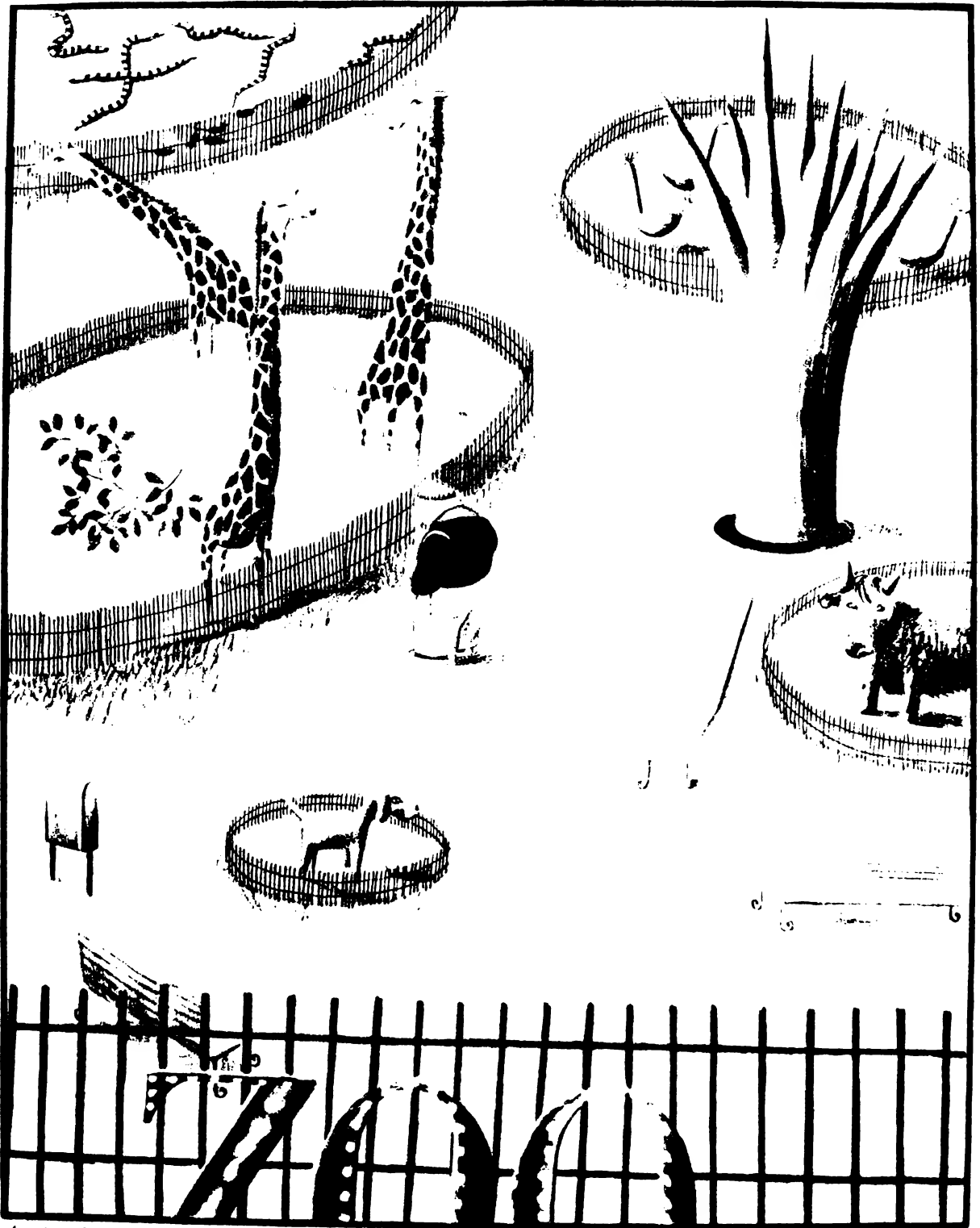
HAI SENTITO CERCA IL CAPITANO, QUALE MALEDETTA SENTENZA HA PERMESSO CHE ARRIVASSE SIN QUI?
OH! FORSE SI È PERSO ALL'INSAPUTA DI TUTTO ROTOLANDO GIÙ PER LA RIPA SCOSCESA.
E NOI LO LANCIEREMO GIÙ PER IL POZZO, PER IL TREMENDO POZZO, AH POVERO ILLUSO LUI NON CONTROLLA NULLA...
EHI! MONSIEUR, CHE NE DICE DI UN TRESSETTE?
AH, NO, NON È LA SIGNORA ABBANDONATA, CHE MI PORTERÀ A STARE AL GIUOCO, PERCHÈ PIÙ SVELTA SARÀ LA MIA MANO, CHE TAGLIERÀ I SUOI CAPELLI, IL GIORNO CHE INCONTRERÒ IL CAPITANO...
... A SUIVRE ...

NON TUTTI I MOSTRONI VENGONO PER NUOCERE

L'uomo ha da sempre dovuto avere a che fare con la precarietà dell'esistere. Senza arrivare alle problematiche dell'uomo primitivo, basta pensare a quelle, abbastanza lontane idealmente ma comunque ansiogene che ancor oggi affliggono le società contadine, come la grandine, le gelate e simili: al massimo si può ottenere un indennizzo statale ma il raccolto va perduto senza via di scampo. Su questo argomento, da che mondo è mondo tutti hanno scritto, detto o fatto qualche cosa: i filosofi hanno proposto stili di vita i più diversi e imbarazzanti per sopportare di campare in questo modo assurdo; o spiegarci come pensare a certe cose ma non ad altre. La scienza spende decenni e miliardi per cercare l'uno, senza cavare il proverbiale ragno dal buco: evidentemente ci deve essere qualcosa di sbagliato da qualche parte. Ebbene, noi ci chiediamo, cosa fa il cittadino medio per superare l'angoscia prodotta dalle quotidiane frustrazioni?. L'esperienza comune ci fa dire che è l'amore la spinta che fa andare avanti il mondo; anche le ansie di chi ha visto il denaro in veste di fanciulla/o hanno l'amore come fionda. E non parliamo poi del lavoro/scuola/famiglia, altre inesauribili miniere di afflizioni, paranoie e minchiate di ogni specie; quando ci sono è perché ci sono, quando non ci sono perché non ci sono. E ci accorgiamo che sempre più gente è devota di Bacco (Tabacco e Venere sono in galera da un po') e in questi tempietti di culto, si possono osservare finalmente visi sorridenti su cui un bel rosa-mosto prende il posto del classico grigio-milano. I biblici amici-che-tacciono qui si bloccano e scoprono personalità che mai e poi mai avresti detto; l'amica congelata da sempre, almeno quando è con te, qui parla: torniamo indietro di qualche riga e rivediamo il problema: cari liberi pensatori di ogni epoca e di ogni credo, siete proprio sicuri che la risposta ai mille mali mentali di ogni popolo ad ogni latitudine sia nel sillogismo di Aristotele; o nel "conosci te stesso" di Socrate; o nel chissàcosa di vattelapesca?. Analizzate bene i grafici della produzione vinicola: in eterno aumento; i quadri vendita delle case farmaceutiche specializzate in psicofarmaci ciclicamente in super-attivo; e che dire del contemporaneo crollo delle vendite di mazzi di fiori e anticoncezionali assortiti?. Ecco la risposta!. L'uomo risolve i suoi più gravi problemi esistenziali con una buona bevuta. E giunti alla soluzione del quesito potremmo fermarci ma i virus del progresso e della scienza si sono impossessati di noi (quello dell'AIDS non ancora) e vogliamo dirvi tutto quello che il mercato offre per risolvere "il problema". Ero, crak e simili sono ormai alla portata di tutti, non ci dilungheremo pertanto su di loro; vogliamo però ringraziare di vero cuore chi ne ha permesso e diffuso l'uso e il mercato. E sinceramente il grazie vorremmo

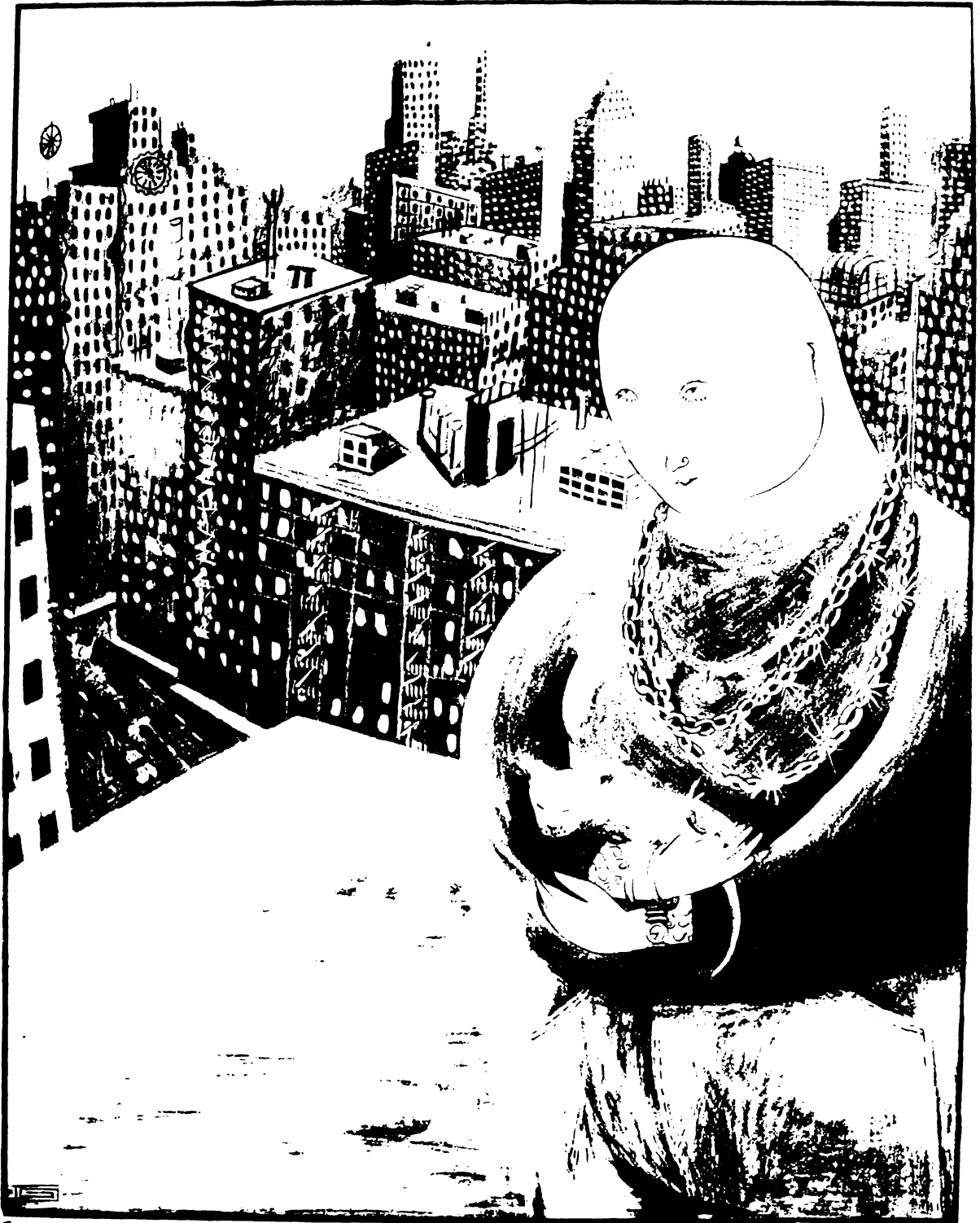
dirvelo di persona: ma non ne mancherà l'occasione, state tranquilli. Poi c'è l'hashisc che rimbambisc, delizia e voluttà di elementi spesso semidementi che forse non ne hanno capito l'uso. Adesso, con i russi che se ne vanno dall'Afganistan, si profila un periodo d'oro per la Rizla e noi, anche se (è il caso di dirlo) quando aumenta il consumo spesso la qualità ne risente. Ma il pezzo forte è costituito dagli psicofarmaci: dopo la legge 180, (che non ha messo i matti in libertà bensì ha messo "dentro" tutti gli altri) sopravvivono solamente sparute tribù che ne usano a scopo terapeutico: costoro fanno quadrato in circoli esclusivissimi e temono il contagio da parte della stragrande maggioranza dei consumatori, che sono dediti alle pasticche unicamente a scopo voluttuario. Il mercato, infatti, è in grado di soddisfare tutte le esigenze anche le più minimaliste: a parte amfetamine e derivati, che anche se sono state ritirate dal commercio dispongono di un sistema di produzione e vendita diretta molto raffinata, grossi passi avanti sono stati fatti con le benzodiazepine: il mai abbastanza lodato Roipnol accompagnato con un po' d'alcool, è in grado di sciogliere i più tenaci freni inibitori, farti passare una fantastica serata e il mattino dopo non lasciarti alcun ricordo di tutto quello che hai fatto. Sconsigliamo dosi elevate, salvo per l'ultimo viaggio. Il Valium ha fatto epoca, in gocce e in fiale; gustoso per via rettale. Ma il Premio Badile va al Vatran: in dosi variabili a piacere produce la stessa identica sensazione di una badilata sul coppino; piacevole per agitati in vena di sensazioni nuove (calma). Dei minori, come Tavor e simili parleremo in una prossima puntata. Tra gli psicofarmaci Maggiori o antipsicotici la palma va al Serenase, in grado di offrire sonno a volontà e un assoluto rincoglionimento per gran parte della giornata successiva; l'unica condizione è non essere schizofrenici o soffrire di allucinazioni nel qual caso, siccome funziona, ne trarrete solo un beneficio e quel minimo di sragionevolezza che permane in voi andrebbe sciupata. Tra gli antidepressivi ricordiamo il Laroxyl, da solo e in associazione, che a piccole dosi ha lo stesso meccanismo d'azione della cocaina; ne potenzia quindi gli effetti e può anche sostituirla; per liberarsi dall'eroina bastano, invece, 2 compresse di Tript-oh al giorno. Curioso, no?. Concludiamo questa carrellata esistenziale con una raccomandazione: giovani e non metropolitani tenetevi strette le vostre angosce, non lasciatevi fregare da chi vi propone paradisi naturali: un mondo nuovo si può aprire davanti a voi se solo avete la curiosità e la voglia di sbattervi fino in farmacia: una goccia, una fiala, qualche compressa ed entrerete in quell'immensa polveriera che è la vostra psiche, la vostra vera natura. Ma affrettatevi può esplodere da un momento all'altro!.

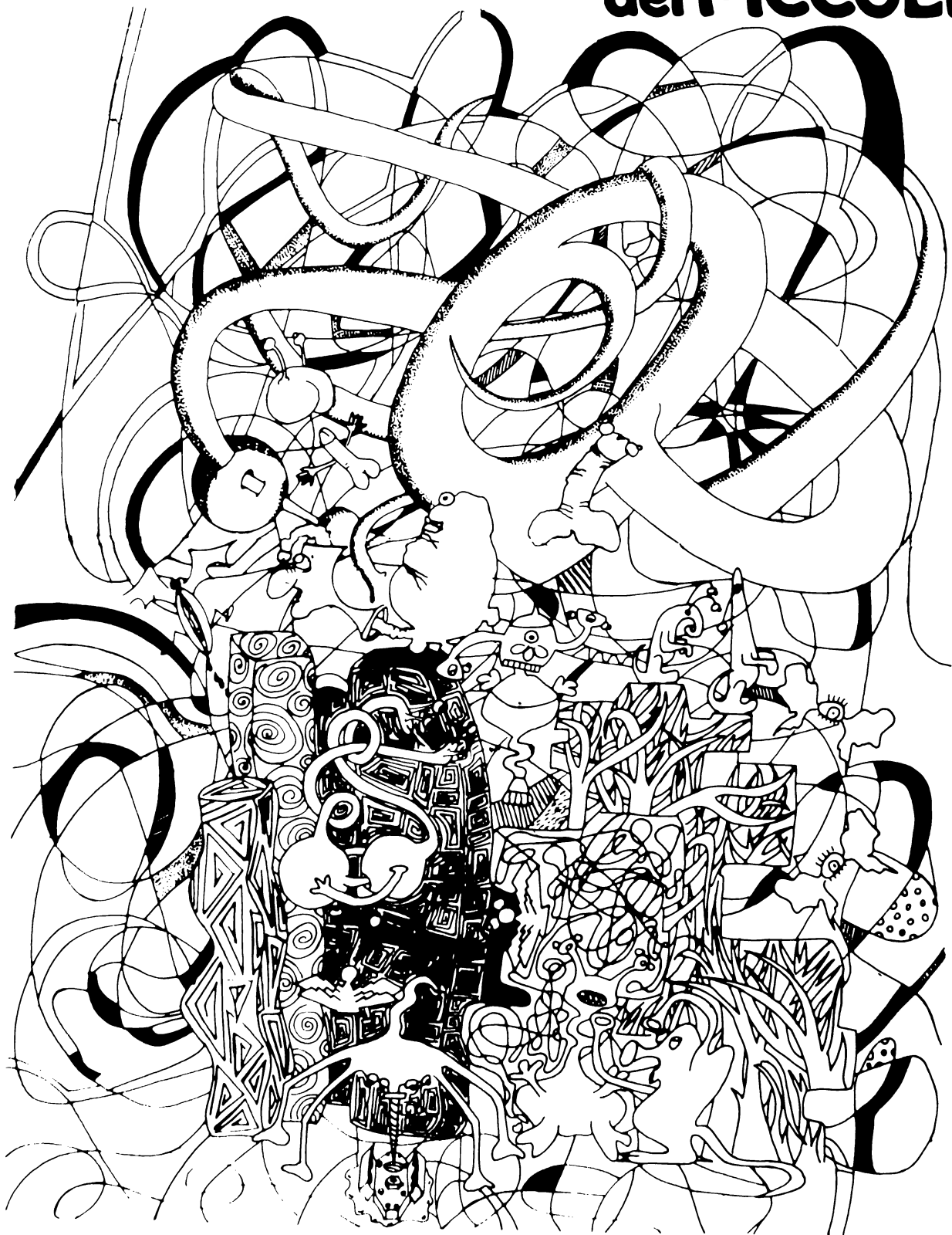
SONO UN TIPO DIVERTENTE IMPASSIBILE E MORIBONDO TUTTE LE COSE CHE FACCIO SAREBBE MEGLIO NON FARLE SONO UN TIPO DIVERTENTE

I AM A FIGURE OF FUN
DEAD-PAN AND MORIBUND
ALL THE THINGS I DO ARE BETTER LEFT UNDONE
I AM A FIGURE OF FUN

E MI SONO COTTO AL SOLE NON [illegible]

AND I BAKED IN THE SUN
I HAVE NO LUCK IN LOVE
I HAVE NO LUCK IN ANYTHING
I AM A FIGURE OF FUN

E SONO IMPRESSIONATO DA TUTTO MA NON IMPRESSIONO NESSUNO

AND I'M IMPRESSED BY EVERYONE
BUT I IMPRESS NO-ONE
IT'S IRRITATING
I AM A FIGURE OF FUN

SONO UN TIPO DIVERTENTE HO DENAF

I AM A FIGURE OF FUN
I HAVE MONEY
BUT MONEY ISN'T EVERYTHING TO A FIGURE OF
FUN FUN FUN FUN FUN FUN

ABBONATI AL
DECODER
dei PICCOLI

ICONOCLASTIA

La prima guerra per il controllo dell'immaginario popolare

La scelta di un argomento cosi' apparentemente distante e 'strano' dalla vita di ogni giorno quale e' indubbiamente l'Iconoclastismo, pone indubbiamente la questione del perche' venga focalizzata l'attenzione proprio su questo tema.
Innanzitutto chiariamo i termini, perlomeno, linguistici che si ritroveranno nel corso dell'argomentazione.
Con la parola iconoclastismo s'intende abbastanza precisamente un movimento religioso che dal **726** all'**818** intese spezzare, distruggere con furia tutte le immagini sacre che adornavano le chiese cattoliche di allora, le quali furono difese da un fronte di resistenza proimmagini sacre, chiamato iconodulismo.
Raccontiamo, seppur brevemente, la storia con ordine.
Nel **726 Leone III** della dinastia Isaurica, imperatore di Bisanzio, diede ordine al proprio luogotenente di staccare dal frontale del palazzo di Bisanzio la grande croce raffigurante il **Cristo**.
Questa immagine rappresentava, da una parte, il fondamento simbolico stesso dell'autorita' imperiale bizantina, la quale, come e' noto, (ereditandola dalla tarda tradizione romana) aveva operato sostanzialmente una identificazione tra potere terreno ed autorita' divina, e dall'altra rappresentava il fenomeno appariscente di cio' che veniva inteso allora come culto popolare.
Un po' similmente a quanto sta accadendo oggi in America, paese nel quale le diatribe religiose stanno assumendo sempre piu' un ruolo centrale nella vita quotidiana e nella discussione politica, cosi' anche a Bisanzio poteva accadere che si andasse - secondo testimonianze effettive dell'epoca - a chiedere dal fornaio del pane e ci si sentisse rispondere intorno alla trinita' divina, con dotte disquisizioni intorno agli errori teologici dei nestoriano o dei pauliciani.
Tale era l'atmosfera culturale nella quale prese corpo l'atteggiamento iconoclasta promosso dagli imperatori isaurici.
Immediatamente il popolo minuto bizantino reagi' con violenza alla profanazione ed uccise il luogotenente incaricato di una rimozione cosi' impopolare. Cio' pero' non pote' arrestare l'intero movimento di rifiuto delle immagini sacre, il quale a partire da quel momento, ebbe per circa un secolo una sostanziale egemonia teologico-politica in quella che allora era la regione piu' ricca e maggiormente cristianizzata del mondo conosciuto.
Nella decisione di **Leone III** confluirono ragioni plurime per origine e finalita'. In primo luogo evidentemente ragioni di tipo teologico, ma anche furono compresenti questioni di tipo economico-sociali, cosi' pure ragioni di ordine strategico- militare.
Vediamole, seppur brevemente, con ordine:
A) Gli iconoclasti citarono, a propria giustificazione, innanzitutto il famoso divieto antico testamentario, rintracciabile in **Esau'**, nel quale si afferma che del Dio non si sarebbe fatta nessuna immagine.
A cio' fu collegata dai teologi iconoclasti la sostanzialmente incontestata tradizione dei primi secoli di vita del cristianesimo, durante i quali fu quasi sempre data di **Dio** e del **Cristo** una rappresentazione puramente simbolica e mai tramite immagini figurative. Secondo alcuni storici, in particolare **Grabar**, e' intorno al **III-IV secolo** che comincia a registrarsi un'inversione di rotta su questo, per allora, spinosissimo campo che e' la raffigurabilita' del divino. probabilmente cio' fu dovuto alla orientalizzazione del concetto di imperio, che avvenne dapprima con **Diocleziano** e quindi con lo stesso **Costantino I**, il quale utilizzo' dei monogrammi linguistici, completamente inventati, per rappresentare il **Cristo**.
Con concezione orientale dell'imperio di indica una sostanziale identificazione del potere terreno con quello ultramondano, elemento di mediazione e parlante tra il **Cristo** e gli uomini. Conseguenza di questa idea fu ad esempio la sacralizzazione della figura dell'imperatore, il quale comincio' ad essere adorato, in tutti i luoghi ufficiali dell'Impero, anche tramite immagini raffiguranti l'imperatore stesso.
B) seconda argomentazione iconoclasta - il culto delle immagini viene visto come adorazione di

materia morta, inanimata ed opposta al vero culto dell'adorazione in spirito ed in verita'. Dietro a cio' vie e' l'idea dell'immagine secondo il modello greco-antico: di riproduzione senza difetto del modello originario, nel quale l'oggetto di raffigurazione deve essere realmente presente e vivo. In sintesi l'immagine viene concepita come consunstanziale (fatta della medesima sostanza) al modello rappresentato. L'immagine e il modello vengono cosi' identificati, legati a doppio legame, in una misura quasi magica.

E' evidente che, percorrendo questo tipo di argomentazione, se da una parte l'immagine deve essere consunstanziale al modello rappresentato, e al contempo il modello viene inteso in maniera negativa, e' chiaro che l'immagine stessa apparira' come portatrice di elementi negativi. Si arriva cosi' a definire la terza argomentazione utilizzata dagli ambiti di fede iconoclasta.

C) Alla base della svalutazione del modello risiede la ben piu' fondante svalutazione della materia.

Derivata nella tradizione cristiana dal pensatore del **III secolo d.c. Origene** (il quale fu crocevia coltissimo della tradizione neoplatonica, unita al sincretismo religioso del periodo), questa teoria affermava che il corpo fosse da intendersi al piu' come involucro inessenziale al bene che l'uomo in realta' porta con se': l'anima.

Il corpo viene concepito come veicolo di cui l'uomo, prima o poi, si dovra' disfare e - quindi - la rappresentazione di esso (modello dell'immagine) sara' raffigurazione di qualcosa che, in vita, assolve ad un ruolo negativo, giacche' impedente il ricongiungimento con il sommo bene, con la trascendenza. L'immagine sara' percio' riferita a qualcosa di intrinsecamente negativo (il corpo) e quindi non referenziale a cio' che veramente conta per l'uomo: la sua essenza, l'anima.

Il tutto si puo' quindi sintetizzare con l'espressione: *'Tu hai dipinto l'immagine morta di un morto'*.

D) La quarta tesi iconoclasta si ricollega strettamente a quanto in precedenza abbiamo riferito. Non e' possibile circoscrivere chiaramente l'immagine divina tramite l'immagine. La raffigurabilita' del **Cristo** e' percio' sacrilega, giacche' non e' la sua corporeita' a far si' che egli fosse divino, ma il contrario. Il volto di **Cristo** e' il volto personale del **Cristo**, non quindi il volto della divinita'.

Queste tesi, che ricaviamo dalle confutazioni cristiane dell'iconoclastismo, poiche' gli ortodossi non appena vinsero ben si preoccuparono di cancellare ogni testimonianza di fonte avversa che potesse contrastare ogni operazione di riconferma iconodula, furono elaborate in particolare dal figlio di **Leone III: Costantino V.** Questo dato conferma, del resto, l'intrinseca correlazione tra ruolo imperiale e funzione teologica presente in quei secoli in Bisanzio.

Gli iconoduli, gli adoratori delle immagini sacre, risposero viceversa con tre tipi di argomentazione.

A) In primo luogo le icone, contrariamente alla tradizione immediatamente successiva alla morte di **Cristo**, vengono considerate propedeutiche, pedagogiche per il culto. Cio' nonostante la coerente accusa di parte avversa che identificava nel culto delle icone un sostanziale ritorno nell'alveo del culto idolatra e pagano, tanto negato dal cristianesimo primitivo.

La teoria pedagogica dell'immagine, pur all'interno di una sostanziale teoria dell'immagine stessa, era gia' in nuce indicata da **Platone** nella Repubblica (negli stessi termini verra' ripresa poi da **Campanella** nella Citta' del sole: sui muri esterni della citta' dovevano essere dipinti episodi edificanti e formativi a pro delle giovani generazioni).

Questa linea verra' successivamente ripresa e accentuata dopo la vittoria dell'ortodossia, e formera' uno degli assi centrali di indottrinamento cultuale del medioevo cristiano. Grazie a questo verra' accentuata la ritualizzazione della fede, il controllo esercitato socialmente, l'esternizzazione della propria fede (al contrario di altre religioni quali infatti l'Islam e molto piu' tardi il Protestantesimo, che non casualmente posero come fulcro della propria religiosita' l'interiorita' e correlatamente la negazione dell'uso delle immagini sacre).

In sintesi quindi l'immagine come luogo socializzante al fine del controllo.

B) La seconda tesi iconodula poggia piu' su un argomento propriamente teologico. E' l'ipotesi della consunstanzialita' delle due nature: divina e umana in **Cristo**. La natura umana di **Cristo** e' l'epifonomeno corporeo, l'aspetto umano del divino che ha scelto di apparire in questo modo per poter essere tra noi. Quindi non si accentua piu' l'aspetto negativo della corporeita' ma la si mette in risalto positivamente come aspetto corporeo della divinita'. Si accentua percio' l'intimo legame di corpo/spirito di **Cristo** e conseguentemente si viene ad esaltare la funzione di **Cristo** come mediatore tra il divino e l'umano. Si fissa percio' in questa maniera un altro dei punti dottrinari fondanti l'ortodossia cattolica: la tesi del **Dio** mediatore.

Quindi l'immagine porta in se' un'impronta della natura divina di **Gesu'**.

C) Legato alla seconda tesi si viene ad esaltare rispetto alla tradizione antecedente, il problema della carne della divinita'. La corporeita' del **Cristo** viene messa in evidenza, chiaramente, ai fini della sua raffigurabilita' in immagine (fermo restando l'idea di immagine come copia perfetta del modello originario).

E' significativo segnalare, pero', come accanto a questo porre in evidenza la carne del **Cristo**, si impone nel Medio Evo cristiano la tendenza ad una sostanziale svalutazione del piacere corporeo per i comuni mortali. Il modello pedagogico imposto sara' quello del santo, del perfetto, del puro; modello quindi sostanzialmente in antitesi rispetto a quello ben piu' temperato e conciliativo proposto dall'antagonista Islam.

D) Una quarta sulla funzionalita' di accesso al divino tramite l'icona non e' stata propriamente espressa nel periodo storico in esame, ma di molto successiva. La si trova esposta in **Florenskij**. Essa afferma che l'icona rappresenta il luogo di passaggio dal mondo del visibile a quello dell'invisibile: luogo che permette la transizione dallo stato fenomenico ad un presunto mendo essenziale. Questa tesi verra' ripresa in ambiti successivi dalla tradizione ortodossa di parte russa.

Accanto a queste tesi di carattere ideologico agirono nella controversia in questione anche altre ragioni di ordine economico-sociale. Vediamole con ordine:

A) Una prima ragione che spinse Leone III al provvedimento contro le immagini sacre fu indubbiamente la paura dell'espansione islamica. Come e' noto gli arabi in quel periodo riuscirono ad ovest ad ar-

rivare fino in Francia (**Poitiers-Carlo Martello**) e ad est riuscirono a stringere in assedio la stessa capitale dell'impero Bisanzio, dopo aver schiantato il plurisecolare impero sassanide in Persia. La minaccia era grave, ma al tempo stesso il peso militare dell'impresa fu sostenuto quasi esclusivamente dai thema orientali (l'organizzazione militare territoriale in cui era organizzato l'impero d'oriente). Ebbene gli imperatori Isaurici - all'origine capi militari dei thema anatolici del sud - furono particolarmente sensibili al prodursi di alcuni cambiamenti ideologici nelle proprie terre di origine, ormai sotto continua pressione da parte dell'arrembante Islam. Il quale Islam, come e' noto, ha sempre negato la raffigurabilita' del divino, cosi' come d'altronde storicamente e' stato per ogni sensibilita' di origine siriaco-mesopotamica.

La necessita' di una scelta di tipo iconoclasta fu essenziale, da questo punto di vista, al mantenimento del consenso sociale e del potere.

B) Cio' che avvenne fu quindi un sostanziale rivolgimento degli equilibri interni tra i popoli compresenti nell'Impero. Si assistette a sempre un maggior peso dei popoli orientali su quelli ellenici negli equilibri di potere.

C) Una terza ragione, che si lega strettamente a quanto prima si sosteneva sul cambiamento degli equilibri interni, vede il forte tentativo del monachesimo ellenico di porsi come egemonico e condizionante la stessa gestione del potere imperiale.

Al contrario di quanto avveniva contemporaneamente in Occidente il monachesimo orientale era difatti presente nel sociale e come luogo di produzione teorico-teologica, e come organizzazione produttivo-commerciale, e come punto di riferimento nelle diatribe teologico-sociali. Lo spostamento degli equilibri interni del potere in Bisanzio aveva come obbiettivo immediato la limitazione del sempre piu' invadente potere monacale.

Quali gli schieramenti in campo?

Dalla parte iconoclasta combatterono: gli imperatori, i militari, gli strati alti della societa' e il partito azzurro (i partiti si dividevano in vari colori a seconda del posto occupato dagli schieramenti nelle gare del circo), i popoli medio-orientali.

Sul fronte iconodulo si segnalano,

viceversa: i monaci, i poveri e gli strati bassi (ceti questi legati, per ragioni di sopravvivenza, a filo doppio alle offerte e all'aiuto elargiti dai monaci), le donne, i popoli di tradizione ellenica, il partito verde del circo.

CONSEGUENZE DELLA VITTORIA ORTODOSSA IN BISANZIO

"L'uomo davanti all'icona e' come l'angelo di fronte alla luce divina"

A) Si riprende come se nulla fosse il linguaggio iconografico precedente all'iconoclastismo, ponendosi quindi come centrale il problema del mantenimento della continuita' iconografica e portando cosi' a sistema accettato, e quindi facendoli diventare cliches, alcuni modelli di raffigurazione propri del periodo giustinianeo.

B) Inizialmente, coerentemente con la teorizzazione dell'immagine della tradizione tardo ellenistica, si tende a trattare la raffigurazione al fine di permettere la contemplazione, estatizzazione dei fedeli. Solo in un secondo momento si accentuera' la dimensione pedagogica sull'utilizzo dell'immagine.

Quali i cliches impostisi in questo periodo?

- Volto di **Cristo**: viene "fissato definitivamente in un tipo di volto paffuto, dalla barba abbondante e dai capelli lunghi, secondo una formula che voleva evocare insieme il Padre e il Figlio". Probabilmente cio' fu la conseguenza prassistica di un indirizzo rintracciabile gia' nel Nuovo Testamento, e specificatamente in **Giovanni** "Colui che vede me, vede il Padre mio". Come e' noto del volto di **Cristo** almeno fino al **III-IV secolo** la rappresentazione usuale e' stata quella di rappresentarlo con l'effigge del pastorello (di anime e quindi anche senza colpe, ingenuo).
- Si da' una prima raffigurazione degli apostoli di **Cristo**
- Vengono mutuati dall'iconografia tardo-imperiale romana e l'immagine della **Vergine**, la quale viene ad assumere sempre piu' il ruolo intercessivo a pro dell'umanita' verso il divino, e la Deisis (o preghiera), dove alla madre di **Dio** viene aggiunta la figura di **S.Giovanni Battista**, entrambi adoranti **Cristo**, generalmente collocato in trono (immagine questa di discendenza imperiale).

Sono due cliches, questi appena indicati, che assumeranno sempre piu' importanza nella storia iconografica cristiana. Essi accentuano la funzione del **Cristo** e del suo entourage in senso mediativo tra umanita' e mondo divino. Il problema dell'intercessione aprira' del resto, successivamente, ma non poi piu' di tanto (un secolo circa dopo), il problema dell'attenzione alla percezione dell'immagine in senso pedagogico-educativo.

- Aspetto e figurazione standard alla figura angelica, cosi' come e' da noi conosciuta. Una maggiore estensione nell'utilizzo di questa si avra' a partire dal **X secolo**.
- Scene evangeliche piu' importanti
- Immagini allegoriche dell'agnello pasquale
- Imposizione del monogramma di Cristo (quello inventato da **Costantino I,** per intenderci)
- Prime trattaziòni del Giudizio Universale. Esso verra' stabilmente definito a livello iconografico, a partire perlomeno dall'**XI secolo**. Il Giudizio Universale tendera' a definirsi come coerente utilizzo di varie immagini recuperate da piu' testi sacri, senza alcuna attenzione alla coerenza e filologica e spazio-temporale delle scene rappresentate. Anche il tema del Giudizio aprira' la strada alla rappresentazione pedagogica dell'inferno.

OCCIDENTE

"L'immagine e' la scrittura degli illetterati"

La percezione dell'immagine in occidente, nello stesso periodo in cui s'accende la lotta iconoclasta in Bisanzio, e' molto meno caricata di sensi teologici di quanto avvenga in Oriente.

In Occidente l'immagine verra' considerata sostanzialmente, fin da **Gregorio Magno** (papato 590-604) come mezzo di conoscenza delle cose di fede e quindi come mezzo atto ad insegnare la religione e i suoi misteri. Tutto l'aspetto della consunstanzialita' della natura divina e umana, centrale nelle tesi iconodule (cfr. sopra), e quindi della conseguente raffigurabilita' del volto umano di **Cristo**, in occidente non assumera' la centralita' avuta in Oriente.

L'orientamento che rimane comune, fin nella religiosita' basso medievale, nei confronti dell'immagine, e' quella di intenderla come opera materiale, e come tale non vista come oggetto di culto. (e' questa la ragione che pone **Carlo Magno** fra i grandi iconoclasti dell'epoca, pur con motivazioni teologiche ben differenti da quelle addotte dalla dinastia Isaurica)

L'utilizzo che si avra' nella religiosita' occidentale cristiana sara' molto piu' accentuato in senso pedagogico di quanto contemporaneamente avviene in oriente. Ecco comunque i temi differenzianti Occidente Oriente:

- I dogmi vengono trattati e spiegati al popolo tramite le immagini.
- Avviene un utilizzo di raggruppamento di immagini, per poter donare loro nuovo senso (scuola carolingia, **Alcuino**).
- Non ci si limita ai testi delle Scritture, ma si mette l'immagine al servizio di tutte le scienze cristiane.
- Vengono collocate iscrizioni che spieghino il senso delle immagini stesse (una specie di anticipazione dei nostri fumetti).

ATTALITA' DELLA VITTORIA ICONODULA. RIFLESSIONI A PARTIRE DALL'ORIZZONTE SINESTETICO PROPRIO DEL VILLAGGIO GLOBALE

Dalla vittoria iconodula si possono agevolmente estrarre alcune costanti che permangono almeno fino ai nostri giorni.

In primo luogo la lotta intorno alle immagini sacre permette di accelerare la fissazione di senso intorno a specifici cliches immaginativi. Dovrebbe risultare chiaro, a questo punto, come niente nasca dal niente: lo stesso processo di sostanzializzazione dei cliches cristiani era oggettivamente in atto gia' da parecchi secoli prima della querelle iconoclasta. L'attenzione cultuale nei confronti della **Madonna**, pur praticato dal popolino, non era stato ancora ufficializzato da alcun atto della Chiesa. Come sempre la lotta e lo scontro aumenta, in chi vince e anche in chi perde, la chiarezza teorico-prassistica e quindi accelera in misura sostanzialmente irreversibile prese di posizione, altrimenti espresse solo in maniera estremamente vaga.

In realta' la Chiesa fino alla fine del **IX secolo** tendera' ad omogeneizzare l'utilizzo contiguo e contemporaneo di icona da una parte, e simbolo (la croce senza il **Cristo**) dall'altra. Nella sostanza era gia' avvenuta una scissione linguistica tra possibile utilizzo evocativo della dimensione simbolica o metaforica in contrasto a quella di tipo metonimico-referenziale. E' facile rendersi conto come questa avvenuta scissione (e relativa vittoria

della dimensione metonimica-referenziale) traccera' nei fatti il carattere specifico della civilta' occidentale: quella del pedagogismo e conseguentemente del razionalismo.

Difatti le immagini, le icone da allora, come gia' visto in precedenza, verranno utilizzate sempre piu' con fini educativo popolari.

Una conseguenza della vittoria della rete metonimica su quella simbolico-contemplativa sara' indubbiamente la necessaria attenzione che verra' dedicata al rito. Il culto in Occidente viene, a partire da questo episodio, definitivamente legato e all'intermediazione fondamentale del donatore di senso ufficiale (la Chiesa) e al rito collettivo stesso, che da allora ha come propria espressione obbligata, l'esteriorizzazione, e quindi la socializzazione collettiva della propria fede. Il perche' teorico di questo passaggio e' abbastanza comprensibile: il simbolo e la risignificazione simbolica che avviene tra contemplante e sfera ultraterrena necessitano di un intervento decisivo individuale. E' chiaro che l'individuo non risignifica simbolicamente a partire solo da se', e che in se' e' compresa in una certa qual misura il significante collettivo della propria epoca, ma e' altrettanto vero che vi e' cesura, nella propria collocazione di fede, tra il porsi di fronte ad immagini che prefigurano in misura dettagliata i sensi raffigurati (l'icona) e il porsi di fronte ad un mero segno/simbolo, storicamente parlante sempre in maniera differenziata.

Il consenso sociale-religioso si viene quindi a sostanzializzare nel culto collettivo, i cui sensi sono stati gia' preconfezionati altrove, dal committente dell'artista.

Non e' un caso difatti che l'avvenuta rottura all'interno della cristianita' tra Protestantesimo e Cattolicesimo, abbia avuto su questo punto della possibilita' della lettura individuale delle Scritture e quindi sulla raffigurabilita' delle stesse uno dei punti cardinali intorno a cui e' ruotata la disputa. (si segnala qui a fini constatativi come nei primi tempi della Riforma, ai tempi della rivolta contadina guidata da **Muntzer**, parecchie chiese furono saccheggiate e bruciate, anche per una presenza eccessiva di icone. Del resto oggi giorno nelle chiese protestanti l'unico simbolo ammesso e' quello della Croce, quasi a definirne stabilmente il rapporto simbolo-interiorita' della fede, contrapposto a

quello romano apostolico di icona-esteriorita').

Una seconda tesi, traibile anche dalla questione iconoclasta, ma desumibile piu' in generale dalla storia dei sommovimenti sociali, ci fa dire che l'odio e la relativa distruzione delle immagini sacre sono spesse volte stati presenti nei momenti di piu' alta conflittualita' storica.

Accennavamo precedentemente a cio' che accadde ai tempi della Riforma. Ma non solo nel Cinquecento, anche durante la rivoluzione Francese e precisamente durante il periodo giacobino (**1793/4**) l'iconoclastismo ebbe il proprio attimo di gloria. Abbiamo detto attimo giacche' ben presto **Robespierre** e la Convenzione, auspicando essi il culto della dea Ragione, si accinsero ben presto a reprimere i neoiconoclasti "Il **22 novembre 1793** sfilano davanti alla Convenzione processioni beffarde di cittadini ricoperti dei paramenti chiesastici. I calici, gli ostensori, i cibori, i candelabri d'oro e d'argento, vengono portati in giro sopra barelle..." (Quinet, 479)

Piu' innanzi lo storico **Quinet** esprime questo chiaro parere politico sul mese di violenza iconoclasta del **1793:** "l'ardore degli iconoclasti fu forse il solo movimento in cui il popolo avesse preso l'iniziativa; e anche quello che fu meglio represso dall'autorita' giacobina".

Addirittura **Robespierre** vedra' nel movimento iconoclasta parigino un tentativo controrivoluzionario, condotto dall'estero dai sovrani europei e dagli aristocratici, al fine di spargere odio nei confronti del processo rivoluzionario guidato dal Comitato di Salute Pubblica.

Una terza conclusione rintracciabile nel fenomeno iconoclasta e' la constatazione dell'avvenuta guerra per il controllo dell'immagine e quindi delle modalita' della fantasticheria popolare.

Il termine 'guerra per il controllo dell'immagine' e' un'espressione che e' stata attualizzata non casualmente con le forme moderne del politico. Gia' ai tempi della presa del potere nazista il problema fu lucidamente visto e considerato sia da coloro che diventeranno i teorici del terzo Reich sia dai suoi avversari (**Ciacotin**). Per non parlare poi dell'esperienza della guerra fredda, durante la quale furono messi in campo tutti i possibili mezzi immaginativo-evocativi per persuadere sulla bonta' del proprio sistema di vita. E' chiaro che questo tema comporterebbe un'analisi estremamente dettagliata, ben al di la' delle possibilita' di spazio che questo articolo puo' permettersi, sono comunque da segnalarsi due temi:

A) un primo elemento e' la comprensione, dapprima intuita, poi sempre piu' esplicitamente teorizzata e studiata del rapporto esistente fra evocazione simbolica e comportamentismo sociale.

B) il secondo elemento e' l'organizzazione simbolica data ai materiali evocativi. Essi da un lato non necessariamente appartengono in se' alla rete simbolico-evocativa, ma molto piu' spesso a quella referenziale-metonimica (es. Coca cola, le merci, le auto, lo sputnik, il lavoro socialista, il bikini, **Gilda**, ecc.).

E' pero' l'organizzarsi unitario in termini di costellazione referenziale (dove quindi i sensi attribuibili possono e devono essere anche opposti come segni tra loro), a far slittare tutto l'universo metonimico verso un loro caricamento evocativo- simbolico. Si puo' parlare quindi a proposito della guerra fredda dell'invenzione di "nuovi simboli" (riduttivamente interpretati come status symbols - a proposito della costellazione referenziale americana). I quali 2nuovi simboli" sono caratterizzati specificatamente dall'assumere in se', dall'universo metonimico delle merci, il momento culturale del rimando continuo e d'altro canto propriamente ad ogni espressione simbolica (**Hegel**), la non completa afferrabilita' dei significati.

Ritornando al nostro tema privilegiato, l'iconoclastismo, e' significativo oltre modo leggerlo secondo le chiavi di lettura di una guerra per il controllo delle immagini precorritrice per molti aspetti le altre di piu' recente e triste memoria.

Durante il periodo iconoclasta si possono percio' enucleare tre diversi tipi di guerra d'immagini:

1) guerra antecedente alla querelle vera e propria, tra autorita' imperiale e califfati siriaco-palestinesi. Questi ultimi coniarono monete che riprendevano i segni classici delle monete bizantine, per modificarne il senso. Un tratto costante delle monete imperiali era, difatti, di mettere quattro gradini degradanti verso l'alto, con al vertice di essi una croce. A questo il califfo **Abd-El Malik** contrappose i medesimi quattro gradini, che issavano la lancia del profeta.

I caratteri grafico-evocativi dei due tipi di monete sono assolutamente simili. Non stiamo comunque qui a segnalare le ragioni economico-fiscali di tale guerra. E' importante segnalarne la semplice esistenza.

2) guerra iconoclasta vera e propria (gia' vista in precedenza).

3) guerra delle immagini tra Oriente e Occidente (anche questo argomento e' stato precedentemente analizzato con le necessaria implicazioni contaminative tra i due diversi approcci, e le conseguenze pedagogico-educative derivatene).

Una quarta conseguenza di ordine teorico consiste nell'analizzare le tendenze presenti oggi.

La tesi di partenza potrebbe essere formulata cosi': "si assiste oggi alla riattualizzazione dell'aniconico in pieno dominio dell'iconico generalizzato".

Sul perche' l'oggi sia dominio dell'iconico penso non dovrebbero essere spese ulteriori parole, basti citare l'esistenza di fatto di un'iconosfera, di un complesso totale di immagini all'interno del quale noi tutti siamo inseriti ed a partire dal quale noi doniamo senso alle cose e agli oggetti. Questa iconosfera e' la risultante di plurimi processi fondati sulla possibilita' della riproduzione generalizzata (invenzione della fotografia, del cinema, della fotocopiatrice, della televisione..).

Da questo ordine di senso generale s'avanzano pero', dialetticamente, spinte contrarie, percepibili oggi al piu' come tendenze. Vediamo quelle piu' certe.

A) l'invenzione della fotografia ha avviato in maniera irreversibile spinte aniconiche nel campo della pittura. Dall'impressionismo ad oggi, con punte di massima consapevolezza teorica, da questo punto di vista, nel concettualismo e in particolare nell'artista austriaco **Reinhardt,** la scelta pittorica e' chiaramente espressa per la non raffigurabilita' del corpo umano, se non deformandone completamente contorni e leggibilita'.

B) a detta di **McLuhan** la televisione viene ad attivare, al contrario che in passato, una modalita' percettiva di tipo sinestetico-simbolico. Si attualizza una percezione dell'immagine, quindi, sempre piu' sprofondata nell'interiorita'(cfr. **Baudrillard**) e conseguentemente di tipo evocativo-simbolico.

Questo ordine di osservazioni coincide, come orientamento, d'altronde con quanto **Benjamin** riferiva a proposito della metropo-

li. In essa si ha perdita di manualita', nel senso di orizzonte progettuale, verso il quale noi proiettiamo la nostra capacita' di trasformazione, la nostra possibilita' e a cui viene a corrispondere una sostanziale onirizzazione del reale di alcuni punti/luoghi/tempi vissuti, con stacco dall'esperienza di ogni giorno. Si fonda una mitologia conseguente, una nuova mitologia della metropoli, della quale ormai e' perduto il senso complessivo, e quindi la possibilita' del nostro intervento su di essa. Vi e' quindi convergenza di conclusioni tra le ipotesi di **McLuhan** e quelle espresse da Benjamin sull'attualizzazione di senso simbolico oggi in atto.

Quinta ipotesi: A sinestesimo percettivo corrisponde sincretismo ideologico.

I termini possono sembrare forse un po' astrusi, ma in realta' stanno a denotare tendenze estremamente precise. La parola sincretismo e' derivata dall'ambito di riflessione filosofico- religioso. Indica la percezione di chiunque abbia un'esperienza intima della Chiesa spirituale ed invisibile e piu' nel concreto col termine sincretismo si tende ad identificare la parificazione tra le religioni o tra le filosofie o anche tra filosofie e religioni. Con questa parola si tende a stabilire in sostanza un rapporto privilegiato di attenzione nei confronti del significato, unico in questo caso tra le diverse religioni, nei confronti dei molti significanti con i quali d si adombrano le verita' intime dei pensieri religiosi stessi.

Il termine in questione lo mutiamo dall'ambito religioso per spostarlo piu' attualmente nel campo di analisi sociologico- politica.

Con sincretismo politico-ideologico s'intende conseguentemente un processo si sostanziale parificazione tra diverse ideologie, praticate attiguamente, che comunque esprime un'esperienza intima comune dei fini. Cio' e', perche' nella pratica sociale viene vissuta in questa maniera. Il sincretismo e' in questo senso visione sintetica del reale, ilofilizzazione della catena significante. Esso si situa chiaramente nella rete del simbolico, perche' si contrappone condecisione alla rete linguistica propria del significante. E' prassi, nuova sintesi, al di la' del linguaggio verbale.

Il fatto che siano in atto oggi tendenze sincretiche nei movimenti, dimostra che e' proprio solo di alcune situazioni storiche. Esso accade allorquando diventa dominante la modalita' simbolica nell'organizzazione del pensiero, come sta abbondantemente a dimostrare la stessa esperienza del neoplatonismo rinascimentale.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Bisanzio nella sua letteratura, Garzanti

AA.VV. Iconismo e aniconismo, in Storia dell'arte, De Agostini

AA.VV. Culto delle immagini e crisi iconoclasta, Edi Oftes

CIACOTIN Serghej. Tecnica della propaganda politica, Sugarco

DAMASCENO Giovanni. Difesa delle immagini sacre, Citta' nuova ed.

FLORENSKIJ. Le porte regali. Saggio sull'icona, Adelphi

GRABAR Andre'. Le vie della creazione nell'iconografia cristiana. Antichita' e medioevo, Jaca Book

GRABAR Andre'. L'iconoclasme byzantin. Le dossier archeologique, Flammarion

MC.LUHAN Marshall. Gli strumenti del comunicare, Saggiatore

QUINET Edgar. La rivoluzione, 2vv., Einaudi

SCHOENBORN Christoph. L'icona di Cristo. Fondamenti teologici,

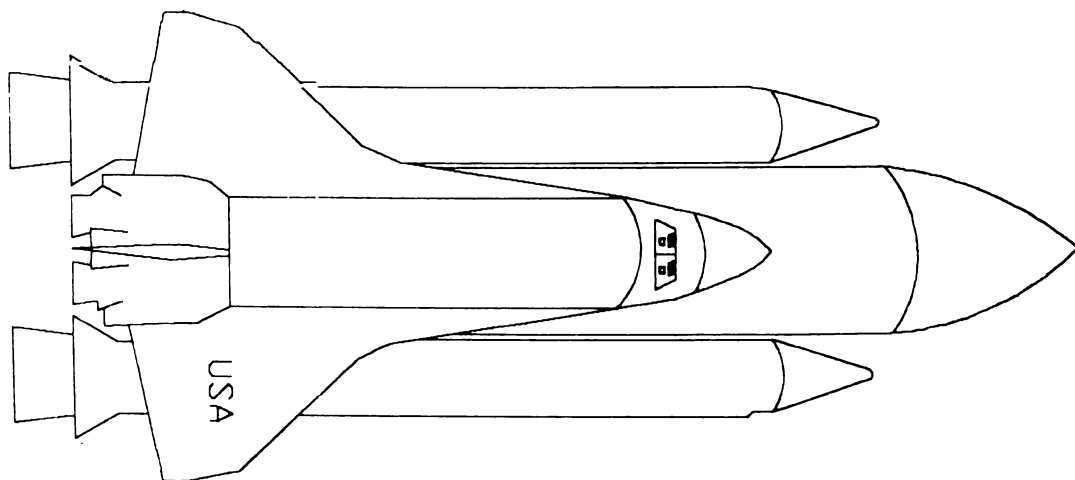
Ed. Paoline

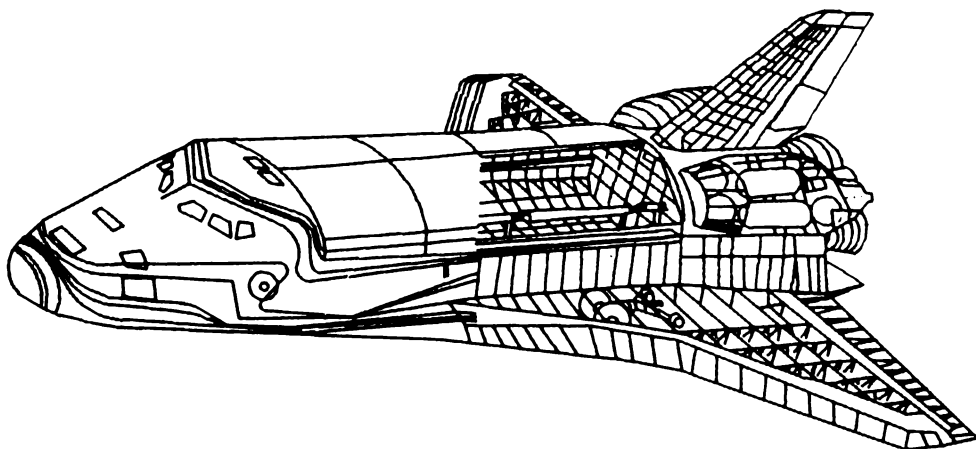
ZERNOV Nicholas. Il cristianesimo orientale, Saggiatore.

IL COMPUTER E' UNO STRUMENTO???

Questo articolo e' da intendersi come secondo contributo di una serie tesa a : controbattere la ferrea fiducia nell'informatica tradizionale; dimostrare la fallibilita', la fragilita' e la pericolositaita' di alcune applicazioni; trovare una chiave di lettura alternativa di questi fenomeni. In questa occasione tratteremo della pericolosita' dei sistemi d'arma computerizzati e dell'imprescrutabilita' ed inaffidabilita' del software.

I COMPUTER CONTROLLANO I SISTEMI D'ARMA MILITARI

I computer sono essenziali al funzionamento di quasi tutti i moderni sistemi militari. Questo e' forse piu' rigorosamente vero per quanto riguarda la tecnologia di difesa nucleare, ma anche i sistemi convenzionali condividono la dipendenza dal computer. Nell'aria in particolare, il personale militare e' chiamato a lavorare su macchine che volano ad una velocita' che richiede al pilota un tempo di reazione che nessun umano puo' ottenere. In accordo con il progetto di informatizzazione strategica DARPA *(Defense Advanced Reserarch Proiects Agency)* cito : *"I piloti in combattimento sono regolarmente sommersi da una quantita' di dati e di comunicazioni su cui devono basare decisioni di vita e di morte. Essi possono essere soverchiati dalle dozzine di interruttori, bottoni e manopole che ricoprono i loro controlli manuali e che comunque richiedono una precisa attivazione".* Non suscita molto stupore che sforzi siano gia' stati fatti per modificare il tradizionale sistema di controllo del volo con sistemi come il **DIANE** *(Digital Integrated Attack Navigation Equipment),* il quale pilota automaticamente un'aereomobile ricorrendo a mappe del terreno digitalizzate ed ad input provenienti da sensori radar. Recenti sviluppi permettono aereomobili completamente senza il controllo umano; e' il caso di un caccia sperimentale, il **GRUMMAN X-29,** provato per la prima volta nel Dicembre del 1984, che e' stato deliberatamente disegnato con ali mobili, dispiegabili in avanti, allo scopo di migliorare la manovrabilita' ed il profilo aereodinamico. Questo aereo e' tenuto in aria da un sistema di computer che monitorizza le parti preposte al volo ben 45 volte al secondo ed ne esegue le appropriate regolazioni. Sempre nel campo delle armi antiaeree e dei missili terra-aria, la ricerca e lo sviluppo del militare ha esplorato per qualche tempo l'idea di *'sensori non presidiati da umani e direttamente collegati ai sistemi d'arma',* in altre parole armi e missili controllati da macchine. Un progetto segreto degli anni '70 prevedeva un missile a lancio automatico chiamato **SIAM** *(Self-Initiating Anti-Aircraft Munition).* Il diffuso luogo comune del linguaggio militare circa il dovere *'togliere l'uomo dal cappio'* sembra essere nato in corrispondenza proprio del progetto **SIAM.** L'integrazione dell'informatica nelle battaglie e' sempre piu' richiesta con la motivazione della intrinseca affidabilita' del calcolo automatizzato. E' amplamente riconosciuto che nelle guerre future, immense quantita' di informazioni provenienti da addetti al combattimento, satelli spia, radar ed altri sensori avranno la necessita' di essere organizzate, integrate e rese immediatamente disponibili per prendere decisioni sulle operazioni, e che la produzione di informazioni potenzialmente rilevanti superera' le capacita' umane di trattarle e di reagire sufficientemente alla svelta. Le battaglie saranno troppo complesse e si evolveranno troppo alla svelta perche' i comandi militari non le conducano senza l'ausilio dei computers.

LA IMPRESCRUTABILITA' DEI SISTEMI DI COMPUTER

L'installazione di sistemi di computer, naturalmente, non rappresenta la panacea di tutti i mali. Le autorita' militari hanno gli stessi problemi di un qualsiasi utilizzatore di computer : i sistemi di calcolatori stanno diventando troppo complessi per essere capiti, per azzeccare diagnosi su malfunzionamenti, per essere manutenzionati, o per essere utilizzati efficientemente. Molti computers in uso nel mondo (anzi. forse tutti) non sono utilizzati come dovrebbero essere, semplicemente perche' le persone che li usano non sono in grado di capirne abbastanza circa le loro possibilita', il loro funzionamento o lo stato attuale della macchina o del programma che sta facendo girare. Noi abbiamo sviluppato ed affinato capacita' di individuare malfunzionamenti od inefficienze nella tecnologia di uso quotidiano. Se si tratta di automobili, TV, tostapani e cose simili, le nostre capacita' di diagnostica e di manutenzione basate sui sensi sono abbastanza efficienti. Ma le cose sono alquanto differenti quando si ha a che fare con computer digitali. Problemi hardware, localizzati nei componenti elettronici della macchina, sono probabilmente la cosa piu' facile da risolvere. Essi possono essere estremamente seri (vedi il caso del guasto al chip 46c nel multiplexer NORAD) ma sono estremamente rari, spesso semplici da diagnosticare e veloci da correggere. Piu' frequenti e piu' seri sono gli errori software. Questi sono normalmente classificati in : **i)** *errori di programmazione,* **ii)** *errori nei dati* e **iii)** *errori umani.* Gli errori di programmazione *('bugs' e 'misfeatures')* sono nascosti anche nel software commerciale di alta qualita' il quale viene testato per milioni di ore in uffici, laboratori e case. Per esempio, nel sistema operativo che utilizzo per scrivere questo articolo **(MS-DOS Versione 2.0),** il comando **'TYPE FILE2 >> FILE1',** che significa *'aggiungi il contenuto di FILE2 in coda a FILE1'.* non funziona correttamente. Questo 'baco' e' stato silenziosamente rimosso dalle piu' recenti versioni di **MSDOS**. Esso e' stato scoperto in uno dei comandi fondamentali del sistema operativo per Personal Computer piu' capillarmente diffuso del mondo. Questa situazione non e' applicabile ai programmi militari i quali vengono prodotti senza la possibilita' di essere pubblicamente spulciati dalla stampa specializzata e dal mercato degli utilizzatori e quindi non beneficiano di questo continuo controllo di qualita'. Spesso un errore software non causa solo abnormi ed inspiegabili risultati, ma addirittura un totale e completo blocco delle operazioni della macchina. Gli errori associati al tentativo di comunicare con dispositivi periferici spesso sono causa di blocco (e i programmi militari sono di norma tipicamente interfacciati ad un complesse schiere di queste periferiche). I blocchi possono essere causati da istruzioni software che scrivono qualcosa in locazioni di memoria non corrette od illegali. instruzioni che vengono eseguite solo in corrispondenza di situazioni accidendali quali l'input di dati o il verificarsi di stati interni accidentali e non previsti. Questi blocchi potendo dipendere dell'attuale contenuto della memoria e dalla casuale sequenza di azioni compiute in precedenza, rendendo difficile od impossibile il ricrearne gli effetti a titolo di studio. Un sistema sperimentale basato sul linguaggio naturale (linguaggio di uso comune), presentato ad una mostra del settore, funzionava perfettamente se la prima domanda che il pubblico poneva era composta solo di tre parole. es. *"Come ti chiami?".* ma si bloccava irrimediabilmente se la domanda iniziale era piu' lunga. Ore di diligente lavoro di ricerca rilevo' che una prima domanda troppo lunga causava una sovrapposizione di dati in una zona di memoria contenente importanti informazioni, distruggendo cosi' la possibilita' del sistema di funzionare. Questa parte di memoria avrebbe dovuto essere protetto, ma non lo era, perche'

era stato introdotto un errore in certe allocazioni in seguito a delle modifiche nelle regole grammaticali. A complicare la ricerca della soluzione in seguito di una serie di azioni casuali il sistema riprendeva a funzionare. Esempi come questi dimostrano che quando sono presenti errori software, i computer sembrano comportarsi in modo poco deterministico. Operazioni precedenti possono scrivere cose in memoria in maniera tale che operazioni successive portano il sistema a bloccarsi *(to crash)* benche' il ricreare le ultime operazioni (le quali non sono la diretta causa del crash) non riveli nulla di maligno. Per questa ragione, i computer sono il massimo della pericolosiita' e dell'inutilita' in situazioni insolite ed inattese, come sono quelle che accadono in guerra. Praticamente ogni serio programmatore od utilizzatore di computer ha una serie di divertenti storielle e di casi riguardo errori *(bugs)* difficili da stanare. Una implicazione di questi fatti e' che gli errori software e gli associati errori umani rappresentano, nel contesto dei sistemi militari, un elemento di grossa e mal celata ansieta'. Io voglio comunque sottolineare un differente punto, e cioe' : le operazioni dei computer sono comunque impenetrabili a noi anche quando quest'ultimi funzionano correttamente. Nessuno capisce completamente un moderno sistema compiuterizzato, neppure gli esperti. In molti casi, neanche le persone che disegnano e scrivono il software possono attendibilmente dire perche' la macchina funziona in tal modo, o in che stato si trovi in un tal dato momento, o quale sara' il prossimo, o cosa potrebbe succedere se si trovasse di fronte ad una data situazione. In questa chiave e' spiegabile il fatto per cui il linguaggio usato da professionisti esperti circa il funzionamento dei sistemi frequentemente ricorda il linguaggio usato per gli animali e per le persone : *"Il sistema e' un poco scostante oggi"; "Il programma di posta elettronica e' un poco capriccioso quando gli arrivano messaggi un po' lunghi"; "Qualchevolta si perde in uno stato mistico quando cambio il formato dei caratteri nella testata";* e cosi via. Loro non stanno scherzando, o si atteggiano piu' del necessario. E' invece spesso il caso in cui quelle persone non capiscono tutto il codice di un sistema operativo, sistema di telecomunicazioni o programma sorgente. Testare un programma di computer per vedere se si comportera'correttamente a fronte di qualsiasi combinazione di dati in ingresso *(input)* e di stato di funzionamento interno e' un argomento che e' stato intensivamente studiato dal punto di vista teorico, ma la teoria ha trovato poche applicazioni pratiche. Anche le piu' eleganti idee di come collaudare possono essere progettate e verificate per essere esaustive, ma spesso falliscono momento della traduzione in qualcosa che puo' effettivamente aiutare il tecnico che lavora sulla macchina. La complessita' del problema e' proprio troppo grande, il numero di configurazioni possibili sono veramente innumerevoli. Anche se i computer sono stati costruiti e programmati interamente da umani e' un errore pensare che per questa ragione essi siano accessibili a noi come tutte le altre macchine che l'uomo ha costruito. Alcuni sistemi costruiti dall'uomo sono troppo complessi per essere compresi in tutte le loro ramificazioni e sono, comunque, soggetti ad errori di tipo strutturale. Questo non significa che non dovremmo continuare ad aspettarci dai computer prestazioni spettacolari, utili e spesso molto affidabili. Un buon editor di testi *(word processor)*, un foglio elettronico *(spreadsheet)*, od un programma statistico possono funzionare estremamente bene per milioni di ore di lavoro. La loro affidabilita', quando operano attraverso ripetitive sequenze di piccole semplici azioni, puo' essere presa come emblematica di quello che ci aspettiamo in fatto di performance dai computer. Ma lo stesso non e' vero per sistemi estremamente complessi, pensati per essere usati in circostanze che non sono mai capitate, quali sono i computer militari per il comando ed il controllo. A maggior ragione cio' non e' vero per i sistemi sperimentali che sono stati sviluppati sotto la denominazione di **'intelligenza artificiale'**. Tali sistemi vanno ben oltre a cio' che un calcolatore digitale puo' fare di prevedibile e comprensibile a noi. Ciascuno di essi ha magagne strutturali che potrebbe renderlo estremamente pericoloso. Come vedremo, i recenti progetti finanziati dalla Difesa americana promettono di integrare digitale ed intelligenza artificiale in modo da ereditare le magagne di entrambi.

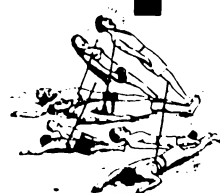
LA RIVOLTA DI TOMPKINS SQUARE PARK

La notte del 7 agosto del 1988 restera' a lungo nella memoria degli abitanti dell' East Village di New York. elicotteri sopra le case. la stazione della metropolitana piena di poliziotti vecchi del quartiere massacrati. scontri tutta la notte

Una breve introduzione al contributo che ci e' giunto da un collaboratore di questa citta' e' necessaria. L'East Village e' un quartiere ora popolato per lo piu' da portoricani ma che conserva da circa 30 anni una forte presenza controculturale. Questa miscela ha costituito una forte resistenza alla cosiddetta "gentrification". cioe' alla ristrutturazione del quartiere a fini di speculazione commerciale. iniziata qualche tempo fa da yuppies che hanno incominciato a ristrutturare la zona impiantando accanto a galleria d'arte molto chic. ristoranti di lusso ed abitazioni per borghesi. L'impatto non e' stato indolore: chi perche' vede salire il prezzo dell affitto. chi perche' si sente defraudato della propria cultura. chi perche' non sopporta piu' di vedere signore in pelliccia accanto ai barboni. sta di fatto che la popolazione del quartiere non tollera piu' gli yuppies. Le presenze piu' giovani ed incazzate hanno organizzato nella primavera di quest'anno una manifestazione di "antiyuppismo militante". che letteralmente potremmo tradurrre "uccidi quel cazzone dello yuppie" che si e' conclusa con l'aggressione a 3 giovani rampanti della finanzą.

Il parco di cui si parla nell'articolo e' uno dei punti di aggregazione tradizionalmente piu' importanti nell'East Village. ma la presenza congiunta di punks. anarchici. radicals. barboni. anche durante la notte. diventa insostenibile per il quieto vivere in questa zona della citta' nell'America di Reagan. La polizia decide cosi' di chiudere il parco almeno di notte e queste sono state le conseguenze. descritte da un giovane abitante di quel quartiere.

Nell'agosto del 1988 a New York ci sono stati grossi scontri con la polizia che ha volontariamente aggredito per picchiare quel tipo di persone che non si adattano alle sue imperanti regole.

La piantina dell'East Village a N.Y.

Cops, kids and broken heads

Un sabato sera, infatti, circa 100 poliziotti arrivarono a Tomkinsquare Park nell' East Village annunciando una specie di coprifuoco alle 24. Ogni week end in questo parco si ritrovavano molti punks, skins, anarchici, radicals, insomma quel tipo di aggregazioni giovanili che proprio qui venivano per discutere e divertirsi e la cui presenza, ovviamente, era tuttaltro che benvenuta dalla piccola borghesia del quartiere e dai politici del consiglio di zona.

Quando la polizia arrivo' c'erano dimostranti pronti alla protesta per la chiusura del parco nelle ore serali, e dato che i maiali erano in inferiorita' numerica sono iniziati gli incidenti con lancio fitto di bottiglie e sassi. La polizia a questo punto si e' ritirata e questo fu considerato una vittoria per la gente della Lorry side.

Una settimana dopo la polizia torno' ma stavolta con rinforzi antirivolta, elicotteri, piu' di 500 poliziotti da varie caserme della citta'. Come la settimana precedente c'erano dimostranti pronti ad aspettarli. La polizia ha cominciato a rincorrere la gente fuori dal parco, interrompendo addirittura il traffico sulla Avenue A con centinaia di persone a guardare ed a chiedersi cosa stesse succedendo. A questo punto la polizia ha cominciato ad attaccare indiscrimanatamente i passanti e la gente del quartiere a manganellate, gente uscita dai ristoranti, turisti, insomma chiunque passasse sul loro cammino e questo per quattro ore. I poliziotti si sono tolti i cartellini di riconoscimento personali e picchiavano alle spalle ed al volto, hanno picchiato fotografi e spaccato macchine fotografiche, un poliziotto e' stato fotografato mentre distruggeva una bicicletta...erano praticamente impazziti e ci sono stati decine di feriti e di ricoveri all'ospedale.

Tra i poliziotti ci sono stati solo tre feriti dal lancio di bottiglie, nulla in confronto al grande numero di feriti tra la gente.

Il giorno dopo il sindaco decise di fermare il coprifuoco per l'imbarazzo dopo gli articoli dei giornali documentati da chiare fotografie in prima pagina con gente sanguinante e donne e bambini travolti.

Ad una tipa di un ristorante che stava guardando i casini dall'interno del locale con la porta serrata, la polizia intimo' di aprire la porta pensando che qualcuno si stesse nascondendo. Questa invito' i poliziotti alla calma con il risultato di prendersi un calcio nallo stomaco, una manganellata in testa ed essere trascinata per i capelli fino sulla strada...Il sindaco e la polizia mandarono un comunicato dicendo che i disordini erano stati creati da anarchici, radicals e 500 skins e rimossero da se' ogni tipo di responsabilita' sull'accaduto.

Comunque ci furono piu' di 100 reclami da parte di cittadini per la brutalita' della polizia, ma quest'ultima, quando fu convocata una riunione pubblica nella chiesa di quartiere dove aveva promesso di inviare un rappresentante, dimostro' completa indifferenza e nessun poliziotto si presento' all'appuntamento. Cosi' la gente dell'assemblea marcio' verso la stazione di polizia del quartiere chiedendo dei chiarimenti ai poliziotti ma da questi ricevettero l'ennesimo rifiuto al dialogo e vennero dispersi...

Ma questo di Tomkinsquare Park e' stato un piccolo esempio di lotta di classe contro i ricchi proprietari delle case della zona ed il loro rappresentanti del governo, e la gente culturalmente diversa della Lorry Side ha dimostrato di riuscire pur tra mille difficolta' esterne a mantenere un'unita' di fondo per resistere ad aggressioni fasciste contro di loro.

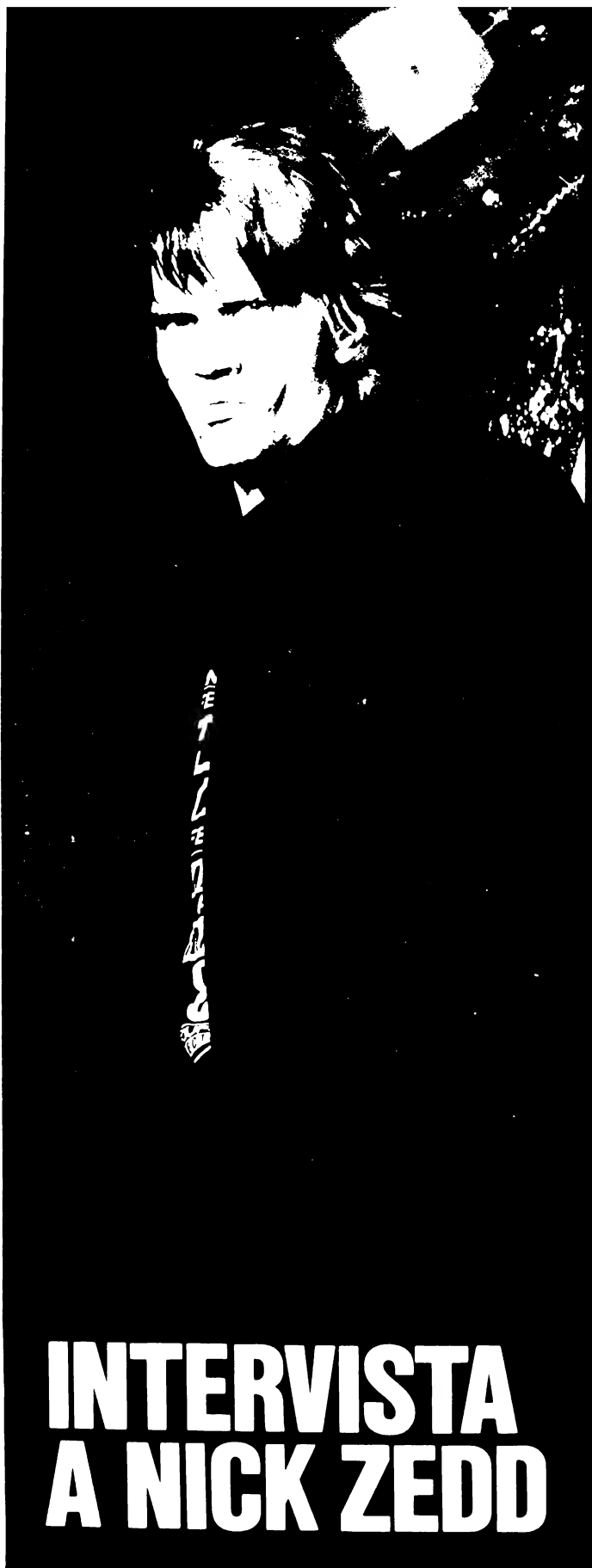
...npers high in wake of park clash

There's a Riot Goin' On There's a Riot Goin' On There's a Riot Goin' On

CINEMA UNDERGROUND USA

Il cinema underground americano di quest'ultimo periodo, quello legato agli ambienti culturali tanto ambigui quanto intriganti della Lower East Side newyorkese, e' un cinema fedele all'idea che possa essere definito arte solo cio' che *"sovverte"* lo stato di cose socialmente accettato e che possa arrecare qualche beneficio solo cio' che ha la possibilita' d'alterare quel sistema di valori (e tabu') precostituiti e pedissequamente accettati dall'intero corpo sociale.
Le opere cinematografiche underground annullano i codici restrittivi della forma (artistica) e mirano a costruire, forse in consonanza con la non-arte contemporanea, il progetto di un'estetica non disciplinata e di uno stile selvaggio, progetto non certo privo di un fondo razionale ed iconico che appare sempre piu' chiaramente come il manifesto di un'energia sovversiva e provocatoria.
Cinema senza generi e con molte linee di fuga, che commistiona vari tipi di cinema, dal trash movie agli horror dozzinali *(splatters)*, dal cinema di serie B a quello new wave, dai film porno a quelli punk, il cinema underground americano e' un cinema irriverente, provocatorio, a tratti noioso e forse volutamente oscuro, ma cio' che piu' lo caratterizza e' la sua precisa coscienza delle possibilita' semantiche del mezzo deducibile dallla costruzione ludica delle sue opere e da un' incompatibile volonta' di auto irrisione derivata dai meccanismi rivelatori della funzione.
Ma passiamo a parlare di uno dei piu' conosciuti rappresentanti di tale cinema: **Nick Zedd**, autore di un numero considerevole di cortometraggi che abbiamo avuto modo di conoscere non solo in qualita' di filmaker ma anche nel ruolo di *"agente di se' stesso"* e che abbiamo intervistato per i lettori di DECODER.
Del cinema underground americano forniamo una sintetica tabellina di seguito. Per chi fosse interessato ad ulteriori chiarimenti o materiali, nell'archivio di Decoder esistono un bel po' di cose interessanti a disposizione, basta scriverci...
Abbiamo incontrato **Nick Zedd** al **centro sociale di via Conchetta 18** a Milano, durante un tour che ha toccato un po' di citta' italiane principalmente in spazi autogestiti e coordinato dal Decoder Institute di Torino.

FILMOGRAFIA UNDERGROUND

Nick Zedd: "They eat scum" 79, "The bogus man" 80, "Me minus you, slave" '81, "Trust in me" 84, "Policestate" 86, "Whoregasm" '88; **Richard Kern:** "Zombie hunger I&II" 83, "The rigth side of my brain" '84, "Goodbye 42end street" 84, "The Manhattan love suicide" '85, "Sonic Youth: Death valley 69" 86, "Fingered" '86; **Ela Troyano:** "Totem of the depraved" 85; **Tommy Turner:** "Simonland" '84; **Cassandra Stark:** "Dead on my arm" 86; **Scott e Beth B.:** "The black box" 78, "Letters to my dad" 79, "The offenders" '79, "The trap door" '81, "Vortex" 82, "Last rights" '85; **Penelope Spheeris:** "The wild side"(Suburbia) 8 ; **A. Small & Peter Stuart:** "Another state of mind" 85; **Mody Frank:** "Bad day" '86; **David Markey:** "Love doll superstar" 86.

INTERVISTA A NICK ZEDD

D) *Perche' fai films?*
R) Perche' no? I films sono il piu' potente medium del ventesimo secolo.
D) *E dove la gente vede generalmente i tuoi films?*
R) Clubs, nightclubs, qualche volta nei pubs, e poi li mostro a Tomkinsquare Park.
D) *Come ti procuri i soldi per fare i films?*
R) Prendendoli in prestito dalla gente o ...
D) *Ma in che modo vivi a New York, hai un lavoro?*
R) Faccio il taxista part-time. ho finito di pagare le rate e cosi' sono a posto con la legge.
D) *Ma cominciamo a parlare un poco piu' in specifico dei tuoi films...in evidenza vi sono sempre delle donne come Cassandra Stark. Lydia Lunch o Donna Death...chi sono queste tipe?*
R) Cassandra possedeva delle doti che io ritenevo interessanti: e' fuori di testa. e' una creativa al di fuori di ogni controllo. che tutti odiano. che rompe continuamente le regole e convenzioni sociali di qualsiasi genere. Penso che sia interessante incontrare individui cosi' anticonvenzionali nel loro comportamento da alienarsi addirittura nei confronti di persone che si considerano anarchiche o outsiders. mentre in realta' si portano ancora dietro residui di pudore o "toilet training" che mantengono e su cui insistono alle spalle degli altri. Cassandra Stark entrava e usciva da ospedali psichiatrici. e sembrava alienarsi le persone senza farlo apposta. solo perche' semplicemente non sapeva come agire. come comportarsi. In qualche modo mi ha inspirato. perche' e' cosi' strana e c'era un senso di liberta' che veramente mi piacque: la prima volta che l'incontrai pensavo che fosse ripugnante e goffa. ma dopo inizio' ad aiutarmi un casino nei miei films. per esempio facendo fotografie. era veramente una buona fotografa e scriveva poesie veramente strane. Mi aiuto' a fare performances. dopodiche' inizio' a vivere con me. ed avemmo un rapporto sado-maso/schiavo-padrone che divento' veramente ossessivo ed intenso: ci amavamo e ci odiavamo allo stesso tempo. Nello stesso periodo facevo un sacco di performances. era il 1985. e di solito le facevo travestito. ed in questo modo sono diventato un personaggio. Penso

che a quel tempo mi stessi prendendo delle rivincite, mi stessi vendicando di...non so, rivincita, vendetta e' il mio termine per creare, perche' sento che e' tangibile la mancanza di liberta' nelle nostre vite ma anche i modi in cui e' possibile reagire: uno puo' diventare un criminale, rapinare, rubare, uccidere sbirri od imbarcarsi in imprese molto rischiose, col possibile risultato di finire in galera, ed io ho pensato di fare dei films in cui potessi rappresentare queste attivita' antisociali, cosi' alcuni dei miei films sono finiti in galera...comunque meglio i films che me. Per questo pero' ho sempre fatto delle copie dei miei films. I piu' recenti infatti -Policestate e Whoregasm- furono sequestrati per oscenita' ed indecenza. Tornando alle donne con cui ho lavorato, penso che si assomiglino tutte, una specie di archetipo che io amo.

D) *Tu quindi hai coscienza di quello che stai facendo e ti senti socialmente impegnato...quali sono allora le motivazioni che ti spingono a fare dei films come Policestate?*

R) L'aumento delle forze di polizia e della repressione a New York. I poliziotti non sono i servitori della comunita' ma i servi della classe privilegiata. L'ho riscontrato veramente, di persona, come povero che vive a New York in una zona di poveri, ho notato che ero diventato un bersaglio della polizia, un potenziale criminale, solo perche'i poliziotti che presidiavano il mio quartiere erano li' per attuare e rafforzare le leggi che restringono lo spaccio di droghe, pensavano che io fossi uno spacciatore, questo per il mio aspetto e per il fatto che consumo droghe. Ho visto la brutalita' della polizia ed il successivo insabbiamento del fatto, ho visto il modo in cui l'intero sistema legislativo americano protegge la polizia ed i ricchi. Tutto cio' mi ha dimostrato con chiarezza il fatto che la liberta' e'un'illusione e come in America, ma anche in molti altri stati, le forze di polizia creino lo Stato di polizia. Volevo fare un film che mostrasse senza possibilita' di dubbi, e demonizzandoli, i pericoli della violenza poliziesca occultata e non controllata.

Il film e' basato sulla vita reale ed io ri-rappresento delle storie avvenute tra me e la polizia, molto e' stato anche esagerato, ma penso che sia necessario esagarare per fare il punto su qualcosa, special-

mente quando si vuole raccontare una storia in 18 minuti.

D) *Cos'e' piu' importante per te. la trama o le immagini e l'estetica?*

R) Dipende dal film. ognuno ha le sue particolari esigenze.

D) *Cos'e' piu' trasgressivo. la trama od il montaggio?*

R) Non posso stabilire una regola generale da applicare a tutti i film. ogni film è un caso individuale: un film come Policestate è ovviamente piu' improntato sulla struttura narrativa. con la quale ho voluto trasgredire a tabu' legati al linguaggio o semplicemente mostrare come la polizia trasgredisca. Con il nuovo Whoregasm. invece. è il CUT-UP la struttura portante del film. mentre manca completamente la trama. che qui secondo me non è assolutamente necessaria. In questo film ho usato due proiettori inframezzando immagini disconnesse che possono pero' essere connesse. e la logica del film proviene. viene creata e fluisce dalla ricezione e risposta di ogni singolo individuo. mentre Policestate portava un messaggio piu' chiaro. Potrei anche spendere varie migliaia di dollari per fare un film alla Kenneth Anger. ma attualmente le mie risorse finanziarie non me lo permettono e cosi' cerco di comunicare in un modo chiaro e preciso. con fondi estremamente limitati. e spero che la gente sia abbastanza furba da afferrare l'idea senza giudicare il film per l'esteriorita' povera. poco curata

D) *Perche' nei tuoi films si parla cosi' tanto di sesso?*

R) Quando ho fatto vedere i miei films a Tomkinsquare Park. tutti i culi sono venuti a stringermi la mano e mi applaudivano. Io penso che scopare sia l'attivita' piu' rivoluzionaria. attraverso la quale si puo' modificare l'allineamento politico della gente e puoi completamente trasformare il tipo di umore di tutti. attraverso l'amore tu puoi modificare le tue prospettive completamente.

D) *Parli spesso di puttane....*

R) Mi piacciono le puttane perche' sono oneste. Svolgono un servizio e per questo chiedono di essere pagate ma sono contente di procurare piacere all'uomo.

D) *E i magnaccia?*

R) Credo che siano la punta di una struttura di potere gerarchica che non dovrebbe essere necessaria. anche se penso che qualche prostituta senta il bisogno di essere dominata. Comunque io credo che la prostituzione dobrebbe essere depenalizzata ma non legalizzata altrimenti il magnaccia diventerebbe lo stato.

D) *Qual'e' il filmaker che preferisci?*

R) Nesssuno in particolare. ce ne sono diversi. Mi piacciono piu' i films che i filmakers. "I Diavoli" di Ken Russel e Ross Meyers. qualcosa di John Waters e di Orson Welles specialmente "Il tocco del diavolo".

D) *Che rapporto c'e' fra te e gli altri registi underground?*

R) Ci conosciamo ma siamo abbastanza isolati. ma ho lavorato con Richard Kern che mi ha anche inserito in uno dei suoi films ed abbiamo lavorato insieme. Una bella esperienza.

D) *Cosa significa fare oggi un film a New York?*

R) Significa una lotta contro tanta stupidita' ed una grande sfida cercando di smuovere la gente a fare qualcosa tentando di convincerla a permettermi di mostrare i miei film. E' una lotta per far aprire gli occhi alla gente dalla mente piccola. affinche' perda i pregiudizi anche sulla mia reputazione. E' una sfida. un inferno vivente.

I berlinesi sono cosi' abituati all'abisso che si apre davanti a loro, da tirarsi indietro dal ciglio all'ultimo minuto, perche' l'imminente apocalisse non puo' essere vista con lo stesso terrore qui che come altrove.

I Berlinesi videro la propria citta' distrutta nel '45. Tuttavia, grazie agli aiuti internazionali, si risollevo' rapidamente dalle ceneri. Era di nuovo sotto assedio tre anni piu' tardi, quando i Russi la bloccarono nel tentativo di isolare il settore occidentale dalle forze "alleate". La gente moriva di freddo e di fame ma un massiccio ponte aereo con cibo e combustibili contrasto' le intenzioni di congelamento.

Infine Berlino fu definitivamente tagliata fuori nel '61 quando fu innalzato il muro per frenare la fuga di manodopera che stava danneggiando grandemente la Germania Est. Sebbene l'isolamento cresceva per molti tedeschi occidentali, che si involarono verso il "continente", Berlino comincio' a diventare rifugio per altri.

Vi affluirono Turchi, sfruttando la politica di apertura dei confini , mentre migliaia di giovani della Germania Occidentale vi si stabilirono per evitare il servizio militare (un accordo militare alleato proibiva la presenza in citta' di presidi con soldati tedeschi), dando origine ad una ampia popolazione di squatters e studenti, che, come per effetto di una gaffe, se ne andavano in giro per le strade.

Mi riferisco solamente al passato recente perche', piu' che in qualsiasi altra citta', e' sempre presente a Berlino, in forma di cicatrici di guerra, come il mostruoso palazzo del Reichstag collocato aldila' del muro, l'orrendo campo di esecuzione nazista, conservato come un lugubre ricordo a Plotzensee, o le rovine disseminate impensabilmente tra luciccanti stabili moderni.

Il senso della storia che si prova a Berlino e' quello piu' immediato ed estremo della vita. Non esiste un luogo migliore per vedere come, nel bene e nel male si e' sviluppato il 20 secolo.

Il passato di Berlino comunque, convive comodamente con il nuovo, forse perche' la sua modernita' e' l'inevitabile sottoprodotto della distruzione. Vi sono stati portati i piu' famosi architetti dell' Ovest per restaurarla e renderla la vetrina del mondo occidentale. Di conseguenza e' fantascientificamente inquinata dalle piu' immaginative fantasie architettoniche.

Come nel cielo di New York, vengono qui ampiamente messi in mostra i segni del tempo. Mai troppo saggi i vecchi berlinesi hanno guardato attentamente nelle spaccature del futuro. Immaginatevi dunque di che tipo di beffa si tratto' quando le fragili ali di farfalla della costruzione americana della Kongresshalle si spezzarono su se' stesse.

Come spesso capita, gli eventi quotidiani cospirano piu' facilmente con l'evidenza dalla parte dei profeti apocalittici di quanto non facciano dalla parte della ragione.

ASCOLTA CON DOLORE

HÖR MIT SCHMERZEN!

EINSTÜRZENDE NEUBAUTEN 1980-1987

Nick Cave, Chris Bohn, Alfred Hilsberg, Diedrich Diederichsen, Rio Reiser u.a.

L'ARTICOLO INTRODUTTIVO E' DI CHRIS BOHN. L'ALTRO E' DI KLAUS MAEK E COSTITUISCE L'INTRODUZIONE DI "HÖR MIT SCHMERZEN" IL TESTO UFFICIALE SULLA STORIA DEI NEUBAUTEN, CHE USCIRA' NEL DIC.88 PER LA TRIKONT, GRABENSTR 161,
4100 DUISBURG,
W. GERMANY
E CHE SARA' DISTRIBUITO IN ITALIA DA DECODER CON UN ALLEGATO CON LA TRADUZIONE. CHI FOSSE INTERESSATO CI PUO' SCRIVERE.

Con questo libro, mi propongo di inseguire questo fantasma EINSTURZENDE NEUBAUTEN nel suo viaggio attraverso il tempo. Memorie collezionate da fans e fotografi, una selezione dei loro testi, interviste, dichiarazioni di amici, musicisti, scrittori da Berlino a Tokyo, ritagli da fanzine punk fino al Wall Street Journal.

Non c'era nessun fotografo presente quando Blixa Bargeld sali' in piedi su una sedia ed inizio' ad urlare nel peggior momento possibile. Sappiate anche che non vi era nessuno presente quando 2 settimane piu' tardi il Congress Center di Berlino crollo'. Ma in quel momento il " suono dei nuovi edifici che crollano " divenne musica ignorando tutti i confini convenzionali e le regole musicali che non solo vennero superati ma addirittura eliminati.

"Solo dopo la distruzione il nuovo puo' essere creato"

La loro intenzione di estendere il significato della musica fino al punto dove tutto e' musica ha influenzato la scena per un bel po'. Ed i testi di Blixa su citta' e cellule distrutte e' stato ampiamente superato dalle notizie reali.

Il loro messaggio radicale e' stato recepito e sono diventati il piu' ricercato "cult act" della Germania - fuori dalla Germania. Nello stesso modo di altri classici tedeschi (Can, Kraftwerk), sono stati alla fine accettati anche nel loro paese.

Nel frattempo fotografi ed organizzatori di concerti iniziano a far la coda per una data e trovete il loro nome menzionato nelle guide ufficiali di Berlino. All' Expo '86 hanno rappresentato l'avanguardia tedesca, il corpo di ballo classico nazionale svedese ha utilizzato per una performance un loro disco, sono stati ingaggiati per un musical (Hamburger Schauspielhaus) sempre tutto esaurito; luoghi veramente insoliti per un gruppo come il loro ed i Verdi hanno utilizzato una delle loro prime canzoni per la loro campagna politica.

Blixa sogghigna "Ma penso che siamo difficili da digerire come masticare i sassi, veramente"

Carne convulsa. Primo aprile 1980. I Neubauten fanno il loro primo concerto. I nastri registrati si trovavano al negozio di roba usata di Blixa "Eisengrau" (grigio acciaio), la vetrina decorata con una macchina distributrice di sigarette distrutta, il retro pieno di tipi di suono e vitamine, illegali naturalmente. Un altro retro "importante" era quello del "Zensor" un nido dal quale molti ingenui dilettanti hanno dato inizio ad un nuovo movimento. Ed il Zensor Aveva tutta la roba nuova e nastri da qualsiasi parte. Naturalmente aveva il primo 45' dei Neubauten, registrato in una stanza situata sotto un ponte dell'autostrada.

Sei mesi prima ad Amburgo si erano formati gli Abwarts (In basso) F M Einheit aveva tappezzato la citta' con volantini che dicevano "rotticulo cerca musicisti" e trovo' degli amici al solito di cattivo gusto, volgari, brutti, duri, in altre parole bravi tipi. Gli Abwarts " celebrarono " il loro successo , molto prima che nascesse l'insidiosa neu wave tedesca, al primo punk festival di Amburgo o in una taverna vicinissima a

Dachau, dove Blixa e N.U. Unruh fecero una visita a sorpresa. La sensazione di quella visita al campo di concentramento il giorno dopo fu abbastanza macabra, i nostri capelli ed i vestiti erano cosi' simili ai posters dei suoi ex-abitanti. Ma sono sicuro che i primi piani per il futuro comune furono fatti li'...

Con gli Abwarts F.M. Einheit suonava strumenti giocattolo e radio e tutto cio' che faceva rumore. Poco prima aveva suonato la batteria con i Palais Schaumburg; e quando il terzo dei Neubauten, il sedicenne Alexander von Borsig interruppe per un po' dopo una scazzottata con Blixa, F. M. alias Mufti divenne del gruppo.

Di nuovo un trio, lavorarono su "Kalte Sterne" e " Kollaps". A causa degli orari di Mufti gli fecero il favore di registrare ad Amburgo, e grazie all'esigenza costante dei Neubauten di usare stanze normalissime e suoni organici, sul loro primo disco si possono trovare le sirene delle navi ed i rumori del mercato del pesce (l'Hafenklang studio si trovava vicino la porto). O pezzi di nastro rubati. Alla fine agli Abwarts rubarono anche il bassista. Mark Chung ando' a suonare con i Neubauten, ora un quartetto. Presto si aggiunge A. von Borsig, che aveva suonato con loro gia' prima. Jon Caffery e Nainz Watts sono stati i tecnici del suono.

Tutti i gruppi citati, inclusi i Neubauten., sono stati pubblicati da Alfred Hilsberg sulla sua etichetta "Zick-Zack".

"Melium abundare quam deficere" - all'interno di questo boom creativo innumerevoli dischi, gruppi ed etichette vennero alla luce. Io vendeve questi dischi e percio' aprii il "Rip Off", un negozio punk che divenne la prima compagnia discografica all'ingrosso indipendente...ho ancora un'incredibile pila di graffette, archivi, debiti da quel periodo. Come Hilseberg, che e' ancora in pista e produce grandi gruppi.

In quel periodo i Neubauten erano buoni solamente per inutili e balbuzienti critiche musicali e risse nel pubblico. La sola conseguenza di questa situazione frustrante fu quella di spostarsi verso la Gran Bretagna. Le piu' innovative etichette indipendenti "Mute" e "Some Bizarre" presentarono i Neubauten su di un mercato che era affamato ma stanco di punk, con una compilation che includeva riedizioni di vecchi pezzi (Strategie contro l'architettura), con concerti che hanno prodotto clamore ed prime di copertina sui giornali musicali.

Da allora sono un culto. E celebrano questo culto, lavorando con Lydia Lunch e Rowland Howard ("Thirsty animal"). Hanno fatto impressione alla Biennale di Parigi ed alla Documenta di Kassel.

Sono comparsi gruppi simili, come i Test Department, altri hanno cambiato il loro stile, come gli SPK, altri hanno solo strappato idee od usato pezzi dei nastri dei Neubauten, come fecero i Depeche Mode, grazie al produttore in comune.

Rumore visibile. Acqua gocciolante. Ferro da stiro scricchiolante. Carne convulsa. Fare a pezzi un condotto dell'aria condizionata con un'ascia, un rasoio su uno specchio.

I Neubauten sono stati finora gli unici che veramente hanno trapanato , segato e bruciato il palcoscenico durante i pezzi. Dopo essere stati banditi per un po' dalla scena dei concerti gli organizzatori hanno incominciato a calcolare il rischio cercando di capire cosa voleva vedere il pubblico. Per reazione i Neubauten hanno naturalmente interrotto le loro pericolose abitudini. Ora N.H. Unruh deve solo alzare il trapano per causare casini tra il pubblico.

Oggi i concerti sono limitati ma singolarmente sono impegnati in differenti progetti.

F.M. heinheit suona la batteria per il poeta hard-core Kiev Stingl o per la leggendaria chanteuse Mona Mur, dal vivo per Diamanda Galas, ed , ancora, con gli Abwarts.

Alexander von Borsig fa casino con la sua chitarra con Crime & the city solution o con i nuovi PIG, fa dei nastri per Negativeland o produce gruppi di heavy metal suburbano. Il suo disco da solo, il 12'' del 1982 "Hiroshima" e' assai ricercato.

N.U.Unruh sta promuovendo i suoi amici americani: probabilmente circa a meta' del 1989 ci sara' la prima tournee europea del Survival Research Laboratories (che dovrebbe passare anche in Italia NDT) che mettono in scena scontri e battaglie con gigantesche macchine assassine autocostruite.

Mark Chung si occupa dell'organizzazione. Dopo essersi reso conto di quanti parassiti ci sono nel music-biz , ha controllato dall'inizio i loro diritti. Dopo anni di pratica ha presentato la sua etichetta/casa editrice ad un ampio numero di musicisti; le lobbies della musica hanno tutte le buone ragioni per non gradire questa operazione, un'eccitante storia si potrebbe sviluppare...

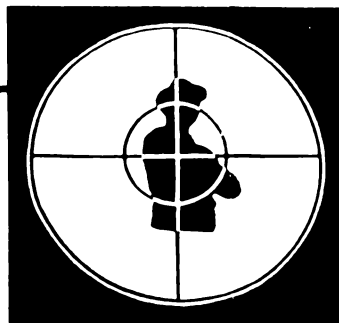
Blixa Bargeld, il bramoso animale da palcoscenico, la rappresentazione del post-underground tedesco, suona con Nick Cave ed i Bad Seeds, creando tetre visioni blues e favolose cover, sta lavorando su una colonna sonora in Australia e recita come attore. Blixa non ha ancora una casa per se'.

Ed ancora i Neubauten possono difficilmente essere ascoltati alla radio. Per le loro performances al teatro d'Amburgo vennero distribuite cuffie per sopportare il rumore (non accettarono compromessi ed abbassarono il volume)

Il fotografo che scatto' la foto del Congress Center di Berlino crollato, quasi' mi picchio' quando gli dissi che volevo quella foto per un libro sul gruppo piu' estremista dell'ultimo decennio.

Che scherzo. Ascolta con dolore! Volume!!!

PERICOLO PUBBLICO N°1

CHUCK D—MESSENGER OF PROPHECY

PROFESSOR GRIFF—MINISTER OF INFORMATION

La rivolta di Miami, avvenuta proprio nei giorni in cui venivano tradotti questi testi, ci ha confermato la necessità di approfondire il discorso e la riflessione sulla questione di neri d'America. Cominciamo, senza troppe perplessità, ad occuparci di musica nera contemporanea di base (o di classe). Una musica che purtroppo in Italia è stata introdotta e diffusa per lo più da canali commerciali, date le sue caratteristiche di orecchiabilità (vedi Jovanotti). Quello che però dalla "*faccia da pirla nazionale*" non vi verrà mai detto è il contenuto delle canzoni, troppo dure per essere gestite da canali istituzionali. In America ed in Inghilterra questo compito viene svolto dalle radio pirata ed indipendenti; in Italia sembra invece che, tranne rari casi, le radio "*di sinistra*" abbiano un pò tralasciato questo tipo di proposta (come avvenne tempo addietro per il punk). Lasciamo a voi la riflessione sulle cause di ciò e sulle conseguenze che questo può portare.
Per noi la cultura hip-hop (rap, graffiti, vari tipi di ballo) rappresenta la svolta ciclica e rivoluzionaria che i neri, ogni generazione lo ripropone in varie forme ormai da 50 anni, sono riusciti a lanciare nel mondo. Una affermazione d'identità forte e sincera, un sistema coerente di autorappresentazione. Come struttura il rap, soprattutto quello dell'ondata della seconda metà degli anni '80, ed i graffiti sono quello che William Burroughs teorizzava nei suoi libri vent'anni fà: la riappropriazione dei sistemi comunicativi, la loro destrutturazione ed un loro uso "*attivo*". Un'elaborazione, questa che poteva avvenire solo nel cuore del capitale, nel suo momento più avanzato , soprattutto rispetto al mondo della comunicazione, e presso quella fascia sociale che più lo subisce.
Pensiamo che la traduzione di questi testi, di uno dei gruppi che noi amiamo e balliamo di più e che è tra i più radicali e rappresentativi della scena rap contemporanea, farà discutere ed anche incazzare qualcuno. Era solo un modo per dire: "**OH, GUARDA CHE STA SUCCEDENDO QUALCOSA!!!**".
P.S. Nelle traduzioni va perso un elemento fondamentale che è quello della rima che lega ogni frase del rapper. Gli interessati farebbero meglio a darsi un'occhio anche al testo originale che si trova sui due L.P dei **PUBLIC ENEMY.**

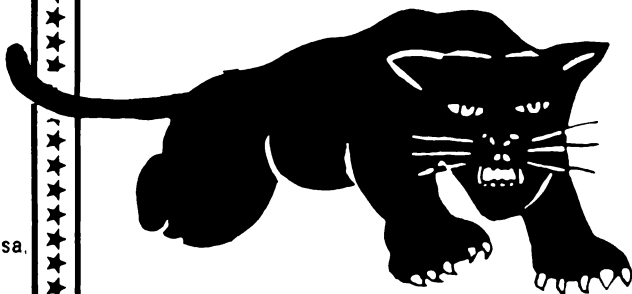
DON'T BELIEVE THE HYPE

Eccomi, sono tornato
Ti ho beccato a cercare la stessa cosa
E' una cosa nuova-quello che porto
Uh oh il potenziometro sotto il livello
Perche' vivo basso vicino ai bassi. dai,
Alza la radio
Dicono che sono un criminale
Fino ad ora mi chiedo come
Certa gente non capisce mai
Il nemico puo' essere l'amico
Non sono un teppista
Do' ritmo alla festa e
Riordino la pazzia. non sono razzista
Predico per insegnare a tutti
Perche' certi non ne hanno mai avuta la possibilita'
Numero uno, non sono nato per correre
Riguardo alla pistola...
Non avevo il porto d'armi
Quando mi vedono mi temono
Sono la sintesi, un nemico pubblico
Usato, abusato, senza sogni,
Ho rifiutato di far saltare le valvole
L'hanno mandato anche al telegiornale
NON CREDERE AI MEDIA

Si,
Era l'inizio della mia ultima jam
Cosi', di nuovo, ecco un'altra grande jam
Ma siccome ve ne ho dato a tutti un po'
Di quel che sapevo vi mancava
Mi considerano ancora un nuovo superman
Tutti i critici, li puoi impiccare
Tengo io la corda
Ma credono nel papa
E pregano che non sia droga
Il discepolo di Farrakhan(1)
Non dirmi cio' che capisci
Finche'non hai sentito quell'uomo

Il libro della nuova scuola del gioco rap
I giornalisti mi trattano come Coltrane. pazzo
Si, per loro, ma per me, sono di un altro tipo
Siamo fratelli nella stessa mente, non ciechi
Presi nel mezzo e
Che non si arrendono...
Non rimo per rimare
Qualcuno dice che sono un contrabbandiere
Certi dicono che non ho mai sentito parlare di te
Un ladro di rap, falsi media
Non ci servono, vero?
E' falso tutto cio' che ti danno, mi segui?
NON CREDERE AI MEDIA

Non credere ai media, e'il risultato
Con un esempio posso farti capire?
La mia auto sboccia su di un albero di funk
Tutti i ragazzacci gelosi non riescono a fermarla
Viene da una scuola dura
Qualcuno si intrufola, beve candeggina(2)
Attacca il nero, perche' io so che gli manca qualcosa, esatto?
Dura realta', ed ancora cercano di fotocopiare
Capo della nuova scuola,
Mai fatto lo scemo, ho solo creato le regole
Ricordati che c'e' bisogno di stare all'erta
Di nuovo ripeto di essere una bomba ad orologeria
Di giorno la radio ha paura di me
perche' sono pazzo, per di piu' sono il nemico
non possono venire a giocare con me durante il prime-time(3)
Perche' conosco il tempo, e per di piu' mi sto prendendo il mio
Sto sul mixer di notte tardi
Sanno che vivo giusto, prendi il microfono, vai
Prima che lo lasci andare, non interrompere lo show
Cerchi di prendere e strappare e prendi solo gomitate
Per te Herb, se non ti balli questa
Impara le parole, puoi cantare questo
Un po' di bassi per te
Quandi ti alzi e balli all' LQ(4)
Se qualcuno lo nega, sfida mi ballo un bolos
Poi svuotano la pista e faccio un assolo
Il senso di tutto
Certi media sono una stronzata
Credi che sia vero? mi sconvolge
Stronzi, bugiardi, datemi una pala
Certi giornalisti che conosco sono dei bastardi
Per loro dico, non credere ai media
Le penne ed i quaderni li rubero'
perche' ne ho abbastanza
Non sono un tossico, affamato di cose statiche
Vedro' il loro registratore e lo strappero'
Non puoi averlo indietro stupido coniglio
Sto andando dall'Assassino dei media
Harry Hallen(5), devo chiederglielo
Hey, Harry, tu che sei un giornalista, siamo di quel tipo?
C'ho Flavor(6) e tutte quelle cose, sai?
Si ragazzo, seconda parte YO BUM RUSH THE SHOW
Hey, Griff(6) prendi il verde nero rosso(7) e
Giu' l'oro, conto alla rovescia per l'apocalisse
'88 tu aspetti che il Sls rokkera'
le jam dure-trattale come una palestra
Insegna al borghese, e fai scoppiare di musica le strade
Certi dicono che sono negativo
Pero' loro non sono positivi
Ma quello che ho da dare...
Il media dice questo...

NOTE
(1) Leader dei musulmani neri americani.
(2) Forse Michael Jackson?
(3) Fascia oraria televisiva con il maggior indice di ascolto e quindi altissima concentrazione di spot pubblicitari.
(4) Locale di hip hop.
(5) Giornalista, attivista hip hop, Media assassin e collaboratore dei Public Enemy.
(6) Componenti del gruppo.
(7) Colori della bandiera dei neri.

PRENDITI LA TUA(1)

In quest'angolo con la 98
Argomento di conversazione dei coglioni-oggetto d'odio
Chi e'quello che credono che sia un grande
Quello sono io-figlio della pistola
Guidando per la citta'-con il pugno alzato
Facendoli incazzare per questo
Super arma-mai in fuga
Sanno di non venire per non prenderle tutti
E vado piu' veloce sulla strada
Un invidioso non puo' farlo e cio' lo fa' soffrire
Sommersi dal mio scappamento-soffocano e basta
Guardate i miei rostri-sapete che non scherzo
Fuori dal finestrino-mostro il dito medio a tutti
Gli invidiosi quando arrivo, stereo e muri neri
Questi stronzi hanno coraggio e faccia tosta
A parlare della mia macchina quando passano
Vado in giro-ogni giorno
Vi lascio nella polvere
Sai che mi rende-sul viaggio egocentrico di un miglio
Guardami bruciare le gommme-cadi nella mia fiamma
La storia non cambia
I poliziotti non li cago neanche come se fossi cieco
Tutti dietro-dietro al mio culo
Vado piu' forte-la madama cerca di spararmi
Saranno cazzi loro se cercano di prendermi
Mi lascero' andare-il mio turbo
Corro, sono gia' lontano perche' loro sono troppo lenti
Mi fanno ridere i loro tentativi
E me ne sbatto se mi denunciano
Accarezzo il mio boomerang-e mi sento orgoglioso
Non li sentirei neanche perche' la radio e' troppo alta
Scendo giu' per la via
trattato come una superstar
Sai com'e' la storia-non guardarmi male
Sveglia-la macchina ultimo modello per regolari
Voi sfigati sull'altra corsia
Quando passo-fatevi da parte
La mia 98 e' dura da seguire
Se mi stai al culo-e' meglio che guardi la mia faccia
Si alza del fumo quando brucio
La gomma quando le mie ruote girano
Finestrini opachi-supercattivo
Sembra la macchina del Green Hornet

E' la ragione per cui sono davanti a tutta la banda
E' la ragione per cui li ho lasciati tutti indietro
E' la ragione per cui tutti dicono
Che la mia 98 li spazza via tutti
Intendiamoci-Non guido ubriaco
La mia 98 vola-Non guido fatto
Nessuno sbirro ha il diritto di chiamarmi balordo
Prendi questo biglietto-va all'inferno e ficcatelo in culo
Ti do' energia ma-in riga.il tempo e' finito
Questo sistema di governo ha bisogno di una regolata
Non so cosa sta succedendo-cosa c'e'
Una pistola sul petto-sono in arresto
Sul marciapiede quello stronzo voleva fregarmi
Cosi' ho chiamato i miei fratelli(2)
Sono usciti-sono venuti a farsi un giro con me
Li ho portati in giro-abbiamo dato un occhio per la citta'
Se mi beccano e' la galera-corro su e giu'
Non mi hanno preso-la verita' e' questa
Perche' la mia 98 e' antiproiettile

NOTE

(1) Questa canzone e' riferita alla macchina dei P.E., la 98 Oldsmobile. un soggetto che si ritrova spesso nelle loro canzoni.

(2) Nel testo originale il termine che abbiamo tradotto con fratelli e' "crew and posse". Non esiste in italiano, a meno che si voglia utilizzare la parola "banda" (che noi aborriamo), un corrispettivo di questi due termini che indicano un piccolo gruppo caratterizzato da forte solidarieta' ma anche da grandi capacita' creative.

TERMINATOR X—ASSAULT TECHNICIAN

FLAVOR FLAV—THE COLD LAMPER

REBEL WITHOUT A PAUSE(1)

Si, il ritmo, il ribelle
senza sosta-sto abbassando il mio livello
Il rimatore duro-dove tu non sei mai stato-io ci sono
Tu vuoi stile-sai che e' l'ora. di nuovo
D il nemico(2)-ti sta dicendo di ascoltare
Gli piaceva la musica-questa volta recitano i testi
Certi dicono no al disco, allo spettacolo
Io faccio esplodere il suono che ho fatto un anno fa
Credo che tu lo sappia-credi che io sia proprio radicale
Non in pensione-si. per fare critica
L'unica parte del tuo corpo che dovrebbe essere colpita
Potere della pantera ora, dal ribelle a te

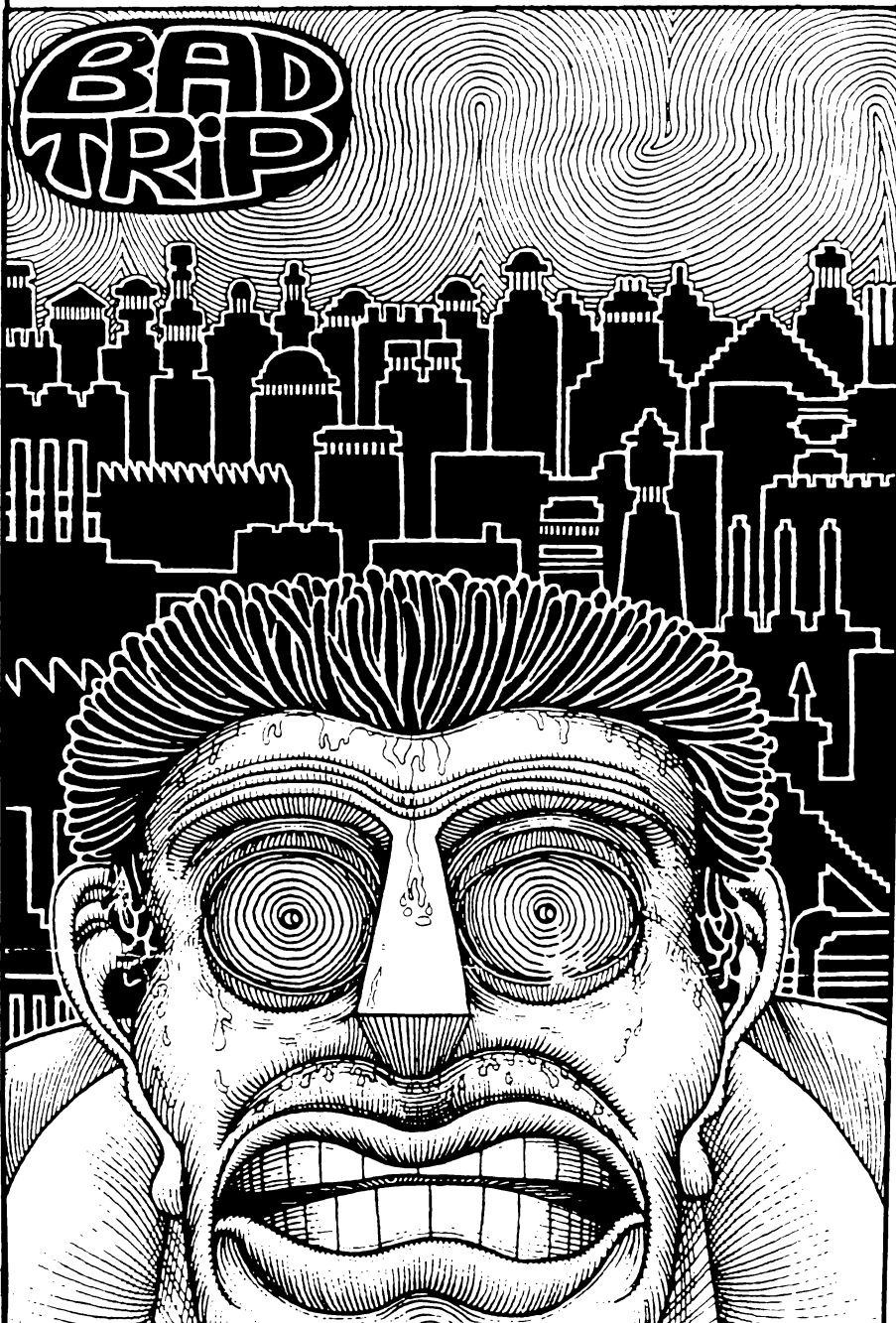
Radio-gli stronzi non mi mandano mai
Sul mixer-dimmmi proprio o.k.
Ora sono riconosciuto e cresciuto e quando controllano la mia zona si sa
Tentando di prendere tutto cio' che un fratello ha
Duro-il mio biglietto da visita
Forte ed orgoglioso dando calci al prossimo sommo poeta
Compatta la truppa. il bazooka, il piano
Flavor-un ribelle nella mente
Sostiene la mia rima
Con il ruolo di disperdere una schiera di stronzi che dicono che Sono un criminale
Sono sul mio tempo
TERMINATOR X
Da un ribelle e' la fine sul vinile nero
Soul, rock & roll arrivano come un rinoceronte
I piatti girano-gli stronzi diventano scemi per capire
Non possono vincere l'energia della mia etichetta
Def Jam(3)-ti dice chi sono
Il nemico e' pubblico-ci credono veramente
Strong Island-dove vivo con i miei duri fratelli
Per questo dicono che sono violento
Non sto mai zitto-niente roba che mi fa restare muto, no?
Dichiaro da dove arriva il nostro ritmo
Numero uno-ti piacciamo e ti diamo qualcosa
Nessun fucile e mai in fuga
Vuoi essere un numero 1-Griff ti dira' quando
E poi verrai-saprai a che ora
Fai cadere il tuo presidente-tirando fuori la tua pistola a raggi
Zaap! e anche il prossimo-potrei essere il tuo Sho-Gun
Coglioni-non stan su un minuto
Morbido e tranquillo-Non ci sto dentro
Fortissimo-essenziale come un rasoio
Sono come un laser-non ti do' la pappa
Grande abbastanza per farti crescere-cosi' questo ti sconvolgera'
Comportati bene, ragazzo e sapro' ricompensarti
Interpreto una parte ma ho anche lo spirito per farlo
Do' voce alla mia opinione con il volume
Tranquillo-non lo sono
Duro-perche' sono un uomo
Nonostante il nome siamo tutti uguali
Pedine in un grande gioco di scacchi
Si-la voce del potere
E' in casa?-vai a fare una doccia ragazzo
P.E.un gruppo, fratelli-non un individuo
Eravamo teppisti neri
Siamo strangolatori rap
Non puoi fare il furbo-so che ascolti
Ti ho beccato a pisciarti nei pantaloni-hai paura di noi
La folla ci ha persi di vista
Siamo in missione ragazzo
TERMINATOR X
Un attitudine- quando sono in fiamme
Fuga di corrente-filo elettrico
Limpido e chiaro-fatemi strada
Te lo ficco tutto in gola come Barkley
Vedi la chiavi della macchina-non te le prenderai mai
Sono del gruppo della 98 Oldsmobile
Tu vuoi qualcosa di piu' figlio-ne vuoi ancora
Butta giu' la porta del negozio-prenditi l'album
Conosci il ritmo, il ritmo piu' la battuta e' gia' stabilito
Cosi' posso entrare nella vostra mente, ragazzi
Prendetevi il rumore-il mio tempo
Levati passa il filo-Terminator x

NOTE

(1) Si potrebbe tradurre "Ribelle senza sosta", in realta' e' un gioco di parole con il titolo del film "Gioventu' bruciata" che nella lingua originale era "Rebel without a cause".

(2) Chuck D, il "messaggero di profezia" del gruppo.

(3) Def Jam e' l'etichetta di questo e di altri gruppi rap. Il termine def fa parte dello slang della cultura hip-hop ed e' derivato da death (morte) ma e' un aggettivo che indica una cosa molto buona o bella.

DECODER
IALE LEONCAVALLO SPECIALE LEONCAVALLO SPECIALE LEONCAVA
interventi: DECODER + FABIO POLETTI + PRIMO MORONI
BAD TRIP

DECODER n. 4 - supplemento a KONTATTO n. 17 lug-ago 1989. Autorizzazione n. 13 del 12/3/86 reg. Trib. Bergamo
REDAZIONE: Gomma, Raf Valvola, Ulisse Spinosi, U.V.L.S.I., P.D.V., Kixxxxxxx.
GRAFICA: Kixxxxxxx.

Questo numero speciale di **DECODER** esce a seguito dello sgombero del **Centro Sociale Leoncavallo** del 16 agosto 1989. Uno sgombero esercitato con grandissima esibizione di forza fisica e simbolica della polizia che ha letteralmente raso al suolo l'edificio e arrestato 26 compagni/e.
Questo atto ci ha ferito innanzitutto nella nostra sensibilità. Il Leoncavallo è stato per noi di DECODER un passaggio fondamentale nella nostra vita, un luogo dove abbiamo lavorato per costruire delle pratiche diverse di comunicazione da quelle dominanti nella città, e dove ci siamo divertiti insieme ai moltissimi compagni di strada lì conosciuti. Ma cos'era il Leoncavallo al momento dell'aggressione poliziesca e cosa ha rappresentato per il movimento nei suoi 14 anni di vita?
Al di là della retorica, che sempre viene sparsa con grande abbondanza in circostanze simili, è comunque da rimarcare come all'interno del Centro trovassero spazio espressivo, oltre a tantissimi gruppi che per anni hanno condotto lotte politiche e sociali, una videoteca, sale di prova di musica, spazi teatrali autogestiti, un centro di documentazione di anni di lotte di movimento, luoghi di fruizione e attività musicale, un bar, un asilo, un centro di aggregazione della comunità eritrea, eccetera.
Tutto ciò c si voleva che fosse fisicamente e simbolicamente annientato.
Non solo questo è/è stato il Leoncavallo ma, cosa sicuramente centrale, anche il sensore più vibratile ed attento di tutte le dinamiche presenti all'interno del movimento, delle sue aspirazioni, bisogni, pulsioni, desideri.
Questo suo essere dispensatore di socialità, gli ha permesso di diventare, in molti momenti della sua storia, un po' per l'ampiezza del luogo fisico ma anche per la ricchezza delle soggettività presenti all'interno di esso, quasi automaticamente il porto naturale di incontro/confronto/scontro delle differenze.
Guardando a questo la distruzione del Leoncavallo rappresenta sicuramente la perdita di un luogo dove, seppure in alcuni momenti stentatamente, tutto ciò è stato garantito. Ma veniamo a ciò che appare di nuovo: l'ultimo anno del Leoncavallo e, seppure in misura diversa, di Conchetta hanno evidenziato difatti alcune tracce che possono far credere all'esistenza di un nuovo soggetto politico. Ed è su questa ipotesi, sull'idea che sia in atto l'arrivo di una nuova generazione di soggettività, probabilmente con un bassissimo grado di memoria storica, con una cultura fortemente orientata verso la società dell'immagine, e precaria sia per scelta che per necessità, che a nostro avviso è giusto puntare la nostra attenzione.
Il problema del movimento è, difatti, in questo momento di non aver ancora capito esattamente in che modo e verso quale direzione la trasformazione stia marciando. Alcuni suggeriscono che solo nel momento dispiegato di sviluppo/egemonia del Capitale i movimenti possano cogliere a pieno il senso del Piano del capitale e specularmente rovesciarlo nella sua negazione. In questo senso dei segnali già ci suggeriscono che alcune profonde modifiche stanno avvenendo sul fronte del Capitale. Milano da città finanziaria di terzo rango è diventata, in pochi anni, una delle piazze economiche più importanti a livello planetario. I giochi per i prossimi 10/ 15 anni si stanno facendo qui e non altrove.
È comunque proprio della storia del Capitale il connubio trasformazione tecnologica-sventramento della città-modificazione antropologica. Una tale radicale modificazione pone il problema di fondare un nuovo tipo di riflessione teorica basata sì sulla nostra tradizione politica ma anche fornita delle indicazioni derivate dal presente.
Cosa fare per riconoscere questo nuovo soggetto?
In primo luogo noi tutti, intendendo per noi tutti il movimento nel suo comples-

so, ben poco sappiamo di come stia avvenendo la ristrutturazione produttiva nelle fabbriche, di come si ricollochi e quali ansie e desideri abbia quello che, per tradizione, chiamiamo proletariato di fabbrica.
D'altro canto chi frequenta i Centri Sociali, e quindi non solo il Leoncavallo, non è sempre collocabile in questa fascia sociale. Esistono varie aree di giovani/compagni che rifiutano scientemente il lavoro salariato garantito, elevando così il precariato a stile di vita.
Da parte del Capitale immediata è stata la scelta di istituzionalizzare a livello giuridico il precariato come forma di vita, facendone uno dei propri cavalli di troia per l'odierno ciclo di accumulazione: pensiamo ad esempio ai contratti di formazione lavoro.
Così pure il netto calo demografico in realtà va letto come un segnale sulla precarietà di un'esistenza che non offre garanzie per il futuro. Una delle risposte del Capitale in questo senso, è stato il rilancio della vendita rateale e dell'acquisto per leasing delle merci: l'impegno ad acquisire delle merci oggi, barattando la propria ricchezza/lavoro di domani. Così come altri puntelli sono certamente il piccolo risparmio investito in BOT e CCT, elementi di stabilizzazione ancora più ideologica che economica dello stato italiano. Per non parlare poi della casa, e dell'acquisto di questa che è stato incentivato in ogni maniera possibile, pur di produrre, anche all'interno del proletariato, la differenziazione mentale tra "proprietario" e non.
Necessaria quindi è la promozione collettiva di un'analisi approfondita sulle sinergie che legano produzione/comunicazione/consumo, in sintesi il nesso centrale di produzione/riproduzione oggi.
Il nostro invito dopo le varie dimostrazioni di solidarietà avute per lo sgombero del Leoncavallo è rivolto sia alle singole soggettività che ai vari collettivi culturali e politici della città. Da una parte per approfondire i problemi prima accennati e, dall'altra parte, per una scelta di contingenze, per trovare una nuova via d'uscita per il movimento che possa, da questo sgombero, uscirne rafforzato e rinnovato, invece che indebolito.
Chi erano e quale cultura portavano le tremila persone che hanno partecipato alla manifestazione del 19 agosto? Esistono dei canali che le mettano in grado di comunicare e crescere in maniera paritaria? Sarà il movimento in grado, sulla questione dei centri sociali, di comunicare in maniera chiara con la vasta area di studenti che sicuramente, anche se dapprincipio solo a livello emozionale, dimostrerà la propria solidarietà alle nostre iniziative? Per rispondere a questo tipo di domande ed organizzarle nella pratica è evidente come sia necessario un salto di qualità nella comunicazione politica.
E ritornando alla valenza del Leoncavallo è ora giunto il momento di chiedersi se sia possibile o meno, e quale sia la volontà dei soggetti in questo senso, di ricostruire un luogo con la caratteristica di contenitore delle diversità metropolitane e da queste autogestito in maniera egualitaria.
Nell'intento di dare inizio ad un dibattito su tali questioni, teoriche e pratiche, questo numero di DECODER presenta come contributi una lunga intervista a Primo Moroni, incentrata sul concetto della "modernità" e su come questa condizioni la produzione dell'immaginario politico e l'agire sociale; quale sia la situazione dei centri sociali e del movimento milanese al momento attuale; il rapporto con le istituzioni politiche e il ruolo che sta giocando il PCI nella vicenda; infine, in relazione alla violenza della polizia durante lo sgombero, considerazioni sul tema dell'autodifesa, elemento che sarà sicuramente oggetto di discussione nei prossimi mesi.
D'altro canto abbiamo voluto fornire una rassegna delle reazioni della stampa, individuando quali fossero i luoghi comuni, le veline per coprire passate ed eventuali nuove azioni repressive e di come agiscano i vari gruppi di potere attraverso lo strumento dell'"informazione".
Prima di concludere vorremmo da una parte esprimere la nostra completa solidarietà alle compagne/i, fratelli e sorelle, arrestati, fermati o pestati la maledetta mattina e da tutt'altra parte esprimere il nostro più sincero sentimento d'odio contro il Partito Spacciatori Italiano (i burattinai), contro Fabio Treves, assessore burattino (inconsapevole?) ai problemi dei giovani, contro le ruspe che volevano cancellare 14 anni di lavoro fisico e politico di migliaia di persone, contro tutti coloro ai quali la disoccupazione ha dato un mestiere di merda e che tentano in ogni modo di criminalizzarci. Nessuno si preoccupi comunque:

IL LEONCAVALLO È SUPERVIVO!

colonne di piombo

"All'alba esplode la guerriglia. Gli autonomi danno battaglia con molotov, sassi e fionde. Gli scontri minuto per minuto". Il Giornale 17 agosto. I titoli altrove sono forse meno enfatici ma lo spazio è comunque enorme, complice anche la scarsità di notizie ferragostane di rilievo. Per Il Giornale è un "covo che è stato espugnato". Un "covo frequentato dagli ultras politicamente isolati". Ci vorrà il ministro ombra della sanità per il PCI Cancrini, Scalpelli della direzione provinciale dello stesso partito, l'assessore verde Cinzia Barone, DP e altri ancora per incrinare quella convinzione di isolamento vista dall'articolista. Poco male, verrà tutto annegato nella baillamme di questa vicenda. Ma facciamo un passo indietro. Né Il Giornale dello stesso giorno, ma ancora saranno ancora solo alcuni giornalisti a farlo, unendo un'accozzaglia di luoghi comuni e di analisi politica da bar. Il Corriere della Sera di sabato 19 agosto ne è un esempio: "Il buio della notte evita agli autonomi di calare sul volto il passamontagna o il fazzoletto". L'esordio, noir, è intrigante. Occhieggia al titolo: "Piccoli indiani ma armati di molotov". Il Feticcio ritorna. Scrive ancora il giornalista: "La nuova autonomia, con la a minuscola, non pare sia molta diversa da quella con la A maiuscola. La strategia delle molotov, al di là delle definizioni, sopravvive ai tempi. La loro teoria: rifiuto della società legale. Qualcuno vive ai confini con la clandestinità." Ancora più esplicita La Notte del 21 agosto che scomoda il suo direttore per scrivere che "Il lupo tempi si riconosceva nel lavoro del centro sociale, andando ben al di là dei soliti stereotipi. Chi invece ci ricasca è Il Giorno, quotidiano di Stato, filosocialista. L'articolo in questione è l'editoriale di prima pagina del 21 agosto: "Come mai insegnassero (i soliti autonomi, N.d.r.) ai bambini dell'asilo? A imbrattare i muri? A fumare spinelli? A preparare bombe molotov?" E ci è andata ancora bene. Siamo stati risparmiati, questa volta, dai pranzi che venivano consumati dai bambini nell'asilo, peraltro riconosciuto dallo stesso Comune di Milano. Anche se l'editorialista può immaginarlo non veniva servito nessun pargolo in fricassea. Sui quotidiani, sempre in quei giorni, è aperta la caccia a chi abbia voluto lo sgombero. Le dichiarazioni e le smentite

Gli scontri minuto per minuto

Chi sono, cosa pensano, quali radici hanno i ragazzi protagonisti della battaglia con la polizia durante lo sgombero di Milano

Piccoli indiani ma armati di molotov

I «nuovi autonomi» di via Leoncavallo: dietro l'aria punk i fantasmi del passato

PILLITTERI DALLA TUNISIA Il sindaco a «La Notte»: «Spranghe, siringhe e molotov un attacco politico alla battaglia del Psi contro la droga»

«Nessun riguardo per i violenti»

Dal Leoncavallo il corteo della collera

che per altre testate, c'è almeno un errore di prospettiva. Un riperpetuarsi di schemi ormai consunti. Il gioco lo fanno anche i bambini: "Chi ha iniziato?" Per chi c'era quel mattino, e i giornalisti erano davvero pochi, anche se non traspare in chi riesce a scrivere gli scontri minuto per minuto, lo scenario era un po' diverso. C'era chi attaccava e chi difendeva/si difendeva un suo spazio. Fortuna, per qualche giornale che c'è il Grande Feticcio. "Arriva la prima molotov. È un salto indietro di dieci anni" (dalle stesse cronache minuto per minuto già citate). Ma questo salto indietro, con encomiabile pervicacia (cioè gli autonomi) perde il pelo ma non il vizio". Quella degli autonomi, minuscola, ultraminuscola per carità, è solo una delle componenti che gravitano nel magmatico mondo del Leoncavallo. Che siano gli unici ad avere la prima pagina fa ancora più impressione. I tempi passano, a quanto pare, ma non per alcuni giornalisti. Dove non sono autonomi, stando alle colonne dei giornali, sono punk. La loro diversità, anche esteriore, ben si presta a quei pezzi di descrizione che, non a caso, in gergo si chiamano di colore. Altri giornali raccontano esaurientemente la realtà sociale che negli ultimi si sprecano, Palazzo Marino, chiuso per ferie, ufficialmente tace. Ci vorrà la manifestazione del sabato successivo allo sgombero per far passare in secondo piano l'imbarazzante argomento. Sì, la manifestazione di sabato 19 agosto. Quella dove entra in scena il Grande Feticcio numero 2: il sasso. È meno d'effetto della molotov ma fa lo stesso. "Autonomi assaltano Palazzo Marino", titola Il Giorno del 20 agosto che nell'occhiello richiama subito un'altra figura retorica pluricollaudata: "Centinaia di agenti hanno controllato a distanza i teppisti". Il Corriere della Sera, stesso giorno, incalza: "Milano deserta

ha rivissuto quella paura". L'occhiello stride un po' visto che la città, come dice il Corriere, è deserta: "I passanti sorpresi in strada dalla manifestazione sono fuggiti come negli anni 70." Il Corriere, va da sé, non ci spiega come si fuggiva negli anni Sessanta. Sarebbe troppo complicato. Andiamo oltre. La cronaca, dettagliata, parla di sassi contro la sede comunale, quella del PSI di corso Magenta e contro quella di una delle immobiliari che ha sede poco più avanti. Già, l'Avanti!. In edicola ci arriva il 22 agosto: "Teppismo a Milano contro il PSI. Rigurgito di teppismo stile anni Settanta. Per un intero pomeriggio Milano è rimasta in balia delle squadracce degli autonomi". Solo il Manifesto, dando corpo al pensiero di molti, scriverà che "Se dovesse valere la legge dell'occhio per occhio ben poca cosa sarebbe qualche vetro rotto rispetto al lavoro

lo sgombero. Nessun riguardo per i violenti. Con chi usa le spranghe e le molotov non si tratta." Va da sé che a questa conferenza stampa, sgarro o ritorsione non si sa, alcuni giornali e testate non vengono invitati. Sono L'Unità, Il Manifesto e Radio Popolare. Qui finisce la rapida rassegna stampa delle ultime settimane d'agosto. Il quadro, seppur desolante, non è tra i peggiori. Anche se molti rimangono i buchi neri sull'intera vicenda. Leggendo i giornali non si capisce come sia successo che, in palese illegalità, una bella mattina d'agosto un centro sociale possa diventare un obbiettivo militare di uno spiegamento di forze inusuali. Una sola cosa è certa: la manichea divisione tra buoni e cattivi ha vinto ancora una volta sulle colonne di piombo delle rotative. E chi sono i buoni lo scrive ancora Il Manifesto sulla prima pagina del 18 agosto: "A Milano comanda la

Cariche della polizia, molotov, 26 arresti e 55 fermi: dopo quattordici anni sgomberato e raso al suolo il "Leoncavallo"

Il "Fort Alamo" dell'Autonomia

All'alba esplode la guerriglia

Gli autonomi danno battaglia con molotov, sassi e fionde

Ci hanno sommersi di molotov

Duemila giovani arrivati da tutta la penisola sono stati per un intero pomeriggio padroni del centro guardati a vista dalla polizia

Milano deserta ha rivissuto «quella» paura

Forte tensione e qualche sbocco di violenza al corteo contro la fine del Leoncavallo

di ruspe e caterpillar sul Leoncavallo." Ma oramai è fatta. L'entrata in scena del Grande Feticcio numero 2 può tranquillamente dare la stura a tutti i luoghi comuni di questo mondo. Anche la notizia dei pestaggi subiti dai giovani durante lo sgombero la si può liquidare in poche righe. Non c'è più un prima e un dopo. Causa ed effetto non esistono. Il ritorno a Milano del sindaco Paolo Pillitteri è un esempio. Dopo essersi aperto la strada con un'intervista sulla prima pagina de La Notte, anch'essa filosocialista, il sindaco monopolizza i giornali con la sua conferenza stampa: "Il Comune di Milano non c'entra con

giacca a quadri, firmata o imitata, simbolo e divisa delle città della moda, della finanza e delle immobiliari." E chi non indossa la giacca a quadri, da sempre deve aspettarsi di tutto. Di doversi prendere e poi ovviamente difendere il suo spazio, innanzitutto. Perché, lo ha scoperto o se ne compiace, anche il quotidiano La Notte che lo scrive in un commentino pubblicato il 17 agosto: "CHI VIVE FUORI DALLE REGOLE PRIMA O POI DEVE ASPETTARSI CHE QUALCUNO SI FACCIA VIVO A RIPRISTINARLE!"

FABIO POLETTI

I SANTI E I PUNKI
FLIP!
FLAP!
BLEE!
TIÉ!
ARTIERE: MATT BIOLCO, 1989 ©

IL LUOGO DEGLI AVVENIMENTI:
→ NELLA LABORIOSA METROPOLI.

IN UN RIDENTE QUARTIERE

UN TRANQUILLO CASEGGIATO

ARGH! UN CANE STA FACENDO PIPÍ SULLA RUOTA DELLA MIA MACCHINA!
CERTO COI SUOI PICCOLI PROBLEMI

DIO CHE DEPRESSION!
OH!
MA CHI NON NE HA AL GIORNO D' OGGI.

UNA SOLA IMMENSA SFORTUNA
NEI PRESSI DEL CASAMENTO SORGE UN EDIFICIO SFITTO E/O FABBRICA DISMESSA DA ANNI.

NESSUNO GLI AVEVA MAI PRESTATO MOLTA ATTENZIONE.

MANCO SAPEVO CHE C'ERA!

NESSUNO, TRANNE LORO

I PUNKI
FUCK!!
BLEE!
FUCK OFF!!!
CHE LO OCCUPANO AL VOLO.

DA PRINCIPIO LI SI LASCIA FARE; PIÚ PER NON CREAR TENSIONE, PIUTTOSTO CHE PER MEDITATA POSIZIONE
MA SI, SON RAGAZZI, SENTONO LA NECESSITÁ DI RIUNIRSI IN UNO SPAZIO AGGREGATIVO, SVOLGONO ANCH' ESSI UN RUOLO SOCIALE E BLA, BLA, BLA!!
SI, SI, LEI HA RAGIONE!
CAZZATE!
DENTRO CI SI RODE
SI RAGAZZI, MA SE IL PIÚ GIOVANE HA 30 ANNI!
A LAVORARE NELLE MINIERE DI SALE DOVREBBERO ANDARE!
E SI BEVE
DIO, L'ODIO!
SFATICATI, TEPPISTI, POSEURS, DROGATI, EX-BORGHESI, ANTISTATALISTI, TROGLODITI, BANDA DI TERRORISTI, URLATORI E VOMITATORI!
DOPO 47 ORE DALL' OCCUPAZIONE LA TENSIONE SI TAGLIA COL COLTELLO.
ARGH!!! UN PUNKI STA FACENDO LA PIPÍ CONTRO IL MURO DELLA MIA CASA!!
LA MIA CASA É IL MIO CASTELLO
MA VA' A PISCIARE A CASA TUA! PIRLA!
SOLO SUSSURRATO
BRAVO ERA ORA!
LA RISPOSTA DEI PUNKI, COTTI DAL TROPPO VINO. SONO GLI ORMAI TRISTEMENTE NOTI "CORETTI" DA STADIO
OGNI GIORNO, OGNI SETTIMANA, TU SEI UN FIGLIO DI MONDANA. CIUCCIA, CIUCCIA 'STA BANANA!!
ORE 3 DEL MATTINO
IL PARTY SI SCATENA!
E NEL CASAMENTO SI SOFFRE L' INSONNIA E SI MATURA LA VENDETTA.
LA GOCCIA CHE FA TRABOCCARE IL VASO.
AH, LA NOSTRA BELLA CASA PITTATA CON SCRITTE DEMENTI!
BASTA, FORMIAMO IL COMITATO INQUILINI ANTI-PUNKI!
VICINI FESSI
ESAURITI SI NASCE!
MI AMMOSC
W TOTO!
CI SI ORGANIZZA, SI INDICE UNA RACCOLTA FIRME PER SFRATTARE I PUNKI.
AHH, SI RESPIRA NUOVAMENTE ARIA DEL '68!
VIA I PUNKI
VOGLIAMO CONSEGNARE QUESTE 17 FIRME PER SFRATTARE I PUNKI!
LA PROTESTA DILAGA.
VABBÓ, DATE QUA!
SBADIGLIO
CRAXI
IL SINDACO ASCOLTA I CITTADINI
ADESSO LI AGGIUSTA IL SINDACO!
GUARDA, L'AEREOPLANINO DI CARTA!
MA.... É LA NOSTRA PETIZIONE!!
IL CROLLO DELLE ISTITUZIONI

CI SI RIVOLGE ALLA POLIZIA E AI CARABINIERI.
WOFH! WOFH!
DAI PRIMI, WALLY IL CANE POLIZIOTTO NON RIESCE A SPIEGARSI IN MODO COMPRENSIBILE
DAI SECONDI, IL MARESCIALLO PEPÉ RISULTA ANCORA MENO CHIARO.
STANDO ALLO STANTE LA SITUAZIONE APPAR ASSAI COMPLESSA, POICHÉ SE, SUPPONIAMO CHE LEI DICA A ME CIÓ CHE DEVE DIRE A CHISSA'CHI, IO NE DOVREI TRARRE CONCLUSIONI CHE A PARER SUO POSSONO E DICO, POSSONO, MA NON É DETTO CHE LO SIANO, ARBITRARIE!!!
L'AVVOCATO CONCEDE LA GRAZIA DEL SAPERE
SOLO IL PROPRIETARIO DELLO STABILE PUÓ PRESENTAR DENUNCIA PER OCCUPAZIONE ABUSIVA!!
QUINDI LUNGHE RICERCHE NEI CATASTI, DETERMINANO CHE IL PROPRIETARIO É TALE: BALDACCINI ANDREA.
SCOMPARSO IN PATAGONIA NEL 1917!!
UUUEEE!
LA DEPRESSIONE
AUMENTA.
IL CONSIGLIO DI ZONA. DOPO UNA ANIMATA SEDUTA, SI PRONUNCIA.
PROPONGO UN VIAGGIO PRESSO IL RESIDENCE "VILLA-MARE" IN PATAGONIA!
PER CERCARE IL BALDACCINI!
IL TUTTO PAGATO DAL COMUNE!
BELLONI
IL PRESIDENTE
IL GENIO SOCIALISTA
RIPRENDE LA ROUTINE DELLA VITA QUOTIDIANA.
STASERA!! "DIPINGIMI LA MACCHINA PARTY" CENTRO SOC.
BIRRA. DATEMI UNA BIRRA!!
HEY SIGNORE SIETE DEPRESSO!
MA NO, TRA UN POCO PASSA!
BUM! BONG! BONG!
E ADESSO COS'É QUESTO RUMORE!
SULL'ORLO DEL SUICIDIO
ABBIAMO APERTO UNA FABBRICA DI BONGHI AUTOPRODOTTI!
E SA, OGNUNO VA PROVATO!
SIGH!!
BONGOS I BONGHI AUTO-PRODOTTI
BONG!
BING!
OK FRATELLI, COSÍ, RITMO!!
MARTELLO SUI BONGHI, PENSANDO CHE SIANO LE LORO TESTE FESSE, DOPO QUALCHE ORA SONO RILASSATO E TRANQUILLO, SPERIAMO SOLO CHE NON SI METTANO A FABBRICAR CAMPANE!!!
FIN
NOTIZIE DI CRONACA:
SCOMPARSI IN PATAGONIA I COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI ZONA 5.
DOTTOR BELLONI, GIURO DAVANTI A DIO, CHE QUESTA E' L'ULTIMA VOLTA CHE DO RETTA ALLE SUE IDEE GENIALI!!
TUTTAVIA, QUESTO POSTO SOLITARIO, SAREBBE L'IDEALE PER TRASFERIRE IL CENTRO SOCIALE!

intervista a primo moroni

Come vedi la situazione dei Centri Sociali milanesi nell'ultimo anno?

Nell'ultimo anno sono successe un sacco di cose. Si sono definitivamente diluite le tracce delle culture metropolitane precedenti. Del resto il fenomeno è leggibile anche a livello nazionale dove sono scomparse la gran parte delle fanzine nate all'inizio degli anni '80. Rilevante nell'area milanese la fine di T.V.O.R. e la stessa silenziosa deriva di AMEN, che aveva peraltro una sua grossa dignità ed una presenza negli ultimi anni. L'ultima cosa che ha prodotto è stata "La nave dei folli" e, precedentemente, "Asfalti al neon", un'operazione editoriale molto originale e sperimentale sia nei contenuti che nella confezione. Mi pare che le intelligenze di questa esperienza si siano ricomposte parte nel "Centro di Documentazione" di Via Mancinelli, parte nel "Centro di Iniziativa Luca Rossi". Questo centro sarebbe stato negli anni '70 una componente democratico-progressista giovanile, ma nella fase attuale si incrocia e sfuma nell'area dell'antagonismo così come è sospeso tra neo-istituzioni, garantismo e movimenti. Il Leoncavallo è stato uno straordinario sensore storico dei movimenti, quasi un loro riscontro speculare: ricco, caotico, fantasioso, quando i movimenti esprimevano complessità; chiuso dentro un'aura ermetica di incomunicabilità per gran parte degli anni '80 quando i movimenti sono stati costretti ad appiattirsi sulle tematiche della repressione. Recentemente si era riaperta la dialettica comunicativa con la ricchezza e soggettività esterne e ciò a merito del nuovo gruppo-comitato di gestione. La vecchia composizione mi pare sia completamente sparita, salvo una componente delle storiche "Mamme" e di qualche frequentatore. In questo senso l'esperienza dell'ultimo anno non è valutabile in quanto si tratta di un work in progress, una fase di assestamento e ricerca di identità. Lo stesso fatto di aver riaperto l'Helter Skelter (N.d.r. uno spazio gestito da punks e creature simili di sperimentazione sulla comunicazione e musicale e multimediale che ha funzionato dal 1986 al 1988), che fu ottenuto dopo una battaglia politica, con il nuovo nome di Gudarjak, con una impostazione simile, anche se non è la stessa cosa, significa assumere e ricomporre indicazioni precedenti. Certamente luoghi critici intermedi come questi nascono come processo e funzione cosciente di comunicazione-ricomposizione delle diverse anime dei movimenti nel sociale, ma certamente negli ultimi anni ciò non si è verificato per molteplici motivi, tra i quali metterei il mancato superamento-aggiornamento del concetto di assemblea-gruppo di gestione. In effetti anche linguisticamente non si riesce mai a definire che cosa è questo organismo. È un comitato direttivo ma anche assemblea; un coordinamento di gestione ma anche l'espressione di un'egemonia. Questo è un vecchio dilemma che frequentemente viene eluso dalla parola magica "assemblea" che dovrebbe essere uno dei luoghi dove avviene l'osmosi tra composizione sociale (politica) e organizzazione. Questo dilemma non era stato risolto negli anni '70 ed è ben lungi dall'essere risolto oggi. D'altronde nell'assemblea si esprime quasi sempre un gruppo che esprime egemonia, che è fortemente intrecciato tra pratica sociale e ideologia. Ciò, a mio modo di vedere, è pur sempre un limite nella creazione di una intelligenza collettiva di movimento, che sappia incrociare i saperi dei movimenti con la soggettività, gli strumenti della teoria (non dell'ideologia) con la trasformazione ininterotta dei vissuti esistenziali e materiali. Quando esistono tutti questi livelli (ed altri ancora) il rischio è la riproposizione di forme di "ceto politico" che, anche se transitorie, producono generalmente delle fratture. In questo senso anche la proiezione utopica del collettivo di via dei Transiti così come è protesa alla "ricomposizione" (simbolicamente ribadita a tutta pagina su "Autonomen") appare viceversa come una proiezione ideologica in quanto -a mio avviso- oggi non è il momento della ricomposizione ma, caso mai, quello del conflitto-confronto tra le diversità. Non è il momento della ricomposizione non dico tra la classe e i soggetti sociali ma addirittura all'interno degli stessi frammenti delle soggettività metropolitane. L'ipotesi, più dichiarata che reale, che il Leoncavallo diventasse il luogo critico del confronto era tutto da verificare, anche se non è in discussione la reale volontà di coloro che la promuovevano. Certamente stiamo vivendo la fase devastante e drammatica della transizione tra la fine del precedente assetto sociale e la forza distruttiva ma innovatrice dei processi di modernizzazione. Il "moderno" distrugge e produce culture sociali e così come ha ridotto il soggetto operaio al silenzio ha contemporaneamente prodotto il ciclo dei punks, dei dark e simili. Queste ultime culture (sottoculture?) sono nella parabola discendente e qualsiasi loro riproposizione produrrebbe solo imitazioni degradate. Ma da quelle esperienze sono uscite soggettività ricche ed esistenzialmente radicali che cercano una collocazione più matura e progettuale. Questo processo non è riducibile a nessuna forma dell'ideologia anche se sostanziata dall'antagonismo ugualitario e qualsiasi sovradeterminazione avrebbe effetti devastanti. Mi pare che i "centri sociali" abbiano visto lentamente emergere un soggetto sociale di difficile definizione, flessibile nei percorsi materiali e profondamente frastagliato nei percorsi dell'identità soggettiva e collettiva, che produce piccole avanguardie interne ma non sufficienti ad assicurarne l'espressione di intellettualità dispiegata. Contemporaneamente la percezione di sé dentro il moderno e il suo rovesciamento speculare nei movimenti sono in corso, ma sono lungi dall'essere visibili e comprensibili. Ci sono frammenti sparsi. E questa è una tendenza estremamente fragile e di crinale, pericolosa perché tende a ripiegarsi su culture amicali come surrogato della perdita delle precedenti esperienze, pericolosa perché ipotizza percorsi di "banda" su modelli americani (dove l'amicalità separata è sostanziata da efficaci necessità materiali). Nasce dal bisogno-necessità di iden-

tità e di sicurezza di difesa dal disagio, dalla paura oscura di progettare il futuro, di governare e convivere con il moderno. È questa una dinamica da capire, perché tende a centrifugare i soggetti fragili ed a allontanarli dai centri sociali, a rinchiuderli dentro la comunicazione individuale. Nel mentre tende a trasformare il luogo come fruizione strumentale all'abbassamento del disagio e della solitudine e non come spazio di partecipazione, come humus di un possibile processo di progettazione e trasformazione del presente. La vicenda di Conchetta è in questo senso esemplare. Ritengo che, per la collocazione in un luogo molto fantasticato e molto vissuto dall'immaginario collettivo non solo dei movimenti giovanili ma dalla città in generale, abbia avuto la possibilità di far nascere in quartiere una diversità moltiplicata sia per la percezione generale che ne hanno i soggetti e sia per la complessità interna degli stessi soggetti. Però poiché si consumavano le culture precedenti di tipo esistenziale e culturale o sottoculturale che venivano dagli anni '80, la sua interruzione brusca con lo sgombero ha accelerato i processi di disgregazione, che però erano già in corso nella vecchia sede di via Conchetta, ma che nell'Acquario si è trasformato in vera e propria deriva di tali culture.
Sono emersi tutti gli aspetti di fragilità soggettiva esistenziale e progettuale che prima erano uniti nella visione forte della separatezza come quella del Virus. Non trovando un altro terreno comune di identità e, in una fase in cui il moderno richiede invece il confronto e la specularità per arrivare al rovesciamento e al conflitto, l'Acquario è sospeso in un limbo da cui non si possono ipotizzare gli esiti finali. Ma la vicenda Conchetta-Acquario è solo un tassello di una situazione più generale che vede, da un lato, questi luoghi dimostrare la capacità di improvvise e fantasiose iniziative (il camion alla manifestazione contro l'eroina, i vascelli pirata alla festa dei navigli, ecc.) e dall'altro la grande difficoltà di convivere la socialità del quotidiano di cui, ad esempio, la terrificante sottocultura dei rapporti uomo-donna è solo l'aspetto più clamoroso. È dentro questa dinamica, che è più un processo che una scelta egemonica, che i Transiti hanno in qualche modo "vinto" una piccola battaglia di egemonia sul Leoncavallo, nel senso che è un discorso speculare a quello cittadino che li ha portati a comunicare un'apertura, in quanto una componente interna del Leoncavallo aveva perso il rapporto con la città, cosa che le mamme del Leoncavallo e altri soggetti senza potere avevano intuito. È altrettanto vero che l'arrivo di una componente giovanile carica di energie ha riaperto tutto quanto il discorso del Leoncavallo, che ha avuto la sua massima espressione possibile nella contraddizione nella tre giorni del Parco Lambro "Né eroina né polizia", in cui è circolata una massa di informazione e di comunicazione a livello nazionale.
Certamente c'era stato un lavoro precedente di comunicazione del Centro di Documentazione interno al Leoncavallo e di questo piccolo strumento che è "il Foglio", e che comunque è un elemento di collegamento tra i diversi gruppi sparsi per l'Italia. Però la tre giorni del parco Lambro ha significati maggiori di quanto non diano conto le cifre dei partecipanti. È facile riconoscere che l'organizzazione abbia funzionato, sono stati serviti 5-6.000 pasti e bevande, organizzati spettacoli ecc. Ma l'assemblea della domenica pomeriggio mi è sembrata straordinaria per intensità. Non avveniva da parecchi anni che si parlasse di eroina e polizia per 4 ore e mezza con questo livello di competenza. Quello che se ne è ricavato è che, sia grazie a parecchie riunioni intermedie sia forse per i contatti con la "Calusca" e simili, la linea dei "milanesi" sul problema dell'eroina e dei centri sociali sia stata rapidamente adottata da tutte le altre situazioni nazionali. Il che vuol dire che l'eroina a Milano ha un significato diverso di quanto ne abbia a Roma, Napoli o Firenze, poiché l'eroina a Milano è un aspetto del moderno, cioè è il riscontro speculare del terziario telematico e informatico, mentre a Napoli è inserita nell'economia extra-legale. È per questo che a Milano ci sono così tanti tossicodipendenti e, soprattutto, morti di eroina. L'eroina è un'espressione moderna, solo in un luogo che sia il punto alto del disagio del moderno può essere elaborato un atteggiamento elastico nei confronti del tossico, ponendo quest'ultimo davanti alla scelta tra eroina e frequenza del centro sociale, con una serie di ragionamenti legati al mercato del lavoro ed al processo generale di disciplinamento dei soggetti. Non come lettura psicologica, come hanno portato, ad esempio, i romani di "Brevetto '80" per i quali i problemi sembravano essere quelli di ricomporsi sulla psicologia e sui saperi sulle droghe, senza valutare che negli anni '70 in Italia vi era la competenza più elevata mai verificatasi in un paese occidentale. Si sapeva tutto ma questo non ha impedito di una sola unità il diffondersi dell'eroina. Questa è una visione illuministica: facciamo la controinformazione e i soggetti non cadranno più dentro la trappola dell'eroina. Invece è tutto legato ad un processo storico e sociale.
La tre giorni al parco Lambro ha significato l'espressione di una intelligenza avanzata metropolitana, per quanto frantumata e contraddittoria, ed un buon esempio di autogestione del territorio.
Comprese tutte le nevrosi della paura dello scontro con la polizia, o del desiderio del possibile scontro, il quale esisteva nei soggetti che avevano necessità di realizzarsi proprio tramite lo scontro stesso: una scelta esistenziale per la quale se tu non metti in discussione il tuo corpo nello scontro fisico con il potere praticamente non esisti come soggetto sociale. Questa scelta in realtà ha origini di carattere esistenziale, di tipo prepolitico, anni sessanta; la sua struttura ideologica è invece da anni settanta, cioè progettuale, quasi leninista. Sono due cose in totale contraddizione. Però è anche vero che questo rappresenta un problema irrisolto dagli anni settanta, una condizione continua di emotività, razionalità ed irrazionalità, che è una caratteristica dell'intelligenza, ma che non permette la ricomposizione con l'elemento della fantasia e dell'ironia, proiezione e mediazione che

è stato ad esempio Conchetta. Sono due modelli completamente diversi, non separati o in contraddizione, ma che per adesso non comunicano. Dentro questo ragionamento è chiaro che è più fragile Conchetta che cerca la strada di una possibile intelligenza collettiva degli anni novanta e quindi sceglie il terreno dell'avventura col rischio della disgregazione e della perdita di identità, della frantumazione, di quanto non sia l'apparente sicurezza del progetto ideologico politico del collettivo dei Transiti, che è un elemento di fragilità e debolezza, perché partendo da un'impostazione ideologica leninista autonoma, sostanzialmente non ha la capacità, a meno che non lo sviluppi per i prossimi mesi, di confrontarsi con i poteri e con tutte le forme di rappresentanza politica. L'ultimo anno è stato rilevantissimo perché è in corso in questo processo interno, non sempre cosciente nei soggetti, ma che viene espresso quotidianamente dai soggetti nei comportamenti, compreso il disagio, giacché, escluso per i Transiti, l'aggregazione nei centri sociali è avvenuta sul disagio metropolitano e non sul progetto di una controcultura. Controcultura è stato il punk. Finito quello c'è stato il perdersi nel mare metropolitano alla ricerca di punti di riferimento. Ad esempio soggetti prima legati a collettivi punk, ora hanno formato cooperative di lavoro, non come via di fuga ma per riprogettare l'esistenza. Prima invece non si progettava nulla, si viveva la separatezza, questi invece sono i primi segnali della fine del mitico concetto di "No future".

Quali sono, secondo te, le ragioni profonde per le quali il Leoncavallo è stato distrutto?

Ciò che alcune volte produce un effetto notte nell'analisi di alcune componenti dell'Autonomia è il riferimento alla classe. Invece in questo caso non c'è nessun riferimento alla classe, che non è più un soggetto politico, essendo stato chiuso nelle fabbriche. È perlomeno oscura la composizione di classe dei quartieri, visto che il processo di introiezione dell'ideologia capitalistica è stato così profondo e radicale tanto da trasformare gli stessi soggetti. Il fatto che in un quartiere come il Casoretto il 50% dei proletari siano diventati proprietari di appartamenti determina una modifica della loro collocazione sociale. Anche se è un diritto il possesso dell'appartamento, questo determina una modificazione continua della loro posizione all'interno del processo capitalistico e del moderno. Vi è una proiezione ideologica che fa sì che tutto venga riferito alla problematica di classe, ma non esiste nemmeno ai livelli alti della sociologia o della politica la lettura di cos'è la composizione di classe oggi a Milano, che è di per sé di difficilissima comprensione. È una città che ha perso 350.000 abitanti, e per lo più, si suppone, di estrazione proletaria, ciò costituisce una ferita mortale nell'obiettivo della ricomposizione. I quartieri una volta periferici sono abitati adesso dalla piccola borghesia impiegatizia e gli operai sono sconosciuti, ormai persi nelle periferie o comunque silenziosi nelle loro case. I movimenti oggi hanno più a che fare con la teoria schematica della società divisa in due terzi-un terzo che non con la ricomposizione delle categorie di classe. Però diventa una copertura forte d'identità il riferirsi alla classe. Così, in un certo senso, è stato un fallimento il tentativo di unificare la lotta degli spazi sociali con quella degli sfrattati, perché si tratta di due dinamiche completamente differenti. Perché i frequentatori dei centri sociali sono dei soggetti sociali esclusi dall'adeguamento ai processi di modernizzazione che generano delle forme di rappresentanza e di utopia diverse da quelle proposte. Mentre gli sfrattati hanno dei problemi materialmente diversi da quelli della rappresentanza informale in questo tipo di trasformazione metropolitana. La distruzione del Leoncavallo è frutto di un processo che sarebbe errato leggere come un complotto, è un processo all'incrocio tra i poteri politici e le esigenze dell'imprenditoria immobiliare. Milano è la città in Europa con la più alta concentrazione di poteri innovativi in rapporto all'economia nazionale, nel campo dell'engineering, del leasing, della finanza. Non a caso i tre maggiori gruppi finanziari nazionali cioè Gardini, De Benedetti e Agnelli sono costretti a concentrare la maggior parte dei loro poteri su questa città. Ne sono però uscite distrutte le borghesie industriali che hanno dominato la città nei decenni precedenti cioè i Pirelli, i Falck, gli azionisti della Breda, i Crespi, sono stati spazzati via per le capacità aggressive imprenditoriali di altre composizioni imprenditoriali italiane. La storia della città si era però incrociata tra un modello di borghesia di origine asburgica che governava la classe con un modello di tolleranza-paternalistica socialdemocratica con le grandi istituzioni come la Fondazione Umanitaria, la Fondazione Feltrinelli, che dovevano rappresentare la mediazione tra le esigenze dello sviluppo e la composizione operaia e professionale della città. La borghesia esce dagli anni '70 ferita a morte dalle varie lotte così come viene spazzato via il cuscinetto della mediazione. Da ciò non si riprenderà più ed è non a caso che, dalla provincia piemontese, dalla durezza della famiglia savoiarda Agnelli o da un imprenditore che viene dal basso come Gardini (che viene dal ferrarese e dai granai e si inserisce nel moderno attraverso la soja e conquista la Montedison), le più grandi istituzioni economiche vengono conquistate da gruppi finanziari esterni. Anche il tessuto connettivo che determinava le case editrici e l'informazione (Corriere eccetera) viene spazzate via perché non c'è più questo incrocio tra industria e intellettualità che aveva garantito l'innovazione del Piccolo Teatro negli anni cinquanta e di altre istituzioni quali le tre università che oggi sono praticamente o privatizzate o egemonizzate da gruppi economico politici particolari. L'istituzione politica che precedentemente si interfacciava con imprenditorialità, progetto operaio e costruzione di una città moderna, è negli ultimi dieci anni completamente saltata. Salta cioè un tessuto intermedio di comunicazione e di mediazione. Resta soltanto l'elite religiosa in grado di mediare secondo un vecchio schema paternalista. Chiaro che i

nuovi soggetti emergenti nella città si trovano di fronte ad una difficoltà di autorappresentazione che cozza contro un muro, dove non ci sono dei referenti dentro le istituzioni e dentro l'economia. Allora avviene questo meccanismo di disintegrazione che non è percepito dal soggetto reale. Il Leoncavallo chiaramente dentro questo processo non conta assolutamente nulla negli ultimi cinque anni, perché i cambiamenti apportati anche nell'ultimo anno erano solamente di tipo sperimentale ed il salone serviva per lo più come luogo di rappresentazione delle diverse culture presenti nella città e come forma di autofinanziamento. La sperimentazione complessiva che si è avuta dopo lo sgombero di Conchetta è invece di tipo assolutamente nuovo perché si è incrociata del tutto casualmente con una componente nuova, emergente del PCI che modificava di 180 la cultura precedente di rapporto con la città. In particolare la Casa della Cultura, nata negli anni 50 come cuscinetto per mediare le istanze della classe con quelle degli intellettuali e che da anni era silenziosa, ha avuto negli ultimi due/tre anni una funzione forte di proliferazione culturale sia a livello cittadino sia europeo. Tornando a Conchetta si è avuta l'occupazione dell'ufficio di Treves e l'apertura di un canale di comunicazione verso quelle istituzioni che vogliono comunicare, senza timori di perdere identità nel comunicare e s'inizia questo processo, tuttora in corso, che ha una sua particolare originalità perché si colloca come frammento di intelligenza collettiva della fase. Basti considerare il problema del PCI, che è stato negli ultimi quindici anni il distruttore principale delle forme di rappresentanza alla sua sinistra, e che ora sta vivendo una modifica radicale con contraddizioni interne. Da una lato la vecchia composizione dei miglioristi come Corbani che rappresenta il vecchio modello di adeguamento al moderno, ad esempio di cercare sponsor privati per realizzare il benessere sociale, modello di adeguamento, e non di alternativa, e dall'altro lato stare dentro il moderno governandolo, che è un po' la posizione di Lanzone, Boioli e Scalpelli. Una parte dei componenti dei centri sociali, rispetto al problema dell'atteggiamento da tenersi nei confronti della modernità, ha dei comportamenti simili: non rifiutare la tecnologia, ma governarla attraverso il processo di autoimprenditoria o di autoproduzione.

Nel caso di Conchetta si è deciso di generare conflitto ma non violenza, non perché contro la violenza, e produrre, diversamente, il conflitto come forma di rappresentanza, in maniera simile al modello della guerra a bassa intensità, per l'impossibilità di spostarla ad un livello superiore per la mancanza di forza, che è esemplificato dalla serie di manifestazioni della settimana successiva allo sgombero di via Conchetta. Autoriduzioni nei locali e nei cinema, processi che non escludono una certa forma di violenza moderata, ma che hanno la funzione di lanciare una serie di segnali verso quelle istituzioni che intendono comunicare e nel contempo di difendere la rappresentanza territoriale in seno alle proprie culture. Ciò non vuol dire che questa sia l'unica via possibile, si tratta solamente di un tentativo sperimentale determinato sia da una scelta sia da una riflessione realistica. Un tentativo che prevede una verifica sugli esiti positivi dello stesso e che non esclude ripensamenti di tipo tattico e strategico, ma che comunque era interessante tentare nella fase attuale e tenendo conto delle soggettività espresse dalla situazione.
Il violento assalto delle forze di polizia al Leoncavallo ha costretto gli occupanti a forme dura di autodifesa che a mio parere vanno comprese e difese e la cui gestione politica futura è un problema di tutto il movimento.

La situazione che si prospetta in futuro ricorda quella descritta dal regista Spike Lee nel suo ultimo film "Do the right thing". Questi sulla situazione razziale in America prevede degli sviluppi più vicini alla scelta di autodifesa e quindi violenta prospettata da Malcom X, piuttosto che quella pacifista e di mediazione di Luther King...

La rivolta del ghetto paga un prezzo molto alto, ma è difesa da un'intera cultura rivoluzionaria e anche democratica. I trent'anni di esperienza dalle Pantere Nere, a tutt'oggi non hanno risolto questa contraddizione perché l'uso della forza e della violenza o è una condizione esistenziale irreversibile, visto che non si ha altro strumento per rappresentare sé stessi, o fa parte di una progettualità, per la quale si mette in discussione la propria libertà per affermare i propri diritti. Al di là delle mitologie costruite, questi movimenti non hanno prodotto dei risultati apprezzabili. Altro discorso è quello del potere, ma questa pratica non ha modificato la posizione della rappresentanza delle minoranze, delle etnie e dei soggetti sociali. Probabilmente perché la radice del problema sta nella stessa questione: come unificare diverse soggettività oppresse in un unico percorso di antagonismo alla trasformazione del presente, cosa che avviene solo per piccoli gruppi come condivisione di un'insopportabilità del quotidiano e condivisibile non solo da questi piccoli gruppi che si fanno carico di rappresentare informalmente, ma che è portatore, per autodelega e per ragioni storicamente determinate, delle esigenze di ampie fasce della popolazione, che in quel progetto si identificano. Il problema del Leoncavallo è di verificare, in piccolo, se questa solidarietà che si è formata persino sulla stampa borghese e in strati abbastanza diffusi di popolazione, regga sull'uso della forza, segnale lanciato sulla necessità di passare di nuovo all'azione diretta, anche violenta, per rivendicare dei diritti. Che tipo di effetti ciò avrà su una misteriosa composizione sociale come quella milanese? Si tratta di verificare nei processi reali che effetti tutto ciò avrà. Se è condivisibile dagli altri ceti sociali e fino a che punto ha riscontri nell'immaginario nel vasto stato grigio dei giovani, visto che i centri sociali rappresentano una minoranza assoluta nel vasto universo dei giovani. Ritornando al discorso su Spike Lee, è da osservare che trent'anni di verifica di una teoria sono molti e i risultati prodotti sono che c'è una elite nera che ha ot-

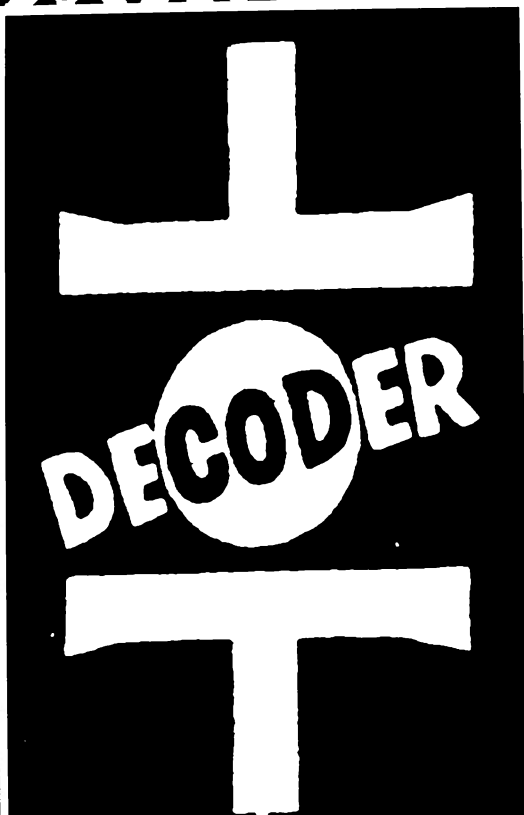
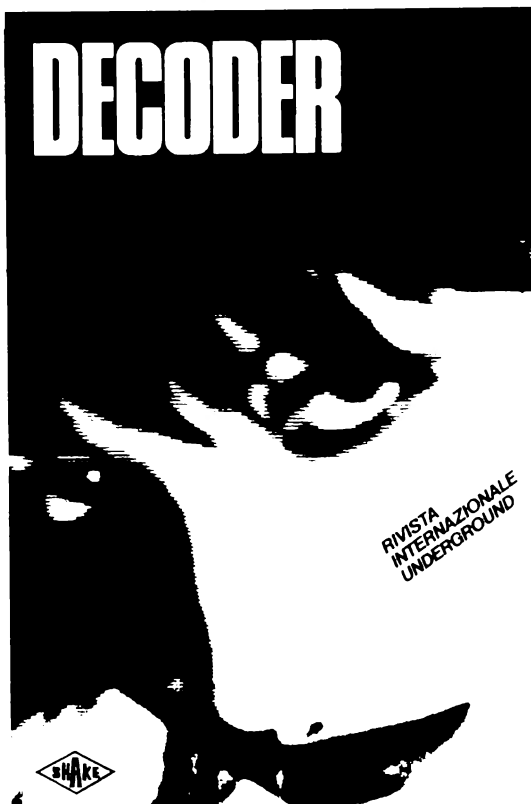
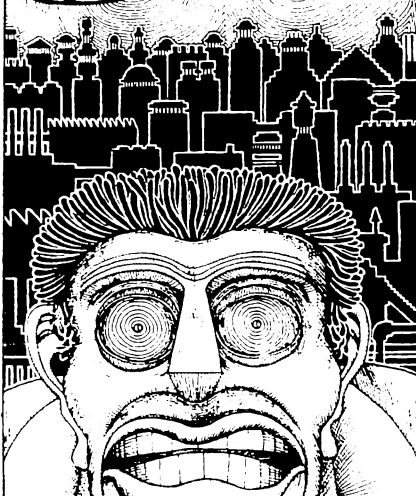
tenuto dei diritti all'interno dell'istituzione politica, visto che sono diventati, partendo dall'essere delle avanguardie, sindaci di grandi città. Certamente ciò è riferibile più a coloro che facevano riferimento alle posizioni di Luther King, piuttosto che a quelle di Malcom X. Di fatto la politica perseguita da questi ceti non è molto dissimile da quella praticata dai bianchi, se non su questioni abbastanza scontate. Invece gli altri sono stati spazzati via, perché hanno prodotto un eccesso di separatezza con le esigenze della diversità dei soggetti sociali, neri o bianchi che fossero, dentro alla metropoli. Si ritorna allo stesso principio: che il rapporto tra organizzazione sociale e classe, grande dramma dei movimenti degli ultimi trent'anni, non è stato risolto, e ciò riproduce questa ambiguità. Il partito leninista, quello che fa la sintesi delle intelligenze sociali tramite un gruppo dirigente, non funziona in una società a capitalismo avanzato. Una formula diversa, di come fare funzionare la ricomposizione nella differenza, non è stata trovata e quindi si riproduce come in un film la stessa struttura di risposta determinata dai soggetti di cui il Leoncavallo è un'espressione. Non deve ingannare che a breve abbia creato una situazione di vantaggio apparente, che produce solidarietà, perché il moderno è in grado di riassorbire lentamente tutto e di ridistruggere in un processo successivo. Se il problema della dignità e dell'identità culturale di questa parte del movimento che ha deciso di mettere in discussione il proprio corpo e la propria libertà, attraverso l'esercizio di un diritto che è libertario prima ancora che leninista, è una cosa che va profondamente condivisa ed accettata. La sua sopravalutazione ideologica può essere un grave errore nella fase di transizione in cui ci troviamo.

Ritorniamo ancora sul problema dei rapporti col PCI. Che cosa vuole secondo te ottenere il PCI, tramite questa cauta apertura fatta in questa circostanza ai movimenti?

Al di là delle contraddizioni interne, sono costretti a spurgare delle tossine rappresentate da alcuni loro soggetti politici. Per tossine intendo la generazione formatasi durante la cosiddetta politica dell'emergenza e dell'unità nazionale, Pecchioli per esempio. Questa scelta tragica fatta da Berlinguer di convivere con le necessità di ristrutturazione del capitale italiano, in una fase di grande difficoltà di questo negli anni 70, quando l'Italia era all'undicesimo posto tra i paesi più industrializzati, sospesa tra terzo mondo e paesi sviluppati, e al tempo stesso terminale di una classe operaia tra le più politicizzate al mondo e con una presenza nel sociale di fortissime pressioni da parte dei movimenti. La scelta a quel punto era se affrontare una lunga crisi del confronto tra masse e soggetti sociali e la crisi del capitale, invece preferì l'ipotesi di allearsi col grande capitale, a difesa della democrazia. Nell'ipotesi berlingueriana la democrazia diventava un tutt'uno col capitale, e quindi ha collaborato per anni alla successiva ristrutturazione capitalistica.Da ciò ne venne però frantumato. Il movimento del 77 giustamente disse che il PCI, con la scelta dell'unità nazionale, si era suicidato, e Berlinguer è l'uomo del suicidio politico della rappresentanza sociale comunista in questo paese. Terminata questa fase che comunque appartiene alla tradizione storica del PCI dal '45 in avanti, c'è la fase Occhetto che ha davanti a sé due problemi. Il primo di eliminare il gruppo dirigente. Sia quello derivante dall'esperienza stalinista sia il gruppo dirigente burocratico formatosi nell'epoca dell'emergenza e porre al suo posto una generazione di nuovi dirigenti collocabili, come definizione, in un'area liberal, marxista-liberal, secondo un modello certamente più inglese. Ciò perché si rende conto che la macchina del partito ha bisogno di riprodursi come macchina economica, visto che ha sul suo ruolino di marcia centinaia di migliaia di persone stipendiate, tra funzionari, cooperative e strutture sindacali, e quindi ha un potere rilevante nella nazione, e, pur essendo un partito in decadenza, prende pur sempre una decina di milioni di voti. Però si è modificata la composizione dei suoi votanti, si è modificato anche l'atteggiamento che aveva tenuto contribuendo a distruggere le avanguardie politiche operaie. A questo punto ha una base minoritaria di tipo operaio storico ideologico legata al modello degli anni cinquanta, al modello della terza internazionale, ed ha una componente fortissima impiegatizia, inserita nei processi del moderno, e quindi diventa espressione di queste esigenze. Gli anni 80 in Italia hanno distrutto intere culture e prodotto mezzo milione di tossicodipendenti e una serie di altri fenomeni di degrado, come lo svilupparsi della criminalità organizzata, e quindi il PCI sceglie di porsi come partito del moderno e l'erede delle forme di rappresentanza e dei diritti diversi presenti in una società a capitalismo avanzato. Per fare questo deve però assumere un modello da sociologia classica liberal centronord europea, e quindi rivedere il concetto di rappresentanza che non può più essere assolto dalla forma-partito ma dai vari modelli informali, compreso quello del ghetto urbano. Vi sono tre categorie presenti nel moderno, l'inclusione, l'adattamento, l'esclusione. L'inclusione sono i grandi poteri, l'adattamento sono coloro che convivono per ragioni materiali, e l'esclusione sono i ghetti dai rasta ai punk. Questi ultimi sono imprevedibili, non sono omologabili nella forma-partito di qualsiasi tenore esso sia o in forma associative classiche come può essere l'ARCI, allora occorre favorirne le forme di rappresentanza, perché la loro invisibilità determina un tipo di ribellione e di risposta violenta, senza progettualità politica che non è prevedibile nemmeno dagli stessi sociologi del sistema. Bisogna, per il PCI, farli uscire dall'invisibilità e favorirne la rappresentanza, anche attraverso luoghi fisici, quali possono essere i centri sociali. Cercano di crearsi in questa maniera comunque dei referenti, e quindi segnali da poter leggere in maniera chiara, senza letture discriminanti come quelle operate dai media. Tutto ciò serve ad evitare i traumi sociali ed i relativi costi che una ribellione produce. Sul problema della violenza io credo che loro siano stati abba-

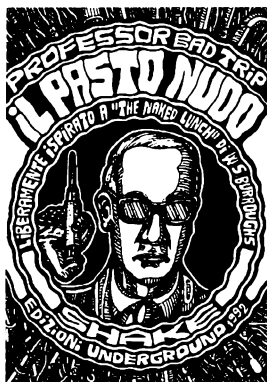
stanza equilibrati, d'altronde tutti sanno che in una società a capitale avanzato la violenza è più o meno tollerata a seconda della funzione sociale che essa svolge. La violenza fuori dagli stadi è probabilmente nei termini di uso dei mezzi e strumenti e della quantità di armi nettamente superiore a quella che si potrebbe immaginare in uno scontro di piazza oggi a Milano, ma diventa un problema sociale, da leggersi al contrario con molta tolleranza. Coinvolge difatti non solo un grande business economico, come totocalcio, Coni, ecc., ma soprattutto perché ad esempio la "curva" è diventata una delle tante forme di rappresentanza del disagio metropolitano, in cui viene simbolicamente liberata questa perdita di identità per la privazione dell'uso ricco della rappresentanza nella città. In questo caso però ciò viene controllato e quindi la tolleranza sulla violenza diventa totale. Questa forma di tolleranza agli stadi in realtà è un sofisticato modello di controllo sociale. Ma a nessuno verrebbe in mente di arrestare e punire duramente coloro che allo stadio sono coinvolti in incidenti anche gravissimi... Si arriva al punto di essere tolleranti anche nei confronti di coloro che ammazzano a coltellate tifosi della parte avversa. Immaginatevi però cosa potrebbe succedere se durante una manifestazione politica qualcuno accoltellasse un poliziotto. Come minimo sarebbe chiesto l'ergastolo...

Precedentemente hai accennato alla necessità della creazione di un'intelligenza collettiva all'interno del movimento. Puoi chiarire questo concetto?

Dopo le fasi delle culture separate che erano necessarie nella fase di transizione dagli anni 70 agli anni 80 nelle grandi metropoli europee e in particolare a Milano, la caratteristica dei soggetti sociali è di avere un'alta scolarizzazione oppure di avere una raffinata percezione delle dinamiche sociali. È necessario che le varie componenti del movimento socializzino i saperi e non tanto i poteri. Questo è un processo reale, lo stesso che avvenne nel movimento americano ad opera dei beats, degli hippies e delle Black Panthers, o i Provos olandesi, che rivendicarono il rifiuto e la diversità collocandosi però nel punto più basso di ricaduta dei processi di modernizzazione. Ma per comprendere il punto della tua collocazione devi al contempo avere la capacità di elevarsi al punto più alto di comprensione e di elaborazione del moderno. Non c'è spazio intermedio. Quello che è nuovo nel moderno è che non esiste un possibile spazio intermedio. Quindi devi vivere la ricaduta dei processi del moderno che vanno dall'eroina alle culture separate, dai centri sociali alle sperimentazioni comunitarie, fino alla degradazione delle periferie e contemporaneamente, proprio perché questa è una generazione acculturata, essere presente o trovarsi in rete, mantenendo la propria identità, nei punti di elaborazione e ristrutturazione più alti dei percorsi di costruzione del moderno. Se ti trovi nel punto intermedio sei costretto a subire il disagio. Il problema dell'intelligenza collettiva oggi è essere nel mezzo dei processi di modernizzazione ma con un progetto politico-esistenziale che rifiuti l'omologazione del moderno. Quindi un modello di vissuto che sia l'esatta riproduzione speculare, rovesciamento dell'omologazione quotidiana del moderno, che però comprenda al proprio interno tutte le categorie di quest'ultimo.

DECODER

DECODER

DECODER
DECODER
RIVISTA
INTERNAZIONALE
UNDERGROUND
SHAKE

SHAKE: SPECIALE WILLIAM S. BURROUGHS

Il ruolo di W.S.BURROUGHS nella storia dell'underground, col passare dei decenni, appare sempre più determinante e fondamentale.
Oggi la sua illuminante influenza si estende anche al campo delle teorie sulla comunicazione.
Ecco perché la ShaKe non poteva mancare di dedicare a questo grande padre delle culture postindustriali delle pubblicazioni specifiche che ne omaggiassero l'insegnamento e che al contempo ne illuminassero gli aspetti trascurati.

IL PASTO NUDO A FUMETTI
Illustrato dal Prof. Bad Trip
Copertina cartonata, pp. 80,
con un'intervista introduttiva
a Fernanda Pivano, L.20.000
"Il Prof. Bad Trip ha adattato secondo la tecnica
del cut-up burroughsiano squarci del libro" (Panorama)
"Questo non è un libro: è un feticcio!" (William Gibson)
"Il Prof. Bad Trip? Questo ragazzo
non scherza affatto!" (W.S. Burroughs)
"Abbiamo noi i diritti sul titolo!" (Sugarco)
"Fatevi i cazzi vostri!!!" (W.S. Burroughs)

RE/SEARCH EDIZIONE ITALIANA
W.S. BURROUGHS - BRION GYSIN
pp. 200 - 150 illustrazioni - L. 20.000
"Re/Search è la più importante
rivista underground americana
per rigore e quantità di informazioni" (Il Manifesto)
"Re/Search: Per la rivoluzione delle giovani Marmotte
in acido" (A. Piccinini)
"Una pubblicazione visionaria
come il pensiero di Burroughs" (J.G. Ballard)
"L'unico libro italiano che dedica la giusta attenzione al ruolo
fondamentale di Brion Gysin
nella storia delle controculture" (Primo Moroni)

W.S. BURROUGHS
COMMISSIONER OF SEWERS
UN FILM DI KLAUS MAECK
Ed. italiana VHS 60 minuti L. 35.000
"Già regista del mitico film Decoder" (Mixer, Rai2)
"Un video intrigante per il carisma che riesce ad emanare
la figura di questo vecchio sciamano" (E. Livraghi - L'Unità)
"E' un documento originale e importante questo video,
non solo perché vi compare de visu (...) ma anche perché
chiarisce l'originale applicazione-invenzione del cut-up,
parlandone distesamente" (Il Manifesto)
"Fondamentale quanto il mio film" (D. Cronenberg)

INFO: SHAKE Via C.Balbo, 10 20136 Milano Tel. 02\58312578
Disponibili presso le librerie Feltrinelli e di Movimento Distribuzione: DIEST - 011\8981164